

L'INTERVISTA

Pierre Mauroy

presidente dell'Internazionale socialista

«L'Ulivo non è un modello»

Intervista a Pierre Mauroy, confermato presidente dell'Internazionale socialista dal ventesimo congresso. L'ex premier francese prevede per l'Is un futuro di gloria, e non teme i rischi della crescita impetuosa. «Anche Fidel Castro arriverà, per ora arrivano i suoi...». Mauroy dice la sua anche sul caso italiano. I tre partiti - sostiene - dovrebbero riunirsi, ma spetta «a loro e agli elettori decidere». L'Ulivo? «Non è un modello, ma ben vengano le coalizioni».

DAL NOSTRO INVIATO VITTORIO RAGONE

NEW YORK. Pierre Mauroy, ex primo ministro francese e ora sindaco di Lilla, è stato confermato presidente dell'Internazionale socialista, che ha concluso ieri a New York i lavori del ventesimo Congresso. Mauroy, chioma candida e sguardo da vecchio navigatore della politica, guiderà la fase in cui l'Internazionale si rifonda sul piano politico organizzativo attraverso i lavori di una commissione, guidata da Felipe Gonzalez, che si riunirà fra non molto per la prima volta a Roma.

Mauroy discute con l'Unità del futuro dell'Is e commenta le vicende italiane: «Vorrei che i tre partiti si unificassero, ma devono decidere loro e gli elettori italiani»; «L'Ulivo? Non è un modello. Meglio che governi un partito di ispirazione socialista, ma ben vengano le coalizioni...».

**Presidente Mauroy, in questo congresso newyorkese si respirava un'aria di grande serenità e soddisfazione a per la crescita dell'Internazionale socialista...**

Si, è stato un congresso allo stesso tempo molto sereno, molto importante e di livello elevato. C'è una motivazione comune a rafforzare l'Internazionale.

**E' il congresso di un ampliamento impetuoso: avete ammesso un buon numero di partiti del terzo mondo e dell'Est. Lei stesso ha parlato di crisi di crescita dell'organizzazione. Teme i rischi di questa rapidità?**

Vede, noi siamo del tutto consapevoli di quel che sta accadendo. Eravamo venti nel 1951, dieci anni più tardi eravamo diventati 40, al congresso di Berlino, nel 1992, eravamo oltre centodieci. Ora siamo 140 e abbiamo una lista d'attesa lunghissima. Mi lasci dire: tra qualche anno saremo 180, e alla fine del secolo duecento.

Naturalmente siamo ben felici di questo esito che è il prodotto di profondi mutamenti storici, primo fra tutti la caduta del muro di Berlino. Ma la crescita è anche frutto dell'azione nostra soggettiva.

**Vengono all'Is quasi tutti i paesi delle ex democrazie popolari.**

Appunto. Io come presidente ho sempre detto: è molto importante che occupiamo lo spazio lasciato vuoto dai comunisti. Ad esempio ho sempre avuto un ottimo rapporto col partito italiano, il Pds, e ho fortemente sostenuto che doveva entrare nell'Is a pieno titolo. Adesso ci hanno raggiunto molti partiti dell'Africa, dal Fronte a tutti i partiti dei Fronti di liberazione. Quel che era Che Guevara o Fidel Castro adesso è Internazionale socialista.

**Capisco la soddisfazione. Ma come convivono partiti che vengono**

**dalla guerriglia e dall'esilio con paesi di lunga tradizione democratica? Non c'è in agguato - diciamo così - una forma di eclettismo politico?**

Fa tutto parte della storia. Io sono andato in Sudafrica su invito del presidente Nelson Mandela. Abbiamo stabilito infatti rapporti con l'African National Congress, e non è escluso che questo partito si avvicini a noi. Oggi già partecipa alle nostre attività come invitato. Quando sono andato in Africa, dicevo, sono passato per il Botswana, la Namibia, il Mozambico, l'Angola: alcuni di questi partiti oggi sono al potere e su posizioni socialdemocratiche. Fanno una politica di buon governo. Hanno fatto la rivoluzione ma adesso pensano che non esistano più le condizioni oggettive. D'altronde chiedo a lei: quanti partiti erano rivoluzionari anche nel secolo scorso? Io penso che l'Is rappresenti l'unione di tutto ciò che resta rivoluzionario e vuol cambiare il mondo, ma senza ricorrere al mitra. Ci si è convinti che cambiare il mondo con le armi non porta a nessun risultato. Al contrario, il cambiamento si fa con mezzi democratici e col consenso popolare... è più lungo, ma più sicuro.

**A sentirlo così fiducioso verrebbe voglia di dire: aspettate anche Fidel Castro... Quando?**

Voglio incontrarlo per dirgli che non lo aspetto, ma che certamente vedrò prima o poi arrivare tutti i suoi.

**Come pensate di rendere più efficace e incisiva l'azione dell'Internazionale?**

Innanzitutto, tenga conto che l'Internazionale è anche una proiezione mitologica, che ha i suoi eroi e la sua storia. Se anche solo pensiamo al nome, Internazionale socialista, è importante e imponente. Ricorda la Prima, che era quella di Carlo Marx, poi è venuta la Seconda, che parlava dei proletari del suo tempo. I riferimenti sono importanti. Quelli di destra hanno i soldi e il mercato, il popolo della sinistra ha delle idee. E' necessario avere delle idee, occorre dell'immaginazione per poter contrastare quelli che hanno il denaro. La caratteristica della sinistra è mantenere una speranza. Ora che il comunismo non c'è più, se si è di destra, si sta a destra. Ma se si è di sinistra, il che significa combattere la destra, si sta nell'Internazionale. Chi non vuole fame parte è a disagio: il biglietto da visita, oggi, è l'Internazionale socialista.

**Avete anche dei problemi pratici... Certo, abbiamo dei mezzi molto limitati. Non abbiamo molti soldi, solo il miracolo delle idee e dello stare insieme. A Londra c'è una struttura operativa dell'Is di sole dodici perso-**



Il presidente dell'Internazionale socialista Pierre Mauroy

Righi/Meridiana

ne. Poi c'è una struttura a Parigi con collaboratori e collaboratrici, ma questo è tutto. Nonostante ciò ci incontriamo due volte l'anno, in Consigli internazionali che si svolgono in tutto il mondo. Adesso siamo arrivati a un punto in cui non vogliamo più essere l'Internazionale degli incontri. Vogliamo diventare un po' alla volta una organizzazione internazionale che ha le sue sedi, con una struttura operativa internazionale di persone che possano riunirsi ogni settimana e prendere delle decisioni. Procediamo con cautela, ma procediamo. Tornando alla mitologia, ci sono tante formazioni di paesi poveri, e ci sono partiti poveri che ci vedono lavorare con pochi mezzi sapendo che in fondo siamo poveri anche noi, almeno nel lavoro che facciamo in quanto Is. Per questo che non bisogna avere troppa fretta di creare una organizzazione imponente, con gente che va in macchina con l'autista. Questo elemento è importante anche al livello delle idee. Ci sono dei partiti importanti nell'Is che rappresentano la classe media, ma bisogna che i popoli in difficoltà sentano che l'Internazionale socialista accoglie i loro partiti con un tratto di autenticità socialista.

**Veniamo all'Italia, se permette. All'Internazionale aderiscono tre partiti. Capita anche in altri paesi**

**che i partiti aderenti siano più d'uno. Vanno superate queste divisioni?**

Col tempo, col tempo... Le cose devono maturare. Certo non succederà domani. Sa, questa storia la conosco bene...

**La storia dei tre partiti italiani? Si. Quando sono diventato presidente dell'Is il Partito socialista era ancora molto forte: anche il vecchio partito comunista lo era, e non si capivano affatto fra loro. Allora disse: "Dovete trovare un punto di incontro". Poi contattai i socialisti e dissi: "Bisogna che il Pds entri nell'Internazionale". Sono rimasto in buoni rapporti con i miei amici socialisti, e ora ci sono tre partiti nell'Internazionale. A quel tempo Craxi era quello che aveva più peso, e il problema era Craxi... Ora sono da noi tutti e tre. Insisto: prevede o auspica che si riuniscano?**

Non tocca a me risolvere il problema. Non tocca né a me né all'Internazionale. Tocca agli elettori italiani, penso: voteranno più per l'uno, meno per l'altro: sono loro che fanno la storia di questi partiti. Io immagino che se avranno il favore generale degli elettori dovranno trovare un'intesa. Se invece il voto favorirà l'uno invece che l'altro forse saranno costretti a una forma di rassemble-

ment... si vedrà.

**Ma lei che è per così dire il grande padre della Internazionale spiega che i tre figli si riuniscano...**

Sì, mi piacerebbe. Il socialismo in Italia più si unisce più si rafforza. Per il momento sono loro che devono decidere, e ne sono molto consapevoli ciascuno per suo conto, devo dire. L'essenziale è che comunichino. Intanto governano insieme, e questo consentirà nel futuro altri sviluppi.

**Presidente Mauroy, che cosa pensa della coalizione italiana di centrosinistra, l'Ulivo? Pensa che sia un modello che può risultare utile ad altri paesi?**

Non credo che sia un modello. La cosa migliore è che la sinistra si presenti alle elezioni, ottenga il 51 per cento e governi. Come ho fatto io: sono stato il primo presidente del Consiglio di sinistra a governare, e l'ho fatto da solo. E' meglio esercitare il potere in nome dei socialisti. Ma sappiamo bene che ci sono pochi paesi in cui si può riuscire a farlo. Ci sono diverse tradizioni. Perciò dico che si possono fare delle coalizioni, anche coalizioni spostate più a sinistra. E' importante che i socialisti sappiano attrarre gli altri gruppi di sinistra e le formazioni di centro, e governare. Ed è importante che le forze socialiste in Italia siano riuscite a farlo.

L'ARTICOLO

Quei divari nutrono la Lega al Nord e la malavita al Sud

ISAIA SALES\*

EN STRANO PAESE l'Italia. Tutta l'attenzione è concentrata su eventuali esplosioni sociali nel Nord, cioè nelle zone più ricche e sviluppate, mentre non sembrano destare serie preoccupazioni i segnali che provengono da altre aree dove la disoccupazione viaggia a livelli che non hanno eguali in Europa e la situazione sociale è al limite della rottura. Una schizofrenia così netta tra le preoccupazioni politiche e la situazione economica non ha riscontro nel recente passato. Seguendo la stampa, la televisione e il dibattito politico estivo, la parte più ricca e benestante dell'Italia si accingerebbe ad una «rivoluzione secessionista». Se così dovessero stare le cose, l'originalità dell'Italia sarebbe davvero da primato mondiale, unica nazione dove la rivoluzione la fanno i ricchi e dove ai ceti meno abbienti e alle regioni meno sviluppate non è nemmeno concesso di allarmare la pubblica opinione! Bisogna dare atto a Bossi di essere riuscito nel suo principale intento, spostare cioè tutto l'interesse della politica e dell'informazione verso il Nord, in un momento in cui i dati economici e la situazione sociale avrebbero dovuto, in un paese normale, mettere sotto i riflettori la capacità di resistenza di zone e di popolazioni del Sud d'Italia per le quali, da diversi anni a questa parte, non c'è un solo dato statistico che indichi un qualche miglioramento. Io non vedo al Nord una base di massa per la secessione, non vedo condizioni economiche e «convenienze» tali da far pensare ad un'esplosione del Nord dietro la Lega. Possono certo crearsi nelle prossime settimane delle condizioni di tensione politica e istituzionale dentro cui, come ha ricordato Cacciari, fare scoppiare qualche provocazione. Ma le «esplosioni sociali» dobbiamo aspettarcele (e in tempo prevenirle) dal Sud d'Italia, se non vogliamo essere ciechi di fronte ai dati storici e alle fredde cifre dell'economia. E le «esplosioni sociali» possono avvenire anche attraverso un ritorno di massa all'economia illegale, ad una sua «convenienza» in assenza di altre opportunità legali di vita e di lavoro. Sarebbe un vero e proprio suicidio politico e civile se, mentre si stanno ottenendo risultati insperati nella lotta alla grande criminalità, ed è stato profondamente eroso il contesto culturale dentro il quale si muoveva la mafia, si dovessero ricreare nel Sud le condizioni di un sostegno di massa all'economia illegale. Non vanno certo trascurati i motivi che stanno dietro il malessere dei ceti portanti del Nord. Essi vanno riscontrati nella traumatica rottura di quel delicato e instabile «compromesso» che si era creato in Italia tra crescita del debito pubblico ed espansione dell'economia.

In quel particolare compromesso, caricato quasi interamente sulla spesa pubblica, i maggiori trasferimenti di risorse al Sud svolgevano la doppia funzione di ammortizzatori sociali e di allargamento dei consumi di massa che la base produttiva meridionale non si poteva permettere e senza i quali l'economia del Nord non avrebbe potuto avere una così forte espansione. La rapida affermazione della Lega è avvenuta quando questo equilibrio è entrato in crisi con la messa in discussione dei due capisaldi su cui si reggeva, un debito pubblico senza controllo e un'evasione fiscale senza limiti. E in quella difficile fase di transizione dell'economia italiana il Sud ha rinunciato all'intervento straordinario, ha combattuto la criminalità mafiosa, ha prodotto una nuova classe dirigente locale. Il Nord ha invece reagito con veemenza al graduale superamento di un sistema fiscale disastroso. E il Sud, dunque, che esce dalla rottura di quell'equilibrio più forte sul piano politico, anche se ha pagato un alto prezzo sul piano economico (tutti gli indici dicono che dalla fine dell'intervento straordinario il divario è aumentato).

LA VERA ANOMALIA dell'Italia è quella di avere, al suo interno, alcune delle regioni più produttive e alcune delle regioni più povere d'Europa. Fino a quando esisteranno divari economici e sociali così forti, è minato alla base il senso dello Stato e della nazione. La Lega non nasce per ragioni etniche o per contrapposizioni religiose, nasce in ragione di questo divario. L'Italia è, dunque, l'unico paese in cui si discute di secessionismo senza che alla base ci siano motivazioni etniche o religiose, ma solo motivazioni economiche.

Se dovessero permanere divari così forti, non ci sarebbero molte alternative rispetto alle seguenti: 1) intervenire con il sostegno della spesa pubblica in funzione ammortizzatrice; 2) lasciar scivolare il Sud ancora più indietro fino a quando non esplode; 3) intervenire decisamente sui divari, ricostruendo il consenso attorno ad una politica pubblica per le aree in ritardo di sviluppo e un rapporto di fiducia con lo Stato attraverso radicali riforme sociali e istituzionali.

La prima strada, seguita per anni, è causa della situazione attuale. La seconda vorrebbe dire riconsegnare il Sud al controllo della criminalità e togliere ogni sostegno alla classe dirigente locale. È ora di imboccare la terza strada senza imbarazzi e senza indugi. Alla lunga la risposta vincente, l'unica possibile di uno Stato forte, è riaffrontare la questione meridionale, eliminando cioè quei divari che hanno alimentato la Lega al Nord e la malavita al Sud, e hanno intaccato il patto di cittadinanza con lo Stato di una parte consistente della popolazione.

Federalismo e riduzione dei divari sono le due risposte alla crisi italiana. Ma sono risposte, come è scritto chiaramente nel programma del governo, che vanno date insieme. La riduzione del divario non sarà possibile senza una forte responsabilizzazione delle classi dirigenti del Mezzogiorno, ma il solo federalismo, senza una nuova politica pubblica di sostegno alle aree in ritardo di sviluppo, può tramutarsi in una illusione.

\*Sottosegretario al Tesoro e Bilancio

DALLA PRIMA PAGINA

Ma fatela finita...

consigli e ispirazioni. A proposito, caro Antonio (Gramsci), cosa ne pensi del mascarpone al botulino? A quante colonne daresti il titolo in prima pagina? Scusate, ma noi di Gramsci abbiamo un'idea un po' più complessa di un bignamino tascabile o di un manuale delle giovani marmotte. Zincone, in buona sostanza, ci accusa di «buonismo» e pur senza mai citare questa orrenda parola interpreta il nostro interesse per l'elezione di Miss Italia come un bisogno di rappresentare un paese che non c'è, più altruista, tollerante e civile di quello che in effetti è. Per fare questo scrive un articolo a suo modo divertente, come può essere divertente una barzelletta sui grassi, sui meridionali o sugli ebrei: divertente ma greve. Denny Mendez è italiana? Già, come Zeudi Araya, Rita Rusic e Fiona May. E ce n'è anche per gli italianissimi Gad Lerner, Alain Elkan e il nostro Van Straten (Straten, Zincone, e non Straien).

Da tutto ciò si ricava solo che Zincone è uno di quelli che allo stadio non grida mai «goal», orribile parola straniera e neanche «retes», per non fare la parte di chi sta chiedendo la linea telefonica, ma si alza in piedi e compostamente grida: «Evviva, la mia squadra ha mandato la sfera di cuoio, volgarmente chiamata palla, al di là della porta avversaria». E si risiede.

Ora, poiché tutte le opinioni, prima ancora che legittime, sono discutibili, proviamo a sollevare due questioni un po' più serie.

La prima. Qualcuno ci deve spiegare perché se un quartiere protesta contro gli immigrati, l'Italia è razzista e se invece un milione e duecentomila persone volano per una ragazza di pelle nera l'Italia è ipocrita, nel senso che è razzista, ma non vuole ammetterlo a se stessa e agli altri. Come dire: la società può fare quello che vuole, ma se non va nella direzione in cui noi immaginiamo

allora sta barando. Capite dove può portare un ragionamento di questo tipo? La realtà coincide con le impressioni dell'opinionista, con le sue sensazioni, con i suoi desideri. E così tutto è predeterminato, stabilito. Mai che a qualcuno venga il sospetto che la società, a volte, può andare dove non avevi previsto e magari anche più avanti di te che stai lì a guardarla. Se il gioco scappa di mano ecco che l'intellettuale si rivolge alla società, la prende per il bavero e le dice: «Ah sì, mi hai spiazzato? E allora ora dimostrami che sei coerente davvero e che dopo aver votato per una miss nera sei anche capace di metterti in casa un cinghiale e di sposarti una portoricana». Signori, che ragionamento è questo? È tu Zincone, dopo che hai scritto il tuo bell'articolo antirazzista doc, sei forse andato in banca per devolvere tutti i tuoi averi ad una famiglia di profughi? E poi si dice che noi «buonisti» saremmo retorici.

Ma qui passiamo al secondo punto. È venuto il momento di chiarire questa storia. Cosa c'entra il buonismo con l'elezione di una miss dalla pelle nera? Vogliamo, invece, cominciare a parlare di profetismo e cioè di quella nuova malattia tipica

di una intellettualità che se ne va per fatti suoi, che ignora i dati di fatto, che ha già capito tutto e che già conosce dove va a finire la Storia? Fino a qualche giorno fa eravamo persuasi che quel modo di sbandierare sempre e comunque questo dannato buonismo fosse niente altro che la manifestazione del suo rovescio, e cioè del cinismo - in senso moderno - di alcuni intellettuali, di quel sapere il prezzo di tutte le cose e il valore di nessuna. Ma qui - come direbbe Stefano Satta Flores nel film «C'eravamo tanto amici» - si sta andando «più oltre». L'elezione di Miss Italia non ha rivelato nessuna verità straordinaria e domani non diventeremo l'Eurodisneyland degli immigrati. Ma almeno una verità piccola piccola l'ha detta. Un milione e duecentomila italiani non sono d'accordo con Mentana, Parietti, Vespa e tutti quelli che sostengono che per essere italiani bisogna avere la pelle bianca. Hanno detto che per essere italiani bisogna avere la cittadinanza italiana. Basta questo. Signori, rassegnatevi. Quest'Italia è «più oltre». Già, ma Gramsci sarà d'accordo? Io penso proprio di sì.

[Marco Demarco]

LA FRASE



Giorgio Fossa

Scherza coi fanti e lascia stare i Ciampi

(Redazionale)

**l'Unità**  
 Direttore responsabile: Giuseppe Caldarota  
 Direttore editoriale: Antonio Zollo  
 Vice direttore: Giancarlo Bosetti  
 Marco Demarco  
 Redattore capo centrale: Luciano Fontana  
 Pietro Spataro (Unità 2)  
 "L'Area Societaria Editrice de l'Unità S.p.a."  
 Presidente: Giovanni Laterza  
 Consiglio di Amministrazione:  
 Elisabetta Di Prisco, Marco Fredda,  
 Giovanni Laterza, Simona Marchini,  
 Alessandro Matteuzzi, Amato Mattia  
 Alfredo Medici, Genaro Mola, Claudio Montaldo,  
 Ignazio Ravasi, Francesco Riccio,  
 Gianluigi Serafini, Antonio Zollo  
 Consiglieri delegati:  
 Alessandro Matteuzzi, Antonio Zollo  
 Direttore generale:  
 Nedo Antonietti  
 Direzione, redazione, amministrazione:  
 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13  
 tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555  
 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721  
 Quotidiano del Pds  
 Iscritt. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma,  
 Iscritt. come giornale murale nel registro  
 del tribunale di Roma n. 4555  
 Certificato n. 2948 del 14/12/1995

**OPEN G.R.A.**  
USATO DI  
TUTTE LE MARCHE  
Economico e Garantito  
G.R.A. km 68.600  
65771042  
uscita CASAL LUMBROSO  
tratto aurelia - pisana

# Roma

l'Unità - Giovedì 12 settembre 1996  
Redazione:  
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**OPEN G.R.A.**  
USATO DI  
TUTTE LE MARCHE  
Economico e Garantito  
Alfa GTV 95 BMW 318 93  
Alfa 164 TD94 Thema 16v 94  
Y10 junior 95 Dedra 1.8 LS 95

**TUTTI IN CLASSE.** Presentato in Comune il programma di «Arché»



Enrico Natoli

## IL CASO

### Storia di Giovanni malato di otto anni tornato sui banchi

«Arché» (dal greco: punto di partenza) nasce a Milano nel 1989. Nell'ottobre 1993 apre una sua sede a Roma e nel 1995 a Firenze. Presieduta dal coordinatore e ideatore, padre Giuseppe Bettoni, conta 220 operatori volontari che seguono più di un centinaio di bambini sieropositivi. Li accompagnano nei trasferimenti da casa all'ospedale, li assistono durante le terapie e durante i ricoveri, ma li fanno anche giocare, li aiutano negli studi, organizzano feste, «Settimane Arcobaleno» (vacanze estive in località montane e in Toscana). Una attività ricca e tante esperienze, tante storie da raccontare.

Ecco quella di Giovanni.  
«Giovanni è un bambino di 8 anni, con entrambi i genitori morti di Aids. Vive con la nonna che ha in casa un'altra figlia, Francesca, in stato terminale della malattia; di Aids è morto da poco anche il marito di Francesca, che aveva rappresentato l'unica figura di riferimento maschile che Giovanni potesse ricordare. La nonna soffre, comprensibilmente, di profonda depressione. Non ce la fa proprio a prendere iniziative di alcun genere: alzare il bambino, imporsi, mandarlo a scuola, organizzare attività che permettano al bambino di incontrare i suoi coetanei. Giovanni passa le sue giornate davanti al televisore, in pigiama. La nonna, che vive rintanata per paura che la gente venga a sapere, non è in condizioni di farsi aiutare dalle strutture sul territorio. Quando Giovanni è stato segnalato all'Arché, il massimo del supporto è stato dato alla nonna perché lei stessa potesse prendere le decisioni che riguardavano il bambino e la famiglia. Il primo problema da risolvere era quello dell'inserimento del bambino nella scuola. I genitori di due bambine vicine di casa hanno saputo che Giovanni si era presentato a scuola e immediatamente hanno chiesto un incontro con il direttore didattico, l'insegnante, il medico scolastico e gli altri genitori della classe. Questo primo incontro si è svolto all'insegna dell'aggressività e del sospetto: i genitori minacciavano di ritirare i loro figli dalla scuola qualora Giovanni non fosse stato tolto dalla classe. Con grande correttezza le autorità scolastiche hanno mantenuto il segreto... I docenti hanno chiesto a Arché di partecipare a un incontro successivo portando un pediatra infettivologo che potesse dilucidare ogni dubbio. L'incontro si è tenuto dopo pochi giorni: erano presenti tutti i genitori e alcuni altri insegnanti, inizialmente ancora sospettosi e impauriti. Le domande sono state tante, ma di fronte a risposte precise e scientifiche i timori di contagio si sono acquietati... (In Europa non è mai avvenuto un caso di contagio fra bambini nella scuola)... Così Giovanni ha ottenuto che il pulmino della scuola andasse a prendere lui e le due bambine vicine di casa, e ha frequentato regolarmente la scuola. La disponibilità dell'insegnante a collaborare con i volontari che seguivano Giovanni a casa per i compiti ha permesso un rapido recupero scolastico. Ora Giovanni frequenta anche la palestra, un centro sociale per bambini, viene accettato da tutti, partecipa con gioia a tutte le vacanze Arché e ha sviluppato tutte le capacità di relazione e di comunicazione conformi alla sua età».

## Maestri a scuola d'Aids

### Progetto per i piccoli sieropositivi

Presentato in Campidoglio, alla presenza degli assessori Amedeo Piva e Fiorella Farinelli, il progetto pilota per l'inserimento scolastico dei bimbi Hiv positivi, messo a punto dall'associazione «Arché»: una équipe qualificata per fronteggiare le situazioni di crisi; formazione e informazione capillare per genitori, insegnanti e operatori sociali, a partire dalla VI Circoscrizione. Rutelli: «Spazziamo via ogni forma di "apartheid sociale"».

#### LUANA BENINI

Una grande casa in Toscana. Il paesaggio collinare dolce, i colori caldi dell'estate. Bambini che si rincorrono sul prato, si rotolano, fanno capriole, giocano a pallone. I momenti del pranzo, in allegria, le attività di pittura, i tuffi in piscina. Bambini che giocano, mangiano, dormono insieme. Bambini di tutte le età, anche piccolissimi. Fra loro ce ne sono molti sieropositivi. La loro vacanza è stata organizzata dall'associazione «Arché» che ne ha fissato le immagini in un video gioioso. «Arché», fondata nel 1989 da padre Giuseppe Bettoni, si occupa dei bambini malati di Aids e delle loro famiglie. Offre loro aiuto pratico, assistenza domiciliare, appoggio morale. Ora l'Assessorato alla Politiche Sociali del Comune le ha affidato un compito delicato: realizzare un progetto pilota finalizzato all'inserimento dei bimbi sieropositivi nelle scuole.

«Troppe volte - dice l'assessore Amedeo Piva, nel presentare il progetto in Campidoglio, presenti anche la provveditrice agli studi Angela Giachino, la ministra per gli Affari Sociali Livia Turco, il campione olimpionico Daniele Scarpa e lo showman Renzo Arbore (che hanno messo a disposizione la loro immagine per ogni iniziativa utile all'associazione) - abbiamo visto episodi di intolleranza e discriminazione negli asili e nelle scuole elementari. Non possiamo che deprecarli. Ma una amministrazione pubblica deve fare molto di più e accanto alle soluzioni da adottare nelle emergenze, deve far sì che le informazioni sulla trasmissione e la prevenzione dell'Hiv-Aids si traducano nell'adozione di comportamenti sicuri e in una corretta percezione del problema».

Perché la legge (135 del '90) parla chiaro, prevede una serie di ga-

ranzie per questi bambini: ne sancisce il diritto allo studio, stabilisce che non si può discriminare in ambito scolastico, impone agli insegnanti, qualora siano informati sulle loro condizioni, il segreto di ufficio. Ma spesso le cose vanno diversamente. La demonizzazione della malattia crea paure irrazionali di contagio e situazioni di crisi. I pregiudizi fanno di questi bambini degli «untori».

Il progetto, descritto da Donata Origo, responsabile «Arché» di Roma, prevede la formazione di una équipe qualificata, composta da pediatri-infettivologi, psicologi, insegnanti e assistenti sociali che interverrà tempestivamente in caso di segnalazione di situazioni di crisi nelle elementari, materne e asili nido (è stato istituito un numero telefonico apposito: 6868302). Il suo compito è quello di facilitare l'inserimento del bambino attraverso un appoggio costante agli insegnanti e ai genitori. Inoltre è prevista la formazione, informazione e sensibilizzazione preventiva dei genitori, degli insegnanti, degli operatori circoscrizionali e della Usl (di scuole pubbliche e private, parrocchie, gruppi Scout, palestre, piscine, associazioni sportive), all'interno di una circoscrizione pilota della capitale, la VI. Si tratta di un lavoro capillare. La formazione e l'informazione sulla sieropositività pediatrica sarà inserita in tutte le iniziative di aggiornamento programmate

dall'Assessorato alle Politiche Educative. Infine, a maggio-giugno '97, al termine del progetto, verrà pubblicato, a cura di «Arché», e distribuito nelle scuole e fra le famiglie, un opuscolo di informazione sull'attività svolta, contenente, fra l'altro, istruzioni comportamentali. «Bisogna trasmettere un pensiero positivo - dice il sindaco Rutelli - non possiamo creare ulteriori sbarramenti per chi vive già in una situazione di apartheid sociale». I pensieri negativi da combattere, secondo l'assessore Fiorella Farinelli sono due: «Quello della paura del contagio, ma anche quello, cinico, di chi non vuole investire su esseri umani che hanno poca speranza di vita. Frequentando la scuola i bambini malati percepiscono - dice Farinelli - che c'è chi scommette su di loro e sul loro futuro. La scuola regala loro non solo socializzazione ma anche un decisivo "immaginario" di futuro». Bambini, figli di genitori già ammalati, allevati in famiglie con problemi di tossicodipendenza, disoccupazione. Che vengono spesso discriminati in modo ingiustificato. «Bisogna far comprendere a insegnanti e genitori - dice Piero Borgia dell'Osservatorio epidemiologico della Regione Lazio - che i rischi derivanti dall'inserimento scolastico sono sostanzialmente inesistenti, mentre il danno che questa esclusione procura ai bambini sieropositivi è enorme».



### Lazio e Lombardia le più colpite

L'Italia è il paese con la percentuale più alta, in rapporto agli abitanti, di bambini sieropositivi e in Aids conclamato. Le regioni più colpite sono la Lombardia e il Lazio. Sono 570 i casi di Aids pediatrico accertati in Italia. Dall'inizio dell'epidemia al giugno scorso sono nati 3700 bambini sieropositivi. Nel Lazio vi sono 120 casi di Aids pediatrico e sono fra 100 e 150 i bambini con infezioni da Hiv. Dei bambini infettati, circa il 60% raggiunge i 10 anni di vita. «Questi bambini - dice Piero Borgia, dell'Osservatorio epidemiologico della Regione - sono in grado di svolgere una vita sociale normale, senza rischi per gli altri. Possono dunque frequentare la scuola e l'asilo, praticare sport e avere amici. Non hanno il diritto e la necessità. Abbiamo ormai acquisito, attraverso la ricerca, alcune certezze: è escluso il contagio attraverso liquidi biologici (sudore, urina, saliva). Anche chi ha studiato i morsi fra bambini, non ha mai trovato infezioni. È possibile la trasmissione sangue-sangue, ma i dati rassicurano (c'è una sola segnalazione in tutto il mondo, relativa a due bambini conviventi in Usa)...». Insomma, contagio a scuola «sostanzialmente inesistente». Piuttosto sono i bimbi sieropositivi che devono essere difesi «dalle comuni infezioni scolastiche».

E per gli oltre 180mila studenti del primo ateneo romano l'iscrizione è possibile via telefono

## Sapienza, tasse universitarie bloccate

Tasse universitarie bloccate ai livelli dello scorso anno alla Sapienza. Lo ha annunciato ieri il rettore Giorgio Tecce illustrando le novità dell'anno accademico. Anche quest'anno le iscrizioni potranno avvenire via telefono per tutti, tranne per le matricole. Tecce ha detto di essere contrario al numero chiuso e ha annunciato che va avanti il progetto di sdoppiamento di alcune facoltà sovraffollate, in primo luogo di Giurisprudenza.

#### NOSTRO SERVIZIO

Le tasse universitarie alla Sapienza stavolta non aumenteranno, i 180mila studenti del primo ateneo romano pagheranno le stesse cifre dell'anno scorso. «Abbiamo fatto uno sforzo di razionalizzazione e risparmio per far fronte ai mancati introiti», ha detto ieri mattina il rettore Giorgio Tecce nel corso di una conferenza stampa nella quale è stato anche illustrato l'iter di prenotazione dell'iscrizione via telefonica. Uno strumento, quello dell'iscrizione via cavo, già utilizzato l'anno scorso da

circa 160mila studenti e che quest'anno è stato perfezionato con la speranza di arrivare alla quasi completa abolizione del ricorso agli sportelli. All'iscrizione via cavo possono accedere tutti gli studenti tranne le matricole.

#### Iscrizioni al telefono

Esistono due numeri telefonici ai quali rivolgersi. Il primo, 16422, costo della telefonata solo due scatti, è riservato a chi chiama da Roma e dal Lazio; il secondo 0746/2851 è riser-

vato a chi chiama dal resto d'Italia e la telefonata ha il costo di una normale chiamata in teleselezione. Una voce digitalizzata accompagna lo studente e chiede in successione di digitare il proprio numero di telefono, la data di nascita, il codice fiscale, il recapito postale con indicazione di cap e comune. Poi il computer chiede di indicare sempre tramite tastiera il numero dei membri del nucleo familiare e il reddito in milioni di lire. Le istruzioni esatte su come prepararsi alla telefonata che evita file e spostamenti comunque sono contenute nel primo numero della rivista Ateneo che, proprio in questi giorni, gli studenti già scritti stanno ricevendo a casa. Chi si prenoterà telefonicamente entro il 28 ottobre avrà poi un ulteriore vantaggio: riceverà a casa il «Mav», modulo grazie al quale potrà effettuare il versamento della prima rata delle tasse in una qualsiasi banca e non necessariamente in una filiale della Banca di Roma come dovranno fare invece i ritardatari, tutti quelli che si prenoteranno dopo

il 28 ottobre e fino al termine ultimo del 6 novembre. Dal 7 novembre invece sarà possibile soltanto effettuare iscrizioni fuori corso con multa. Una volta effettuato il pagamento della prima rata (non oltre l'11 novembre) gli studenti riceveranno a casa una raccomandata con il certificato di iscrizione, il modulo per il rinvio del servizio militare, quello per il versamento della seconda rata e la Guida dei Servizi, una nuova pubblicazione con informazioni sull'Ateneo.

#### «Sdoppiare Giurisprudenza»

Il rettore ieri ha anche affrontato il tema del sovraffollamento dell'ateneo proponendo per alcune facoltà lo sdoppiamento, e ha anche annunciato l'attivazione di un corso di diploma in Biotecnologie agroindustriali presso la sede di Latina e un nuovo ordinamento dei corsi di laurea della facoltà di Farmacia (Farmacia e Chimica e Tecnologia farmaceutiche) e del corso di laurea in Chimica della facoltà di Scienze. Il

rettore ha poi parlato della necessità di sdoppiare alcune facoltà. «Molti corsi di laurea - ha spiegato Tecce - avrebbero bisogno di nuove sedi e di un numero maggiore di docenti».

Di questi problemi il rettore discuterà lunedì prossimo con il ministro Berlinguer e ha detto che il progetto di massima per lo sdoppiamento di Giurisprudenza già c'è, e consiste nell'acquisizione da parte dell'Università dell'edificio del ministero dei Trasporti di piazza della Croce rossa.

#### «No al numero chiuso»

Poi il rettore ha affrontato il problema del numero chiuso dicendosi personalmente contrario. «Rispetto allo scorso anno - ha spiegato Tecce - non prevediamo una crescita del numero di iscritti, né abbiamo aumentato la facoltà a numero chiuso. L'unica novità che abbiamo introdotto è un test attitudinale per chi si iscrive a giurisprudenza (i risultati si potranno avere anche chiamando la solita segreteria telefonica, ndr) ma l'accesso è indipendente dall'esito».

L'impresa di due giovani svizzeri

## «Stop all'inquinamento» e viaggiano sui pattini da Oslo al Campidoglio

Spinti dal desiderio di poter vivere un giorno in un ambiente più pulito, due ragazzi svizzeri, Marc Eyer e Martin Bolliger, sono partiti il 14 luglio scorso da Oslo e hanno percorso più di 3 mila chilometri a bordo dei loro pattini in linea per giungere ieri mattina, dopo 50 giorni di viaggio, a Roma. Per nulla affaticati ma convinti della necessità di una maggiore sensibilizzazione dell'opinione pubblica europea sui problemi ambientali che affliggono il nostro pianeta, i due, entrambi 25enni e studenti universitari di geografia, hanno voluto consegnare personalmente al vicesindaco della capitale Walter Tocci una lettera dei sindaci di Berna e di Oslo a favore dell'uso dei mezzi di trasporto alternativi. Nel loro lungo viaggio i due sono stati seguiti da un loro connazionale, Mani Muggler, a bordo di una Twike, un' autovetture

elettrica sperimentale a tre ruote, prodotta in 200 esemplari al costo di 20 milioni di lire cadauna, in grado di raggiungere gli 85 chilometri orari e che si ricarica pedalando. «Sul mercato ci sono molti mezzi di trasporto - hanno dichiarato i tre - (pattini a rotelle, biciclette e macchine elettriche) che, al contrario di un'automobile, non emettono gas inquinanti nell'aria. È opportuno che la gente impari a conoscerli e ad usarli, è necessario per la salvaguardia del nostro ambiente». Nel corso dell'incontro in Campidoglio, organizzato dalla Legambiente del Lazio, i tre ragazzi svizzeri sono stati ricevuti e premiati con una medaglia d'oro dal vicesindaco Walter Tocci, il quale si è detto entusiasta di questa singolare iniziativa auspicando che la stessa possa essere ripetuta negli anni in avvenire.

**L'INTERVISTA.** Gli scacchi, la musica, la Mitteleuropa: parla Paolo Maurensig

■ Ci incontrammo al Café Museum a Vienna, Maurizio Chierici, Paolo Maurensig ed io, in una giornata di fine-estate-felix di due anni fa. La sala Gibson, spogliata dai tavoli di biliardo e i disegni dell'artista americano che un tempo affollavano le pareti, scomparsi. Solo pochi tavoli dove poter giocare a scacchi resistevano. «Silenzio al Café Museum», come aveva ben intuito Elias Canetti. A tarda sera Maurensig ed io, rimasti soli dopo una giornata impegnata a schivare le nuvole dense di turisti-internet, ci inoltrammo nelle stradelle dietro Stephansplatz. Cercavamo una vecchia osteria, ritrovo notturno, dove sapevamo poter respirare l'atmosfera di quel mondo «dietro le nazioni», come lo definiva dalla vicina Praga, Johannes Urzidil. Ci eravamo solo illusi. Non trovammo nulla e dovemmo accontentarci della nostra irrequieta nostalgia. Ma quel violinista all'angolo...

«Provengo - racconta Maurensig - da una famiglia dove tutti suonavano uno strumento, e quando ero giovanissimo, mia sorella si era messa in testa di insegnarmi a suonare il violino. A quel tempo non mi interessava, così lasciai perdere...».

**Dopo la rinuncia giovanile la musica le si ripresentò sotto un altro aspetto. Quali legami ne nacque, cosa accadde?**

La passione per la musica mi prese verso i 38 anni. Fu così travolgente che iniziai a interessarmi al flauto dolce e al flauto traverso barocco. La passione per quegli strumenti antichi mi indusse addirittura a costruirli. Iniziavo così una vera e propria professione e divenni costruttore di flauti. Andavo per i musei, dal Belgio all'Olanda a studiarne le caratteristiche. All'inizio pensavo fosse semplice. Dopotutto si trattava di costruire un tubo di legno con dei fori. Con il tempo però riuscii a produrre dei buoni flauti che sono stati acquistati da musicisti per suonare nei concerti. Imparai a suonare il flauto traverso, per provare quelli che costruivo. Un'attività che durò circa tre anni, poi all'improvviso, deluso da una partita di legno che si piegava con l'umidità del fiato, lasciai perdere...

**Anche per il mestiere di scrittore allora l'incontro fu improvviso, fulmineo come per la musica?**

Ricordo chiaramente quando verso i 15 anni scrissi i miei primi racconti, sotto l'influenza degli scrittori americani come Steinbeck, Faulkner, Hemingway. Ero affascinato dalla Beat Generation, dai romanzi di Kerouac, di Burroughs... Volevo fare una vita in libertà assoluta, On-the-road, e fare lo scrittore. Un sogno, forse una mania, ma era talmente forte che tutto passava in second'ordine. Volevo girare il mondo, fare i mestieri che capitavano e mantenermi con quelli per conservare la libertà di scrivere. Lavorai anche come archivistica alla Mondadori, ma resistetti solo una settimana. Volevo mantenere viva la mia vocazione alla scrittura e tenermi svincolato dalle regole sociali che imponevano un lavoro fisso.

**I confini... le identità, le vocazioni, la ricerca di se stessi. Lei è nato proprio in una città di confine, anzi, in una città divisa da un confine: Gorizia. Nello stesso tempo città Mitteleuropea...**

I miei genitori sono tutti e due sloveni. Mia madre si chiamava Podgornik, mia nonna Snideric. Gorizia pe-



Lo scrittore Paolo Maurensig

Danilo De Marco

# Scrittura, arte della fuga

A Vienna, al Café Museum, sulle tracce di Elias Canetti. Storia di una vocazione letteraria nata da un incontro mancato con la musica. Dalla costruzione di strumenti a fiato, ai mille mestieri per salvare la vocazione dello scrivere. E alla fine il successo: «La variante di Lüneburg», «Canone Inverso». E un'idea ben precisa della letteratura, come ricerca dell'assoluto che abbatte ogni confine. Come la Mitteleuropa...

**DANILO DE MARCO**

rò era in Italia e in casa si parlava italiano. Il confine è rimasto per me quello che vedevo da bambino: un reticolato. Frequentavo un collegio che era proprio a pochi metri dal confine, e la palla con cui giocavamo andava molte volte oltre cortina. Non sempre le sentinelle avevano la bontà di restituircela.

Che cosa sia poi la Mitteleuropa, non si sa bene, e la sua accezione culturale non ha confini precisi. Secondo me è uno stato d'animo, uno spleen, una nostalgia. La sensazione di trovarsi a un confine, come certe viti che crescono al limite del loro territorio di acclimazione, in latitudini dove il sole non scalda e le radici non riescono ad essere profonde. Ma proprio per questo il vino ha un sapore del tutto particolare.

**I suoi personaggi sono accompagnati da una sorta di casualità che trasforma la vita in racconto e il**

**racconto in realtà. Come i maestri cassidici...**

Direi che c'è quasi una casualità a posteriori. Ti rendi conto di aver trovati dei nomi, delle situazioni e che in un certo senso appartengono alla memoria, a una memoria universale. Ad esempio nel mio primo romanzo, il nome di Tabori preso un po' a caso, in ungherese significa l'uomo del campo, l'uomo del lager. Ci sono molte altre strane combinazioni. In Germania, quando uscì «La variante di Lüneburg», uscito prima in italiano, qualcuno avanzò l'ipotesi che io fossi solo un paravento, un nome fittizio che nascondeva la vera identità dello scrittore.

Un critico avanzò l'ipotesi che il libro fosse stato scritto in Germania, e che l'editore solo dopo l'avesse fatto uscire in tedesco. Il mio cognome in tedesco, così come viene pronunciato, Maurensig, significa vittoria

dei mori (mauren-mori/sieg-vittoria). Il protagonista del libro, infatti, vince a scacchi conducendo i pezzi neri. Tutto sembrava costruito a tavolino e troppe le analogie con Svevo. L'autore di Gorizia, vicino Trieste; fa il rappresentante di commercio come Svevo, e il nome sembra inventato. L'editore uno scacchista appassionato...

**Lo scacchista, il musicista. Storie inventate o anche vissute? Quale l'intreccio?**

I personaggi di un romanziere crescono in una sorta di complicità con chi li inventa. Ne sono parte. Ragionano ed agiscono almeno inizialmente come farei io stesso. Mi sento parte dei miei personaggi. Nel mio ultimo libro c'è un personaggio che in realtà sono io, e gli altri nient'altro che proiezioni dello stesso, il loro «doppio», o il mio. In «Canone Inverso» non è tanto il termine musicale che conta, il canone in musica è pur sempre una regola, la forma più popolare di imitazione contrappuntistica, quanto i suggerimenti evocativi che può stimolare. E una regola inversa può suggerire molte altre situazioni. Le note si specchiano, gli intervalli delle note si specchiano, e così facendo danno vita ad altre note, ad altre melodie che sono in contrappunto perfetto con il tema principale. Il punto è questo. Se ci specchiamo, la nostra parte destra diventa quella sinistra e viceversa. Crediamo

di vedere quello che siamo in realtà, mentre vediamo esattamente l'opposto. Ma il canone può essere utilizzato in molte maniere, fino alla complessità della fuga, e il romanzo è strutturato proprio come una fuga... una sorta di fuga per passare da uno stato di esistenza ad un'altro.

**Una fuga... ma alla ricerca di che cosa allora, forse dell'immortalità?**

Con qualcosa che può coincidere: il raggiungimento dell'assoluto, l'ossessione della perfezione, ma anche dell'irraggiungibilità. Del possibile fallimento. Più il talento si affina, più ci si scopre disarmati, arresi al nulla, prigionieri del limite. Con l'avvento del nazismo, ad esempio, inizia il degrado della civiltà, e quella tragedia immane inspiegabile razionalmente. Sento ancora l'eredità di quella tragedia e, mi domando come si possa vivere tranquilli senza sentire dei rimorsi. Ambientando le mie storie tra le due guerre, vi è sempre presente quell'ombra... l'alter ego negativo, individuale o collettivo. E poi il ricordo di quegli stivali che io vedevo proprio alla mia altezza, quando i nazisti venivano in casa nostra a cercare partigiani... Penso di scrivere ancora una trilogia sugli anni 30. All'inizio degli anni 80, il rientro in Friuli, a Udine. A 40 anni mi trovai senza lavoro. Il sogno della scrittura ormai lontano. A quell'età non è facile trovare una soluzione.

Dovetti ritornare al lavoro avventuroso di un tempo, e mi misi a vendere polizze assicurative. Ho tentato la strada dell'imprenditoria, inventando piccoli oggetti di plastica per teen-agers, che chiamai tirabaci. Poi progettai un lettino per bambini che chiamai «il lettino che si autodistrugge» perché cambiava la funzione con la crescita, diventando ad esempio un'automobilina. Per ultima cosa rilevazioni fotografiche di case, industrie, cantieri, prese dall'elicottero. Poi di nuovo di porta in porta a proporre le fotografie ingrandite...

**Ma poi arrivò il successo...**  
Se non avessi avuto questo successo, tutto il mio passato sarebbe stato un fallimento, avendo anche rinunciato a delle buone occasioni per mantenere vivo in me quello stato di libertà ideale, per seguire quella vocazione. Sono stato vicinissimo alla rinuncia, al fallimento. Sono molto contento della notorietà che ha avuto con il primo libro, però passato il momento iniziale tutto si normalizza. E non è proprio una bella cosa. Se prima c'era il sogno e l'immaginazione lavorava, ora mi rendo conto che tutta l'ammirazione per quel mondo letterario, ora che ne faccio parte, non corrisponde alla realtà. Non è come pensavo. Si dice che ci siano due tragedie nella vita: quella di non realizzare i propri sogni e quella di realizzarli... così il gioco dello specchiarsi può continuare.

**RIVELAZIONI**

## L'idrofobia uccise E. Allan Poe

■ Morì di idrofobia e non di alcolismo il celebre scrittore americano Edgar Allan Poe. La scoperta l'ha fatta un medico che ha studiato a lungo e minuziosamente la documentazione del ricovero di Poe in ospedale. Le ricerche del dottor Michael Benitez, di Baltimora, sono pubblicate sul *Maryland Medical Journal* di questo mese. Edgar Allan Poe morì proprio a Baltimora il 7 ottobre 1849, all'età di 39 anni. Vi era giunto il 28 settembre, in treno dalla Virginia, diretto a New York, dove abitava.

Secondo la versione dei fatti che era stata tramandata fino ad oggi, lo scrittore venne trovato ubriaco fradicio per strada, davanti a una taverna nel centro di Baltimora, e quattro giorni dopo morì in ospedale. Il dottor Benitez ha studiato le lettere dei testimoni che visitarono Poe all'ospedale e gli appunti dei medici che lo curarono. Nella sua relazione, pubblicata sul giornale di Baltimora, elenca i sintomi e arriva alla conclusione che non sono compatibili con quelli dell'alcolismo. La difficoltà nel bere, l'alternarsi di momenti di lucidità e di confusione mentale, il ritmo variabile della pulsazione sembrano invece indicare che Poe era stato morso da un animale idrofobo.

Il grande scrittore, celebre per le sue novelle, racconti e poemi, aveva condotto notoriamente una vita sregolata ed era dedito all'alcool, ma aveva smesso di bere sei mesi prima della morte.

**FOTOGRAFIA**

## Un «occhio» italiano a San Paolo

■ Lunedì 16 settembre alle ore 18.30 a Roma, nella sede di Palazzo Barberini, presso il Circolo Ufficiali, si inaugura la mostra fotografica di Bruno Giannetti dal titolo *Presenza italiana a San Paolo: Monumenti e Architettura*. L'esposizione è promossa dal Lyceum Club di Roma, l'associazione internazionale femminile fondata nel 1903 dalla giornalista inglese Constance Smedley. Giannetti, giornalista e fotografo brasiliano, ma di origine lucchese, è l'addetto stampa del consolato italiano a San Paolo, una delle più grandi «colonie» italiane in Brasile. La mostra raccoglie una settantina di fotografie, a colori e in bianco e nero: monumenti, opere di emigrati italiani, nei settori dell'architettura e dell'arte: dagli edifici civili e religiosi a Belem, nel Pará, ai ricchi addobbi, dipinti, vetrate, sculture delle ville in Amazonia all'epoca d'oro del caucciù.

**ANNIVERSARI.** A cento anni dalla nascita del grande surrealista eretico francese

# Antonin Artaud, ovvero il teatro come contagio

■ Cento anni fa, il 4 settembre 1906, nasceva a Marsiglia Antonin Artaud. Un anniversario che ha qualcosa di strano, perché Artaud si poneva, e di fatto è, di là dal tempo. Se Appia e Craig furono i teorici del teatro del Novecento, Artaud ne fu l'autentico profeta. Del profeta aveva infatti la parola e lo sguardo, al tempo stesso, lucido e allucinato ed egli pagò in termini di reale sofferenza la sua creatività e la sua non comune sensibilità.

Più volte ricoverato in cliniche per malattie nervose, la morte lo colse in una casa di salute a Ivry-sur-Seine, il 4 marzo 1948. Il 15 aprile 1925 nel terzo numero de *La Révolution surréaliste* la rivista di André Breton, apparve una lettera aperta, indirizzata da Artaud ai medici degli *Asiles de Fous*, gli ospedali psichiatrici, o manicomii che dir si voglia, che è al tempo stesso un grido di denuncia e appello disperato. Per quanti di voi, domandava polemicamente Artaud, le visioni di cui il malato è

**ALESSANDRO TINTERRI**

preda non sono che «un'insalata di parole»? Pensando evidentemente al suo caso personale, egli contestava il diritto di una società di internare, in condizioni di violenza e sfruttamento, paragonabili alle caserme, alle prigioni, ai bagni penali, quanti la scienza definisce malati psichici mentre sono esploratori dell'anima: «Non ammettiamo - diceva - che si impedisca il libero sviluppo di un delirio, altrettanto legittimo, altrettanto logico di ogni altra successione di idee o di azioni umane».

Artaud reclama pieno diritto di cittadinanza per coloro, che egli definisce «forzati della sensibilità», e proclama la piena legittimità della loro concezione della realtà. La frase finale, suona come un appello, commovente per la traccia di personale esperienza che conserva, e orgoglioso, per quel senso di non domata impo-

tenza che traspare: «Possiate ricordarvene domattina, all'ora della visita, quando tenerete senza lessico di conversare con questi uomini sui quali, ammettete, non avete che il vantaggio della forza».

Nella limpida determinazione di questo appello è contenuto il senso della testimonianza di vita di Artaud, la sua rivendicazione del diritto alla fragilità, alla differenza rispetto ai rigidi schemi della società civile, l'insopprimibile esigenza di percorrere sino in fondo il proprio individuale cammino di conoscenza. Sicché il suo è nel contempo il grido del ribelle e della vittima della società (uno dei suoi libri è dedicato a Van Gogh il suicidato della società, mentre *Il paese dei Tarahumara*, nasce dal suo viaggio in Messico e delle sue esperienze con gli alucinogeni).

Per quanto gli fu consentito,



«Autoritratto» di Artaud

Artaud fu attore e regista di teatro, interprete cinematografico (alcuni, forse, lo ricorderanno come il monaco confessore nella *Passione di Giovanna D'Arcod* Dreyer, poeta e scrittore. Con Victor Breton non lo espulse dal movimento surrealista; recitò con Dullung e Jouve, e Barrault considerava *Il teatro e il suo doppio* (raccolta dei suoi scritti teatrali) uno dei cinque titoli fondamentali per il teatro di tutti i tempi, ma la rappresentazione della sua tragedia *i Centi* si risolse in un fiasco; scrisse il testo per una trasmissione radiofonica, *Per farla finita con il giudizio di Dio*, che, censurata per la sua audacia, non fu mai trasmessa dalla radio francese. La sua vita fu, come poche, costellata di sconfitte.

Non tanto per ciò che riuscì a fare, dunque, merita di essere ricordato, quanto per ciò che disse e profetò, esponendosi (accade

spesso ai profeti) alla rifa delle interpretazioni, al proliferare delle esegesi, al rischio delle strumentalizzazioni. E circa la fortuna di Artaud presso tanta parte del teatro di avanguardia degli anni Sessanta, Jacques Derrida commentava malignamente che esso stava «all'esperienza della crudeltà come il carnevale di Nizza sta ai misteri di Eleusi».

La visione del teatro balinese all'esposizione coloniale di Parigi nel 1931, con la sua forte carica simbolica, contribuì a determinare la sua avversione al teatro borghese, colpevole di aver perduto sia il senso della serietà, sia quello del ridicolo. Ma Artaud non intendeva impartire istruzioni per fare teatro, quanto incarnò un modo estremo quanto si vuole, ma conseguentemente, di vivere il teatro e di pensarlo.

Parlando di teatro Artaud adoperò parole come «crudeltà» e «peste», dove la prima, senza necessariamente significare violen-

za, vuol essere sinonimo di vita, mentre la seconda allude alla comunicazione che, come un contagio, si deve instaurare tra spettatori e attori. Quanto al suo *Teatro della crudeltà*: «Se il teatro come i sogni è sanguinario e inumano - ha scritto Artaud - lo è di gran lunga di più, per manifestare e imprimere indelebilmente in noi l'idea di un perpetuo conflitto e di uno spasimo in cui la vita viene troncata in ogni minuto, in cui ogni elemento della creazione si erge e si contrappone alla nostra condizione di esseri definiti».

Nella trasmissione radiofonica, che non andò in onda, un anno prima di morire Artaud osservava: «l'uomo non ha che una ben misera idea del mondo / e vuole mantenerla in eterno. / Tutto questo perché l'uomo / un bel giorno / ha fissato / l'idea del mondo. / Due strade gli offrivano: / quella dell'infinito fuori, / quella dell'infimo dentro».



# L'Unità 2



GIOVEDÌ 12 SETTEMBRE 1996

Rossoneri sconfitti 3-2. Vince invece la Juventus con il Manchester: 1-0 gol di Alen Boksic

## Il Porto affonda il Milan

Il Porto affonda il Milan, in una match a due facce. I rossoneri hanno dominato il primo tempo riuscendo a mettere a segno un solo gol con Simone ma sfiorando più volte la segnatura e soprattutto giocando bene, con facilità mettendo in ombra i titolati avversari. Sembrava tutto facile ma tornati dagli spogliatoi la partita sembrava un'altra: il Porto che non si era mai avvicinato alla rete avversaria invece ha tirato fuori la testa e ha trovato prima in

Artur e poi nel giovane Jardel gli autori della rimonta e della vittoria. A dire il vero dopo il pareggio portoghese il Milan aveva trovato un gol con Weah (che proprio in quest'azione si è fatto male, ferendosi un dito con la fede rimasta impigliata forse nella rete, ed è stato costretto ad uscire). Ma il nuovo vantaggio è durato poco e Jardel, appena entrato, ha messo a segno una doppietta pesantissima. Ora per il Milan di Tabarez le cose in Champions

Gli uomini di Tabarez dominano il primo tempo, poi cedono Weah si ferisce un dito con la fede

CECCARELLI RUGGIERO  
ALLE PAGINE 9 e 10

League si fanno più difficili, il Porto è il rivale diretto alla caccia del primo posto del girone e la vittoria in terra italiana gli regala tre punti che potrebbero rivelarsi importanti. Chi invece il risultato lo porta a casa, non senza qualche fatica, è la Juve che ha chiuso 1-0 il suo impegno col Manchester. Una vittoria forse non così «ampia» ma per molti motivi importante: intanto perché il gol della vittoria è partito dai piedi di Alen Boksic. Proprio lui, dopo la partita di domenica in campionato, era stato coperto di critiche, grandi almeno quanto le attese suscitate. Ora il gol in un match difficile come quello con gli inglesi ridà fiducia a Boksic e lo riconcilia con la tifoseria. La Juve ha controllato bene il gioco almeno per un'ora fin quando il Manchester ha rimesso qualche carta e si è fatto più pericoloso, ma i bianconeri sono riusciti a «tenere». E oggi per la Coppa delle Coppe tocca alla Fiorentina.



Intervista a Laura Pausini

### «Sono cresciuta ora scelgo io»

Laura Pausini è cresciuta. La ragazzina acqua e sapone lanciata da Sanremo, oggi una star internazionale, presenta il nuovo disco *Le cose che vivi*. Canzoni melodiche, facili, alcune scritte da lei: «Adesso faccio di testa mia».

DIEGO PERUGINI

A PAGINA 5

Parla Paolo Maurenig

### «La letteratura? Supera i confini»

«La letteratura in fondo è come la Mitteleuropa, viaggio di confine, infinito, ricerca impossibile di una perfezione che è perenne squilibrio». Paolo Maurenig, autore della «Variante di Luneburg», si racconta.

DANILO DE MARCO

A PAGINA 2

Uno studio di «Nature»

### Due radar interni guidano gli uccelli

Gli uccelli migratori hanno due «radar» interni coi quali scelgono la rotta giusta. Uno ha come punto di riferimento le stelle. L'altro il campo magnetico terrestre. In caso di conflitto tra i due, seguono il «radar magnetico».

HENRY GEE

A PAGINA 4

### Il coraggio di inventare

FRANCESCA SANVITALE

N ESSUNO SI sentirebbe di asserire di fronte al resto d'Europa, e d'altra parte nelle statistiche a perdere non è mai risultato, ma sono convinta che gli italiani siano un popolo di inguaribili esteti, in altre parole di inguaribili snob. Questo elemento taglia senza misericordia le classi sociali e i sessi. Vengo subito alla ragione delle superflue riflessioni che nascono da una personale curiosità: oggi il popolo degli esteti, con giornalisti e uomini politici, opposizione e no, sarà messo di fronte alla novità presentata dal ministro delle Finanze Visco e dal ministro dei Beni Culturali Veltroni per quanto riguarda il nostro patrimonio artistico: il gioco del lotto (e si faccia avanti chi non pensa già con disgusto a una ruffa o alle feste di beneficenza unite alle parole «beni culturali»)! Come si sa dai comunicati ufficiali, i due responsabili dei ministeri, annunciano una nuova giornata del lotto, il mercoledì, per finanziare il restauro e la tutela del patrimonio artistico e storico italiano. Spiegano i comunicati che si prevede un gettito annuo di 200 miliardi circa, cioè il 40 per cento in più della somma a disposizione del ministero con un beneficio conseguente all'iniziativa di circa 2.500 posti di lavoro. L'urgenza dei restauri da fare è legata ai costi necessari ma non contenibili nel portafoglio; o per lo meno si tratterebbe di compiere scelte disastrose, salvando e privilegiando uno per un altro destinato alla rovina: dall'Albergo dei Poveri a Napoli all'Accademia di Brera a Milano, alla Venaria Reale di Torino e a molti in ordine di urgenza cominciando dalla disastrosa situazione di Noto. La mia curiosità è questa: il popolo degli esteti potrà rispondere affermativamente e con spirito di collaborazione a una decisione così estranea alle normali prassi politiche tanto da sembrare un'invenzione giocosa e «non seria»? La considererò aberrante? La considererò «nuova», «onestà», «produttiva»? Chi l'ha inventata dimostra di «amare» i beni che difende o dimostra di essere «giovanilista» e ridicolizzare la funzione politica? Mi permetto di prevedere che il popolo dei formalisti si scaglierà contro in virtù del triste connubio tra una espressione alta «beni cul-

SEGU A PAGINA 3



Veltroni e Visco annunciano un nuovo lotto per finanziare i restauri

### La cultura ha fatto terno

PALLAVICINI A PAGINA 3

### Aveva 80 anni Cinema, è scomparso Aristarco

È morto ieri in tarda sera Guido Aristarco: ottant'anni, storico e critico del cinema, animatore del dibattito culturale, spirito critico e solitario. Lo ha stroncato un tumore. Aristarco era stato il fondatore di «Cinema Nuovo», la rivista che aveva agitato la discussione e la critica. Militante, di sinistra ma senza tessere, Aristarco con Renzi era stato processato e condannato nel '53 per aver denunciato le atrocità della guerra italiana in Grecia.

### Dietrich-Strasse divide Berlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE DA BERLINO

PAOLO SOLDINI

SE MAI CI SARÀ, una Marlene-Dietrich-Strasse, sarà a Schöneberg, il quartiere berlinese che sta all'inizio e alla fine della storia dell'attrice tedesca più amata e più odiata in Germania. Qui nacque, novantacinque anni fa, in quella che oggi si chiama Julius-Leber-Strasse, e qui è sepolta accanto alla madre, nel cimitero detto «degli artisti» sulla Stubenrauchstrasse. La patria berlinese di Marlene Dietrich è piccola come un villaggio: poche centinaia di metri dalla casa paterna al cimitero. D'altronde, come si sa, i rapporti dell'attrice con la «sua» Berlino furono troppo tormentati per lasciare tracce nella geografia urbana.

Lei se ne partì già celebre ma ancora molto giovane, e l'unica volta che tornò, da viva, forse fece appena in tempo a vedere scorre-

re le strade di Schöneberg dal finestrino di una *limousine*. Poi tornò da morta, perché così aveva scritto nel testamento, e la gente del quartiere si mise in fila per rendere omaggio alla sua tomba. Ci fu anche qualcuno, però, che andò a sputarci, sulla tomba. Gli stessi, forse, che le scrivevano lettere di insulti fino agli ultimissimi anni: «Brutta puttana venduta agli americani...».

Ma ci sarà, poi, una Merlene-Dietrich-Strasse? La proposta ufficiale verrà fatta mercoledì prossimo dalla Spd di Schöneberg, ma si sa già che molti, nell'assemblea municipale che dovrà decidere, non saranno d'accordo.

Non lo saranno certo quelli che andarono a sputare sulla

sua tomba, né quelli che, anonimi, le scrivevano insulti, ma quelli, piuttosto, che quando si tratta di ricordare dei tedeschi ebbero a cuore più l'umanità che la Germania, più l'onore del mondo che quello d'una patria disonorata, trovano sempre il modo di far distinguo, guardando dall'altra parte e cercare ogni genere di scuse. Una razza di tartuffi che prospera particolarmente nella vecchio-nuova capitale d'un paese il quale con la propria memoria riesce sempre a combinar guai.

Così è accaduto che nei quartieri dell'est, dove molte vie ricordavano personaggi dell'altra parte della ex barricata che divise il mondo e la Germania, si sia trovato il modo di cambiare su-

bito e tutto. Mentre all'ovest, dove molto ci sarebbe da cambiare non fosse che perché ci sono un centinaio di strade battezzate al tempo del nazismo, ci sono mille obiezioni: costa troppo, la «gente» non vuole...

Accade così che Berlino non abbia ancora una via intitolata a Willy Brandt, a Heinrich Albertz, a Herbert von Karajan. E accade che a Wilmersdorf, comune di berlinesi ricchi e particolarmente cristiano-democratici, ci si rifiuti di dedicare a Walter Benjamin (un altro dei grandi berlinesi «assenti») una via intitolata, dal 1933, a Reinhold Seeberg, filosofo e teologo che i nazisti considerarono uno dei loro maestri e che degli ebrei come Benjamin pensava che fossero «nemici mortali di ogni vera cultura».

### Costano cari Scegliamoli bene!

Riprende la scuola **Re il vocabolario aggiornato della lingua italiana è uno dei libri che possiamo scegliere a nostro piacere. Una spesa non piccola, che dovrà anche essere durevole. Ma come fare a orientarsi tra le migliori offerte? Questa settimana «Il Salvagente» vi dà alcune «dritte». Seguitele e vi troverete bene.**

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 12 a 2.000 lire

L'AZIENDA  
ITALIA

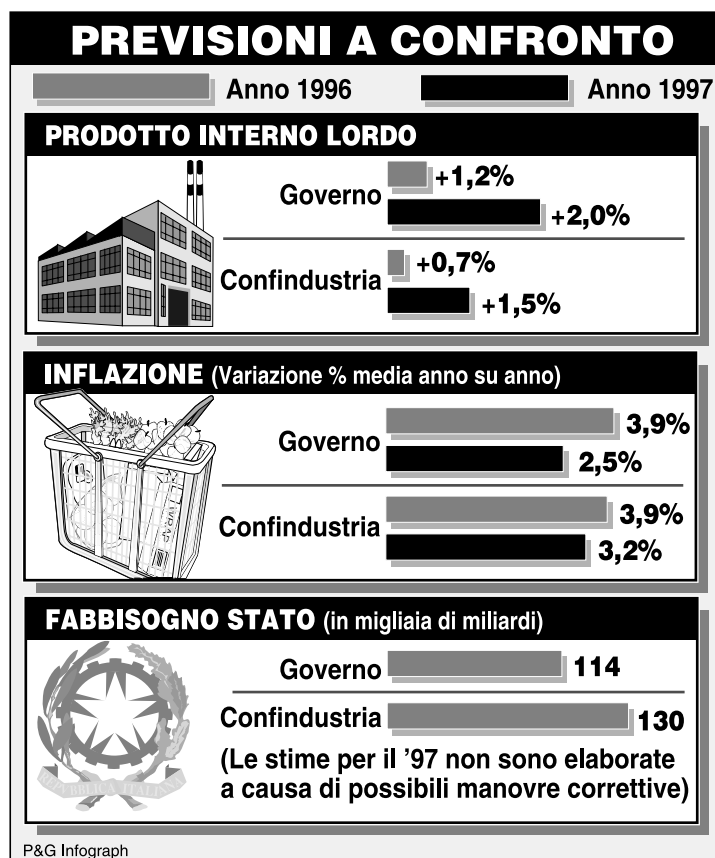
Rendimenti in calo alle aste dei Bot di ieri. I rendimenti semplici dei trimestrali hanno mostrato una riduzione di 47 centesimi al 6,89% netto e di 55 centesimi, al 7,89% lordo. Per i Bot semestrali e annuali, i rendimenti semplici netti sono scesi di 31

## Bot, rendimenti ancora in calo

centesimi, rispettivamente, al 7,11% e al 7,09 per cento. Forte la richiesta, pari a complessivi 27.175 miliardi, rispetto a un'offerta di 16.750 miliardi. Nel dettaglio, sono stati offerti Bot trimestrali per 4.250 miliardi a fronte di una richiesta di 7.373 miliardi.

## Pro e contro degli analisti alle cifre degli industriali

«Prima di fasciarsi la testa è meglio conoscere la composizione della manovra finanziaria per il '97 anche perché ci sono margini per ridurre la spesa sociale senza modificare le prestazioni finali garantite ai cittadini». Marco Pianelli, economista della banca giapponese Nomura, è prudente nel valutare il peggioramento dei conti pubblici denunciato da Confindustria. Secondo l'economista è infatti possibile, ispirandosi ai suggerimenti venuti dal Governatore Antonio Fazio, alleggerire ancora la spesa pubblica. Per gli economisti della Ubs invece l'analisi di Confindustria è giusta: mancano quasi 20mila miliardi. E anche la Lehman Brothers sposa l'analisi preoccupata di Confindustria: la finanziaria è insufficiente se non si tagliano pensioni e sanità. «Sono perfettamente d'accordo con le previsioni confindustriali: la finanziaria '97, come ripetiamo da mesi, è insufficiente per almeno due ragioni: non basta per entrare in Europa e non incide sulle voci di spesa pubblica che più sono cresciute negli ultimi cinque anni», dichiara l'economista Giorgio Radaelli. Radaelli infatti è convinto che 32.440 miliardi non siano sufficienti per centrare l'obiettivo del 3% nel rapporto deficit/pil.



Giorgio Fossa e Marco Tronchetti Provera, sotto il ministro dei Lavori pubblici Antonio Di Pietro

V. La Verde-P. Tre/Agf

# «Questa finanziaria non va»

## Confindustria accusa: il deficit può esplodere

ROMA. La Confindustria vede nero. La situazione economico-finanziaria sta andando molto peggio di quanto vorrebbero far credere le sirene del governo. E non tanto per colpa della negativa congiuntura industriale, che anzi viene giudicata meno drammatica di quanto si potesse prevedere. I guai, per l'organizzazione degli imprenditori, vengono tutti dal modo nel quale viene condotta la politica economica. Crescita del prodotto, deficit pubblico, inflazione: tutte le stime vengono corrette in peggio, sia per l'anno in corso che per quello che viene. Per aggantare davvero l'Europa, dice il presidente Fossa, ci sarà bisogno di uno «sforzo straordinario». E non di un esecutivo mosso soprattutto da una «generica ricerca del consenso». Gli industriali la loro ricetta miracolosa ce l'hanno: bisogna falciare vigorosamente nel campo della spesa sociale e alleggerire i costi delle imprese. Solo così, affermano, potremo sottrarci ai mali che ci vengono annunciati.

Ma vediamo il quadro di insieme che gli imprenditori disegnano. Il problema, sostengono, è ancora e sempre la finanza pubblica. L'attività economica ristagna, è vero, e ha il suo peso. L'analisi dell'ufficio studi della Confindustria prevede per il '96 e il '97 aumenti del prodotto rispettivamente dello 0,7% e

La Confindustria smonta i conti del governo e delinea un quadro pessimistico per il futuro. Meno crescita, prezzi non ancora sotto controllo e, soprattutto, esplosione del deficit pubblico che potrebbe arrivare quest'anno a oltre 130.000 miliardi. La finanziaria in arrivo viene considerata poco credibile e Maastricht più lontana. Il rimedio: tagli decisi alla spesa sociale e contratti di lavoro conclusi alle condizioni degli imprenditori.

## EDOARDO GARDUMI

dell'1,5, nettamente inferiori a quelli attesi dal governo (1,2% e 2). La fase attuale è però di stagnazione, si dice, non apertamente recessiva. E anzi gli ultimi indicatori segnalano un «arresto della caduta» che potrebbe anche avviare un ciclo meno sfavorevole. Sempre che, naturalmente, questo delicato equilibrio non sia scosso da qualche shock internazionale o da errori di politica economica.

## L'esplosione del deficit

Ma è appunto la politica economica ad allarmare. Le previsioni ufficiali del deficit pubblico per il '96 sono considerate gravemente sottostimate. Non 114.000 miliardi, come è scritto nei documenti ufficiali, e nemmeno 124.000, come da qualche settimana si mormora. Il deficit in realtà starebbe esplodendo e viaggerebbe intorno ai

130.000 miliardi. E si tratta di una «stima prudenziale», dice Giampaolo Galli, direttore del centro ricerche. Il fabbisogno potrebbe anche crescere di altri 3-4 mila miliardi. Le cause? Il rallentamento dell'attività economica, ma anche la scarsa efficacia delle manovre messe in atto finora per contenerlo. Si può in queste condizioni pensare, nel '97, di avvicinare sensibilmente i parametri di Maastricht? È praticamente impossibile. A meno che non si voglia già mettere nel conto una «nuova forte manovra aggiuntiva nella primavera prossima». E questo perché le intenzioni del governo sono poco credibili. Tagliare 21.000 miliardi dal bilancio senza toccare la spesa sociale, come si vorrebbe fare con la prossima finanziaria, è un'operazione velleitaria. Mentre d'altra parte è forte il sospetto che gli 11.000 mi-



## Di Pietro: «i motori degli appalti sono accesi»

«Si continua a dire che facciamo solo parole: avevo detto riacendiamo i motori e mi pare che i motori siano stati riaccesi». Così il ministro dei Lavori Pubblici, Antonio Di Pietro, ha commentato - a margine di un incontro in Regione Toscana al quale ha preso parte anche il ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer - i dati Telemat sugli appalti. Il mercato degli appalti nel mese di giugno - ha ricordato Di Pietro - si è concluso con un incremento del valore delle opere del 97,7%

rispetto allo stesso periodo del '95 e del 59,3% rispetto al mese precedente. Sono state bandite 3.590 gare per complessivi 3.066 miliardi. Il valore delle opere - ha concluso - supera nettamente quello promosso negli altri mesi del '96 e fa prevedere un ulteriore aumento. Inoltre sulla Variante di Valico Di Pietro assicura che «abbiamo superato lo scoglio dell'art.81», che rappresenta la fine della procedura amministrativa. Successivamente fonti del Ministero hanno spiegato che entro la fine dell'anno partiranno gli appalti relativi al primo lotto della Variante nel tratto Aglio-Ca' Nova, lungo 22 chilometri e per il quale esistono già i finanziamenti. Inoltre è stato confermato che i 122 chilometri della Variante si faranno tutti anche se, per i successivi lotti, devono ancora essere reperiti i finanziamenti. E l'assessore toscano ai trasporti Tito Barbini ha dato un giudizio «molto positivo» sull'intesa relativa alla Variante di Valico.

liardi che si vogliono raccogliere con nuove entrate possano finire col tradursi, in modo perverso, in sacrifici per le imprese. Andando avanti così può anche accadere, dice Galli, di vedere nuovamente aumentare nel '97 lo stock del debito.

Ma non basta. Anche l'inflazione è pronta a rialzare la testa. Il governo dice 2,5% per l'anno prossimo, la Confindustria ritiene assai più realistico un 3,2. E il tasso di cambio non si può ritenere stabile, è probabile anzi che si ripresenti presto una «fase di relativa e moderata debolezza». Quanto ai tassi di interesse forse ci si può attendere ancora un punto di riduzione, ma niente di più, la penalizzazione dell'economia italiana resterebbe per questo aspetto largamente in piedi.

## Speranza di smentita

Un mezzo disastro insomma quello che la Confindustria ci prospetta. Lo fa però a malincuore e nella speranza che, almeno per una volta, i suoi vaticini risultino smentiti dalla realtà. Lo dicono, nel dibattito che segue la presentazione dello studio nella sede dell'organizzazione confindustriale, sia il presidente Fossa che il direttore generale Cipolletta. È un accorato richiamo al governo il loro, perché vengano corretti in tempo orientamenti rovinosi. Non si può, afferma Fossa, pensare di far quadrare il

cerchio agendo solo sugli sprechi. Il bilancio pubblico va risanato tagliando in profondità nella spesa, «senza troppi riguardi per questa o quella parte politica». Se le risorse scarseggiano, anche perché la frenata dell'economia è comunque molto forte, bisogna utilizzarle, continua il presidente, per restituire competitività al Paese e non per mantenere giovani pensionati che consumano quello che dovrebbe andare ai giovani disoccupati.

E Cipolletta non è certo più tenero. Il più bel fiore all'occhiello dell'esecutivo è la riduzione della dinamica dei prezzi? Il direttore della Confindustria gela ogni entusiasmo: se l'inflazione è più bassa sarà però anche peggiorato la sua «qualità». E spiega: nel '95 i fattori che la sostenevano erano in buona misura transitori (svaltazione, politica tributaria) mentre restavano sotto controllo i costi di produzione; oggi sono questi ultimi che stanno sfuggendo di mano, le retribuzioni crescono al ritmo del 5% quest'anno e potrebbero accelerare ancora per il prossimo. L'altolà al governo è chiaro, i costi del lavoro vanno sgravati. E, su questo fronte, viene spedito anche ai sindacati un messaggio molto chiaro: «Che l'intesa del '93 preveda un recupero automatico dello scarto tra inflazione programmata e reale non sta scritto da nessuna parte».

Queste le linee-guida della manovra da 32.500 miliardi. Visco prepara un pacchetto di deleghe sul Fisco

# È in arrivo c'è la rivoluzione dell'Irpef

ROMA. Vediamo in dettaglio le linee-guida della Finanziaria.

**Riforma dell'Irpef:** in realtà la prevista riorganizzazione degli scaglioni Irpef, che dovrebbero passare da sette a solo quattro, non farà parte della manovra. Al ministero delle Finanze si lavora a una delega legislativa per riformare in tempi non brevissimi il sistema delle imposte dirette. L'idea è di arrivare a un'aliquota massima del 43% e una minima del 20%, sterilizzando gli effetti negativi sui redditi bassi di pensionati e lavoratori dipendenti con apposite detrazioni. Ieri Visco ha accennato anche a detrazioni per le famiglie numerose, ma il tutto sarà fatto a parità di gettito Irpef.

**Il pacchetto delle deleghe:** un'altra delega riguarderà sicuramente il riordino del trattamento fiscale delle rendite finanziarie, con una generale omogeneizzazione del prelievo sulle rendite. Titoli pubblici e obbligazioni restano al 12,5%, tutte le altre forme di rendita con l'eccezione dei conti correnti bancari

Una Finanziaria da 32.500 miliardi per fare un altro passo verso gli obiettivi di Maastricht. Un pacchetto da 21.000 di tagli e 11.500 di nuove entrate, le cui linee guida sono già state messe a punto dal governo nelle scorse settimane, anche se naturalmente fino al 27 settembre, data del previsto varo della manovra, tutto può ancora cambiare. La rivoluzione annunciata dell'Irpef sarà contenuta in una delega legislativa.

## ROBERTO GIOVANNINI

(che scenderanno al 25%) andranno al 15%. Sempre per delega nascerà il cosiddetto «forfetone» Iva per i lavoratori autonomi «poveri», sotto i 18 milioni di giro d'affari: basterà pagare una somma a forfait per essere in ordine col Fisco, senza ulteriori fastidi o complicazioni contabili. Infine, via libera al riordino delle norme sulle sanzioni e allo «Statuto del contribuente».

**Imposta di successione:** oggi l'aliquota è del 27%, ma è un'imposta che pochi pagano. Si lavora a

un drastico abbattimento dell'aliquota, che scenderebbe al 4 o 5%, con il contestuale allargamento della base imponibile.

**Interventi antiulione:** gli esperti di Visco sono alla caccia delle molte persistenti situazioni di favore. È già stato individuato un copioso elenco di privilegi da tagliare per 5-6.000 miliardi.

**Irpef, imposta regionale:** per le Regioni arriverà l'Irpef, la nuova tassa che sostituirà i contributi sanitari, la tassa salute, l'Iciap, l'Ilor,



imposta di registro sulla partita Iva e la patrimoniale imprese. Alla nuova imposta sarà affiancata anche una addizionale Irpef compresa tra lo 0,5 e l'1% su tutti i cittadini (dunque, la pagheranno anche autonomi e pensionati). L'aliquota dell'Irpef sarà intorno al 4%. **Pubblico impiego:** il pacchetto Bassanini prevede un blocco delle assunzioni soltanto nelle amministrazioni centrali e la trasformazione in part-time del rapporto di lavoro degli statali con doppio lavoro

ro al nero, oltre che dei possibili «volontari». Saranno poi rafforzati controlli e sanzioni. In tutto, 800 miliardi di risparmi.

**«Strutturata» del bilancio** si tratta della revisione degli stanziamenti nel bilancio a legislazione vigente già operata dalla Ragioneria dello Stato. 2-3.000 miliardi.

**Valorizzazione immobili:** gli immobili di proprietà del demanio saranno conferiti in fondi immobiliari chiusi di proprietà del Tesoro. Carceri e uffici dismessi saranno gestiti professionalmente o venduti, ma intanto saranno cedute «quote» dei fondi immobiliari, con incassi attesi di 2-3.000 miliardi. Diverso il discorso per gli immobili di proprietà della Difesa, che verranno «girati» in blocco agli Enti locali. Questi dovranno subire un taglio ai trasferimenti di circa 2.000-2.500 miliardi, ma metteranno le mani su un ricco patrimonio di immobili di pregio.

**Trasferimenti agli enti decentrat:** le Regioni subiranno una decur-

tazione degli stanziamenti di circa 2.000 miliardi, ma il «buco» verrà compensato dal convogliamento accelerato di fondi strutturali inutilizzati dell'Unione Europea. Ridotti i trasferimenti a Fs, Inpdap, Iapc (1.500 miliardi).

**Difesa:** il ministro Andreotta ha studiato una riorganizzazione delle Regioni militari, ridotte a tre: Nord, Centro, Sud. 600 miliardi.

**Manovra antisprechi:** si tratta di decine di microinterventi sulle tante assurde spese inutili dello Stato, che daranno complessivi 2.500 miliardi di risparmi. Qualche esempio: misure alternative alle carceri di detenzione, le spese telefoniche, gli acquisti per il parco auto, gli accrediti in banca degli stipendi dei militari, la privatizzazione delle colonie estive, i trasferimenti alle associazioni di dipendenti e ai microenti, le polizze assicurative, la spesa per affitti e manutenzione.

**Sanità:** Rosy Bindi dovrebbe risparmiare 2.000-2.500 miliardi con il varo dei protocolli diagnostico-

terapeutici per limitare analisi inutili e costose e di un osservatorio per il controllo dei prezzi delle forniture alla Usl. Si all'incompatibilità tra lavoro medico in ospedale e libera professione e alla riduzione del margine che spetta alle farmacie. Possibile un ripristino delle esenzioni dai ticket in base al reddito.

**Previdenza:** Treu cerca 800 miliardi, e punta sulla armonizzazione dei regimi previdenziali ancora oggi privilegiati e sul recupero dei 37.000 miliardi di crediti Inps incagliati, attraverso un meccanismo concordatario e la riduzione delle sanzioni. È sempre sul tavolo (con scarse possibilità) l'aumento dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori autonomi, mentre sembra pressoché sicuro il graduale ritocco dei contributi per 1.400.000 dipendenti degli enti locali. Possibili risparmi aggiuntivi dalle pensioni speciali d'invalidità, la previdenza agricola, le pensioni «indebite».

## TENSIONE NEL GOLFO

### Arabia Saudita: «Non daremo le nostre basi come appoggio»

Il ministro della difesa dell'Arabia Saudita ha dichiarato ieri sera che Riyadh avrebbe rifiutato se gli Stati Uniti la settimana scorsa avessero chiesto di utilizzare le proprie basi per gli attacchi portati contro l'Iraq. «L'utilizzo delle nostre basi non ci è stato richiesto ma se così fosse stato avremmo risposto di no», ha detto il Principe Sultan in un incontro con i giornalisti a Riad. È questo il primo riferimento diretto fatto da un rappresentante del governo saudita al bombardamento delle installazioni militari irachene effettuato la settimana scorsa dagli Stati Uniti. L'Arabia Saudita, nel 1991, fu la base di lancio dell'offensiva sferrata da un contingente multinazionale per liberare il Kuwait dall'occupazione irachena. In seguito sono cresciute le critiche contro il governo per i suoi legami con gli Usa.



Aerei da combattimento statunitensi sulla portaerei «Carl Vinson» che incrocia nel Golfo Persico

Jorge Ferrari/Ansa

# Punizione pronta per l'Irak

## Perry: «Saddam vedrà che non scherziamo»

Gli Usa si preparano ad un terzo raid aereo contro Saddam. La decisione, già nell'aria da giorni, è stata presa dopo che, ieri, le artiglierie irachene hanno sparato un missile contro aerei Usa di pattuglia nella «zona di non volo» al nord del paese. Nei giorni scorsi il rais di Baghdad aveva ricostruito gran parte delle postazioni antiaeree distrutte nei precedenti attacchi. La crisi promette di prolungarsi nel tempo.

DAL NOSTRO INVIATO  
MASSIMO CAVALLINI

CHICAGO. Gli Stati Uniti colpiranno ancora. Dove e quando, ovviamente, ancora non è dato sapere; ma le circostanze e le parole pronunciate ieri dal segretario alla Difesa William Perry lasciano ben pochi dubbi in proposito. «Abbiamo la volontà ed i mezzi», ha detto Perry, «per far capire a Saddam che gli Stati Uniti non stanno giocando. Ed intendiamo usare, contro di lui, l'una e gli altri». Ed usati, ha aggiunto, in termini «proporzionati». Ovvero, come vuole il gergo militare, in termini tali da evitare ogni possibile controffensiva. Solo una cosa, a questo punto, manca perché una tale minaccia venga tradotta in realtà: l'autorizzazione presidenziale. Ma nessuno dubita che Clinton ieri impegnato in Colorado per la sua campagna elettorale sia in effetti più che desideroso di tornare a «premere il grilletto».

A riportare con tanta immediatezza all'ordine del giorno l'ipotesi di un nuovo raid aereo contro Saddam, un'ipotesi che, comunque, era nell'aria già da alcuni giorni, è stato un episodio consumatosi nella notte di martedì, allorché le postazioni antiaeree irachene hanno sparato almeno un missile contro velivoli Usa che pattugliavano la «no fly zone» al nord del 36esimo parallelo. Il missile (o i due missili come aveva riferito una prima versione) ha, a quanto pare, ampiamente mancato il bersaglio. Ma, come ha poco più tardi sottolineato il portavoce della Casa Bianca Mike McCurry, ha reso «inevitabile» una nuova azione militare. Piuttosto scarni i dettagli di cronaca. Secondo quanto hanno riferito i portavoce del Pentagono, attorno alle 3,58 di ieri mattina due degli aerei F-16 in servizio di pattuglia nel nord dell'Irak sono stati minacciosamen-

te inquadriati da una postazione radar irachena. E, subito dopo, hanno avuto modo di constatare come almeno un «proiettile» presumibilmente uno dei missili SAM-6 in dotazione alla contraerea di Saddam, fosse stato sparato nella loro direzione. I due aerei americani, informano ancora i bollettini del Pentagono, non hanno «risposto al fuoco». E ciò per la semplice ragione che i tempi di «illuminazione del radar» non hanno consentito ai missili HARM, in dotazione ai due aerei, di inquadrare a loro volta il bersaglio. Quattro giorni fa, come si ricorderà, un F-16 di servizio al di sopra della «no fly zone» al sud del paese, non aveva esitato ad usare uno di questi missili per «accettare» (come vuole la terminologia militare) un radar che lo aveva pericolosamente avvistato.

### L'ennesima sfida

Le ragioni per le quali gli Usa non possono lasciare senza risposta questa ennesima «sfida» di Saddam, sono piuttosto evidenti. Giovedì scorso, al termine del primo raid aereo, Bill Clinton aveva sottolineato come la rapida risposta militare e politica degli Usa «bombardamenti ed allargamento della «no fly zone» al sud del paese, avesse di fatto «cambiato la situazione strategica» a tutto svantaggio del rais di Baghdad. Ed aveva aggiunto: «Saddam ora sa che se continua a reprimere il suo popolo

ed a minacciare i suoi vicini, sarà chiamato a pagarne il prezzo».

Un giudizio, questo, che i fatti degli ultimi giorni hanno rivelato quantomeno prematuro. Saddam, infatti, non solo non ha cessato, «per ripetere le parole di Clinton», di reprimere il suo popolo e di minacciare i vicini, ma ha, in buona misura accentuato entrambe le attività. Segno che se «cambio della situazione strategica» c'è davvero stato, forse non è stato soltanto a suo svantaggio. Già nei giorni scorsi, sfidando i divieti americani, il rais aveva cominciato a ricostruire le postazioni che i missili Cruise avevano, in due successivi attacchi, messo fuori uso. E proprio questo, come detto, già aveva costretto gli Usa a prendere in «seria considerazione» come lunedì aveva dichiarato Perry, la possibilità di un terzo attacco. Ed ancor più dubbia appare la «sconfitta» di Saddam se la si guarda dal versante Nord. Ovvero: da quel fronte curdo lungo il quale, due settimane fa, la nuova crisi ha avuto inizio. Mentre infatti i bombardamenti di Clinton colpivano a Sud, e mentre a Sud il presidente Usa estendeva la fascia di «non volo», l'esercito iracheno conquistava una dopo l'altra tutte le città curde cadute nelle mani della fazione pro-irachena. Ed a modo suo - vale a dire, con massacri ed esecuzioni in massa - riportava ordine nella zona. Ancora non si conoscono, com'è

ovvio, i dettagli della prossima operazione americana. Ma assai probabile è che, questa volta, per mettere in atto la «sproporzionata risposta» evocata da Perry, gli Usa debbano ricorrere, non a missili, ma a veri e propri aerei. Il che li espone al rischio (remoto, ma reale) di «perdite umane». Anche per questo, il Pentagono sembra orientato ad usare nell'operazione, oltre ai vecchi ma sempre efficaci B-52 - anche i più aggiornati «gioielli» della sua flotta. Vale a dire: quegli «stealth», o F117, che hanno la capacità di evitare l'intercettazione radar. Un buon numero di questi velivoli sono, a quanto pare, già in viaggio da una base del New Mexico verso il Golfo.

### Aerei in viaggio

Quale parte del Golfo? Forse il Kuwait. Forse la base di Diego Garcia nel pieno dell'oceano Indiano. O forse altrove. Ma c'è un altro problema che incombe sulla «vittoria» prematuramente dichiarata da Clinton. Nè la Turchia, né l'Arabia Saudita, né la Giordania hanno fin qui consentito agli Usa di usare il proprio territorio per attaccare l'Irak. Gli «stealth» di Clinton quasi certamente riuscirebbero, domani, a distruggere qualche altra postazione irachena. Ma non si vede come, a questo punto, il presidente Usa possa ricostruire la coalizione che, sei anni fa, sconfisse Saddam.

Teheran non vuole esodi di massa

## L'Iran accoglie 39mila sfollati

L'Iran tenta di evitare un nuovo esodo di massa dei curdi come nel 1991. Gli afflussi vengono limitati e finora solo 39.000 sfollati sono stati accolti dagli iraniani. L'Onu rideimensiona le cifre dell'esodo dalle regioni dei combattimenti: sarebbero 50.000 i curdi in fuga, ma Teheran lancia l'allarme sostenendo che centinaia di migliaia di civili premono ai confini. L'Iran accusa gli iracheni di aver sparato sui profughi che scappano.

NOSTRO SERVIZIO

TEHERAN. L'Iran, pressato da migliaia di profughi curdi che si ammassano al confine tenta di scongiurare il ripetersi del catastrofico esodo del 1991 quando una grande massa di sfollati si riversò oltre frontiera creando enormi problemi. Teheran ha annunciato ieri di aver già dato accoglienza a 39.000 curdi in fuga dalle zone dei combattimenti tra le fazioni. I civili sono stati raggruppati nei campi di raccolta di Bachmagh, Kaley e Tileh-Kooh, località situate nella regione di frontiera dell'Iran. All'inizio delle settimane vi erano stati forti contrasti tra il ministro degli Interni iraniano, deciso a limitare l'afflusso, e quello degli Esteri più possibilista e attento alle pressioni internazionali. Martedì il ministro degli Interni di Teheran aveva detto che Teheran avrebbe accettato sfollati «solo in casi di urgenza» ed avrebbe privilegiato l'assistenza ai malati ai feriti e ai vecchi. Poi in seguito ai colloqui di Ginevra tra i rappresentanti iraniani e l'Alto commissariato per i rifugiati dell'Onu, le frontiere sono state aperte, ma gli afflussi anche ieri sono stati limitati.

Gli appelli dei leader del Pdk che invitano gli sfollati a rientrare hanno convinto alcune migliaia di profughi a prendere la via del ritorno. Ma altri non si fidano e la situazione è confusa. Neppure le organizzazioni internazionali forniscono dati esatti sull'esodo. Mentre le autorità dell'Alto commissariato dell'Onu per i profughi ridimensionano le cifre fino ad ora diffuse (sarebbero 50.000, e non 300.000 come da loro stesse sostenute nei giorni scorsi, i civili curdi in fuga verso la frontiera iraniana), le autorità di Teheran assicurano che la moltitudine di profughi curdi va crescendo di ora in ora alla frontiera.

«I profughi curdi arrivano senza interruzione», ha affermato ieri il corrispondente di Radio Teheran dalla città di Marivan, alla frontiera con l'Iraq - e cercano di sistemarsi in accampamenti improvvisati, allestiti a ridosso della frontiera con l'Iran.

La Mezzaluna Rossa (l'equivalente islamico della Croce Rossa) si sta dando da fare per cercare di alloggiare, alimentare e dissetare i profughi, affluiti nel campo di raccolta di Bashmaq, a ridosso della frontiera, mentre nella città di Sardasht, sul versante iraniano della frontiera, «sono stati accolti 32.000 curdi iracheni, molti dei quali feriti».

Ieri Dana Meghid, portavoce del Puk (la formazione curda ostile al regime iracheno e colpita dalla recente offensiva militare di Bagdad) a Damasco, ha denunciato la tragedia di «centinaia di migliaia di curdi affamati e assetati», dispersi e respinti alla frontiera iraniana. Polemicamente, il portavoce del Puk ha chiesto un intervento dell'ex attrice francese Brigitte Bardot, facendo riferimento alle sue campagne a tutela degli animali, e l'ha invitata a perorare la causa di «300.000 animali».

Teheran non risparmia intanto le accuse a Bagdad. Fonti iraniane hanno accusato il Partito democratico del Kurdistan e le forze irachene di avere sparato sui profughi curdi ammassati alla frontiera con l'Iran, uccidendone quattro e ferendone un altro centinaio. Gli episodi, secondo autorità iraniane della regione di frontiera, sarebbero avvenuti presso il posto di confine di Panjuin, dove si è diretta la maggior parte degli sfollati provenienti dalla città di Sulaimaniya, conquistata nei giorni scorsi dal Pdk, che ne ha scacciato la fazione rivale dell'Unione patriottica del Kurdistan (Puk). Radio Teheran ha detto che altri sei profughi sono morti nell'ospedale da campo allestito dalle autorità iraniane a Sardasht, un centinaio di chilometri più a nord.

### L'Italia all'Onu «Autorizziamo lo scambio cibo-petrolio»

Ieri mattina al consiglio di sicurezza dell'Onu l'ambasciatore italiano Paolo Fulci ha presentato una iniziativa italiana per l'applicazione della risoluzione n. 986, la cosiddetta «petrolio in cambio di cibo». Si tratta della richiesta di una dichiarazione del presidente che autorizzi il programma «oil for food». La dichiarazione è uno strumento meno impegnativo della risoluzione: è richiesta l'unanimità ma non c'è diritto di veto. Il sottosegretario agli Esteri Piero Fassino, che è a New York per il congresso dell'Internazionale socialista, ha spiegato poi il senso dell'iniziativa, rivendicando la «coerenza» italiana a proposito del caso Saddam. «Noi abbiamo approvato la misura sanzionatoria degli Usa nei confronti di Saddam - ha detto fra l'altro - il rapporto nostro con gli Stati Uniti è solido ed essenziale per una politica di stabilità. Abbiamo avanzato questa proposta per ragioni umanitarie e perché riteniamo che dopo l'azione sanzionatoria sia necessario creare le condizioni per uscire da una situazione che implica grandi rischi».

Due missili contro i caccia americani in missione di pattugliamento. Cresce la preoccupazione nel mondo arabo

## Baghdad provoca con la contraerea

Concluso con successo il primo «colpo», Saddam ci riprova deciso a scatenare una nuova reazione americana, con l'intento di guadagnarsi. Sconfinamenti, sortite di Mig ed elicotteri in Kurdistan, missili «di avvertimento» sparati contro i caccia di Clinton. Saddam si conferma un incallito provocatore. E un nuovo raid americano potrebbe essere questione di ore.

Uno stormo di B-52 è già stato trasferito nell'Oceano Indiano, dove la Gran Bretagna ha concesso agli americani la base di Diego Garcia. Una nuova raid a sud e a nord di Bagdad sembra essere l'ipotesi allo studio del Pentagono. Manca solamente l'ordine di Clinton.

Gli iracheni hanno cominciato la serie di provocazioni in grande stile non appena i curdi di Barzani hanno finito di festeggiare la vittoria sui seguaci di Talabani. I guerriglieri di Kurdistan pattugliano e scorrazzano eccitati con i loro kalashnikov e vespilli gialli le strade da Arbil a Sulaimaniya, dove hanno saccheggiato e di-

Saddam il provocatore. Il rais di Bagdad è in cerca di nuovi scontri con Washington. Un Mig ed un elicottero sono penetrati l'altra notte nel Kurdistan. E ieri mattina due missili sono partiti da postazioni della contraerea irachena contro caccia americani in missione di pattugliamento. Cresce l'opposizione nel mondo arabo ai propositi turchi di creare una zona di sicurezza nel Kurdistan. Arafat si schiera per «l'integrità dell'Irak».

TONI FONTANA

strutto il quartier generale del Puk. Il capo Talabani e il suo stato maggiore sono fuggiti in Iran. L'opposizione irachena, ancor più polverizzata, cerca una via di uscita, spera nell'aiuto dei loro tutori -dagli Usa alla Siria e all'Arabia Saudita-. Si propone di entrare nella clandestinità nel Kurdistan. Lui, Saddam, esulta e vista la vittoria degli «amici» del Pdk che permette a Bagdad di ripristinare il controllo su gran parte del Kurdistan, ha pensato subito di raddoppiare.

### Saddam provoca

Dapprima (l'altra notte) ha ordinato all'aviazione di sconfinare in Kurdistan. Un Mig ed un elicottero sono penetrati furtivamente e rapidamente oltre il 36° parallelo, e sono subito rientrati alla base irachena quando i caccia americani si sono avvicinati alla zona.

Ieri mattina gli iracheni hanno deciso di «alzare il tiro», e quando uno stormo di F-16 americani si è affacciato nei cieli iracheni provenienti

dalla Turchia, dalle postazioni contraeree sono partiti due missili Sam che non hanno però centrato alcun obiettivo. Non senza imbarazzo il comando americano ha giustificato la mancata reazione dei caccia affermando che i piloti non hanno avuto il tempo di «illuminare» cioè di inquadrare i radar nemici che li avevano puntati solo per un paio di secondi. Washington, viste le provocazioni, ha deciso di reagire con misurata determinazione.

Da giorni del resto la stampa statunitense pubblica notizie «riservate» del Pentagono secondo le quali gli iracheni, magari con l'aiuto di qualche «esperto» russo stanno ricostruendo gli impianti missilistici danneggiati nei precedenti raid. Un motivo in più per tornare su quegli obiettivi con una nuova scarica di bombe. La tensione insomma è altissima ed inevitabilmente, quando si riaccendono i riflettori sull'eterna battaglia tra Stati Uniti e Saddam, si spongono quelli che inquadrano la tragedia delle popolazioni curde. E

potrebbe salire ancor di più se fosse confermata la denuncia dell'opposizione irachena secondo la quale Saddam in persona si starebbe dirigendo verso il Kuwait.

### Profughi affamati

Come nel 1991 migliaia di civili, malvisti e indesiderati da tutti i paesi della regione, varcano il confine tra Iran e Irak, ascoltano alla radio i proclami dei capi vincenti che promettono libertà e sicurezza, tornano indietro, o aspettano impauriti un momento migliore. L'Onu e le organizzazioni internazionali, prese alla sprovvista dal nuovo esodo, tentano di convogliare aiuti nelle zone di confine. Ma i soccorsi arrivano con lentezza e la rabbia cresce. Ieri nove funzionari delle agenzie delle Nazioni Unite che si erano recati in un campo profughi per valutare le necessità sono stati circondati dalla folla che urlava contro l'Onu sotto accusa per non aver impedito i combattimenti. La delegazione è riuscita ad allontanarsi solo dopo alcune

ore. E la guerra tra le fazioni curde non è certo finita. Jalal Talabani, capo dell'Unione Patriottica del Kurdistan, ha respinto sdegnosamente le proposte dei nemici del Pdk rifiutando l'amnistia che è stata proposta dal vincente Barzani. «Saddam non ha alcuna credibilità», ha ammonito il portavoce del Puk, il movimento di Talabani, condannando l'alleanza tra i nemici curdi e il rais di Bagdad. In Kurdistan potrebbe ora giungere il petrolio iracheno, il cui afflusso è stato bloccato dal 1991 dall'«embargo» deciso da Bagdad. La ripresa dei commerci e delle forniture di petrolio potrebbe così completare il controllo iracheno sulla regione curda.

Saddam, dopo i raid americani e soprattutto da quando i turchi hanno annunciato l'intenzione di creare una fascia di sicurezza, sta raccogliendo numerosi e inaspettati attestati di solidarietà. Ieri è toccato al leader palestinese Arafat, in visita in Giappone, manifestare l'appoggio all'Irak impegnato a difendere e sue

frontiere». «Conosco bene il problema curdo - ha ricordato il leader palestinese - in passato ho svolto opera di mediazione tra i curdi ed il governo di Bagdad. Noi rispettiamo l'unità territoriale irachena». E addirittura il partito libanese degli Hezbollah, legato a doppio filo con Teheran ha conannato ieri «l'aggressione Usa» accusando Clinton di bombardare l'Irak per raccogliere consensi elettorali. Nei giorni scorsi quasi tutti i paesi arabi, dall'Algeria all'Egitto, avevano condannato i propositi turchi di creare una zona di sicurezza. Il governo turco, pressato da tutti i vicini, sembra tentennare. La signora Tansu Ciller, ministro degli Esteri, ha detto che il governo turco intende mantenere ed espandere la zona di sicurezza per contrastare le iniziative dei «terroristi» del Pkk. I turchi intendono penetrare nel Kurdistan iracheno per dieci chilometri. Ma nel frattempo Ankara discute della questione anche con Saddam. Hamed Yusef Humadi, consigliere politico del rais di Bagdad, è giunto ad Ankara.

Parla il sindaco di Torino dopo l'approvazione della mozione

# Castellani: «Reprimere non sconfigge la droga»

## «Basta polemiche, aiutiamo i giovani»

La mozione approvata a maggioranza dal consiglio comunale ha provocato molte reazioni, alcune favorevoli, altre contrarie. Il sindaco di Torino invita ad evitare semplificazioni e forzature su un tema delicato come quello della possibile liberalizzazione delle droghe leggere. Castellani dice: «Basta con le polemiche strumentali e con gli scontri ideologici. Bisogna trovare una soluzione per aiutare decine di migliaia di giovani...».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

**MICHELE RUGGIERO**

■ TORINO. L'eco della mozione votata a maggioranza del suo consiglio comunale lo ha raggiunto a Roma, in una riunione dell'Anci, l'associazione dei sindaci italiani. E, poche ore dopo, il suo ufficio stampa è stato inondato di richieste d'interviste e commenti. Tutte accolte con estrema disponibilità, compreso un invito ad «Uno Mattina», che stamane lo avrà tra i suoi ospiti, insieme a Don Mazzi. Ieri, davanti ai titoli di prima pagina, il sindaco di Torino, Valentino Castellani, si è così ritrovato nuovamente nell'«occhio del ciclone». Un ciclone che si chiama «possibilità di liberalizzare le droghe leggere». O, se vogliamo, «necessità e urgenza di incardinare politiche cittadine di normalizzazione in tema di droghe e di tossicodipendenze», secondo la burocratica definizione dell'ordine del giorno sottoposto all'esame dell'assemblea consiliare.

Soltanto tre mesi fa, all'inizio dell'estate, mentre il Paese si divideva in una inutile, quanto futile, disputa tra pro e anti e anti-sacchiani, il sindaco di Torino era stato costretto a «tamponare» le reazioni alla proposta di «liberalizzare lo spinello».

In quell'occasione, era bastata un'innocua battuta in consiglio a scatenare la bagarre, sulla quale erano saltati un po' tutti, come una sorta di assalto alla diligenza. Ed anche in quel frangente, Castellani era rimasto un po' colpito dalla velocità con cui i «media» avevano «spettacolarizzato» la notizia.

**Signor sindaco, ha avvertito la medesima sensazione o qualcosa è cambiato nelle sue reazioni?**

Ormai sono vaccinato o quasi... Accade quando si impara a proprie spese che la semplificazione della vicenda è quasi sempre la strada privilegiata dall'informazione.

**C'è forse una vena polemica nella sua risposta?**

Polemica no. Semmai c'è un rigurigo di preoccupazione per un argomento che richiede molta riflessione e grande capacità e volontà di ascolto degli altri.

**Mercerara?**

Più che rara, raramente libera da

preconcetti.

**Che cosa vuol dire?**

Mi riferisco al fatto che raramente qualcuno sa ascoltare la parte avversa, senza purgare le riflessioni altrui con i propri convincimenti. Certo, la droga e le ricadute sul sociale rappresentano un terreno minato, in cui una soluzione non prevale automaticamente sull'altra.

**Cosa significa in concreto?**

Significa che se pure sono sinceramente convinto che la repressione non soffoca il problema, né aumenta la sicurezza dei cittadini, d'altra parte è difficile sostenere che una legge permissiva sia in grado di arginare il fenomeno nella sua dimensione intima, personale.

**Perché lei parla di parte avversa?**

Non dovrei? Ogni volta che si affrontano questi argomenti c'è sempre aria di scontro, voglia di portare la discussione sul terreno ideologico, come se fosse l'unico terreno abilitato a risolvere le controversie o semplicemente le differenti vedute. È un approccio sistematicamente sbagliato che radicalizza lo scontro e, appunto, diminuisce le probabilità di ascoltare le ragioni degli altri. A me, personalmente, in questo momento interessa poco se la mozione è di destra o di sinistra. Ciò che conta è trovare una soluzione per aiutare decine di migliaia di giovani a uscire dal degrado morale e fisico in cui sono caduti.

**Del resto, non è un proprio un caso che questa mozione parta da Torino, la città dei «Murazzi», del quartiere di San Salvario, da un anno alle prese con un'acuta tensione in materia di ordine pubblico. Non è d'accordo?**

Certamente. E questo è un segnale del coraggio che informa questa città. Spesso parole come «sperimentazione», «laboratorio», «possono anche essere vuote, ma in questa circostanza vedo una città che non rimuove, ma che sceglie di guardarsi allo specchio e di non fuggire dalle proprie responsabilità.

**Un'ultima domanda, signor sindaco: le sembra che i titoli dei quotidiani e dei servizi radiotelevisivi abbiano colto questo messaggio?**

Ad essere franco, alcune titolazioni mi sono sembrate irresponsabili, quasi come se la mozione prefigurasse una vendita al dettaglio dell'eroina o di altri droghe pesanti. Insomma, una lettura assolutamente fantasiosa che ha, peraltro, «tagliato» dallo schermo e dalle pagine la Torino prismatica, quella solidale, impegnata nel volontariato e nel recupero degli emarginati. In altre parole, quel lato che

rende meno chocante i propositi del suo consiglio comunale. Un aspetto, purtroppo, dimenticato nella concitazione del momento, salvo qualche eccezione. Eppure, è risaputo che esiste una rete di associazioni che non lesinano impegno, ma alle quali vengono lesinati fondi e risorse. Semmai questo è il vero scandalo, non la mozione approvata dal consiglio comunale.



Rosi Bindi



Livia Turco

La ministra Bindi: «Strada sbagliata»

## La Regione frena Esperti e politici divisi sul progetto torinese

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Quando il pomeriggio finisce, la notizia - fino ad allora sussurrata - diventa ufficiale. Il ministro della Sanità, Rosy Bindi, è contraria alla mozione di Torino.

«Liberalizzare le droghe leggere e distribuire sotto controllo le altre, cioè accettare sostanzialmente la tesi antiproibizionista come sembra proporre la mozione approvata dal consiglio comunale, significherebbe avviarsi verso una strada sbagliata, per un verso illusoria e per un altro aspetto fors'anche pericolosa».

**La confusione**

Per Bindi «non dobbiamo scambiare le cause con gli effetti, dobbiamo guardare ai fattori sociali che stanno all'origine delle condizioni di disagio che troppi giovani soffrono. E sicuramente indispensabile contrastare a fondo questi fenomeni di criminalità diffusa e di turbativa sociale che sono connessi al consumo di droga, ma avendo ben chiaro che della tossicodipen-

denza ci si deve occupare non certo solo per motivi di ordine pubblico. Sono in gioco - ha aggiunto Rosy Bindi - migliaia di giovani, le loro energie più genuine, la loro giovinezza, la loro stessa sopravvivenza».

Per Bindi, infine, «una società civile non cerca soluzioni di comodo» e «la risposta alla droga non può essere la razionalizzazione dell'emarginazione». Bindi ha concluso che «su questa strada c'è molto da fare» e che «al di là del merito condivisibile o meno della mozione, è un consiglio comunale a richiamare tutti attorno ad un tema troppo spesso dimenticato. E di questo, agli amministratori di Torino, dobbiamo comunque essere grati».

**L'assessore regionale**

Non c'è solo il parere del ministro. Le reazioni sono un fiume. Ecco quella - pesante - della regione Piemonte: «La mozione sugli stupefacenti approvata dal comune di



Il sindaco di Torino Valentino Castellani

A. Bianchi/Ansa

**La ministra Turco: «Sono contraria al dibattito ideologico...»**

Il ministro della Solidarietà sociale, Livia Turco, commenta, e non sembra molto convinta. Ascolta discorsi che non le piacciono: «Il dibattito tra proibizionismo e antiproibizionismo è datato... non è così che si misura la nuova realtà della tossicodipendenza, non è così che si colgono le ragioni del disagio giovanile».

**Commenti più duri da San Patrignano.** «Ciò che sta succedendo a Torino in questi giorni è estremamente allarmante. C'è una giunta comunale che, approvando il documento favorevole alla legalizzazione delle droghe "leggere" e alla somministrazione "controllata" di eroina, vuole fare della città un deserto dei sentimenti della solidarietà, una Amsterdam o, peggio, una Zurigo d'Italia».

**«Quel sindaco...»**  
A nome di San Patrignano parla Andrea Muccioli, che torna nuovamente sul tema legalizzazione delle droghe leggere.

**«Ci sono un sindaco e un presidente del consiglio comunale - afferma Muccioli - bene attenti a non prendere posizione, preoccupati come sono di non perdere voti a destra o a sinistra, di non dichiararsi né favorevoli né contrari, ma "possibilisti" o "perplexi". E c'è purtroppo anche una parte di volontariato che del volontariato usa una maschera ambigua e falsa per procurarsi vantaggi economici e politici personali e da anni sponsorizza da dietro le quinte gli orientamenti più malsani e irresponsabili della sottocultura della droga, senza mai esporsi in prima persona. Mio padre e tutti noi di San Patrignano, nei nostri limiti, abbiamo scelto e percorso da sempre una strada molto diversa».**

**Il coordinamento**  
Secondo don Vinicio Albanesi, responsabile del Coordinamento nazionale comunità di accoglienza, «il comune di Torino è voluto passare dall'annosa discussione legalizzazione sì, legalizzazione no, alla messa in atto... Ci auguriamo che l'esperimento, una volta avviato, venga monitorato...».

Torino non è una decisione». Lo ha precisato l'assessore regionale alla Sanità, Antonio D'Ambrosio, che si è comunque detto personalmente contrario alla proposta. Secondo D'Ambrosio, parlare di decisione «ingenera false aspettative da parte dei tossicodipendenti e giustificatissime proteste nei confronti del sottoscritto che è responsabile della programmazione e della gestione della sanità piemontese».

L'assessore regionale sostiene che «il consiglio comunale di Torino può approvare legittimamente qualsiasi mozione», ma questo non significa che «dia avvio a una sperimentazione in tema di liberalizzazione della droga coinvolgendo il sistema sanitario regionale».

**«Scelta coraggiosa»**

Avanti. C'è il comunicato della Cgil e delle Acli torinesi, che invece concordano con il consiglio comunale di Torino: è giusto normalizzare le politiche in tema di droghe e tossicodipendenze. «È una scelta

coraggiosa», fa sapere la Cgil, ribadendo la linea di «agire per superare il proibizionismo in materia di droga, rilanciando interventi indirizzati alla prevenzione, alla riduzione dei danni e del sostegno alla persona».

D'accordo sull'opportunità di una riforma legislativa anche le Acli torinesi perché «urge un'iniziativa coordinata della Stato». Contrari ad una legislazione punitiva, le Acli suggeriscono «una paziente e capillare attività educativa».

**I sindaci contrari**

Di segno opposto, il parere del sindaco di Catania, Enzo Bianco, che ritiene controproducente e pericolosa ogni fuga in avanti. «Ogni comune ha avviato delle politiche tese a contenere il problema delle tossicodipendenze. Personalmente ritengo però che la fuga in avanti di un singolo comune o di un singolo paese rischia di essere controproducente».

Il sindaco di Bologna, Walter Vi-

tali esprime «massimo rispetto per le singole iniziative». La problematica - ha ricordato Vitali - è già stata affrontata dal comune di Bologna due anni fa. Un dibattito a livello internazionale ha messo in evidenza come ogni soluzione sia oggetto di aspra polemica, qualsiasi tentativo a gestire il fenomeno deve essere visto senza preclusione di sorta ma con il massimo rispetto».

**L'arcivescovo**

Poi, l'arcivescovo di Torino, monsignor Giovanni Saldarini. «Non è facilitando l'uso delle droghe che si rafforza la volontà di resistenza dei giovani». Al rientro da un pellegrinaggio diocesano a Lourdes, l'arcivescovo «condanna» con «vero dispiacere e profonda amarezza» la mozione approvata dal consiglio comunale di Torino in materia di stupefacenti. «Non è certamente questa la strada di una sana politica di educazione giovanile sulla quale il comune di Torino ha dichiarato il suo impegno».

A Roma un progetto-pilota per il loro inserimento a scuola

## 4000 bimbi con l'Hiv

■ NAPOLI. I bambini sieropositivi «non possono nuocere» e hanno il diritto di vivere insieme agli altri, anche e soprattutto a scuola. Questo, l'insegnamento che fa da sfondo ad un progetto-pilota messo a punto dall'associazione «Arché» (fondata nel 1989 da padre Giuseppe Bettoni per il sostegno e l'assistenza domiciliare ai piccoli e alle loro famiglie) per l'abbattimento di ogni steccato sociale nei confronti dei più giovani portatori di Hiv positivo. I bambini sieropositivi, in Italia, non sono pochi. Il nostro paese presenta la percentuale più alta - in rapporto agli abitanti - di casi pediatrici: dall'inizio dell'epidemia al giugno scorso sono nati 3700 bambini sieropositivi, tutti o quasi (il 93%) da madre tossicodipendente o che ha contratto l'infezione per via sessuale, e 570 di questi sono già in Aids.

I dati europei collocano l'Italia al primo posto per proporzione di casi d'infezione per via verticale e al quarto posto, dopo Romania, Spagna e Francia per numero assoluto

di aggressione in fase pediatrica. Le regioni che presentano percentuali più alte sono Lombardia, Lazio ed Emilia Romagna. Questo il quadro statistico, ma non il motivo principale che ha portato ieri, in Campidoglio, il ministro per gli Affari Sociali Livia Turco, l'olimpionico Daniele Scarpa, il sindaco di Roma Rutelli con gli assessori alle politiche sociali e a quelle educative Amedeo Piva e Fiorella Farinelli.

Il problema da affrontare, soprattutto in ambito scolastico, è un altro: spazzare via - come ha sottolineato il sindaco - qualsiasi forma di «Apartheid sociale» e far entrare nella testa della gente - come ha osservato Piero Borgia, ricercatore dell'istituto epidemiologico del Lazio - «che giocare, rotolarsi per terra, abbracciarsi e anche contattarsi attraverso la saliva non produce contagio». Il timore, in verità, esiste: la demonizzazione della malattia, è stato osservato, «genera un'irrazionale paura tra i genitori dei bambini sani e, spesso, gli stessi insegnanti, non riescono a do-

minare le situazioni di disagio e di crisi che possono manifestarsi».

Gli obiettivi del progetto, affidato dall'assessorato alle politiche sociali all'associazione guidata da padre Bettoni: 1) aggiornamento di un'equipe (tre infettivologi, due psicologi, un assistente sociale, due insegnanti e un'educatrice) con il compito di intervenire, su segnalazione, nelle situazioni scolastico-familiari difficili. 2) interventi di formazione, informazione e sensibilizzazione agli operatori scolastici e del tempo libero infantile. 3) pubblicazione e distribuzione nelle scuole e alle famiglie di un opuscolo contenente istruzioni di comportamento. «Mi sto rendendo conto sempre più - ha detto a questo proposito il ministro Turco - che il vero problema della società è quello di custodire e curare giorno per giorno la vita umana. Questo progetto - ha aggiunto - è molto importante perché ci aiuta a comportarci correttamente e intelligentemente con chi vive la realtà di una malattia così dura e drammatica».

DALLA PRIMA PAGINA

Droga, Torino apra la strada a una nuova legge

cazione per ribadire ognuno le proprie certezze o per rimarcare chiusure ideologiche. E forse non è secondario che tale invito arrivi da una città che ha visto, nell'ultimo anno, raddoppiare i morti per overdose. Bisogna allora essere franchi e sereni. Credo che nessuno sostenga l'accettabilità della situazione attuale, quale che sia la sua impostazione culturale o le metodologie terapeutiche che segue. Ai volti «tradizionali» del problema droghe (l'eroina e la cocaina), forse meno al centro dell'attenzione che in passato ma ugualmente diffusi e distruttivi, si sono aggiunti altri tipi di consumo, meno immediatamente pericoloso, ma ancor più massificato (ecstasy e droghe sintetiche). A queste realtà, vecchie e nuove, si può reagire in tre modi: o con l'indifferenza, o con risposte punitive, oppure andando a verificare e sperimentare politiche diverse e diversificate, nel segno non della «re-» ma di un modo complesso e integrato di accogliere e sostenere chi ha un rapporto di dipendenza con le sostanze. L'illusione repressiva, l'abbiamo già verificato negli scorsi

anni, produce più danni che risultati, somma emarginazione ad emarginazione e sofferenza a sofferenza per le persone che vivono quel problema; al contempo è deleteria anche per la società nel suo complesso, in quanto ingolfando il sistema penale e quello penitenziario, paralizzandone l'attività riguardo altri e ben più pertinenti fenomeni di illegalità. Anche questa, in verità, è una forma di indifferenza, poiché si limita a nascondere il problema dietro le mura dei penitenziari: circa il 50% dei detenuti, di cui buona parte è tossicodipendente, è in carcere per reati legati alle droghe. Cambiare strada è, allora, una necessità di giustizia e di speranza. Il Comune di Torino, oltre a sollecitare governo e Parlamento a coerenti e coraggiose modifiche legislative, richiama l'attenzione su sperimentazioni, improntate alla riduzione del danno e al sostegno sociale, attualmente in corso in alcune città europee. È una strada che, portata avanti con serietà e progressive verifiche sui risultati man mano ottenuti, limitandola a persone con determinate caratteristiche ed esigen-

ze, va percorsa senza enfasi ma anche senza apriorismi. Servirebbe, inoltre, a differenziare, com'è necessario, l'offerta terapeutica. Bisogna infatti avere coscienza che non vi può essere un'unica risposta. Certamente, per chi ha maturato la scelta e le condizioni complessive di vita in direzione dell'astinenza la comunità terapeutica rappresenta una scelta appropriata. Ma ci sono poi tanti altri, cui non possiamo chiudere la porta in faccia. C'è una fascia considerevole di persone che è addirittura sconosciuta ai servizi pubblici: è il cosiddetto «sommerso». Persone che vanno «agganciate», con cui va costruito un dialogo, un rapporto, cui vanno fornite informazioni sulle opportunità esistenti, sulla prevenzione dell'Aids, cui è inutile e assurdo limitarsi a inviare un messaggio moralistico, che forse tranquillizza le nostre coscienze ma non cambia le loro vite e il loro futuro. Anche qui non possiamo nasconderci dietro a un dito: i servizi attualmente non sono in grado, nonostante gli sforzi e talvolta i sacrifici degli operatori, di far fronte alle richieste di aiuto. Scarsità di ri-

sorse, limiti normativi, logiche burocratiche e talvolta anche prevenzioni ideologiche, determinano lunghi tempi di attesa per accedere ai programmi terapeutici, orari di apertura insufficienti, ritorno alla piazza e al «buco».

Ma non illudiamoci che tutto ciò, pur urgente e indispensabile, sia sufficiente: a fianco delle modifiche legislative, del potenziamento e diversificazione dei servizi, con un deciso impulso a quelli cosiddetti a «bassa soglia», si deve investire assolutamente sull'aspetto educativo e sulla prevenzione, su un'attenzione vera e concreta al mondo giovanile, alle sue esigenze, ai problemi di identità e di senso, di qualità delle relazioni. Perché, non dimentichiamolo, la tossicodipendenza è una manifestazione del disagio, non la sua causa. Rimuovere le cause è la vera e prima sfida, e qui non bastano né i farmaci né le esortazioni morali: occorre ricostruire le ragioni e le condizioni per la speranza, individuale e collettiva, di un modo di vivere a misura dell'uomo e di significati non appiattiti sul presente. [Don Luigi Ciotti]

+

+

Ieri a Palazzo Marino un'altra seduta-fiume  
Favorevoli al trasloco Lega e Polo (senza De Corato)

## Scala, ultimi fuochi sulla Bicocca

Ultime ore di discussione a Palazzo Marino sul progetto «Scala 2001», con maggioranza assicurata per la giunta ma numero legale sostenuto per diverse ore solo grazie alla sinistra. Gli emendamenti, infatti, venivano bocciati ma con molto meno dei 31 voti corrispondenti alla metà più uno del consiglio. Scontato l'esito della votazione, ma non che la costruzione del secondo teatro alla Bicocca non si perda nei meandri dei ricorsi amministrativi.

PAOLA SOAVE

■ Scalinatezza lunga... lunga... Per ingannare le ore della maratona giunta alla terza seduta, i consiglieri si cimentano con giochi di parole, più o meno riusciti, sul tema della Scala e del suo trasloco provvisorio durante la ristrutturazione delle sedi tradizionali del Piermarini, in un secondo teatro da costruirsi alla Bicocca. In attesa, come teme qualcuno, che la prossima delibera decida il trasferimento del Duomo a Baggio. Ma tant'è, sorride l'assessore Daverio, «La Scala è mobile...».

Le ore dell'ultima seduta passano nella discussione degli emendamenti, ridotti a 49 grazie ai Pds che ne ha ritirati una decina. Scontato fin dall'inizio l'esito della votazione, con il voto favorevole, oltre che della Lega, del Polo quasi al completo. In minoranza la sinistra. Il capogruppo della Quercia, Stefano Draghi, ha chiesto la votazione della delibera

per parti separate. Il Pds è infatti favorevole alla ristrutturazione della sede del Piermarini e ai lavori per i padiglioni all'Ansaldo, ma non alla realizzazione del secondo teatro proprio alla Bicocca. Dice di no, quindi, al voto finale della delibera nel suo complesso. Isolato dal resto del Polo, De Corato di An che vota contro lanciando accuse, oltre alla giunta, anche al sovrintendente Fontana che «oggi sostiene a spada tratta la necessità di un secondo teatro per la Scala, alla Bicocca, mentre nel gennaio 1991 sosteneva ben altro davanti alla commissione Cultura del Comune».

Una volta passato il progetto, non è per nulla scontato, invece, che questo non si perda in una selva di ricorsi amministrativi. L'ordine degli architetti è già convocato per oggi, ed è tutt'altro che escluso che si concluda con un ricorso al Tar per la

dubbia regolarità dell'affidamento della progettazione. Sempre per oggi è convocata l'assemblea della Fondazione Cariplo per approvare i finanziamenti fino a 10 miliardi. Ogni possibile ritardo rischia peraltro di mandare a monte tutto, perciò il risultato della scelta imposta dalla giunta sarebbe quello di lasciare la Scala unico teatro lirico al mondo nell'impossibilità di celebrare degnamente l'anno verdiano nel 2001. Tanto più che questa volta c'è il rischio che la proprietà Pirelli abbandoni veramente la partita, come aveva già minacciato in luglio, se non viene rispettato il ruolino di marcia.

In previsione di tutti questi ostacoli, con un emendamento si è inserita una clausola secondo cui fino al settembre '98 la Scala non sarà obbligata a trasferirsi alla Bicocca. Del resto il sovrintendente Fontana ha sempre ripetuto che la Scala non si muoverà se il nuovo teatro non sarà pronto entro l'estate '98. Un'altra ancora di salvezza ha tentato di lanciarla Paolo Hutter con la proposta di inserire nella convenzione un impegno delle parti a «reperire il concorso di soggetti e risorse private per supportare i costi di realizzazione del nuovo teatro e partecipare alla costituenda società di gestione». Solo se si costruirà con fondi in maggioranza privati, infatti, il Comune potrà sfuggire alla regola delle gare pubbliche.



Una panoramica di piazza della Repubblica

Perrucci

## Cambia faccia il verde di piazza Repubblica

Rose, arbusti da fiore che sbocciano in divisi periodi dell'anno, ricostruzione dei vialetti secondo il progetto originale degli Anni 20, riattivazione dell'impianto d'irrigazione da anni fuori uso e nuovi lampioni.

Sono gli interventi di restyling che restituiranno entro Natale i giardinetti ai due lati di piazza della Repubblica allo splendore originario. I lavori già iniziati, sono stati proposti dall'associazione «Verde in comune». A sponsorizzare gli interventi - del costo

stimato attorno ai 450 milioni - la catena di alberghi di lusso Itt Sheraton che proprio su piazza della Repubblica conta l'Hotel Principe di Savoia, il Palazzo e il Duca di Milano. L'assessore al traffico e ai parchi e giardini di Palazzo Marino Luigi Santambrogio ha annunciato intanto che entro 18 mesi l'intera via Vittorio Pisani verrà ristrutturata.

Il progetto di ristrutturazione studiato dall'architetto Elena Balsari Berrone intende recuperare l'aspetto originario dei giardini.

In particolare gli alberi a grande fusto presenti verranno potati e sistemati, il manto erboso verrà ripiantumato e soprattutto la parte alta del "belvedere" - i giardini di piazza della Repubblica sono gli unici in città su più livelli - sarà abbellito con arbusti da fiore dalla differente fioritura e colorazione. La parte centrale della piazza vedrà invece una grande macchia di rose "Mutabilis" il cui colore "muta" a seconda delle stagioni, dal rosa all'arancio.

Lunedì prossimo consiglio straordinario sulla secessione

## Lega sulla via del Po

LAURA MATTEUCCI

■ Lega in marcia verso la Padania. Per la catena umana lungo l'intero percorso del Po prevista questa domenica, che nelle aspettative degli organizzatori dovrebbe attirare in tutto almeno un milione di persone (7mila circa solo da Milano e provincia), sono già mobilitati 71 pullman con la scritta Padania libera, che si concentreranno a Pieve Porto Morone e a Bosco, entrambi paesini in provincia di Pavia.

«Non sarà una festa, tantomeno una scampagnata - hanno sottolineato il segretario provinciale Roberto Grugnetti e quello cittadino, Roberto Bernardelli - Ma un vero atto politico di un popolo che ha deciso di alzare la testa e di autodeterminarsi». Comunque sia: durante la manifestazione, verrà sottoscritto un documento che nelle intenzioni

lumbarde dovrebbe segnare la nascita della Padania indipendente. Simbolicamente parlando, s'intende, perché di fatto non succederà proprio nulla. Inoltre, verranno bruciati in svariate pira i libretti (fac-simile) di abbonamento alla Rai e verranno distribuite le banconote (fac-simile pure quelle, ci mancherebbe) che portano le fattezze di Umberto Bossi, del quale oltretutto si potrà seguire via radio il comizio conclusivo, in diretta da Venezia alle 18. «Sarà una manifestazione assolutamente pacifica, com'è nel nostro stile - dice Bernardelli - Sarà tranquilla e pacata, non accetteremo provocazioni». «Non risponderemo nemmeno se picchiati», aggiunge evangelicamente Grugnetti. Lo stesso Bernardelli ha poi definito «una cialtrona» la contro-manife-

stazione indetta per domenica da An, «una provocazione fine a se stessa». E infine ha polemizzato anche con il cardinal Martini, reo di aver bacchettato l'altro giorno, nella sua ultima lettera pastorale, pur senza fare riferimenti espliciti, gli aneliti secessionisti dei lumbardi. «Farebbe bene ad occuparsi più dello spirito e meno di politica - ha dichiarato Bernardelli - Gli italiani ne hanno le scatole piene di interventi politici della chiesa».

A scaldare gli animi per il clou di domenica, saranno comizi vari, concerti e spettacoli in programma lungo le città del Po fin da domani sera.

Intanto, a Palazzo Marino la riunione dei capigruppo di ieri ha deciso di dedicare al tema della secessione e della manifestazione di domenica ben tre ore del Consiglio comunale di lunedì 16.

## Nomina-rifiuti Riconfermati Formentini e Formigoni

Saranno ancora il sindaco di Milano Marco Formentini e il presidente della Giunta regionale Roberto Formigoni a gestire l'emergenza rifiuti, il primo per Milano, il secondo per la provincia. Ieri il governo ha comunicato la riconferma fino al 31 dicembre della doppia nomina. Ovviamente soddisfatti i due interessati. Il sindaco: «Provvedimento giusto, solo poteva arrivare un mese fa». Per Formigoni la proroga «mette la parola fine ad un carosello di consigli più o meno interessati e di autocandidature». Riferimento polemico al mondo ambientalista, contrario alla sua riconferma, e alle voci che davano l'assessore comunale all'ecologia Walter Ganapini in corsa, sostenuto dal ministro verde Edo Ronchi. «Io non mi ero mai candidato - dice Ganapini - sono contento, è il riconoscimento del lavoro fatto, lo porteremo avanti».

ANDREA BAIOTTO

■ I mezzi pubblici sono utili, dice la pubblicità, per girare nelle vie cittadine. A patto, però, di ricordare quanto scritto sui cartelli affissi all'interno di pullman, tram e metrò: sorvegliarsi agli appositi sostegni. Altrimenti si corre qualche rischio. Ne sanno qualcosa nove persone che viaggiavano tranquillamente ieri mattina a bordo di un filobus della linea 90. Mentre stava procedendo, il mezzo è stato costretto ad una brusca frenata per evitare un'automobile che gli aveva tagliato la strada. I passeggeri si sono per questo trovati a gambe per aria e nove di loro sono rimasti contusi. Quattro sono finiti a Niguarda, tre al San Carlo e due al Fatebenefratelli per una rapida medicazione. Soltanto una donna ha subito le conseguenze peggiori: è stata infatti ri-

coverata per la frattura di una clavicola. L'incidente è accaduto poco prima delle otto e trenta.

Il filobus stava percorrendo viale Monteceneri in direzione di piazzale Lugano. Arrivato quasi all'altezza dell'incrocio con viale Certosa un'automobile lo ha affiancato ed ha girato all'improvviso verso sinistra - probabilmente senza segnalare, finendo con il tagliare la strada al mezzo pubblico e invadendogli la corsia. Quando ha visto la macchina davanti a lui, il conducente ha subito reagito, spingendo a fondo sul pedale del freno per tentare di arrestare prima possibile il veicolo ed evitare di andare ad urtare la vettura. L'intento è riuscito ed il filobus di è arrestato in tempo. Nell'interno, però, è successo il finimondo: infatti, la frenata è stata talmen-

te improvvisa che numerosi passeggeri sono stati sorpresi ed hanno perso l'equilibrio, finendo l'uno addosso all'altro. Alcuni di loro si sono feriti nella caduta oppure hanno urtato contro i sostegni interni del filobus. In nove, appunto, i più sfortunati, sono dovuti ricorrere alle cure dei sanitari.

Il conducente dell'autovettura che ha provocato l'incidente non si è neppure fermato a vedere che cosa fosse successo, allontanandosi rapidamente. I vigili ritengono, però, che non abbia voluto scappare: è probabile, invece, che non si sia accorto dell'infrazione commessa e neppure di aver provocato un incidente al mezzo pubblico. Il filobus è rimasto fermo per circa una mezz'ora in attesa che sul posto intervenissero i soccorsi, poi è ripartito riprendendo regolarmente il servizio.

Troppe telefonate a Niguarda, falsi allarmi a Legnano

## Il panico da mascarpone manda in tilt l'Antiveneni

■ Botulino che terrore. L'allarme suscitato dal mascarpone-killer coi marchi Giglio, Parnalat e Sol di Valle, si è esteso immotivatamente a tutte le conserve alimentari, al punto che al centro anti-veleni di Niguarda, sventolano bandiera bianca e chiedono una tregua. Chiamateci - dicono i maghi della lavanda gastrica - ma solo se avvertite i primi sintomi, evidenti e inconfondibili della malattia. In questo caso anzi, meglio rivolgersi subito ai presidi ospedalieri. E i sintomi sono: vomito, diplopia (ovvero la visione sdoppiata delle immagini), palpebre cadenti e difficoltà di deglutizione.

Parè invece che in questi giorni, il centro antiveneni sia tempestato dalle telefonate più assurde, al punto che i centralini sono in tilt e le linee sono intasate a scapito delle reali emergenze. L'allarme botulismo ha reso incandescenti le linee telefoni-

che e i tossicologi del centro milanese, il più importante a livello nazionale, sostengono di dover rispondere ogni giorno a una cinquantina di chiamate in più, provenienti da tutta Italia, rispetto alla normale routine.

«Da quando è scoppiato il caso - dice Emma Pannacciulli, responsabile del servizio e primario di anestesia e rianimazione dell'ospedale - siamo subissati di telefonate, ma gran parte delle chiamate sono inutili. C'è chi teme per la mozzarella o per il gorgonzola, altri domandano le ricette per preparare le conserve, se possono mangiare il mascarpone o altri prodotti caseari di ditte non coinvolte nella vicenda, oppure come riconoscere il botulino nei prodotti industriali».

C'è chi chiama preoccupato, per sapere se può mangiare la maionese conservata in frigorifero, in un vasetto aperto da una settimana e che di-

re di quel pezzo di formaggio che ormai cammina da solo? C'è anche chi si preoccupa - continua il primario - perché ha mangiato il mascarpone o il "tiramisù" di una delle aziende implicate, ma molti non hanno motivo di allarmarsi. Al centro antiveneni hanno comunque spiegato che non si può fare nulla di preventivo, se non evitare di mangiare le conserve e il mascarpone prodotti dalle tre aziende emiliane coinvolte, ovvero Giglio, Parnalat e Sol di Valle: prodotti peraltro già sequestrati in tutta la Lombardia a titolo cautelativo per disposizione dell'assessore regionale alla sanità Borsani.

E intanto dall'ospedale di Legnano è arrivato un falso allarme: un'intera famiglia è stata ricoverata nel cuore della notte per sospetto botulismo, ma si è appurato che i disturbi erano causati da un dessert «normalmente» avariato.



Il chiostro della Statale invaso dai camion del congresso

## Un congresso trasforma l'Università in una fiera

Arriva il congresso di Ortopedia e l'Università diventa una caotica fiera. E' veramente sbalorditivo lo scenario che presenta la Statale in questi giorni. In preparazione di un importante congresso di ortopedia al quale parteciperanno diverse migliaia di studiosi, tutte le strutture sono state invase da un numero impressionante di stand, lo stesso giardinetto dove solitamente i ragazzi si fermano a studiare è stato usato per installare una enorme cucina da campo. Immediatamente le reazioni di protesta da parte degli studenti e di membri del personale universitario. «E' inammissibile - dicono - che per organizzare questa manifestazione si utilizzino gli spazi riservati agli studenti. Non solo: gran parte del personale deve ora attendere all'organizzazione, senza così poter svolgere i propri compiti abituali. Anche l'aspetto sicurezza è grave: il cortile è infatti occupato da camion che girano per scaricare materiale». La Cgil scuola ha già mandato una lettera al rettore.

## Chi traslocherà nella «torta» di via S. Radegonda?

La presidente del consiglio comunale, Letizia Gilardelli, dovrà valutare nel più breve tempo il modo migliore e più rapido di occupare l'edificio «a fetta di torta» di via Santa Radegonda, pronto ma inutilizzato da quasi un anno, dall'ottobre del '95. L'incarico le è stato affidato ieri sera al termine di una riunione dei capigruppo. L'edificio di via Santa Radegonda, destinato inizialmente ad ospitare i gruppi consiliari attualmente di casa in via Marino, è da tempo al centro di polemiche e qualche gruppo aveva addirittura rifiutato il trasloco perché il palazzo porterebbe su di sé il «peccato originale» di una vicenda di tangenti. Ieri sera però tutti i capigruppo presenti hanno convenuto sull'urgenza di occupare al più presto la sede. Gli utilizzi alternativi a cui i Gilardelli è chiamata a scegliere dopo una breve istruttoria sono quelli di stabilirvi la sede del settore Cultura oppure quella del settore Decentramento, tutti e due molto carenti di spazio.



Il vice premier ha visto anche Giscard

# Veltroni e Romiti Arriva il disgelo

## «Chiarimento dopo Cernobbio»

Dopo il gelo dei giorni scorsi torna il sereno fra Cesare Romiti e palazzo Chigi. Il presidente della Fiat ha incontrato Veltroni. «Tutto bene. Non c'erano discrepanze», ha assicurato il numero uno di Corso Marconi. Veltroni: «Dialogo molto positivo. Mi ha spiegato meglio le cose che aveva detto a Cernobbio. No, non ha chiesto nessun provvedimento a favore dell'auto». Da Modena, Veltroni risponde a Bossi: «Questo paese non potrà mai essere diviso».

DAL NOSTRO INVIATO  
**RAFFAELE CAPITANI**

MODENA. Tornano i toni distensivi fra il governo e Romiti. Tre giorni fa c'era stata una brusca gelata fra Prodi e il presidente della Fiat con scambio di frecciate al veleno. Invasione di campo, aveva fischietto il capo del governo contro Romiti. Meno chiacchiere e più fatti aveva sgridato il numero uno di corso Marconi, rivolto a Prodi, ai suoi ministri e in particolare a Di Pietro.

Ieri mattina il presidente della Fiat si è recato a Palazzo Chigi ed ha incontrato il vicepresidente del consiglio Walter Veltroni. Un colloquio durato mezz'ora e poi via, ognuno di corsa al proprio impegno. Sia Veltroni che Romiti sono stati molto avari di informazioni sulla natura del colloquio, ma entrambi hanno fatto sapere che la chiacchierata è stata utile. «Tutto bene», ha commentato Romiti. E ai giornalisti che gli chiedevano se il colloquio fosse servito a ricucire lo strappo di Cernobbio tra governo e industriali, ha precisato: «Non c'erano discrepanze».

Walter Veltroni, da Modena dove ha partecipato alla festa nazionale de l'Unità, ha detto ai cronisti qualcosa di più. «Confermo che l'incontro è andato bene. Abbiamo parlato di Europa e della situazione economica. Romiti mi ha spiegato meglio le cose che aveva detto a Cernobbio. E' stato un dia-

logo molto positivo, tra persone che hanno un interesse comune». A chi gli chiedeva se così fosse stato ricucito lo strappo Veltroni ha risposto: «Non c'erano strappi, né ricuciture da fare».

Gli è stato anche domandato se Romiti avesse chiesto provvedimenti a favore dell'industria automobilistica. Veltroni ha replicato con un secco «no, no».

**Nessun favore...**

Le parole del vicepresidente del consiglio lasciano intendere che comunque un disgelo deve esservi stato e che la frizione che c'è stata con Cernobbio va considerata superata. Forse è soltanto casuale, ma nella stessa mattinata Veltroni ha ricevuto anche Valery Giscard d'Estaing, ex presidente della Repubblica francese e sostenitore di una revisione dei tempi di attuazione di Maastricht. Una posizione sostenuta pure da Romiti a fine agosto al meeting di Cielles. Veltroni, pur ribadendo la necessità di entrare in Europa, aveva a sua volta lasciato una porta socchiusa alle tesi di Romiti. E l'argomento Maastricht è certamente uno di quelli su cui si è scaldato il dibattito politico di queste settimane, in Italia, ma anche in Europa. Che ieri ne abbiano riparlato a quattro occhi forse è servito a capirsi meglio e riportare un po' di sereno.

A Modena, dove era a presentare un libro di Rutelli («Piazza della libertà», edito da Mondadori), e per avere poi un confronto con Umberto Eco sulla cultura, Veltroni ha anche colto l'occasione per parlare di Lega e della manifestazione del 15 settembre prossimo. «Questo - ha sottolineato fra gli applausi - è un paese che non potrà mai essere diviso e resterà straordinariamente. E' un momento in cui l'Italia si sta riscoprendo paese, nazione e patria».

Il raduno leghista sul Po per Veltroni «non va sottovalutato». Ciò che lo preoccupa è l'immagine che si dà dell'Italia all'estero. Ed ha aggiunto: «In Europa è stata una buona cosa il fatto che la Germania si sia unita ed è stata una pessima cosa quando i popoli si sono divisi ed è scoppiata la guerra civile in Jugoslavia». Ma non è soltanto questo ad allarmare Veltroni. Lo preoccupa il «veleno» che Bossi istilla nella vita politica e fra la gente.

**Anticorpi anti-Bossi**

Come antidoto ha suggerito di usare «quell'anticorpo che in questi anni, quando è successo di tutto, ha consentito all'Italia di non finire in ginocchio e di essere riconosciuta all'estero come una grande forza moderna».

Ad Enrico Mentana, direttore del Tg5, che rimproverava la sinistra di avere lasciato la risposta di piazza contro la Lega a Fini, Veltroni ha risposto così: «Noi non abbiamo bisogno di contarci anche perché sappiamo di essere in grande maggioranza rispetto alla Lega che sicuramente domenica richiamerà molti curiosi sul Po. Se Fini vuol fare la contromanifestazione a Milano va bene, ma forse era meglio se nel '94 non avesse permesso che un leghista diventasse ministro degli interni».



Vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni

Nella manifestazione di domenica, secondo Veltroni, c'è anche «la disperazione politica di Bossi che spinge sulla secessione dopo che alle elezioni non c'è stato quel pareggio che in parlamento gli avrebbe consentito di essere determinante». «L'Italia» ha concluso - sta per farcela ed è drammatico e preoccupante che ora ci sia

chi tende a disgregarlo e a riportarlo indietro». Anche per il sindaco di Roma, Rutelli, con le sue spartane Bossi rischia di «creare una frattura tra le gente semplice. Dietro queste apparenti scelleraggini si può istillare il veleno dell'odio campanilistico con tanta fatica in questo secolo abbiamo cercato di superarlo».

## Festa nazionale de l'Unità Modena PROGRAMMA

**Oggi 12 settembre**

<b>Sala Gialla</b>	10.00	I monopoli di Stato: quale riforma? quale percorso? Fausto Vigevani, Giovanni Brunale, Lanfranco Turci, Alfiero Grandi
<b>Sala Gialla</b>	18.00	Presentazione del libro «Questo Novecento» di Vittorio Foa. Ne discutono con l'autore: Alfredo Reichlin, Carlo Ginzburg. Conduce Giancarlo Bosetti
<b>Sala Blu</b>	21.00	Lavoro: le strategie del sindacato, le proposte del Pds. Con Sergio Cofferati, Pietro Larizza, Sergio D'Antoni, Alfiero Grandi
<b>Arena Verde</b>	19.00	Artisti di strada
<b>Caffè Letterario</b>	21.00	La donna, la religione, il sacro. Tavola rotonda con: Grazia Biondi, Giovanna Gentilini, Gioia Longo, Laura Piretti, Gabriella Zarrì. A cura di UDI - Modena
<b>Arci Turismo e CTM</b>	21.30	Cina - Il figlio del cielo. Immagini: Giuliano Bandieri. Commento: Antonfranco Tamasco
<b>Arena Spettacoli - S.G.</b>	21.30	Dirrotta su Cuba in concerto
<b>El Baile</b>	21.15	Scuola di danza latino-americana. A seguire animazione e discoteca
<b>Arci's Bar</b>	22.00	Gatti distratti dalla luce negli occhi. Concerto di musica etnica a cura del circolo Arcibaldo
<b>Rick's Café</b>	22.00	Musica d'ascolto d'ascolto con i 30, 60, 90

**Domani 13 settembre**

<b>Caffè Letterario</b>	17.30	presentazione del libro: Un clandestino a bordo, di Dacia Maraini
<b>Sala Blu</b>	18.00	Piccola e media impresa e sistema Italia. Partecipano: Pierluigi Bersani, Lanfranco Turci, Giancarlo Sangalli, Marco Venturi, Sergio Billè, Flavio Pasotti, Ivano Barberini, Ivano Spalanzani
<b>Sala Gialla</b>	18.00	Presentazione del libro «Per una nuova Costituente. La sinistra nella transizione italiana» di Giuseppe Vacca, ne discutono con l'autore Claudio Petruccioli, Michele Salvati, Paolo Franchi, Giuseppe Caldarola
<b>Arci's Bar</b>	20.00	Sfilata marocchina
<b>Sala Blu</b>	21.00	Democrazia, partiti, movimenti: a che punto è la transizione italiana? Partecipano: Marco Minniti, Franco Marini, Pier Ferdinando Casini, Marcello Pera, Valdo Spini.
<b>Sala Gialla</b>	21.00	Centenario della nascita di Eugenio Montale. Partecipano: Giorgio Zanetti, Gianni D'Elia, Eugenio De Sigrnoribus. Presiede Bonito Vitaniello
<b>Arci Turismo e CTM</b>	21.30	Yemen, la fiaba continua - 365 giorni in auto. Immagini e commento di Gianni Rossi
<b>Arena Settacoli - S.G.</b>	20.00	STAY-COOL: divertimento o sbalzo? Vinicio Peluffo, Bruno Cristofori, Carlo Giovanardi, Paola Manzini.
	21.30	Jacidi in concerto + Lucia Vasini e Luciana Litizzetto.
<b>El Baile</b>	21.15	Scuola di danza latino-americana a seguire animazione e discoteca.
<b>Arci's Bar</b>	22.00	Diathiba, concerto Dark Wave a cura del circolo Left. A seguire discoteca.
<b>Rick's Café</b>	22.00	Musica d'ascolto con Ettore & Donatella

In esame al Senato. Gli altri progetti intorno a Tangentopoli

# Norme più garantiste per l'abuso d'ufficio

La commissione Giustizia del Senato ha ripreso l'esame delle proposte di modifica del reato d'abuso d'ufficio, sulla base di un testo unificato presentato da Guido Calvi della Sd e sul quale ha espresso apprezzamento il ministro della Giustizia. Potrebbe essere votato entro settembre. Presentati a Camera e Senato proposte sul patteggiamento e giudizio abbreviato. Nessun progetto sul falso in bilancio.

**NEDO CANETTI**

ROMA. La commissione Giustizia del Senato ha ripreso ieri l'esame delle proposte di legge sull'abuso d'ufficio, interrotto alla vigilia della chiusura estiva del Parlamento. Si tratta di otto disegni di legge, presentati praticamente da tutti i gruppi parlamentari. Prevedono la modifica dell'art. 323 del codice penale, che stabilisce le pene per l'abuso d'ufficio. Testo base delle discussioni, quello messo a punto dal relatore Guido Calvi della Sinistra democratica, al termine dei lavori del comitato ristretto che aveva lavorato alla definizione di un articolato unificato, che aveva trovato il consenso del ministro della Giustizia, Giovanni Maria Flik.

Il relatore aveva proposto di procedere in sede deliberante (senza, cioè, «passaggio» in aula), in modo da accelerare i tempi ed approvare il provvedimento prima delle vacanze. L'opposizione della Lega lo ha però impedito: l'esame è ripreso ieri ancora in sede referente. Finita la discussione generale, i parlamentari affronteranno la prossima settimana, l'esame degli emendamenti. Il capogruppo in commissione della Sd, Giovanni Russo, presume che il provvedimento possa essere approvato e inviato alla Camera entro la fi-

ne di settembre.

Il dibattito, in corso a Palazzo Madama, si inserisce, se pur in maniera non diretta, nel confronto in corso sulla cosiddetta «fuoriuscita da tangentopoli». Il testo ridefinisce la condotta punibile, escludendo dalla sua descrizione ogni riferimento alla categoria dell'«abuso» e ancorando la condotta punibile alla violazione di precisi doveri. Viene collegata, inoltre, la sussistenza del reato all'effettivo verificarsi di un ingiusto vantaggio patrimoniale in favore dell'agente o di terzi ovvero di un ingiusto danno per terzi, precisando che tali eventi debbono costituire il risultato perseguito dal pubblico ufficiale. Una proposta - secondo i presentatori - utile per superare il clima di insicurezza giuridica che l'attuale formulazione induce, riportando l'intervento del giudice a canoni più garantisti. Calvi ha ricordato che il nuovo testo è maturato dopo approfonditi dibattiti. «La nuova formulazione - ha detto - esordisce con una clausola di salvaguardia («salvo che il fatto non costituisca più gra e reato...») che mira ad evitare il concorso formale di reati; mentre il nucleo centrale del reato (che prevede una reclusione da sei mesi a tre anni) s'impenna sulla patrimonialità del vantaggio».

Quelli sull'abuso d'ufficio (presentati anche alla Camera, dove è pure giacente un progetto del verde Galletti sul rifiuto ed omissione d'atti d'ufficio) non sono le sole proposte di legge che hanno attinenze con Tangentopoli. Ce ne sono altre, depositate nei due rami del Parlamento, che presentano collegamenti più ravvicinati con le polemiche di questi giorni, innestate dai suggerimenti del giudice veneziano Carlo Nordio. Alcune (una proposta presentata alla Camera e tre al Senato) riguardano il giudizio abbreviato, il patteggiamento, l'applicazione della pena su richiesta, il risarcimento dei danni, l'udienza preliminare, gli effetti amministrativi delle sentenze di condanna, la pena concordata tra le parti. Tre progetti sono stati presentati da An ed uno dal senatore verde Luigi Manconi. Di nessuno è stato iniziato l'esame nei due rami del Parlamento. Dal deputato della Sd Francesco Bonito sono state, invece, depositate alla Camera due proposte che concernono, una la riduzione di pena per quei corrotti e corruttori che collaborano con la giustizia, l'altra la confisca dei beni per i condannati per corruzione e concussione.

Verosimilmente, al momento dell'esame delle proposte di iniziativa parlamentare (non ci sono testi del governo), il dibattito si concentrerà sulla questione del patteggiamento allargato, che, esclusi i colpi di spugna, le amnistie, i risarcimenti in denaro, quasi unanimemente rifiutati, diventerà una possibile strada per affrontare, a livello legislativo, il tema di Tangentopoli. Nei giorni scorsi si era anche parlato di iniziative anche per quanto riguarda il falso in bilancio. Al momento non esiste né alla Camera né il Senato alcuna proposta in questo senso.

Per ora il confronto sembra possibile. La prima prova il voto sulla Bicamerale

# Riforme: Ulivo unito sul premier Il Polo rilancia il presidenzialismo

**GIUSEPPE F. MENNELLA**

ROMA. E' bastato che i gruppi parlamentari della Sinistra democratica organizzassero un seminario di due giorni sulle riforme costituzionali ed ecco - finalmente - ripartire la discussione sulla revisione della Costituzione, in vista del prossimo appuntamento con la formazione della commissione bicamerale.

Il seminario della Sinistra democratica si è concluso ieri con quattro relazioni sulla forma di Stato (a cura di Michele Salvati), la forma di governo (di Antonio Soda), il Parlamento (relatore Massimo Villone), il sistema delle garanzie (di Giovanni Pelleggrino). Mentre alla Presidenza di Ripetta parlamentari, costituzionalisti e studiosi discutevano in modo aperto nei gruppi di lavoro, si faceva vivo il Polo, anzi una parte di esso (Forza Italia), come per dire: messaggio ricevuto. Insomma, inizia a diventare chiaro che i tempi della stagione riformatrice stringono e che i concreti disegni di legge, che dovranno essere esaminati dalla bicamerale, devono essere presentati entro il mese di ottobre. Aperta la pista dalla Sinistra democratica, Forza Italia si è posta subito sulla scia e il gruppo della Camera ha dato incarico ai vicepresidenti Giorgio Rebuffa e Peppino Calderisi (a proposito, che fine ha fatto Giuliano Urbani?) di preparare le proposte di riforma costituzionale. Depurato da un po' di toni di ovvia propaganda e di strumentale polemica (tipo: mai la bozza Fisichella, come vorrebbe la Sinistra democratica), la posizione è più cauta e aperta al confronto di quanto non sembri. Infatti, Forza Italia si prepara a presentare più proposte, una principale e un altro paio di mediazione, precisando che «l'ipotesi

neo-parlamentare non viene affatto scartata». Altrettanto prudente appare l'Alleanza nazionale, anche perché la soluzione rilanciata dalla Sinistra democratica porta il nome di uno degli esponenti più autorevoli di An, Domenico Fisichella, oggi vicepresidente del Senato. Parallelemente a questi timidi tentativi di cenni di dialogo a distanza, si inseriscono già i guastatori e i sabotatori. Per ora si è fatto vivo Marco Taradash, che ha già concluso che il Pds e la Sinistra democratica non ne vogliono sapere di fare le riforme costituzionali. Commenta Cesare Salvi: «La discussione deve essere accompagnata dalla comune volontà di costruire. Se ragioniamo nel merito dei problemi le convergenze saranno possibili. La bozza Fisichella è già un buon punto di intesa tra posizioni diverse».

E Fabio Mussi incalza: «Con gli ultimatum e i diktat non si va da nessuna parte. Il confronto è affidato al libero dibattito parlamentare». Da Botteghe Oscure, Marco Minniti, coordinatore della segreteria, ribadisce che la bozza Fisichella è il «punto di partenza. Poi sarà necessaria un'adeguata volontà politica sia di confronto che di decisione».

L'apertura del Pds alle più profonde innovazioni è testimoniata anche dal tenore delle relazioni svolte ai gruppi di lavoro del seminario sulle riforme svolte da Salvati, Villone, Soda e Pelleggrino e dal complesso dibattito che le ha accolte.

Degli orientamenti della Sinistra democratica si dice soddisfatto il segretario del Partito popolare, Gerardo Bianco: «Un modo serio e concreto per affrontare il problema delle riforme». E così anche il presidente dei senatori Verdi, Maurizio Pieroni, so-

prattutto per il rilancio della bozza Fisichella. Bianco, Pieroni e Mauro Paissan reagiscono anche a quella parte del Polo che vuole imporre ultimatum e veti, rifiutando ancora una volta il confronto parlamentare. Perché sia chiara la complessità della materia ecco il diniano Diego Masi porsi su altra posizione: quella secca della elezione diretta del primo mi-

nistro. Nei primi giorni di novembre, il Senato e la Camera dovranno votare definitivamente la legge istitutiva della commissione bicamerale. Sarà necessario il voto dei due terzi dei parlamentari. Se il Polo dovesse far mancare questa maggioranza qualificata, la commissione non si insedierà e la stagione riformatrice non inizierà.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza  
**LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.**  
Numero Verde  
**IME** 167-341143

**CGIL**  
ItaliaRadio  
**Venerdì 13 settembre alle ore 12**  
sintonizzati con Italia Radio  
**"Corso Italia 25"**  
Filo diretto con la Cgil  
**DI NUOVO A SCUOLA**  
tra vecchi problemi e nuove idee  
Emanuele Barbieri segretario generale scuola CGIL  
Dialoga con i docenti e studenti di Roma, Milano, Napoli e Bari  
Per intervenire: tel. 6791412-6796539

**ANTROPOLOGIA.** Alcuni usi primitivi si rivelano vicini ai comportamenti «civilizzati»

## E se il selvaggio fosse dentro di noi?

MARINO NIOLA

È di qualche giorno fa la notizia secondo cui una tribù amazzonica del Brasile centro-occidentale sarebbe riuscita a sfuggire all'estinzione toccata in sorte a molte etnie amerindiane grazie ad una radicale trasformazione dei costumi sessuali e matrimoniali tradizionali. I Karitiana, questo è il nome della tribù che vive lungo il corso del Rio Madeira, si erano ridotti negli anni Sessanta a qualche decina, sopraffatti come tante altre popolazioni cosiddette primitive, dall'impatto con la civiltà bianca e con i suoi effetti: malattie epidemiche, alcolismo ed altri fattori di deculturazione ed estinzione fisica e sociale.

La lenta ma inesorabile fine è stata evitata dai Karitiana grazie all'immaginazione sociologica del loro capo, il «Cacique» Antonio Moraes. Costui proprio in quell'anno di grandi rivoluzioni del costume che fu per l'Occidente il 1968, fece iniziare al suo popolo una rivoluzione sessuale destinata a cambiargli il destino: anche gli indios ebbero in un certo senso il loro Sessantotto. Moraes fece crollare quello che in tutte le società umane è considerato il tabù per antonomasia: quello dell'incesto. Egli autorizzò infatti le unioni sessuali tra zii e nipoti, nonni e nipotine e persino tra padri e figlie. Inoltre furono favorite le unioni poligamiche, soprattutto quelle poliandriche - consistenti nell'unione di una donna con più uomini. La poliandria in casi del genere è tra l'altro una conseguenza automatica della tolleranza dell'incesto, poiché rende ogni donna disponibile, oltre che per suo marito, anche per suo padre e per gli altri maschi consanguinei.

Moltiplicando le combinazioni sessuali consentite dalla tradizione, il coraggioso Cacique, un vero leader riformatore, nel giro di un ventennio ha ripopolato la società karitiana che ha triplicato il numero dei suoi membri passando dal minimo

storico di 60 agli attuali 194. Oggi il pericolo di scomparire per sempre sembra ormai definitivamente scongiurato ed ha avuto così fine quello stato di eccezione sessuale dettato dall'emergenza demografica. La tolleranza delle relazioni incestuose per esempio pare adesso limitata alle unioni tra cugini e a quelle tra zii e nipoti: soglie non lontane peraltro da quelle presenti, sia pure con una forte sanzione sociale, anche nella nostra cultura.

### Storia o natura?

La strategia demografica degli indios è solo l'esempio più recente di una lunga serie di «casi» e di «usi» che alla nostra ragione di occidentali possono apparire singolari, o aberranti ma che proprio per la loro forte differenza gettano una luce riflessa sui nostri stessi costumi contribuendo a farceli vedere in un'altra prospettiva, a rivelarci per esempio l'origine storica e non naturale di molti dei nostri comportamenti. È proprio questo che noi occidentali chiediamo agli Altri, ai selvaggi, ai diversi, fin dall'epoca delle grandi scoperte geografiche: di aiutarci a guardare i contorni della nostra umanità nello specchio rovesciato delle umanità differenti dalla nostra. Le differenze culturali tra i nostri costumi e quelle di società lontane, nello spazio e nel tempo, non sono altro che indicazioni su differenti modi di risolvere problemi comuni a tutti gli uomini. Proprio per questo ciascuna differenza, per il solo fatto di esistere, suona come una smentita, o almeno come una radicale messa in discussione dell'unicità, o della superiorità, del nostro modo di essere e di vivere.

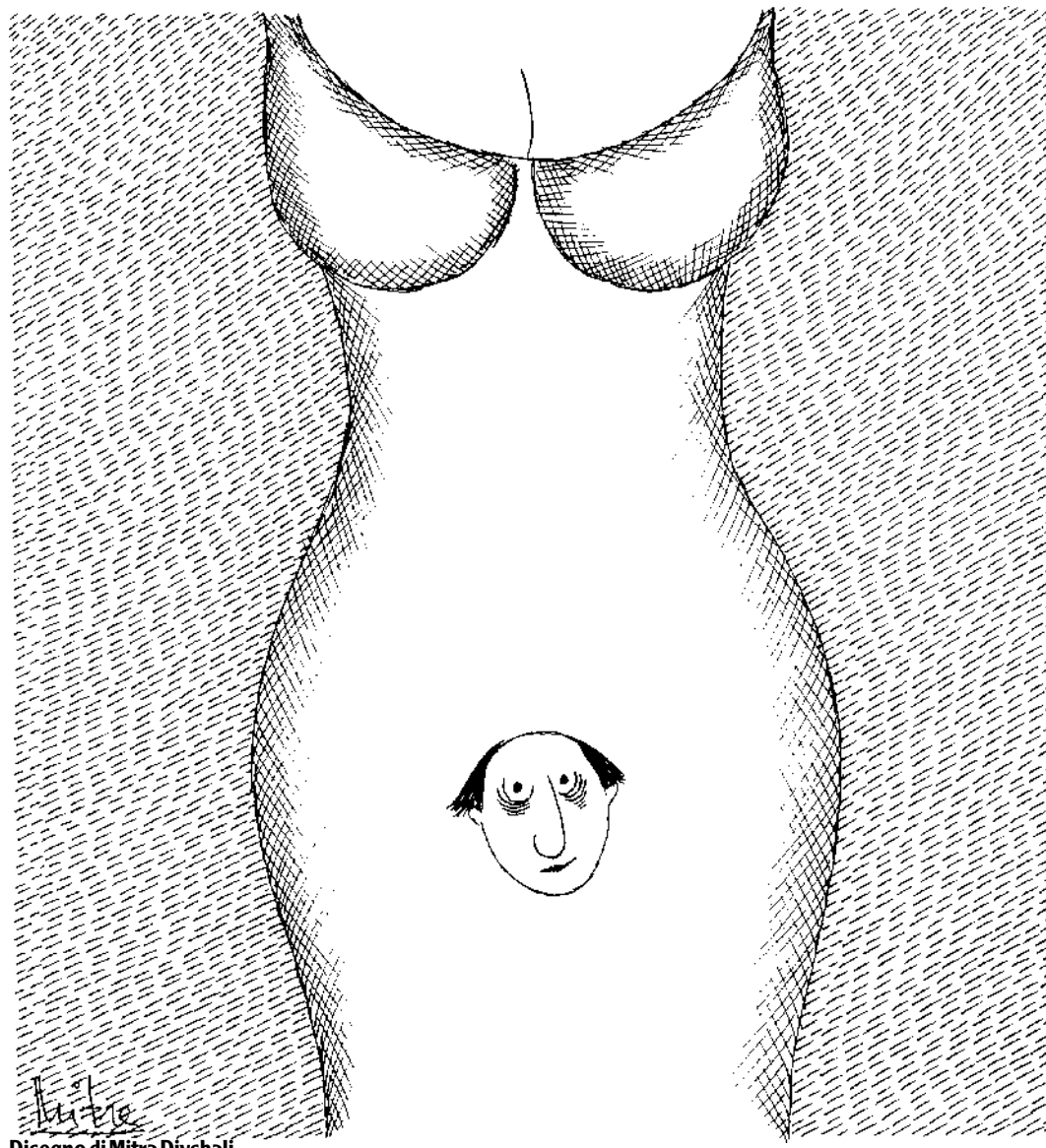
Nel suo essere altro da me, nel suo «non essere» ciò che io sono, l'Altro mi rivela come un negativo fotografico, la mia stessa immagine: ciò che io sono e soprattutto i confini del mio essere. Egli mi rivela altresì che

gli usi e i costumi sono frutto di scelte individuali e sociali, non ascrivibili alle leggi immutabili di una presunta «natura umana» coincidente, chissà poi perché, con la natura dell'uomo occidentale. Proprio sull'osservazione della variabilità degli usi e dei costumi umani i rappresentanti della grande filosofia laica - e Diderot i Rousseau e prima ancora i Montaigne e gli Hobbes - fondarono il pensiero moderno anche, e soprattutto, attraverso un'apassionata interrogazione degli usi e costumi dei selvaggi. Non è un caso che il mito del buon selvaggio, inteso come metafora chiave di una radicale critica sociale, nasca proprio a ridosso delle rivoluzioni borghesi. Oggi che i problemi demografici assumono importanza planetaria legandosi strettamente alla produzione ed alla distribuzione delle risorse, molti usi dei selvaggi cessano forse di apparire come costumi strani, esotici, e rivelano improvvisamente una insospettata prossimità con alcuni dei nostri comportamenti di «civilizzati».

### La bioetica degli indios

Si pensi per esempio a pratiche come quelle dell'aborto, dell'infanticidio femminile che molte società, fra cui quelle amazzoniche, preferivano all'aborto come mezzo di controllo demografico perché meno pericoloso per la donna. Si pensi poi a costumi sessuali e matrimoniali come la poligamia, come l'incesto dinamico riservato ai potenti - consentiti o scoraggiati a seconda dei bisogni e delle circostanze, ma in ogni caso strettamente legati alle vicende demografiche, quindi alla sussistenza stessa della società come dimostra il recente caso amazzonico.

Certo l'elasticità sociologica dei selvaggi si spiega anche con le dimensioni ridotte di molte società primitive e che consente agli stessi protagonisti una comprensione più trasparente delle motivazioni dei propri comportamenti, dei rapporti tra cause ed effetti, tra mezzi e scopi, co-



Disegno di Mitra Divshali

me è avvenuto per esempio nel caso della rivoluzione sessuale karitiana. Nel nostro caso tale trasparenza è impensabile per le dimensioni e per la complessità dei nostri sistemi sociali, e poi perché è più difficile, per il peso delle consuetudini, delle credenze, delle ideologie, vedere in noi stessi ciò che invece scorgiamo con chiarezza negli altri. La volontà e l'intenzionalità che in un villaggio primitivo, o in una piccola comunità contadina, si colgono «meccanicamente», nel villaggio globale perdono invece ad una causalità di ordine statistico, senza alcun Cacique cui attribuire il merito o la colpa.

Eppure fenomeni come la diffusione del divorzio, dell'aborto, delle tecniche di controllo delle nascite e

delle fecondazioni assistite, sono da noi altrettante strategie demografiche su scala infinitamente grande però, tanto da non essere riconosciute come tagli dagli stessi che le praticano: diverse quindi da quelle primitive più per grado che per natura. Lo stesso si potrebbe dire forse anche di quelle forme oblique di infanticidio che in tutte le guerre sempre più spesso combattute da bambini o dall'aberrante eliminazione su grande scala dei «Ninhos de Rua» delle metropoli brasiliane, oltre che delle forme di infanticidio ancora presenti nella nostra società (come dimostra il recentissimo caso della neonata uccisa dalla madre e occultata nella lavatrice avvenuto a Torino) spesso come drammatico epilogo di una

maternità infelice e condizionata da una mancanza di educazione alla scelta. E che dire poi della legalizzazione di certe forme di incesto che si preannuncia in alcune legislazioni scandinave?

Certo, specchiarsi nei selvaggi non significa imitarli pedissequamente. I loro esempi ci servono invece a comprendere che nessuna istituzione, nessun valore è «naturale» ma tutti sono figli della storia e della cultura. Significa piuttosto scorgere in costumi anche lontani le tracce di una comune umanità. Una umanità che sta proprio nel coro delle differenze. Se vogliamo vedere fino in fondo noi stessi dobbiamo compiere il giro più lungo: quello che passa per gli Altri.

### Una superpellicola per conservare gli alimenti

Una nuova pellicola plastica per la conservazione di alimenti e bevande, che ne può raddoppiare il periodo di conservazione eliminando l'ossigeno dalla confezione, è stata messa a punto da ricercatori dell'ente federale australiano di ricerche Csiro. La pellicola plastica agisce come una spugna che «risucchia» dalle confezioni l'indesiderabile ossigeno, che reagisce con gli alimenti modificandone colore e sapore, li irrancidisce, facilita la muffa e distrugge la vitamina C. L'ossigeno resta sempre intrappolato nelle confezioni e comunque passa attraverso il normale l'imballaggio plastico a vuoto. La tecnologia battezzata «ZERO2» (cioè zero ossigeno) potrà ridurre l'uso di sostanze conservanti e moltiplicare il potenziale di esportazione dell'industria alimentare. La pellicola può essere laminata all'interno dei fogli di plastica usata per avvolgere formaggio, carne, dolci, pane di lunga durata, pasti precotti, frutta e verdura. Può anche essere incorporata in tappi di bevande o laccata all'interno dei barattoli.

### Greenpeace: no al plutonio via aerea

Greenpeace ha criticato ieri l'Aiea (Agenzia internazionale per l'energia atomica) per il suo orientamento in favore del trasporto di plutonio anche con aerei, e in contenitori ritenuti dagli ambientalisti poco sicuri. «Sotto le pressioni di pochi paesi, l'Aiea ha scelto l'utilizzo di containers obsoleti, chiaramente non sicuri per il trasporto aereo di plutonio», ha detto il rappresentante di Greenpeace Damon Moglen. Egli ha fatto riferimento in particolare a Gran Bretagna, Francia, Giappone e Germania, che avrebbero imposto l'impiego di un certo tipo di containers all'Aiea. L'organizzazione ambientalista ha inoltre giudicato molto pericoloso il trasporto aereo di plutonio, con la minaccia di disastri nucleari di enormi proporzioni in caso di incidenti ai velivoli. Le ultime proposte dell'Aiea - sui trasporti aerei del plutonio e sui containers contestati - sono emerse dalla riunione in corso in questi giorni a Vienna del Consiglio dei governatori dell'Aiea.

**BIOLOGIA.** Come fanno a trovare la rotta giusta?

## I due «radar» interni degli uccelli migratori

### E l'uomo ha innato il senso della musica

La musica vive da sempre con l'uomo che già 24.000 anni fa creava strumenti adatti a esprimere le proprie emozioni e che anche quando è ancora nel ventre materno risponde agli stimoli armonici accennando movimenti legati in apparenza al ritmo. Lo sostengono dei ricercatori britannici che hanno illustrato i loro studi alla Conferenza per l'avanzamento delle scienze di Birmingham, in Inghilterra. Esperimenti condotti alla Queen's University di Belfast, ha detto oggi il professor Peter Hepper, mostrano che ponendo degli auricolari sul ventre delle donne incinte, già a 24 settimane i feti reagiscono agli stimoli sonori e, in certe occasioni, forse quando la musica è di loro gradimento, accennano movimenti in apparenza legati al ritmo ascoltato.

Sembra peraltro che la maggior parte dei nascituri presi in esame abbia mostrato una marcata preferenza per motivi di facile ascolto, come la colonna sonora di «Neighbours», una nota serie televisiva, piuttosto che pezzi più elaborati come i valzer di Strauss. Gli esperimenti di Belfast, secondo il professor John Sloboda della Keele University, spiegano forse come mai i bambini, una volta nati, si tranquillizzano ascoltando i motivi ai quali erano stati esposti dalla madre prima di venire al mondo ma non rispondono emotivamente a motivi musicali nuovi, anche quelli generalmente giudicati rilassanti dagli adulti.

■ Come fanno gli uccelli migratori a imboccare la strada giusta che li porta a destinazione, magari dopo avervi viaggiato per migliaia di chilometri? Wolfgang Wiltschko e i suoi colleghi di Francoforte sul Meno, in Germania, se lo sono chiesti e hanno trovato qualche interessante risposta.

Pare proprio che gli uccelli abbiano una sorta dei compassi interni con cui tracciano la giusta rotta. Un compasso punta sulle stelle. Nell'emisfero nord la volta celeste ruota intorno al Polo Nord cosmico.

Questo consente di «vedere» il nord, e infatti i giovani uccelli imparano presto a leggere le costellazioni in modo da poter navigare anche quando il cielo è coperto: gli basta avere le informazioni su una piccola fetta di cielo.

Il secondo compasso è magnetico, e punta sul campo magnetico terrestre. Questo punto di riferimento è disponibile anche quando il cielo è completamente oscuro. Nessuno sa veramente come gli uccelli «sentono» il magnetismo, ma, comunque, essi lo fanno: l'informazione magnetica è vitale per gli uccelli migratori.

Qualche volta i due compassi entrano in conflitto. Il polo nord magnetico non è esattamente uguale al polo nord geografico. E la discrepanza aumenta via via che ci si avvicina alle alte latitudini. Inoltre il polo nord magnetico si sposta. Attualmente è nell'artico canadese, con coordinate 78 di latitudine nord e 105 di longitudine ovest. Un uccello che dovesse trovarsi tra il polo nord magnetico e quello geografico e volesse dirigersi verso sud lungo il meridiano 105 si troverebbe in uno stato davvero imbarazzante: perché il compasso stellare gli dice di dirigersi in

## nature

Una selezione degli articoli della rivista scientifica «Nature» proposta dal «New York Times Service»

una direzione e il compasso magnetico nella direzione esattamente opposta. Come fa questo uccello a scegliere la direzione giusta?

Finora si pensava che semplicemente scartasse il suggerimento del compasso magnetico. Ma Wiltschko ora dimostra che le cose non stanno proprio così. Hanno fatto volare gli uccelli sotto un cielo artificiale, copia conforme di quello reale. E hanno creato dei campi magnetici artificiali di direzione variabile. Gli uccelli trovavano sempre la direzione giusta, tranne quando il campo magnetico veniva azzerato.

È chiaro che il compasso principale degli uccelli migratori è il campo magnetico. In sua assenza, o in presenza di un campo magnetico «sbagliato», gli uccelli semplicemente scelgono basandosi sul compasso che punta sulle stelle. In generale, gli uccelli migratori utilizzano le stelle per avere delle informazioni generali. Definiscono la rotta fine aggiustandola rispetto al campo magnetico terrestre. Le specie abituate al «conflitto» tra i due compassi riescono a stabilire dove sono e a rilevare l'«errore» del compasso magnetico. Solo allora lo escludono e seguono la direzione indicata dalle stelle.

### RICICLAGGIO

## India, energia da escrementi umani

■ «Nulla va buttato. Il biogas, originato da escrementi umani e animali potrebbe fornire l'energia necessaria a milioni di villaggi indiani». Un articolo pubblicato nel notiziario Unesco in un numero speciale dedicato alle energie rinnovabili del Terzo Mondo, racconta l'originale esperienza lanciata in India dal ministero federale delle fonti di energia non convenzionali, l'MNES. «Al principio temevamo che il gas emanasse un cattivo odore - racconta un abitante del villaggio di Masoodpur, ad una quarantina di km a sud di Nuova Delhi - ma dopo aver visto quanto poteva essere utile, ci siamo convinti; e così le donne del villaggio non sono più costrette a fare 10 km a piedi quattro volte alla settimana per andare a fare legna».

Il problema ha trovato la sua soluzione nell'utilizzo di forni solari nei quali le donne miscolano il biogas proveniente da sterco di vacca acquistato nelle latterie locali, ad acqua. Il risultato è una pasta che, decomposta in un «digestore», emette un gas non inquinante e il suo residuo può essere utilizzato come fertilizzante; la novità è che, oltre agli escrementi animali vengono «riciclati» anche quelli umani. Il biogas così generato può fornire il combustibile necessario alla cucina e all'elettricità di un intero villaggio. Tra il 1990 e il 1993 sono stati installati 423 piccoli generatori di biogas. Il costo di una singola installazione è di 220 dollari; l'iniziativa però, ha difficoltà a decollare. Oltre al ritardo delle concessioni di sovvenzioni, l'ostacolo principale è la mancanza di conoscenze tecniche da parte degli abitanti dei villaggi che, ancorati alle tradizioni, cucinano facendo seccare delle forme di stercio che poi bruciano direttamente.



## Tartufi alla festa de l'Unità di Alba

Invito alla 66ª Fiera Nazionale del Tartufo con la Festa de l'Unità dal 5 al 20 ottobre 1996

L'Unione di Alba del Partito Democratico della Sinistra organizza dal 5 al 20 ottobre 1996 la Festa de l'Unità. Tale periodo coincide con i festeggiamenti della Fiera Nazionale del Tartufo, che ha reso la nostra città famosa in tutto il mondo. I festeggiamenti per la Fiera Nazionale del Tartufo inizieranno domenica 6 ottobre con una sfilata di oltre 700 figure in costume d'epoca, che rievocano un'antica sfida storica con il comune di Asti. I borghi di Alba, ognuno con le proprie figure storiche e con i propri colori, sfileranno per le vie del centro storico della città, preceduti dallo squillo delle trombe e dagli sbandieratori, vanto della Giostra delle Cento Torri. Nel pomeriggio la festa culminerà con il Palio degli Asini, antica sfida storica risalente al 1275. Durante il periodo della Festa è possibile visitare il Quartiere Fieristico di Piazza Medford, il palazzo delle Mostre e dei Congressi con mostre e rassegne.

Tutte le principali manifestazioni si svolgeranno in un raggio di 200 metri dal padiglione coperto e riscaldato della Festa de l'Unità. La nostra sezione intende rinnovare l'esperienza degli anni passati, che hanno visto un grosso successo di pubblico. Negli anni scorsi numerosi gruppi provenienti da Piemonte, Lombardia, Liguria, Valle d'Aosta, Toscana, Emilia, sono venuti in gita ad Alba e nelle Langhe. Arci, Etili, Spi, case del popolo, sezioni del PDS, consigli di fabbrica, hanno accolto l'invito e programmato con la nostra sezione una giornata di festa. Facile da raggiungere, la nostra città si trova a circa 30 minuti dall'uscita di Asti dell'autostrada.

Se decidete di organizzare una gita saranno ad accogliervi la simpatia dei compagni di Alba e l'ospitalità di queste terre. La Fiera Nazionale del Tartufo e la Festa de l'Unità ci offrono la possibilità di farvi conoscere le bellezze della nostra zona.

### Per organizzare una gita turistico-gastronomica ad Alba e nelle Langhe

telefonare al 0173/440562 - fax 0173/440562  
giorni feriali: ore 15-19  
sabato mattina: ore 10-12

rispetto scrivere al Centro Zona P.D.S.

VIA GIRAUDI 4/B - 12051 ALBA (CN)

È INDISPENSABILE PRENOTARE

### Menù per la Festa de l'Unità

£. 29.000 nei giorni feriali  
£. 32.000 sabato e festivi

#### ANTIPASTI

peperoni con beagna calda, carne cruda tartufata, vul ai venti alla boscaiola, frittate del contadino

#### PRIMO (a scelta)

ravioli al sugo di arrosto tagliati alle ai fegatini di pollo tagliati alle burro e salvia con grattata di tartufo a convenirsi

#### SECONDO (a scelta)

brasato al Barolo  
fesa di tacchino alla crema e funghi

#### CONTORNO

patatine fritte

#### DOLCE

torta di nocciolo

1/4 di vino Dolcetto a persona

Se volete organizzare una gita, siamo a vostra disposizione. Nel prezzo del pranzo è compreso anche l'accompagnatore. Presso la Festa de l'Unità è possibile acquistare i prodotti tipici della zona. Con la gita è possibile visitare: Castelli delle Langhe, Cantine, Enoteche. Assistere alle varie manifestazioni previste. Contattateci: 0173/440.562 - ALBA (CN)

# Spettacoli

**MUSICA.** La Pausini parla di sé e del suo cd

## Sono una donna non sono una santa Parola di Laura

Con il nuovo album *Le cose che dici* Laura Pausini (melodie facili, motivetti orecchiabili e musicisti di rango) mostra una nuova maturità, e parla della sua popolarità presso i giovanissimi, ma anche della politica, dei preservativi e del suo lavoro di collaboratrice presso l'Unicef in difesa dei bambini poveri. Poi torna alla musica e al sogno di sempre: quello di duettare con l'amico e collega Eros, che dall'altra sera è di nuovo in tour.



Laura Pausini. A sinistra Eros Ramazzotti in concerto a Villa Manin di Passariano prima tappa del nuovo tour del cantante



Lancia/Ansa

**DIEGO PERUGINI**

MILANO. Laura Pausini è cresciuta. E si è lasciata alle spalle Marco, la solitudine, gli strani amori e i turbamenti adolescenziali. Ora è una donna che dice di ragionare in proprio e di aver cominciato a fare di testa sua. A partire dalle scelte nella musica: abbandonato il vecchio management, si riparte con altre storie. E Laura vuole essere protagonista: non a caso nel suo nuovo disco, *Le cose che dici*, non recita la parte dell'interprete-bambina da guidare ciecamente.

«Per la prima volta ho collaborato completamente a un mio album e ho scritto anche dei testi. Prima non me lo facevano fare, ma adesso mi sono impuntata. Perché in questi due anni ho girato tantissimo e visto delle cose che ho dovuto esprimere», spiega con entusiasmo Laura. E inonda i cronisti di un fiume di parole e argomenti. Sorpresa: la Pausini parla di politica e società. Diventerà presto una maestra di pensiero? Cominciamo dalla realtà giovanile: «Sono stanca di vedere i miei coetanei inermi con le braccia conserte: bisogna fare qualcosa, impegnarsi per migliorare questo mondo. Io da un anno collaboro con l'Unicef e sono stata in Sudamerica dove ho visto in che terribili situazioni di miseria vivono tanti bambini. So anche come si vive nei paesi in guerra ed è una vergogna che in Italia si costruiscano bombe che scoppiano in mano ai bambini. Vorrei che tutte quelle fabbriche chiudessero. Ecco, mi piacerebbe che i ragazzi capissero queste cose: se la mia popolarità può contribuire a far riflettere gli altri, ben venga».

Quindi, la politica: «C'è stato un periodo, quando cantavo all'estero, che ero un po' imbarazzata da quello che succedeva in Italia. I giornalisti stranieri mi chiedevano il perché dell'instabilità politica e di come Berlusconi, che non era un vero politico, fosse potuto di-

ventare capo del governo. Adesso mi sembra che vada un po' meglio o, per lo meno, lo spero proprio». Parla molto del privato, Laura. E di alcune scelte di vita importanti, che possono essere problematiche per una 22enne di provincia cresciuta a pane e catechismo: «Sono molto religiosa, ma ci sono alcuni punti che mi stanno allontanando dalla Chiesa, che mi sembra non stia al passo coi tempi. Perché questa avversione per il preservativo, ad esempio, che potrebbe salvare così tante vite? Anche sull'aborto sono perplessa: se una donna viene stuprata perché deve per forza mettere al mondo una creatura che non vuole? E perché la Chiesa non ammette la convivenza e i rapporti prematrimoniali, che sono una prova generale per la buona riuscita di una coppia? Ho tanti dubbi in testa». In attesa che qualche prete si faccia vivo a illuminare la strada di Laura, inganneremo il tempo parlando anche di musica. Perché il nuovo album della ragazza di Solarolo è un altro capitolo destinato a celebrare le glorie del pop italiano in tutto il mondo. Melodie facili, testi elementari, motivetti orecchiabili, produzione impeccabile, musicisti di rango. Chi ama il rock, ovvio, se ne stia alla larga, gli altri godano del tormentone a colpo sicuro di *Incancelabile*, dei gorgheggi di *Le cose che dici*, dell'autobiografia di *16/5/74*, della vena ariosa di *Il mondo che vorrei*. Tutto perfetto per scalare le classifiche internazionali e consolidare la fama di Laura come ambasciatrice della musica italiana nel mondo, allungando la lista dei dischi d'oro e di platino. Più di lei può solo l'amico Eros, che Laura stima immensamente. E chissà che prima o poi... «Massi, lo sapete, che il mio sogno è di fare un duetto con lui. Ne abbiamo parlato tanto, ma è una cosa che deve nascere al momento giusto».

CODROIPO. (Udine) Ramazzotti alla grande in Friuli. Il debutto alla villa Manin di Codroipo, umidità a parte, è andato benissimo. Quindicimila fans entusiasti hanno accolto l'ex ragazzo di periferia, trasformatosi oggi in una pop-star internazionale.

Lo spettacolo ne è la logica conseguenza, con un allestimento e una produzione da primo della classe. E nella tribunetta vip c'era anche la bionda compagna Michelle. «Sono più nervosa io di lui», dice Michelle Hunkinzer, la bionda Venere dell'indivisibile Eros. Se lo coccola con gli occhi il suo amato, anche a distanza di tanti metri, seduta in prima fila nella tribunetta Vip.

Ha poco da temere, però, Michelle: perché il debutto di Eros filerà liscio come l'olio, e non poteva essere altrimenti.

Lo scenario dell'antica Villa Manin, è già da un po' tutto un tripudio di cuoricini luminosi e uogle da karaoke. Ed Eros Ramazzotti ce la mette tutta a ribadire il suo status di idolo pop internazionale: è una ve-

ra star e lo si vede da ogni minimo particolare. Come il lussuoso programma di sala (in italiano e inglese), la stampa mobilitata, lo spettacolo allestito. Insomma, roba grossa. Uno spiegamento di mezzi ed energie da far paura, e da far invidia a tanti eroi pop stranieri. Il palco è enorme, sembra quasi un'astronave incoronata da tante luci multicolori, guidate dal computer a sottolineare la scena o a diffondersi sul pubblico. A lato ci sono due grandi schermi, che riportano in diretta quello che accade «on stage», grazie alla presenza di cinque telecamere a circuito chiuso. I musicisti, undici, sono schierati in bella evidenza al servizio del capitano Ramazzotti, che si rivela nella sua Armani-presenza sulla passerella superiore. Ovvio, il boato che ne segue. I ragazzi affluiti a Villa Manin sono tanti, quasi quindicimila, appena infreddoliti dall'umidità che penetra assai nelle ossa. In tanti vengono da altre città, Milano, Varese e via discorrendo, per non mancare a questa «prima» friulana. L'idolo non li delude. Parte rapido

con *Terra promessa*, versione funky-jazz di un vecchissimo successo, prima di distendersi su *Un cuore come le ali* e *Buona vita*. I suoni sono puliti, curati, molto americani: forse un po' freddini, ma tecnicamente ineccepibili. La band, del resto, è di qualità superiore, un efficace misto tra stranieri e italiani. Eros si muove poco e parla ancor meno: microfono in mano e grande concentrazione, accenna soltanto qualche frase di circostanza. Ci pensa la platea a sommergerlo di urla e cori: «Grazie di esistere» gridano in quindicimila su *Più bella cosa*. E lui rilancia: «Grazie a voi». E giù il delirio.

Ramazzotti dispensa baci su *A mezza via* e chiede: «Inutile dirvi che vi voglio bene, l'avrete capito no?». Di rimando gli arriva un mare di «Siiiiiii» di voci bianche. *Adesso tu* è una bella occasione di karaoke collettivo, con inizio di tastiere ed esplosione finale della band, mentre *Uragano Meri* ha una dimensione acustica e più intimista, col suo incedere coun-

try e i musicisti raccolti in un fazzoletto a un lato del palco. *Yo sin ti* parla il linguaggio di salsa e mambo, con un Eros sculettante che mette a dura prova i cuori delle fans fra le immagini diffuse delle prodezze con la Nazionale Cantanti.

Siamo quasi alla fine, giusto il tempo per la dolcezza melodica di *L'aurora* (che sarà anche il nome della figlia di Eros e Michelle) e dell'enfasi pop-soul di *Se bastasse una canzone*. Il gran finale vede ancora la partecipazione diretta del pubblico: su *Un'altra te* la musica si interrompe e rimangono solo le voci dei fans. Mentre in *Le cose della vita* Eros lascia proprio alla platea l'onere-onore di scandire all'unisono la prima strofa, prima del bis acclamato di *Stella gemella*. Si replica a colpi di tutto esaurito a Genova (questa sera), a Torino il 21 e 22, a Napoli (il 24), a Roma (il 26 e 27), a Milano (il 29, 30 e 1 ottobre), e a Bologna (12 e 13 ottobre). Ci sarà, poi, un'altro concerto a Milano il 22 novembre. □ D.P.

ty e i musicisti raccolti in un fazzoletto a un lato del palco. *Yo sin ti* parla il linguaggio di salsa e mambo, con un Eros sculettante che mette a dura prova i cuori delle fans fra le immagini diffuse delle prodezze con la Nazionale Cantanti. Siamo quasi alla fine, giusto il tempo per la dolcezza melodica di *L'aurora* (che sarà anche il nome della figlia di Eros e Michelle) e dell'enfasi pop-soul di *Se bastasse una canzone*. Il gran finale vede ancora la partecipazione diretta del pubblico: su *Un'altra te* la musica si interrompe e rimangono solo le voci dei fans. Mentre in *Le cose della vita* Eros lascia proprio alla platea l'onere-onore di scandire all'unisono la prima strofa, prima del bis acclamato di *Stella gemella*. Si replica a colpi di tutto esaurito a Genova (questa sera), a Torino il 21 e 22, a Napoli (il 24), a Roma (il 26 e 27), a Milano (il 29, 30 e 1 ottobre), e a Bologna (12 e 13 ottobre). Ci sarà, poi, un'altro concerto a Milano il 22 novembre. □ D.P.

## Per Eros Ramazzotti un debutto trionfale con quindicimila fans, karaoke e baci

**IL CONCERTO.** A Matera un ensemble speciale per il lavoro musicale di Michele Lomuto

## Voci e percussioni. E l'eco risuona tra i Sassi

L'ambientazione dei sassi di Matera ha fatto da sfondo al *Concerto per i sassi*, ideato da Michele Lomuto. Uno degli appuntamenti pensati «a misura» di luogo e inseriti nella grande rassegna «Culture dei mari». Un'esecuzione dislocata in quattro luoghi diversi della città con cori, percussioni e ottoni, in cui non vi era nessun luogo privilegiato di ascolto, ma che si dedicava alle associazioni e alle suggestioni degli ascoltatori.

**MARCO SPADA**

MATERA. Che musica avrà immaginato Dante salendo in Paradiso con Beatrice? Forse una fatta di luce e di silenzio, la mitica «musica delle sfere» degli antichi. Ma per l'Inferno? Suggestiremmo Andrea Gabrieli filtrato attraverso la Mars, una stazione elettronica capace di elaborare ogni suono in tempo reale e rimandare gli echi come in un'apocalisse tumultuosa. Oppure una fanfara per tromboni di cui è fatto *Call* di Luciano Berio, oppure il diluvio ritmico delle improv-

paleolitico ai giorni nostri, hanno riempito la natura ostile della Murgia. Si gira per il Sasso Caveoso o per il Sasso Barisano e ti assale la fatica del vivere, strappata giorno dopo giorno all'inerzia della natura, ma anche l'arte del vivere che ha voluto rendere bella la povertà con chiese e palazzi ai cui tetti in stile moresco si sovrappongono volute e ricicchi roccò.

In quello spazio magico, in una notte già battuta dai venti di un settembre rigido, la musica dei vivi ha rievocato quella dei morti, è entrata da porte, finestre, androni e mulattiere per ritornare, sconquassata e purificata, nelle orecchie e nell'anima del pubblico. Questo *Concerto per i sassi* ha rappresentato il clou emotivo di una serie di concerti ideati per i luoghi storici del capoluogo lucano da Michele Lomuto, e accolti nel grande progetto «Culture dei Mari - Viaggio nelle città e terre del Mediterraneo», ideato da Italo Gomez. Un progetto che si

dipanerà per diversi anni, il cui scopo è di esaltare le potenzialità produttive e artistiche di tante città e luoghi della penisola, che sta poco a poco guadagnando adepti, visto che anche città come Siracusa, Napoli e Venezia stanno aderendo all'iniziativa. Più che un concerto tradizionale, questo dei sassi è stato un happening musicale, iniziato verso il tramonto e proseguito fino a notte.

Quattro postazioni in punti diversi dei Sassi si dividevano i compiti: le percussioni del Tamborino Ensemble, il Coro Ars Nova con la polifonia tardo fiorentina di Praetorius, l'Ensemble Gabrieli che si dedicava alla musica per ottoni dei grandi veneziani. I Virtuosi di Nuova Consonanza (Ben Omar, Schiaffini, Lomuto, Scodanibbio, Scotese) che sposavano a quelle i profili taglienti delle musiche dei nostri giorni, da Bussotti a Cage, da Globokar a Clementi. Infine il gruppo Agon (Proietti, Tadini, Pirelli)

che mixavano e governavano il torrente impetuoso di note nello spazio risonante. Un'orgia di suoni che non obbligavano a privilegiare alcun punto di ascolto, ma permettevano a ciascuno di ricrearsi un proprio «programma», selezionando nella mente suggestioni e associazioni personali. Suonatori e suonati, tutti insieme a un folto un pubblico partecipe e affascinato dall'insolita iniziativa. La musica per far rivivere luoghi splendidi, oggi considerati patrimonio della cultura mondiale sotto l'egida dell'Unesco, dove fervono lavori di restauro dal 1988 e dove gli uomini stanno tornando ad insediarsi per mantenere fermo il contatto con le proprie radici, aprendo laboratori artigianali, un ostello per la gioventù, e persino un centro di computer. Sassi, insomma, non solo da affittare come scenario per film di Hollywood, ma per rievocare e ritrovare la memoria, la storia, il mito.

**LA TV DI VAIME**



## La dittatura del calcio

QUANDO C'È il calcio, il programmatore tv che si occupa delle reti orfane di sport si trova di fronte a un scelta quasi obbligata: schiacciare in onda un film del quale non ha fiducia per non bruciare un prodotto che in altre occasioni può risultare competitivo. Contro una partita c'è poco da fare, pensano. Il film può essere anche un capolavoro come *Barry Lyndon* di Kubrick (Raidue), ma la collocazione contro i match di coppa denuncia lo scarso credito dell'emittente sulla potenzialità numerica del programma. C'è poi un'altra scuola di pensiero che è quella di ribattere alla popolarità irrefrenabile del calcio con l'eleganza di scelte retrò che si pensa accettabile in palati catodici raffinati: un bel pezzo di vecchia tv in bianco e nero di quando i programmi erano un'altra cosa, per esempio. Così ha tentato di fare Raitre trasmettendo, contro la Roma, il Parma etc., «Schegge» di *Partitissima '67* con la Vanoni, Alberto Lupò, Andrea Giordana e tanti cantanti dell'epoca impegnati in un tentativo di parodia musicale di Cenerentola con la tecnica dei «centoni» che fece la fortuna del mitico *Biblioteca di Studio Uno* (col quartetto Cetra). Bè: pur con tutti gli ingredienti sicuri citati e il fascino nostalgico e ricattatorio del bianco e nero, quella trasmissione era veramente brutta. E la cosa avrà tranquillizzato quanti (certo pochi) l'hanno seguito: non è poi vero che il passato è così indimenticabile. Perché s'è andati a rimediare in magazzino per trovare un reperto così mediocre e fasullo? Un'ipotesi è appunto che, contro le partite, non val la pena di bruciare il meglio. Un'altra è che c'è forse gente che, sul bianco e nero, perde la testa, si esalta comunque, ammira anche il peggio purché d'epoca. Chi lo sa.

LA SERATA era già partita in maniera preoccupante: al tg3 Mariotto Segni, ventilato sindaco degli indegni, ribadiva le sue solite idee (presidenzialismo e referendum) che hanno la caratteristica di essere sempre fuori tempo, al tg4 poi l'intervistatore minacciava Bertinotti con la frase intimidatoria: «In questo momento il nostro direttore Fedele sta ascoltando. Cosa ha da dirgli?». Bertinotti gli stava con la solita eleganza sull'assunto che ricordava un po' il «ricordi che Dio ti vede» di altre occasioni. Buscetta (Tg2) faceva una facile battuta sull'avvocato Coppi, Andreotti continuava a congratularsi per le accuse rivoltegli da personaggi che ritiene compromessi (bè certo, i pentiti collaboranti non vengono dalla buona e sana società). Sempre dai tg apprendevamo che Prodi, a norma di regolamento, dovrà avere un ministro in più: il presidente della Regione Sicilia Provenzano, chiamato da un codicillo a rappresentare al governo gli interessi della sua terra. È curioso questo aggiungere un posto a tavola a palazzo Chigi per il rappresentante d'una sola regione. Vicino al ministro per la Sicilia vorremmo anche quello per la Lombardia, la Sardegna e (sì, sono parziale) per l'Umbria, se no... Sono sicuro che si troverà una soluzione. Perché da noi tutto s'aggiusta: non avete visto l'abbraccio a favore di telecamere, fra l'accusatore Pagano e Gigi Sabani? Poche sono le stranezze che non trovano una conclusione. Una è quella notata sempre l'altra sera allo stadio Olimpico: i tifosi russi della Dinamo Mosca (che è la squadra della polizia) venivano caricati dalla polizia italiana. È proprio vero che lo sport non basta ad affrettare neanche i più affini. Persino il calcio: un difensore dell'Inter è stato denunciato alla magistratura per un intervento falloso durante una partita. Quando i calciatori si abbandonano ad effusioni srenate fra di loro dopo un gol, non rischieranno una denuncia per atti osceni in luogo pubblico? [Enrico Vaime]

# Sport

**CHAMPIONS LEAGUE.** Vittoria preziosa, ma partita deludente. Accoltellato un tifoso inglese.

## L'Ajax vince Goteborg ko

Il tabellone completo della Champions League (prima giornata).  
**Girone A:** Auxerre (Fra)-Ajax (Ola) 0-1, Grasshopper (Svi)-Rangers Glasgow (Sco) 3-0 (classifica Ajax e Grasshopper 3 punti, Auxerre e Rangers 0).  
**Girone B:** Atletico Madrid (Spa)-Steaua (Rom) 4-0, Borussia Dortmund (Ger)-Widzew Lodz (Pol) 2-1 (Atletico e Borussia 3, Steaua e Widzew 0).  
**Girone C:** Juventus-Manchester U. 1-0, Rapid Vienna (Aut)-Fenerbahce (Tur) 1-1 (Juventus 3, Rapid e Fenerbahce 1, Manchester 0).  
**Girone D:** Milan-Porto 2-3, Goteborg (Sve)-Rosenborg (Nor) 2-3 (Porto e Rosenborg 3, Milan e Goteborg 0). Il prossimo turno il 25 settembre: Fenerbahce-Juve e Rosenborg-Milan.

## Juventus

**1** Peruzzi, Porrini, Ferrara, Montero (91' Iuliano), Pessotto, Conte, Zidane (77' Di Livio), Deschamps, Boksic, Vieri (72' Amoroso), Del Piero. (12 Rampulla, 20 Tacchinardi). All: Lippi

## Manchester

**0** Schmeichel, G. Neville, Johnsen, Pallister, Irwin, Beckham, Butt, Giggs (46' Mc Clair), Poborsky (77' Solskjaer), Cantona, Crujff (77' Cole). (12 Van Der Gouw, 4 May). All: Ferguson  
 ARBITRO: Merk (Germania).  
 RETE: 34' Boksic  
 NOTE: serata tiepida, terreno in ottime condizioni. Calci d'angolo 5-3 per la Juve. Ammoniti G. Neville, Crujff, Boksic e Deschamps per gioco scorretto; Peruzzi per perdita di tempo. Spettatori 40.000.



Lo juventino Zidane contrastato da un giocatore del Manchester

# Riscatto Boksic La Juve si sbarazza del Manchester

Juve ok nell'esordio in Champions League (1-0, Boksic). Prima della gara accoltellato un tifoso inglese dopo un diverbio con ultrà bianconeri: cinque punti di sutura alla mano sinistra. Erano presenti 5 mila tifosi del Manchester.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MICHELE RUGGIERO**

■ TORINO. Voglia di vincere. Quella sì, la Signora ce la mette dal primo all'ultimo minuto contro i rossini del Manchester. Ed è premiata. Di misura. Ma, questa volta il risultato è relativo. Troppo importante l'esordio stagionale di Coppa Campioni per lasciarsi condizionare da futuri dettagli o, peggio, per ripiegarsi cataratticamente sui fantasmi di Reggio Emilia. Certo, non è una bella Juve quella che piega i campioni d'Inghilterra. Non ha la foga travolgente dei guerrieri passati capace di trasformare la grinta in fantastiche geometrie. Però è una squadra che non demorde, né molla la presa, come consapevole che soltanto dalla tensione può trarre la forza per rubare sul tempo la palla vincente.

Le accade una sola volta. Ma è un'occasione dorata che Alen Boksic, l'uomo più di tutti accusato di

sprecare, non spreca. Ed anche il citta Sacchi in tribuna si esalta. Una rivincita per il croato "invitato" spietatamente da più parti ad una visita oculistica... Invece, la serata si trasforma in una sua personale rivincita. Dal suo cartellino estraiamo un gol (al 33' del primo tempo) ed un tiro al 22' della ripresa) in odore di rete che soltanto la bravura di Schmeichel rimanda al mittente. Dietro Boksic, c'è Conte, almeno quello del primo tempo, cui una decisione dell'arbitro Markus strozza in gola l'esultanza del gol. Un gol annullato al 28' per fuorigioco, dopo che una staffilata di Pessotto rotolava davanti all'impreparato portiere danese in forza alla "Premier League". Lesto ne approfittava il capitano per battere sul tempo il recupero di Schmeichel. "Troppo lesto" sentenziava l'arbitro con l'ausilio del guardalinee. Dietro Conte? I

distinguo sarebbero arditi.

Di fatto, della serata rimane impressionata sulla lastra della memoria una specie di assalto al bunker degli inglesi, spesso confuso nel primo tempo, disordinato nel secondo. Insomma, un residuo del "peggio" del passato recente, che per la verità la Signora aveva riservato soltanto in campionato, raramente in Coppa. Scampoli di cattivo gioco che i quarantamila del Delle Alpi hanno però volutamente ignorato, quasi per non rovinare la festa ai loro beniamini. Ma, è un abbuono che vale per una sola corsa. In fondo, il fascino della Coppa e il ricordo della serata romana sono ancora intatti per favorire la contestazione.

Così il grigiore del gioco viene accettato come il male minore di una squadra che molto ha cambiato e non solo nei nomi. E c'è un altro aspetto su cui confidano Lippi e la sua band: l'avversario non si chiamerà sempre Manchester United. Squadra blasonata, certo, che incute rispetto, ma che a Torino è apparsa un concentrato di ovvietà in barba alle sue individualità spiccate. Una contraddizione che nessuno dei "rossini" è stato in grado di sanare per tutta la gara. Cantona, Crujff e Poborsky, star del gioco offensivo non si sono mai sollevati dalla mediocrità e dall'anonimato. Eppure su Jordi Crujff pendeva la

presenza in tribuna del suo grande padre, commentatore d'eccezione per una rete televisiva. Ma, lo sguardo paterno non ha sortito alcun effetto.

Dire che l'attacco del Manchester è stato evanescente, è quasi una bugia, visto che non è mai esito. E che dire del centrocampo: di rottura, a dispetto dalle stesse convinzioni di Lippi che presentiva - erroneamente - una squadra di forte personalità e in grado di imporre anche un passo diverso alla contesa. Così è toccato alla Juve dare una cifra al match, un marchio di riconoscibilità. Uno sforzo notevole per le attuali condizioni di forma della Signora. O meglio, le attuali condizioni di intesa che vanno a correntemente alternate. Quando la luce si accende, infatti, ci spacca il gol. Quando Zidane si scopre regista e suggeritore, Boksic scopre la via che porta alla rete e non fallisce. Ma, come abbiamo detto, è accaduto una sola volta. E, il patrimonio della gara non è stato arricchito da Del Piero che pure ha tentato qualcuna delle sue punizioni artistiche. Il Pinturicchio è rimasto a contemplare la sua tela e i suoi abbozzi. Un po' come Vieri e il suo sostituto Amoroso che almeno ha immesso un pizzico di velocità in più alla manovra. Purtroppo, per Lippi, anche i cambi non gli hanno riservato la fiammella giusta.

## JUVENTUS

**Peruzzi 6:** serata sostanzialmente di riposo.  
**Porrini 6:** sulla sua fascia si aggira Crujff. L'olandese lo mette in imbarazzo soltanto in un'occasione.  
**Ferrara 6,5:** preciso, puntuale e concreto come sempre. L'avversario stavolta si chiama Cantona ma per il Ciro nazionale cambia poco.  
**Montero 6:** esordio in Coppa Campioni all'insegna della tranquillità. Dal 91' Iuliano sv.  
**Pessotto 6,5:** sfoggia sicurezza e autorità. Il suo duello con il cecco Poborsky è una delle attrattive migliori della serata.  
**Conte 7:** l'uomo più in forma tra i bianconeri. Il centrocampista di Lippi assicura copertura e tanto dinamismo. L'arbitro gli annulla (a torto) un gol nel primo tempo.  
**Zidane 6:** non si fa vedere con la continuità che vorrebbe Lippi. Grandi doti di rifinitore confermate con il suggerimento a Boksic in occasione del gol. Dal 77' Di Livio sv.  
**Deschamps 7:** efficienza soprattutto. Se il centrocampo bianconero vince il confronto con quello dei "red devils" è grazie alla saggezza tattica del francese.  
**Boksic 7:** delle sue doti nessuno ha mai dubitato. Ma in molti gli rimproverano poca confidenza col gol. Almeno per una volta i suoi detrattori dovranno tacere.  
**Vieri 6:** un ariete tra i bisonti centrali della difesa inglese. Ma l'attaccante non ha vita facile. Dal 72' Amoroso sv.  
**Del Piero 6:** lo scorso anno iniziò l'avventura in Champions League con uno stupendo gol a Dortmund. Ieri ha limitato la fantasia sacrificandosi nei ripieghi.

## LE PAGELLE

## MANCHESTER

**Schmeichel 6:** non ha colpe sul gol di Boksic. Nega al croato il raddoppio con una bellissima parata in tuffo.  
**G. Neville 6,5:** tra i migliori del Manchester. Gioca d'anticipo su Del Piero.  
**Pallister 5,5:** a differenza del vino non migliora con gli anni. Sempre sgraziato e fuori tempo. Si salva sul gioco aereo, con palla a terra è un disastro.  
**Johnsen 6:** un po' meglio del collega. Ma non è davvero un'impresa.  
**Irwin 5,5:** la serata comincia male perché di fronte ha un Boksic scatenato. Ricorre alle maniere forti in più di un'occasione.  
**Beckham 5:** Deschamps gli blocca qualsiasi iniziativa e lui non ha il carattere e i mezzi per risolvere la sua squadra.  
**Butt 6:** qualche buon numero, ma nulla di clamoroso. Il centrocampo del Manchester avrebbe bisogno di più potenza. Per un "leggerino" come lui una serata da non ricordare.  
**Giggs 5:** saltella come un grillo e accarezza la palla. Ma Ferguson lo utilizza troppo dietro. Lì non è utile. Dal 46' Mc Clair 6,5: è il migliore dei suoi nel secondo tempo.  
**Poborsky 6:** si dà da fare sulla fascia destra grazie all'agilità che lo ha reso famoso agli Europei. Non trova collaborazione. Dal 77' Solskjaer sv.  
**Cantona 4:** dicono che sia un campione. In Inghilterra fa sfracelli, ieri non ha toccato più di 5/6 volte la palla e mai, comunque, in area di rigore. Per uno che di professione fa l'attaccante non è proprio il massimo.  
**Crujff 5:** un cognome che pesa come un macigno, soprattutto per uno che ha spalle deboli e pochi mezzi. Dal 77' Cole sv.

**IN PRIMO PIANO.** In Italia attaccanti-boom. Simone, Vieri, Ganz, ma il migliore gioca nel Parma

## Chiesa, il partito del gol ha trovato il leader

■ ROMA. Domani Arrigo Sacchi interromperà il suo lungo silenzio: il ct della Nazionale, a Roma (stadio Olimpico ore 20.30), si concederà ai media. Comincerà la stagione azzurra. Epperò, il calcio è in moto da tempo. Coppa Italia, campionato, coppe europee: siamo già nel bel mezzo della mischia. Come sempre accade di questi tempi, ci sono segnali incoraggianti e altri preoccupanti.

Il primo turno di Coppe internazionali, metro interessante di giudizio perché c'è il confronto tra scuole calcistiche diverse, ha ribadito due cose, di opposta valenza. La prima è che il football italiano attraversa un momento florido in materia di attaccanti: Chiesa su tutti, ma poi Ganz e Ravanelli, Vieri e Simone, fino a Roberto Baggio, che proprio ieri sera, a 29 anni, ha festeggiato il debutto in Champions League. Al contrario, siamo in difficoltà nelle retrovie. Si era visto agli europei inglesi, dove la difesa azzurra ballò assai, e si è avuta in questi giorni la conferma: non siamo più, o forse lo siamo un po' meno, un paese di terzini e di stopper.

### STEFANO BOLDRINI

Quanto tutto ciò dipenda dai nuovi profeti della panchina non sappiamo: quantificare, in questi casi, è praticamente impossibile. Però si può far di conto in materia di giovani talenti: e se in attacco ci sono i Del Piero, i Morfeo, i Totti, lo stesso Vieri, in difesa ci viene in mente solo il nome del laziale Nesta. Per dire come sono cambiate le cose in dieci anni: nel 1986, ai mondiali messicani, Enzo Bearzot affidò la maglia numero nove della Nazionale a Giuseppe Galderisi; in difesa, invece, non c'era posto per uno come Franco Baresi. Oggi, uno come Galderisi fatcherrebbe a trovare posto in serie A, mentre Baresi (36 anni) è ancora il migliore nel suo ruolo.

Il giocatore italiano del momento è indubbiamente Enrico Chiesa, 26 anni il prossimo 29 dicembre, genovese, attaccante del Parma, tre partite in Nazionale e due gol, ventidue reti lo scorso anno (alla Sampdoria), hobby il cinema (colleziona videocassette). Chiesa è un ragazzo che ha fatto molta gavetta: Teramo

(C2), Chieti (C1), Modena (B), Cremonese A. Una carriera vissuta come una lenta scalata in ascensore: dalla C2 alla serie A in quattro anni. Un comune denominatore: il gol: cinque a Teramo, sei a Chieti, tredici a Modena, quattordici a Cremona. Poi, i ventidue dello scorso anno. E ora quelli che sta segnando a Parma: in tre giorni, uno in campionato, due in Coppa Uefa.

Chiesa è un attaccante che ha curato nei minimi dettagli il colpo più importante dell'attaccante: il tiro. Raccontava ieri commentando la doppietta rifilata ai portoghesi in Coppa: «Il mio segreto è molto semplice: è l'applicazione in allenamento. Nelle partite, mentre altri colleghi attaccanti cercano il dribbling o il numero, io, appena posso, tiro in porta. Così, sono riuscito anche ad affinare la tecnica. Sono un destro naturale, ma con il lavoro settimanale ho migliorato il sinistro».

Chiesa ci fa venire in mente diversi modelli, ex-giocatori o in attività. Nel tiro, esplosivo, ricorda Bruno Gior-



Il primo gol di Enrico Chiesa contro il Vittoria

dano. Ma anche Beppe Signori: ricezione del pallone e «botta», in una frazione di secondo. L'agilità è quella di Paolo Rossi. L'intelligenza tattica (a Cremona Simoni lo utilizzava come ala destra, mentre a Genova Eriksson lo proponeva come centravanti puro) ci ricorda invece Bobo Gori, ex-Cagliari e Inter, pochi gol, ma molta intelligenza. Il vero limite

di Chiesa è nel fisico: non è alto, non ha spalle larghe, ha dovuto lavorare molto in palestra per irrobustire i muscoli. Chiesa a parte, è anche il momento di Simone e Vieri, di Ganz. Simone sta segnando che è una bellezza. Ha iniziato a fare grandi cose nell'amichevole contro l'Ajax e da allora non si è più fermato: ieri sera, contro il

Porto, ha realizzato il dodicesimo gol personale in Champions League. Simone è un altro attaccante che ha nell'esecuzione del tiro il suo colpo migliore. Rispetto a Chiesa, è meno bravo tatticamente. In compenso, ha più potenza. Un'altra differenza, rispetto all'attaccante del Parma, è nella continuità. Chiesa segna con incredibile frequenza, mentre Simone è capace di far tre gol in una gara e poi di eclissarsi.

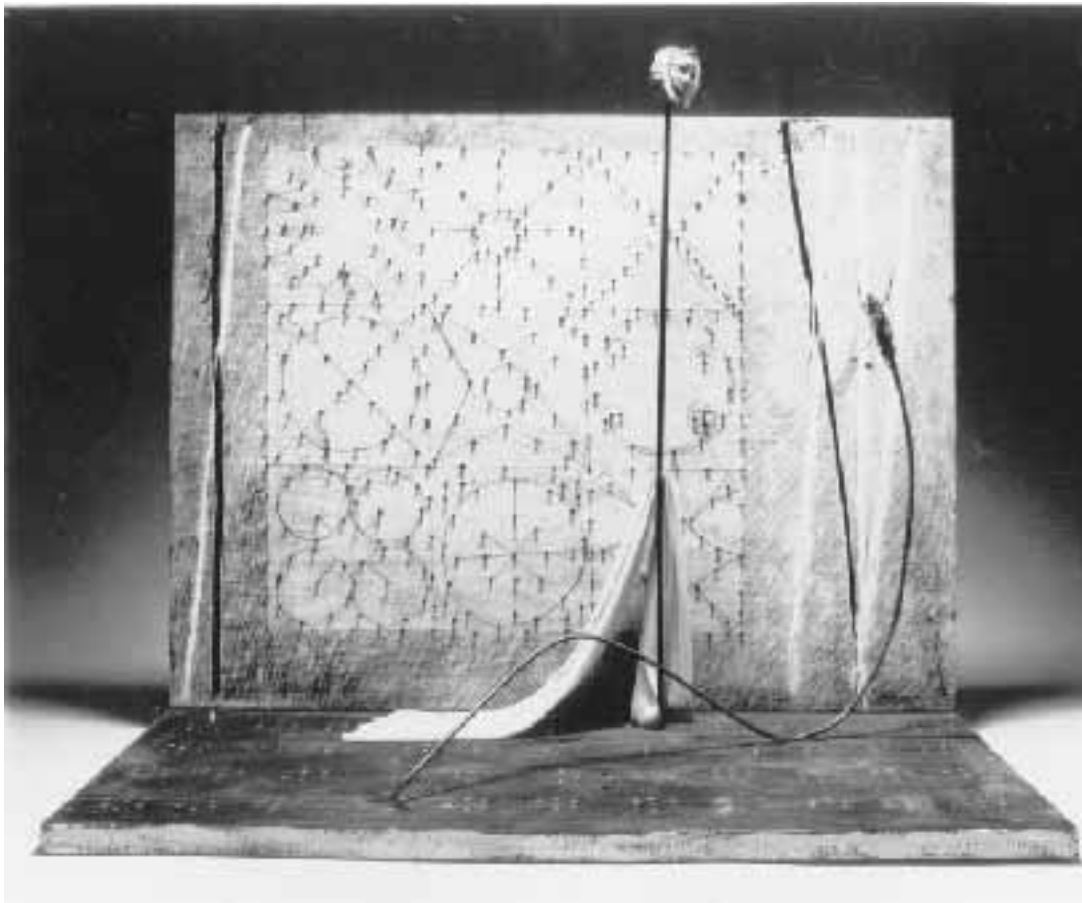
Vieri è il nome nuovo del panorama. Sacchi potrebbe già convocarlo per le gare contro Moldavia e Georgia. I piedi sono nudi, ma la potenza e il coraggio sono d'altri tempi. Il punto forte di Vieri è che, pur non essendo dotato di tecnica cristallina, spreca poco. Dove i piedi lo sorreggono, fa gol. Dote, questa, che denota due cose: freddezza e abilità. Fare al meglio ciò che sappiamo fare (perdonateci la ripetizione) non è una dote comune. Con quei tre, e con Ravanelli capocannoniere in Inghilterra (sei gol in cinque partite), e con Ganz bravo in Spagna, Francia e Italia, Sacchi sarà costretto, suo malgrado, a fare il ct. Ovvero, scegliere.

## GIUDICE SPORTIVO

### Squalificati tre giocatori in serie A

■ MILANO. Tre giocatori di serie A sono stati squalificati dal giudice sportivo della Lega professionisti, tutti per una giornata, in riferimento alle partite della prima giornata di campionato. I sospesi sono: Ayala (Napoli), Camasciali (Fiorentina) e Mihajlovic (Sampdoria), tutti e tre espulsi dai direttori di gara. Nei confronti di Salvatore Fressi, il difensore dell'Inter che è stato denunciato per lesioni volontarie aggravate dal legale dell'Udinese, in seguito al fallo commesso su Stroppa, il giudice sportivo ha inflitto una ammonizione (prima sanzione). Fressi, dopo il fallo che ha procurato una frattura a Stroppa, era stato punito dall'arbitro con il cartellino giallo. In serie B, sono stati squalificati per una giornata di gara Suppa (Padova), Baldini (Empoli), Cucchiari (Lecce), Monaco (Foggia), Pavan (Venezia) e Neri (Brescia). A Suppa è stata anche inflitta un'ammonizione di 2 milioni.

## L'ARTE IN CASA/3. Hanno organizzato mostre estive aperte al pubblico



# Museo in giardino per Grazia e Gianni ambiziosi mecenati

Grazia e Gianni Bolongaro, moderni mecenati, hanno deciso di aprire la cascina «La Marrana» di Montemarcello. Ogni anno ospitano un artista confacente ai loro gusti. I «Giochi» di Fausto Melotti si sono inseriti a perfezione in questo paesaggio tra cielo e Apuane. Una tenuta disegnata da artisti in cui tutto corrisponde ad un ordine di interessi culturali. Persino le piante, i fiori e le pietre sembrano disposte come se facessero parte di un'unica composizione.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MARCO FERRARI**

**MONTEMARCELLO** Il profumo d'arte si confonde con l'odore della lavanda. E se anche arriva una maestrale ribelle non riesce a stradicare questo dolce e intenso effluvio. Villa «La Marrana» è adagiata su un promontorio ribelle, discosta dal mondo, lontana e segreta, eppure aperta. Nell'Italia dei grandi consumi culturali c'è anche un posto dove l'arte si assaggia piano piano. I visitatori diventano sommelier che svelano con delicatezza l'intreccio tra le opere e i più reconditi angoli del promontorio. Sotto di noi l'incrocio tra il fiume Magra e il Mar Tirreno, tra fiume e mare, tanto per citare l'aspetto geo-poetico che spingeva qui Sereni, Vittorini e Montale.

Grazia e Gianni Bolongaro sono un esempio di mecenatismo tipico d'altri tempi. Lui è titolare di un fa-

moso studio di marketing. Vivono a Milano, ma hanno fatto della loro tenuta di Montemarcello, nota località in provincia della Spezia, lo scrigno delle loro passioni. Quando nel 1980 acquistaron questo edificio immerso nella pineta, un poco distante dal paese dove soggiornano artisti e scrittori, non hanno chiamato un architetto a ridisegnare l'impianto ma degli artisti. Giorgio Magnoni ha dato il primo tocco agli interni, Lucia Pescador ha disegnato l'arco della Gibigianna sulla facciata, Lorenzo Mangili ha infine inserito tocchi di modernità dell'antichità delle pietre. La vera regista è la signora Grazia che ha trasformato cascina e giardino in un laboratorio artistico senza concedere la parola fine alle sue sperimentazioni. Persino i cespi, i fiori, i sentieri e le piante sembrano corrispondere ad un ordine di gusto.

Tutto è consono al piacere dell'arte. L'aria pare accodarsi all'ambiente lanciando refoli leggeri che appena smuovono le composizioni benigne della natura.

## I visitatori

«Lo scorso anno - spiega la signora Grazia - abbiamo pensato di aprire per la prima volta la villa ed abbiamo iniziato con un'esposizione di Carlo Mattioli che in vita era un frequentatore di Montemarcello. Quest'estate, invece, abbiamo ospitato una mostra di Fausto Melotti che ha avuto 700 visitatori. Adoriamo circondarci di cose piacevoli, ma non sempre possiamo averle sempre a disposizione. Così abbiamo pensato a delle iniziative temporanee con oggetti artistici vicini al nostro gusto». I coniugi Bolongaro potrebbero permettersi anche un parco di sculture, ma questo progetto non corrisponde ai loro intendimenti. «La Marrana - spiega Gianni Bolongaro - verrà aperta periodicamente con manifestazioni culturali che spaziano dalle arti visive ai vari aspetti della scrittura e della musica. Per questo abbiamo fondato una specifica associazione culturale che porta in nome della cascina. Le nostre «aperture» nascono dall'intenzione di dar vita ad angoli nuovi di riflessione, soprattutto sull'operare artistico contemporaneo. Gli artisti presentati alla

Marrana potranno in qualche caso già appartenere alla storia, ma saranno soprattutto tra quelli più in sintonia con il nostro tempo. Questo anche per meglio comprendere l'attuale momento storico, ritenendo corretta l'affermazione di Oppenheim che «l'artista è come un sismografo che indica in che posizione si trova la società». Alle manifestazioni si accompagnerà una collana di brevi testi, a cura di specialisti delle discipline coinvolte, a sintesi e documentazione delle conclusioni di volta in volta raggiunte». E Bolongaro ha subito trovato un alleato. La memoria delle piccole rassegne monografiche è infatti affidata agli eleganti volumi «All'insegna del pesce d'Oro» editi dal raffinato editore Vanni Scheiwiller.

A dimostrazione dell'interdisciplinarietà della ricerca della Marrana, l'esposizione di Mattioli venne accompagnata da uno spettacolo di free jazz, mentre l'inagurazione della mostra «Il gioco di Melotti» (che ha chiuso i battenti il 21 luglio scorso) è stata suggellata da uno spettacolo di aforismi tratti dal repertorio delle sculture. Contagiata dai trascorsi artisti della famiglia, Grazia Bolongaro si è adoperata per rendere al meglio lo stile dell'abitazione. Dimensionato alle esigenze familiari, l'edificio a pianta settecentesca appare come un per-

corso di idee. Negli interni anche i pavimenti sono firmati da artisti. Alle pareti quadri di Sironi e di altri amici, sui tavoli piccoli frammenti d'autore. Negli scaffali dominano le collezioni di riviste doc; in libreria volumi di Adelphi ed Einaudi. Tutto è studiato, tutto è a posto, in un mélange di cose sofisticate e materie locali. La lavanderia, anch'essa disegnata da Mangili, è ora un piccolo sito artistico, ospitando una parte dell'esposizione. Un edificio attiguo, un tempo deposito attrezzi, è diventato il cuore delle manifestazioni culturali. Tutto minuscolo, tutto ordinato. Persino il bagno, ricavato da una vecchia fioriera, è un'opera d'arte.

## Parapetto d'autore

Sul tetto, che combacia con il livello del giardino, una scultura d'arte applicata di Mangili: «Il tribunale», una serie di sedie metalliche. «Non è stata progettata - spiega la signora Grazia - ma è venuta per caso. Non volevamo il solito parapetto, così l'artista ha dato funzionalità alla sua opera». Anche i tavoli esterni, i cuscini, le sdraie e le panchine si innestano nel paesaggio secondo un preciso disegno, anche se non prestabilito. Sul fondo del giardino che degrada verso il mare imperano i «Semi del vento», una complessa figura di Alberto Allegri. «Questa tenuta - spiega la proprie-

taria - è in work progress, nel senso che ci facciamo prendere sempre da idee nuove, da tentazioni artistiche, da desideri di dare completezza al paesaggio con opere, frammenti e testimonianze di amici». È una casa personificata quella di Montemarcello, dominata da un moderno caldo che non mortifica né appiattisce l'antico. L'ultima esposizione, quella di Melotti, si è inserita nel contesto ambientale in maniera perfetta. «Scultura G - Nove cerchi», una delle opere più note dell'artista trentino, faceva bella mostra tra le pietre marine del giardino, tra la villa e il locale attiguo, ora aperto da un portale in arenaria del Settecento lunigianense. Forme, segni e sogni di Melotti parevano adatti a questo insieme così unico, così diverso. Uno scenario magico che univa gli scheletri filiformi delle sculture con le linee marcate degli edifici. I Bolongaro destineranno ancora molto del loro tempo a progettare l'intraccio tra luogo e arte. Dietro il sorriso bonario della signora Grazia si cela già l'idea dell'anno prossimo. Nel lungo inverno alla Marrana riprenderanno a dominare gli antichi silenzi. Allora lo stormire delle foglie tomerà padrone componendo sinfonie e forme che nessun artista potrà mai carpire sino in fondo. La natura, qui, tra fiume e mare, tra cielo e Apuane, pare già delineare il suo destino artistico.



Grazia e Gianni Bolongaro. A sinistra un'opera di Melotti

M. Angei

## Donna pilota fa fuggire aerei spia

**LONDRA** La prima donna pilota di un caccia-bombardiere della Royal Airforce (Raf), l'aeronautica militare britannica, ha affrontato due aerei spia russi sorpresi a volare in una zona del Mare del Nord dove si stava svolgendo un'importante esercitazione militare della Nato. Stando alla stampa britannica, la tenente Helen Gardiner è diventata la prima donna pilota a intercettare e respingere due aerei intrusi, alla sua prima missione di volo.

A bordo del suo Tomado F3 da 20 milioni di sterline, 50 miliardi di lire, dopo avere avvistato i due aerei russi e informato i piloti che stavano volando in una zona di volo interdetta, Gardiner li ha «gentilmente» invitati ad andarsene scortandoli poi nello spazio aereo internazionale. «Mi rendo conto di essere stata la prima donna della Raf a fare questo - ha detto la pilota di 27 anni nella città di Leuchars, in Scozia - ma è il mio lavoro e sono stata ben addestrata per farlo».

Ai tempi della guerra fredda, un incontro con velivoli militari russi sarebbe stato molto meno amichevole e si sarebbe risolto con l'ammiraglio forzato degli intrusi. Oggi, nonostante il disgelo delle relazioni militari tra le due nazioni, Londra non ha abbassato la guardia mentre c'è chi crede che il Cremlino abbia aumentato operazioni di spionaggio negli ultimi due anni.

## Cagna allatta un gattino

**PIRENZE** Lola avrebbe tanto voluto un cucciolo tutto suo, ma visto che non era possibile, ha accettato ben volentieri quell'esserino famelico che ha subito cercato da lei calore e protezione. Lola è una tenerissima femmina pointer e il cucciolo adottato è un gattino di pochi giorni, trovato per strada dai padroni di Lola. Che si stabilisce una buona intesa fra i due animali, la famiglia Chiarugi ne era quasi certa: le bestie più e meglio degli uomini avvertono per istinto le difficoltà di un loro simile e si comportano di conseguenza, a seconda delle circostanze. Ciò che è estremamente più raro è che la cagna, senza cuccioli suoi, abbia allattato il gatto consentendogli la sopravvivenza, ma questo è spiegato dai veterinari con una possibile gravidanza isterica, che ha gli stessi effetti di una gestazione normale e quindi anche la secrezione del latte dalle mammelle.

Madre ha consegnato ai militari un neonato: «Non lo voglio più». Il piccolo accudito in caserma

## Tre carabinieri, una culla e un biberon

È bastata la chiamata al «112» per far scattare l'operazione «tre carabinieri e una culla». La madre di un bimbo di 28 giorni, esasperata e sola ha lanciato un drammatico appello telefonico: «Venite a prendere mio figlio, non posso mantenerlo» e dopo due ore in caserma fra pannolini e biberon per placare la robusta fame del «bel moretto», il bambino è stato affidato alle cure del Policlinico. Soddisfatti comunque i carabinieri per un abbandono evitato.

**ROMA**

Un appello disperato ha mobilitato i carabinieri della capitale che all'improvviso si è trovato a dover affrontare i potenti vagiti di un neonato che protestava per la fame. Se il caso non fosse drammatico perché determinato dalla miseria e dall'abbandono, ci sarebbe da sorridere al pensiero di quegli omoni dall'aria un po' rude, abituati a inseguimenti e sparatorie, alle prese con pannolini e biberon, almeno per qualche

ora, fino a quando il piccolo non è stato affidato alle braccia delle infermiere del reparto di pediatria del Policlinico di Roma.

È accaduto che la mamma del bimbo, di cui comprensibilmente non si conosce né nome, né nazionalità, nella serata di martedì, sola e disperata e spinta dall'estrema necessità, abbia formato il 112 e al centralinista sconcertato abbia lanciato un accorato messaggio: «Venite a prendermi il mio bambino, io non ce la faccio più a mantenerlo»

se voi non mi aiutate sarò costretta ad abbandonarlo per strada». Naturalmente una macchina a sirene spiegate si è recata all'indirizzo fornito dalla donna e gli uomini si sono trovati davanti a una scena desolante: sul marciapiede di una strada malfamata, a ridosso della stazione passeggiava una donna con una carrozzina, visibilmente scomvolta e determinata ad abbandonare suo figlio. I militari per prendere tempo e per darle modo di riflettere hanno caricato la carrozzina sull'auto blu e si sono diretti al comando. Il bimbo intanto, «un bel moretto, di aspetto sano e ben coperto», come racconta il capitano Cortellesa, reclamava la sua poppata con quanto fiato aveva in gola e mentre l'ufficiale tentava di convincere la madre a desistere dai suoi propositi, qualcun altro si è precipitato in farmacia a comprare latte in polvere, biberon e pannolini.

La storia che c'è dietro questo drammatico episodio non si cono-

sce, per la ferma volontà di tutelare i diritti di madre e figlio, ma è facilmente intuibile e purtroppo abbastanza frequente. La donna, già madre di un altro bambino e con sulle spalle dei precedenti penali è probabile che abbia stretto una relazione con un giovane immigrato (di qui le caratteristiche somatiche del piccolo), il quale alla nascita del bambino l'ha abbandonata sola e disperata. In caserma ha continuato a ripetere che «no, quel figlio lei proprio non lo voleva tenere», ma l'ha curato, nutrito, coperto per quasi un mese e alla fine senza più speranze, ha chiamato i carabinieri per affidarlo a qualcuno che sicuramente se ne occuperà.

E infatti martedì sera, dopo aver tentato inutilmente di far cambiare idea alla donna, i carabinieri si sono messi in contatto col Tribunale dei minori, poi hanno chiamato un'ambulanza che ha prelevato il piccolo e l'ha portato al reparto pediatrico del Policlinico dove viene accudito amorevolmente. Ma il ca-

pitano, sull'onda dell'emozione suscitata dalla cronaca di questi giorni che riportava l'orribile caso della neonata rinchiusa in lavatrice e soddisfatto per come questa volta si sono messe le cose, ha voluto comunicare alla stampa l'esito felice dell'operazione «tre carabinieri e una culla». Ritiene infatti che in questo caso un po' di pubblicità non nuoccia né alla madre, né al neonato. La donna, infatti, se sostenuta dalle istituzioni e da qualche generoso concittadino potrebbe ripensarsi e riprendersi il suo bel «moretto». Se invece decidesse definitivamente di lasciarlo, il bimbo sicuramente troverebbe immediatamente decine di genitori adottivi.

Con la caserma nelle adiacenze della stazione i carabinieri di piazza Dante non sono nuovi a questo genere di intervento. Tempo fa si ritrovarono a dover rifocillare un bambino di due anni e mezzo che aspettava la mamma in una casa d'appuntamenti dove avevano fatto irruzione. □ A. Mo.

## Benedettini s'improvvisano detective: in trappola un ladro di manoscritti

**MADRID**

«Il nome della rosa», il famoso romanzo di Umberto Eco, continua a fare scuola. Anche se in questo caso non ci sono di mezzo efferati delitti. Dopo il furto di alcuni preziosi manoscritti dal loro monastero, alcuni frati benedettini hanno deciso di fare qualcosa di più che pregare e si sono trasformati in aguzzini detective per scoprire i ladri. Il furto era avvenuto in luglio nella biblioteca del monastero di Montserrat, vicino a Barcellona, che contiene una delle collezioni di testi antichi più importanti di Spagna.

Non volendosi rassegnare alla perdita di nove rarissimi manoscritti, i monaci hanno deciso di indagare per conto proprio, mettendo insieme varie prove e collaborando con la polizia nel tendere una trappola ai responsabili del

furto. Alla fine i sospetti si sono concentrati su un sedicente rabbino che frequentava la biblioteca con la scusa di alcune ricerche per un centro studi di Tel Aviv.

I frati hanno appurato che il «rabbino», Abraham Asur di 37 anni, era in realtà un commerciante di scarpe. E non solo: tanto lui quanto la moglie e cinque complici sono stati colti in flagrante mentre preparavano altri furti di preziosi testi. Addosso ad Asur sono stati trovati cinque manoscritti del diciassettesimo secolo, finemente illustrati, appena trafugati dal monastero.

Si calcola che nel complesso le opere rubate potessero valere sul mercato clandestino circa 250 milioni di lire. Un bel bottino, non c'è che dire, sicuramente più sostanzioso dei ricavi di qualche stivaletto o mocassino.



Donne curde passano davanti a cumuli di proiettili di mortaio

Jockel Finck/Agf

## «Saddam la pagherà» L'Irak spara, Clinton si infuria

■ Saddam il provocatore. Il dittatore di Baghdad sta cercando un nuovo scontro con gli Stati Uniti dopo il successo dei guerriglieri del Pdk, alleati dell'Irak, nel Kurdistan. L'altra notte un Mig iracheno ed un elicottero sono penetrati nella zona di interdizione aerea, e ieri mattina una batteria contraerea ha lanciato due missili Sam contro una pattuglia di F-16 americani. Nessun caccia statunitense è stato colpito. La Casa Bianca ha deciso di inviare nelle basi dell'Oceano Indiano uno stormo di cacciabombardieri B-52 che potrebbero attaccare basi irachene a sud e a nord di Baghdad. Durissima la rea-

zione di Washington alle provocazioni di Saddam Hussein. Il segretario alla Difesa William Perry minaccia un massiccio raid dei cacciabombardieri. Quarantamila profughi curdi hanno attraversato la frontiera con l'Irak che tenta di limitare gli afflussi. Insufficienti e caotici gli aiuti. L'Onu ridimensiona la cifre dell'esodo: poche migliaia di curdi in marcia. Ma Teheran lancia l'allarme: centinaia di migliaia di sfollati ammassati alla frontiera senza cibo e acqua. Gli ayatollah di Teheran accusano i soldati iracheni di aver sparato sui profughi in fuga. La Russia promette aiuti.

MASSIMO CAVALLINI TONI FONTANA  
A PAGINA 3

Ricetta di Scalfaro: facciamo il federalismo come in Svizzera

## La Lega si scatena «Via i prof meridionali» Prodi: basta, saremo inflessibili

■ La Lega prepara la giornata del Po con un'iniziativa preoccupante. Questa mattina i giovani del Carroccio distribuiranno davanti alle scuole un volantino che contiene un passaggio inquietante: «Mai più professori meridionali nelle nostre scuole...». Il clima del 15 settembre leghista rischia così di essere turbato da iniziative razziste proprio nel momento in cui Bossi, dietro le parole roboanti e i proclami, rinuncia però ad un gesto emblematico: il giuramento pubblico.

Il leader del Carroccio ha aggiunto che la secessione sarà operativa il 15 settembre del 1997: «Sarà in vigore a tutti i livelli, la polizia, i magistrati. C'è un anno di tempo per prepararla e c'è un governo». Bossi si è detto sicuro che per la secessione è schierata la maggioranza dei padani e che sul Po arriveranno domenica milioni di persone. Infine una stoccata alla Pivetti: ormai si è adattata completamente alle esigenze del palazzo romano. Nella sede del Carroccio tut-

ti negano che ci saranno problemi di ordine pubblico. Secondo i vertici organizzativi tutto filerà liscio e lo stesso Bossi invita alla massima calma: «Chi è forte, è paziente e sta fermo». Provochazioni e iniziative fuori della legalità non saranno comunque tollerate dal governo. Rispondendo ad una domanda sulla manifestazione del Carroccio di domenica prossima il presidente del Consiglio Romano Prodi ha ribadito che

e una vitalità dei cantoni che è esemplare. Un'autonomia che «è un elemento fondamentale di convivenza di radici, lingue e religioni diverse. Ed io credo che, se la Commissione che il Parlamento sta mettendo in atto per modificare la Costituzione può trarre da qui significato per modificare la struttura dello Stato, questa potrà rispondere alle legittime richieste di autonomia delle singole realtà che compongono l'Italia».

R. Villari

«Mi fa paura  
la rozzezza  
e l'oblio  
della storia»



DI MICHELE  
A PAGINA 4

P. Mauroy

Diciamo sì  
alle coalizioni  
ma l'Ulivo  
non è un modello



RAGONE  
A PAGINA 2

### IL VOLANTINO



BRAMBILLA TREVISANI VASILE  
ALLE PAGINE 4 e 5

## Come sta il Papa? La verità entro sette giorni

■ ROMA. Papa Wojtyla è pronto per il viaggio in Francia dove incontrerà, il 19 settembre, il presidente Jacques Chirac. Sulle sue condizioni di salute ci sarà un consulto medico al suo ritorno. Ma il Vaticano interverrà molto probabilmente con un comunicato sulle condizioni di salute del Papa prima della partenza del Pontefice per Parigi. Molto si è scritto sulla vicenda in questi giorni, specie sulla stampa estera che affermava che il Pontefice è affetto da morbo di Parkinson. Una rivelazione non smentita dalla Santa Sede. Ieri il Santo Padre, prima di esprimere la sua condanna per l'uccisione dell'arcivescovo del Burundi, ha avvicinato una folla di pellegrini: è apparso affaticato ma comunque determinato a portare avanti la sua missione ecumenica.

ALCESTE SANTINI  
A PAGINA 11

Polemiche sulla Finanziaria. Ma tra Romiti e Veltroni incontro chiarificatore

## Scontro Confindustria-Ciampi Il governo annuncia: arriva la nuova Irpef

L'ARTICOLO  
Le ragioni delle tute blu

CLAUDIO SABATTINI

■ CAPISCO CHE LO sciopero generale dei metalmeccanici del 27 settembre, il primo dopo sei anni, possa essere considerato un fatto imbarazzante. Certamente lo è per la Federmeccanica e la Confindustria, e forse anche per il governo anche se noi abbiamo detto e ripetiamo che le sue mo-

SEQUE A PAGINA 7

■ ROMA. Sulla Finanziaria scontro tra Confindustria e il ministro Ciampi. La Confindustria critica i conti del governo e delinea un quadro pessimistico per il futuro: il deficit pubblico potrebbe arrivare quest'anno a oltre 130.000 miliardi. Gelida reazione del governo che comunque ha messo a punto una Finanziaria da 32.500 miliardi e ha annunciato l'arrivo di una nuova Irpef. Incontro pacificatore tra Veltroni e Romiti.

I SERVIZI  
ALLE PAGINE 6 e 7

### L'ARTICOLO

## Droga, Torino apra la strada a una nuova legge

DON LUIGI CIOTTI

NON SE NE PUÒ più: delle polemiche, degli attacchi strumentali, delle semplificazioni.

Ma anche delle facili illusioni, delle «soluzioni miracolose», dei miraggi sulle «disintossicazioni rapide». Eppure, in materia di tossicodipendenza e di droghe, questo sembra continui ad essere un atteggiamento frequente. Il documento approvato dal Consiglio comunale di Torino è senza dubbio rilevante e significativo. Deve essere recepito come autorevole invito alla riflessione e al confronto, come sollecitazione all'individuazione di nuove strade, non come oc-

SEQUE A PAGINA 12

### IL COMMENTO

## Ma fatela finita con questo buonismo

MARCO DEMARCO

■ P OVERO GRAMSCI. Ogni volta che noi, comuni mortali de L'Unità, facciamo qualcosa di irrituale, ecco che c'è chi lo tira in ballo per chiedergli conto delle nostre - e solo nostre - gravissime colpe. L'ultima: aver pubblicato in prima pagina una gran bella foto di Denny Mendez, la nuova miss Italia, la cui pelle - nera - ha destato non poco scandalo. Giuliano Zincone, sul Corriere della Sera, non ce lo ha perdonato. E così proprio Gramsci, uno degli intellettuali più curiosi e moderni del suo tempo, viene trasformato in icona sacra, in immaginetta votiva cui chiedere

SEQUE A PAGINA 2



### CHE TEMPO FA

## Partito Unico

■ L UNEDÌ 16 avremo un nuovo governo provvisorio, stavolta eletto dal popolo e dunque legittimato ad aprire trattative con il corrispettivo governo di Roma». Parola di Giancarlo Pagliarini. Io vivo, lavoro e pago le tasse nel Nord, ma lunedì 16 nessun governo potrà dire di essere stato eletto da me, né dalla stragrande maggioranza degli italiani del Nord. Quello che fa paura, ma davvero paura nella Lega è l'identificazione, tipicamente totalitaria, del Partito con lo Stato (sia pure uno Stato virtuale come lo Stato padano), del «popolo» con i propri militanti e, naturalmente, del Potere con il Capo. Si fa un gran parlare di «attacco all'unità nazionale»: ma il reiterato, allegro sputacchio che personcine gentile e sorridenti come Pagliarini stampano ogni giorno in faccia ai diritti di chi non la pensa come loro, osando pronunciarsi a nome di tutti senza averne nessunissimo diritto, non è un'emergenza, quella? In un eventuale «Stato Padano» nato su questi presupposti, e con questi capetti come padri della Patria, la democrazia varrebbe molto meno della famosa pallottola da trecento lire.

[MICHELE SERRA]



Primo giorno di scuola per le superiori, oggi elementari e medie

# Prof, aule e problemi

## «Però c'è più ottimismo»

**Caro-libri**  
**Spesa da record**  
**in una classe**  
**del «Visconti»**

La palma della «classe più costosa» di Roma - un milione e centomila lire per acquistare libri di testo e vocabolari di Greco, Latino e lingua straniera - è andata, in apertura di anno scolastico, ad una prima del liceo classico Visconti. È quanto emerge da un'indagine sul costo della scuola fatta dall'Unione degli studenti (Uds). Sono stati controllati decine di istituti superiori della capitale - 36, per la precisione - i cui risultati, nel dettaglio, con la classifica delle «dieci classi più care» saranno illustrati proprio questa mattina, alle 11, in via dei Giubbonari 41, dove l'organizzazione ha allestito anche un mercatino dell'usato, con circa quattromila volumi.

Il «caro-libri», con un aumento di circa l'8 per cento rispetto allo scorso anno, è stato così uno dei problemi con cui i circa 160mila studenti delle superiori, che ieri sono tornati a scuola, hanno dovuto fare i conti. Questa «indagine artigianale» è stata realizzata sulla base delle segnalazioni che gli studenti hanno voluto inviare all'Uds, per denunciare le situazioni più eclatanti. E alla fine sono state tirate le somme: secondo il coordinatore romano dell'Uds, Alessandro Genovesi, emerge anche che «quest'anno scolastico costerà in media ad ogni ragazzo tra libri, trasporti e pizzezza di metà mattina, due milioni e mezzo».

«Il bilancio del primo giorno di scuola ha continuato a spiegare Alessandro Genovesi - è che come al solito ci sono alcune scuole che per mancanza di soldi non faranno i corsi di recupero». E ha concluso: «Quelle che fino a questo momento ci risultano sono i licei Cavour, Avogadro e Benedetto Croce».

Sono tornati di nuovo in classe gli studenti e i professori delle scuole superiori romane. Ad attenderli i soliti problemi - aule insufficienti, insegnanti ancora senza cattedra, libri troppo cari - ma quest'anno le proposte e le provocazioni del ministro dell'Istruzione Berlinguer hanno fatto crescere le speranze e l'entusiasmo per la tanto attesa riforma della scuola. Un nuovo «autunno caldo» per le occupazioni? «Speriamo di no. Bisogna trovare altre forme di lotta»,

### MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ Anno nuovo, scuola vecchia. Vi ricordate - per averlo letto l'anno scorso, o due anni fa - il solito tormentone degli insegnanti che ancora non hanno la cattedra assegnata, delle aule che sono insufficienti e dei libri che costano troppo? Beh, niente di nuovo sui banchi romani: i problemi c'erano e ci sono ancora, nonostante ieri per gli istituti superiori sia cominciato ufficialmente l'anno scolastico 1996-97.

Semmai, è un poco cambiata lo stato d'animo con cui insegnanti e alunni, impiegati e bidelli si sono ritrovati nelle aule e nei corridoi dopo la lunga pausa dell'estate. Perché le ipotesi avanzate dal ministro dell'Istruzione Luigi Berlinguer sulla riforma della scuola superiore, con la proposta di cambiare dopo un ventennio l'esame di maturità e la «provocazione» di abolire il classico sostituendolo con una sorta di politecnico hanno creato una forte aspettativa. «Sì, stamattina (ieri per chi legge, ndr) c'era un certo fermento sia tra i colleghi che tra gli studenti - conferma Guido Grilletti, che insegna italiano e latino al liceo classico Giulio Cesare - direi che per il momento prevale un moderato ottimismo: c'è chi pensa che dopo quarant'anni di immobilismo quelli di Berlinguer saranno comunque interventi rivoluzionari, e chi invece - pur contento - spiega che come al solito vincerà la burocrazia di palazzo. Chi teme le novità, invece, è depressivo». E la proposta di cambiare l'esame di maturità,

trova sostegno nelle aule? «Noi professori siamo i primi a volere che l'esame cambi, introducendo tutte le materie e la commissione interna. Così com'è oggi è una roulette russa o una pagliacciata: da aprirli gli studenti studiano solo due materie lasciando tutto il resto. Del resto, anche gli alunni sono d'accordo con noi...».

Ma è proprio vero che agli studenti piacerebbe così tanto, questa nuova maturità? «Beh, in realtà siamo un po' preoccupati - dice Chiara, 13 liceo nella stessa scuola - anche perché, per fare l'esempio della mia classe, i professori hanno molte preferenze tra gli alunni, molti «coccini». E chi è antipatico agli insegnanti rischia invece di fare un brutto esame. Un inizio di scuola non proprio incoraggiante, insomma... «Diciamo faticoso. Abbiamo fatto cinque ore: una di italiano, due di storia e filosofia, una di arte e l'ultima di educazione fisica. La professoressa d'italiano ci ha spiegato l'Alfieri, e già abbiamo i compiti da fare». Quest'autunno sarà ancora «caldo» per le autogestioni e le occupazioni? «Non credo, è un fenomeno in calo - risponde Chiara, che fa parte dell'Unione degli studenti - anche perché non vale la pena perdere tanto tempo. Meglio organizzare altre forme di lotta». Lo dice perché quest'anno hai gli esami? «No, lo giuro, la pensavo così anche l'anno scorso». E dopo la maturità? «Ho già deciso: il corso di giornalismo a Lettere».

Da chi affronta il suo ultimo anno di liceo a chi ieri per la prima volta vi ha messo piede. È il caso di Giorgia, quarta ginnasio all'Anco Marzio: «La mia prima impressione? È terribile, mi sa che si studierà moltissimo. Del resto, mio padre mi aveva avvisata. Speravo che il primo giorno sarebbe stato più divertente, invece ci hanno già dato i compiti. In classe siamo in ventitré, con solo quattro maschi. Appena arrivati, ci hanno fatti andare in palestra, dove il vicepresidente ci ha spiegato le regole dell'istituto: le solite cose, il libretto di assenze, i ritardi e così via. Poi abbiamo fatto conoscenza con la professoressa d'italiano, che ci ha fatto compilare un questionario sulla lettura».

Altra scuola, altra storia. Fernando Calderari lavora nella segreteria didattica del Magellano, un istituto tecnico commerciale: «Un primo giorno tranquillo, anche perché la nostra scuola è nuovissima e dispone di giardini, campi da calcio e da basket, un grande auditorium. Insomma, i nostri ragazzi trovano una buona accoglienza. Una curiosità: anche quest'anno sono stati molti gli studenti a chiedere di cambiare sezione, quasi sempre per poter stare in classe con i loro amici. E se non ci sono problemi di numero, anche questa volta li accontenteremo».

La scuola di Camilla, invece, non è una nuovissima: anzi, cade a pezzi. «Gli ultimi due piani sono crollati cinque anni fa - spiega la ragazza, al quarto anno di liceo scientifico al Manfredi Azzarita - da due anni siamo dispersi in tre succursali. E non è finita qui: i corsi di recupero non si sono fatti, perché non c'erano i soldi, e per lo stesso motivo non potremo neanche usare la scuola di pomeriggio. Entusiasmo? Quasi zero. Per fortuna che da gennaio, per sei mesi, vado a studiare in Inghilterra. E quest'alt'anno chissà se mi toccherà fare l'esame di maturità con tutte le materie. Mi sa di sì, però - concludo quasi tra sé e sé - perché Berlinguer lo vedo molto deciso».



Mimmo Frassinetti/Agf

Delibera regionale sui farmaci per i tossicodipendenti

## Droga, più libertà ai Sert

■ La persona al centro degli interventi di Usl e Sert, rispose immediatamente alle richieste di aiuto attraverso la somministrazione di farmaci sostitutivi della sostanza che dà dipendenza, tra quelli previsti dalla farmacopea; la distribuzione di profilattici e di siringhe monouso, ma anche interventi di educazione sanitaria e socio-assistenziali. Sono questi i principi ispiratori di una delibera approvata ieri dal consiglio regionale con i voti della maggioranza in cui vengono dettate le linee guida per il recupero dei tossicodipendenti da parte dei servizi sanitari. Nella nuova legge

è prevista anche l'istituzione di sale di ritrovo diurne, di centri di crisi capaci di affrontare l'emergenza, di centri residenziali e semiresidenziali e interventi nelle carceri. «Noi non stiamo offrendo una terapia obbligatoria - ha sottolineato l'assessore alla sanità, Lionello Cosentino - ma una strategia di riduzione del danno da uso di droga che si fonda nel fornire al tossicodipendente un momento preliminare di aiuto. Poi potrà iniziare un percorso per l'uscita dalla dipendenza e per il recupero anche sociale del tossicodipendente». Il presidente della commissione crimi-

nalità, Angelo Bonelli, ha affermato che «da oggi i Sert del Lazio e le strutture residenziali e semi-residenziali potranno somministrare qualunque farmaco compresa la morfina, facendo un passo importante verso il superamento della politica proibizionista in questo paese». Per Alessio D'Amato, di Rifondazione Comunista, il provvedimento costituisce «un notevole passo in avanti in una ottica che pone al centro la persona. Gli interventi di riduzione del danno nascono dalla esigenza di fornire risposte alle richieste di aiuto che non siano processi standardizzati».

### IL LIBRO

Il sindaco manda in libreria «Piazza della Libertà», autobiografia politica

## Rutelli: quello sguardo di Sharon Stone



Francesco Rutelli si concede una pausa dagli impegni del Comune di Roma

Alberto Pais

«Piazza della libertà»: la piazza di Francesco Rutelli, sindaco, verde e radicale. Un libro scritto col suo uomo-immagine, Paolo Gentiloni, nelle librerie da martedì prossimo per la Mondadori. Duecentoquattordici pagine di racconto in prima persona, manifesto e consuntivo di un'esperienza che Rutelli rivendica di condividere con *migliaia di sindaci e amministratori*. Infatti l'ultimo capitolo si chiama: *Cambio di generazione*.

### NADIA TARANTINI

essendo sotto gli occhi di tutti, è oggetto di scarse attenzioni: in molti posti di comando, in Italia, c'è una leva di persone nuove».

Ma la seriosità dell'attacco e del finale non inganni. Il libro è una piacevole passeggiata tra vicende politiche e personali, scritto con levità e secchezza. Quei propositi iniziali - quella conclusione - si incarnano in aneddoti e brevi quadri.

### Roma, mon amour

Impudicamente il libro s'apre

l'incontro con Sharon Stone, un'occasione che molti e molte gli invidiamo. «Scrutandomi con un sorriso che può suscitare qualunque reazione, Sharon Stone dice: «Sei rimasto integro. Conosco pochi politici che non portino in faccia la corruzione». Ringrazio, un po' imbarazzato (...) La splendida attrice però si sbaglia: non sono poi così pochi i politici italiani che si ritrovano più poveri di quando hanno iniziato la loro carriera.»

E via trascorrendo da un ricordo di giovinezza alle tappe della campagna elettorale del 1993. «Marco Pannella? Inutile girarci intorno: è un uomo da prendere tutto intero», così com'è. (...) La verità è che Pannella è una confezione già bella e fatta: il personaggio pubblico e l'uomo in carne e ossa coincidono perfettamente...».

In «Piazza della Libertà», Rutelli paga il debito-credito verso Marco Pannella, nei cui confronti è stato spesso accusato di aver commesso un parricidio.

### Splendori e miserie radicali

«Senza Pannella, l'Italia di questi quarant'anni sarebbe stata e sarebbe stata più povera. Certo, negli ultimi tempi le sue scelte politiche risultano incomprensibili. Per me, lo sono almeno da quando, in una riunione dei parlamentari radicali della fine del 1988, lo sentii spiegare in questi termini le ragioni per promuovere il sistema elettorale uninominale secco: «Così potrò presentarmi con i bianchi nelle regioni rosse e con i rossi nelle regioni bianche». Splendori e miserie di una militanza radicale *sconsolata* ma non rinnegata: «A Pannella resto comunque affezionato. Gli debbo il battesimo in politica...».

Autoriflessivo: «Qual è stata la mia esperienza politica nelle forze di minoranza, i radicali e poi i verdi? Che cosa ho imparato a fare? Non un unico mestiere, ma moltissimi formano il know how di quasi quindici anni di attività politica...Giornalista. (...) Procac-

ciatore di fondi (pulti). (...) Anchorman. (...) «Gentile organizzatore». (...) Pubblicitario. Da sindaco ho imparato un'altra dozzina di mestieri, assai diversi e un po' più sofisticati. Ma vi assicuro che non sarei stato in grado di svolgerli se non avessi maturato le istruttive e rocambolesche esperienze di cui sopra...».

### Al governo della città

Senza mediazioni: «L'entourage romano di Fini, a parte qualche rara personalità civile e amabile, come il professor Domenico Fischella, è uno zoo di ex fascisti». Leggende metropolitane: «Nel corso di una cena all'ambasciata della Corea del Sud (...) due persone diverse, entrambe autorevoli, si sono complimentate con mia moglie sulla presunta qualità di proprietaria di una bellissima libreria di via Veneto che io stesso avevo appena inaugurato...».

Quasi cento pagine del libro, quelle centrali, sono dedicate al governo, un particolare manifesto elettorale per le elezioni prossime venture, nel quale Rutelli trascrive, sempre con lo stile del racconto, i passi e contrappassi della sua stagione di primo cittadino della capitale. *Un'eredità misera e ingombrante* è il primo gradino, passando per tangenti e arrivando al presidente Scalfaro. Seguono le *centopiazze* e la *cara del ferro* - ciò che noi che abitiamo a Roma conosciamo molto bene, ma che viene porto al pubblico nazionale come nuovo identikit di una città che Rutelli - lo si capisce dal libro - vuole *vendere* in Italia e all'estero come organismo in profonda trasformazione. Nonostante...la «sindrome *nimby*»:

«Un popolo di proprietari di case è invincibile» diceva il grande Franklin Delano Roosevelt, ma non poteva prevedere il dilagare della sindrome *nimby* (not in my backyard, non sotto casa mia),

che non si manifesta più solo per le centrali atomiche o le discariche di rifiuti, ma perfino per i parcheggi. E nonostante il *socialismo reale alla romana*. «Esiste una sola ragione al mondo per cui il comune di Roma debba essere proprietario di una centrale del latte che per di più costa ai romani qualche decina di miliardi di ogni anno...?».

### Bottai e Di Pietro

Dal suo nuovo matrimonio in Chiesa al conflitto con la comunità ebraica, «Piazza della Libertà» consegna al pubblico italiano il diario del sindaco lungo tre anni, nulla tacendo; ma di tutto dando il colore di chi l'ha vissuto da protagonista. Così è per Antonio Di Pietro e il suo braccio di ferro col sindaco per la gestione dell'evento del secolo, il Giubileo: «Non credo sia semplice, per chi ha incamato per anni la parte del magistrato *difensore dei cittadini*, calarsi nei panni del ministro; inoltre, qualche incidente di percorso ha ingarbugliato un po' di competenze e responsabilità». Malizia: «A lungo andare, più delle *esternazioni* e del suo modo di smarcarsi da partiti e colleghi di governo, conterà la capacità di Di Pietro di realizzare risultati concreti e visibili. (...) Se invece sbatterà la porta per sottolineare la sua diversità, sarà un'occasione perduta, anche per lui».

*Cambio di generazione*. È l'ultimo capitolo vero del libro (poi c'è una postfazione e l'elenco degli assessori e delle persone di staff). È il Rutelli politico politico, che parla ai quarantenni come lui e guarda al dopo, certo in primo luogo per se stesso, per la propria convinzione di poter rappresentare, insieme ad altri, una possibile transizione. Troppo ambizioso? Presuntuoso? Di certo, si è messo a nudo. Guardiamolo negli occhi.

## Un nuovo lotto per finanziare i Beni culturali: l'annuncio di Veltroni e Visco

DALLA PRIMA PAGINA

## Il coraggio

turali» e una espressione bassa e proletaria «il gioco del lotto». E invece, non si potrebbe azzardare che i ministri compartecipati hanno una visione moderna della conduzione di un Ministero e di come trovare le risorse? Sono molte risposte che in qualche grado riveleranno quanto il nostro snobismo nazionale si nutre di forma e non di sostanza, come ogni snobismo è fatto di irrealtà e non di realtà. Poiché infatti qui la sostanza, prima di tutto, è una: la cronica carenza di capitale nei confronti del mantenimento del patrimonio nazionale, alla quale non ci sono ripari se non «inventandoli». In passato sono state create tante gabelle al fine di aiutare una barcollante e disperata situazione economica (lotterie, gratta e vinci, totocalcio, totip e via dicendo). Ora Veltroni e Visco hanno intenzione di ritagliare un pezzo di questo patchwork, il pezzo più antico, il lotto, solo in funzione del patrimonio culturale, senza nuocere agli strumenti già in funzione e più che altro nettamente distinguendosi nel limitare con chiarezza il fine di questa raccolta, la quantità degli introiti e la loro destinazione. Poiché né Visco né Veltroni ignorano lo snobismo e il formalismo degli italiani che nell'aggregazione tra la parola cultura e la parola lotto vedranno dissacrati gli altari formali di cui ci nutriamo da sempre, mi pare che essi dimostrino una buona dose di inventiva e di coraggio nei confronti dell'opinione pubblica. La verità che brucia e non si deve mai evidenziare è la povertà ben celata del nostro sistema e di conseguenza le impossibili attività necessarie (vedi il capitolo «immobilismo cronico»). Chi è povero è costretto ad essere creativo, se vuol «fare», ed esserlo in funzione di ciò che vuole difendere. Trovare i quattrini e trovarli in modo che non danneggino altri settori, non gravino sui cittadini, è già una prova notevole di realismo. Non a caso una lotteria del genere esiste in Gran Bretagna, paese senza soldi e mediocrementemente creativo ma in compenso sempre pronto alle scelte pragmatiche. Prima che arrivino gli insulti, dunque, comincio a congratularmi: non era facile inventare una soluzione limpida, utile e con un tasso di sportività allegria. Speriamo che tutte funzioni da progetto.

[Francesca Sanvitale]

■ Terno secco su tutte le ruote. Vincita record, 200 miliardi. Caccia al superfortunato. Se fosse un vero titolo di giornale potrebbe suonare pressappoco così. La notizia, invece, è (quasi) vera. I 200 miliardi (all'anno) sono l'introito preventivo di una giocata aggiuntiva del lotto (l'estrazione si farà il mercoledì) e l'incasso servirà a finanziare i beni culturali. L'idea nuova per nuove risorse da destinare ai beni culturali l'hanno lanciata ieri mattina, in una conferenza stampa a Palazzo Chigi, il vicepremier e ministro dei Beni Culturali, Walter Veltroni, assieme al ministro delle Finanze, Vincenzo Visco. Una «cop-



# Restaura & VINCI

Sui cartelli dei lavori in corso per il restauro di monumenti e celebri complessi architettonici, tra qualche mese potrete leggere: «opera finanziata con i proventi del lotto». L'idea dei ministri Veltroni e Visco è proprio questa: una nuova giocata del lotto (il mercoledì) che frutterà 200 miliardi l'anno da investire nella tutela e conservazione dei Beni culturali. Ecco come funzionerà e quali saranno i primi monumenti «lottizzati».

RENATO PALLAVICINI

pia vincente» («con tutte queste "v" nei nomi», scherza Veltroni) che da un po' di tempo procede in sintonia e in sinergia con idee e progetti per trovare un po' di risorse in un bilancio finanziario che ne ha pochissime: dagli sgravi fiscali alla questione sul diritto d'autore. E che ora le cerca col lotto.

Ma veniamo alla proposta lanciata ieri. L'idea, Veltroni e Visco, l'hanno presa da altri paesi europei, in primo luogo dall'Inghilterra: dove la National Lottery, la lotteria nazionale (che fa incassare allo stato ben 13.600 miliardi l'anno)

destina il 28% di questo po' po' di cifra alla cultura. Ma i duecento miliardi che finiranno nelle casse del ministero dei Beni Culturali italiano non sono affatto poca cosa, se si pensa che la spesa totale (in conto capitale) del dicastero è di 550 miliardi all'anno: il che vuol dire che i proventi delle giocate al lotto, rappresenteranno un 40% in più. Ma a che cosa serviranno e come saranno spesi questi soldi in più? Soprattutto per finanziare progetti di tutela e di restauro che riguarderanno tutti i settori di competenza del mi-

nistero: e dunque, architettonici e archeologici, storici, archivistici e librari; con un occhio attento anche all'acquisizione di opere di arte contemporanea. Una volta all'anno il ministero deciderà come e dove spendere questi soldi, che dovranno essere distribuiti sull'intero territorio nazionale, per progetti di grande rilevanza che contribuiscano alla salvaguardia e alla diffusione della cultura (non interventi elitari, dunque, né spese ordinarie).

L'indicazione per alcuni obiettivi concreti, l'ha fornita lo stesso Veltroni, elencando, fra i tanti, cinque progetti di restauro: l'Albergo dei Poveri a Napoli, il Palazzo Citterio e la Grande Brera a Milano, il complesso della Venaria Reale a Torino, un ciclo di affreschi nel Palazzo della Ragione di Padova e la creazione di un museo nel Castello di Melfi. Obiettivi immediati e immediatamente «cantierabili» (come si dice con orrendo neologismo), non appena la nuova giocata del lotto sarà operativa. I tempi, lo

hanno confermato Veltroni e Visco, saranno brevi e, già dai primi mesi del 1997, la macchina dovrebbe marciare. Tra pochi giorni sarà firmato il decreto del ministro delle Finanze che istituisce la nuova estrazione del mercoledì (che si aggiunge a quella tradizionale del sabato) e in brevissimo tempo si passerà all'approvazione di una piccola norma di legge che ne trasferisce i proventi dalle Finanze ai Beni Culturali.

Con il lotto, dunque, si cercheranno di raggiungere una serie di obiettivi che fanno parte della nuova strategia per gli investimenti nei beni culturali. «Con 200 miliardi - ha spiegato il ministro Veltroni - si possono finanziare progetti, ma si possono anche attivare 2.500 unità di lavoro ogni anno». E poiché i fondi potranno essere utilizzati a beneficio non solo di beni statali, ma anche di quelli degli enti locali ed ecclesiastici, potranno essere attivate risorse di altra origine.

Tutta l'operazione avrà la massima pubblicizzazione e traspa-

renza. Da una parte con una campagna di promozione nei musei: i visitatori troveranno manifesti, depliant e annunci che inviteranno a tentare la fortuna col lotto e al tempo stesso a finanziare la cultura; e dall'altra con uno specifico (e immancabile) sito Internet su cui si troveranno tutte le informazioni su destinazione dei fondi e avanzamento dei lavori.

Dalla sua parte, il ministro Visco, ha sottolineato la necessità di razionalizzare e rendere efficiente tutta la gestione del sistema delle lotterie e del gioco del lotto, ricordando che tra gennaio e giugno l'incasso il gettito del lotto è stato di 3.300 miliardi, con una crescita, rispetto all'anno precedente, del 21%. Intanto, per incentivare ulteriormente il lotto e per fronteggiare il superlavoro prodotto dai futuri giocatori di metà settimana, entro l'anno saranno in funzione altri 15.000 nuovi botteghini. Si troveranno un po' dappertutto. Tranne (e per fortuna) che nei musei.

## E Torino riavrà la Venaria Reale

Il complesso della Venaria Reale, nei pressi di Torino (castello, chiesa di S. Uberto, parco con le scuderie e la cavallerizza) fu voluto dal duca Carlo Emanuele I di Savoia. Il progetto originale di Amedeo Castellamonte fu ampliato e trasformato da Filippo Juvarra che ne fece una tra le opere più significative del barocco europeo. Si prevede il restauro completo della chiesa e di vari edifici del complesso.

## Melfi, un museo nel castello

Il castello di Melfi è un maestoso complesso di impianto normanno, ampliato e ristrutturato in epoca svevo-carolingia, che fu residenza nobiliare nel XVI secolo. L'intervento di restauro prevede anche la creazione di un museo archeologico ed etnologico che raccoglierà un corpus di opere e di reperti dell'area centro-orientale della Basilicata.

## Recuperare l'ospizio di Fuga

Vasto edificio con un fronte di oltre 350 metri, l'Albergo dei Poveri di Napoli, risale alla seconda metà del XVIII secolo. Fu eretto da Carlo di Borbone come ricovero per vecchi, orfani e per l'educazione dei fanciulli, su progetto di Ferdinando Fuga. Oggi è in uno stato di grave abbandono e fortemente lesionato dal terremoto del 1980.

## La Ragione torna a Palazzo

Il Palazzo della Ragione a Padova risale al 1218 e fu successivamente ristrutturato con la creazione del caratteristico tetto carenato. Fulcro dell'edificio il salone con gli affreschi del XIV secolo, testimonianza del tardo gotico internazionale. Il ciclo degli affreschi, molto deteriorato, è oggetto di un di un restauro a cura della soprintendenza.

## Nuovi spazi per Brera

Il progetto Grande Brera e Palazzo Citterio, vede diversi soggetti interessati alla creazione di nuovi spazi per l'ampliamento ed il rafforzamento di un importante polo museale. In particolare, per il Palazzo Citterio, bell'esempio di rococò mitteleuropeo, si prevede il restauro dell'ala interna fronteggiante il giardino.

Walter Veltroni e Vincenzo Visco durante la conferenza stampa di ieri, accanto un interno del Castello di Melfi: è tra le prime opere che dovranno essere restaurate coi fondi del nuovo Lotto

LE REAZIONI. Per Vittorio Sgarbi è «un'idea geniale», per Luciano Canfora «sano cinismo»

## È un coro di sì: «Questa è la strada giusta»

■ ROMA. Dovrebbe essere la testa d'ariete dell'opposizione più feroce, nutrita di sarcasmi e dotte recriminazioni. Arriva, invece, il colpo di scena di un elogio incondizionato per l'idea di affidare ad un Lotto supplementare le fortune del patrimonio culturale e artistico. «Geniale», commenta l'onorevole Vittorio Sgarbi: «la prova - aggiunge - che i ministri del Pds sono capaci e pieni di slancio. Vanno guardati con ammirazione». Geniale? Ammirazione? Sgarbi chiama in causa l'*Homo ludens* e Johann Huizinga. «Non c'è niente di più affine all'arte del gioco e dell'arte al gioco. Il gioco è una componente dell'arte, è creazione artistica. Piccolo era un grande giocatore. Trovo l'idea formidabile». Eppure, mettere insieme una cinquina e Caravaggio. «Non c'è moralismo nell'arte - dice Sgarbi -, ma nei critici, soprattutto in quelli di sinistra, e nei destinatari. Un moralismo che giunge a tracciare un confine scontato tra un regno del Bene ed uno del Male. Pregiudizi che nascondono il fattore rischio, scommessa: sì, l'artista è anche un giocatore d'azzardo. Ma non è detto che l'introduzione dei botteghini del lotto nei

Il gioco è arte, l'arte è gioco. Perfino Vittorio Sgarbi rende omaggio alla proposta avanzata dalle sponde dell'Ulivo. Si abbinano il lotto all'arte: l'uno e l'altra si compendiano, l'artista è un giocatore d'azzardo. Fa breccia l'idea illustrata da Walter Veltroni e Vincenzo Visco. Il viaggio telefonico sembra a senso unico: consensi, consensi, ancora consensi. Fin quando qualcuno obietta: «Un disegno machiavellico, la tassa sulla stupidaggine».

GIULIANO CAPECELATRO

musei operi il miracolo. L'affinità che c'è tra produttori d'arte e gioco, manca del tutto tra i consumatori. Sono mercati diversi. ». Promozione a pieni voti, dunque, per Veltroni e Visco. No, qualche perplessità Sgarbi ce l'ha. «Non mi sento di sposare fino in fondo l'idea di utilizzare quei soldi per l'acquisto di opere d'arte contemporanea. Potrebbe finire col creare uno stuolo di artisti di regime. Punterei piuttosto sull'acquisizione e sulla salvaguardia del patrimonio culturale antico. Ripeto, l'idea è formidabile. Vorrebbe dire un incremento importante per i beni culturali, costretti a fare i conti ogni anno con 1500-1700 miliardi, di cui 1300 vincolati per

le spese correnti, con un residuo effettivamente disponibile di 4-500 miliardi.». Telegrafico Alberto Ronchey, un passato illustre da giornalista e, anche, da ministro dei Beni culturali nel governo Ciampi, un presente alla testa della RCS editoria (Rizzoli-Corriere della Sera). «Complimenti e auguri», esordisce. Anche qui, *honnit soit qui mal y pense*, neppure la più lieve ombra di ironia. Perché «con un patrimonio storico-artistico di valore incalcolabile, che va in rovina, ogni espediente volto a raccogliere nuove risorse finanziarie per il ministero dei Beni culturali è molto apprezzabile. Come tutti sanno, si tratta della manutenzione



**Zeri**  
«Ora si fa invece di versare lacrime»



**Ronchey**  
«Qualsiasi iniziativa sarà apprezzabile»



**Dorfles**  
«Dalla mania del gioco opere di bene»

di musei, biblioteche, archivi, di scavi archeologici e in genere dei restauri necessari a dipinti, sculture, architetture. Qualsiasi iniziativa è provvidenziale, anche una lotteria come quella proposta da Walter Veltroni.». Be', un ministro è un ministro, anche se ex, ragiona in un'ottica particolare. Ma un critico? Sgarbi no, ma qualcuno che storca il naso ci sarà pure. «Approvo in pieno». Una voce scoppiettante, quanto di più adatto ad una re-

quisitoria. Ma anche Federico Zeri entra tra le schiere dei *laudatores*. «E' un modo per fare avere dei soldi ai beni culturali. Se non ce ne sono altri, mi sembra un'idea brillante. Mi sembra molto importante, piuttosto che star lì a rimirare le rovine, o a sciogliersi in lacrime e lacrimucce quando qualche tesoro subisce danni irreparabili, come è accaduto a Noto. Si faccia, si faccia, senza tener conto di critiche. Mi sembra davvero una novità importante».

Qualche dubbio solo sulle opere d'arte contemporanea. «D'accordo, d'accordissimo se sono fondamentali. Ma se si tratta di spendere per della roba di serie B, allora no». Prodigio di elogi per Veltroni è Gillo Dorfles. «Ha dato prova di far bene la parte, oltre che del vice, anche del ministro culturale. Con l'appoggio alla cinematografia, ed ora con questa iniziativa. Mi sembra una strada ottima. Ed anche la scelta dei primi interventi la ritengo adeguata. In fondo, gli italiani hanno la mania del gioco, giocano comunque. Non ci troverei nulla di male se una parte delle loro giocate venisse devoluta per opere di bene. Anche lui mostra una punta di scetticismo sul nuovo. «Mi accontenterei di restaurare il patrimonio più antico. Quella cifra può bastare per quattro, cinque restauri. Se poi l'iniziativa prenderà piede, allora diventerà possibile affrontare anche il discorso sulle opere nuove». Di suo, Dorfles apporta un suggerimento. «Io aggiungerei al pacchetto anche il Dal Verme di Milano, così questa città avrebbe finalmente un auditorium. Se ne parla da dieci anni, ma non si è

mai fatto nulla». S'infittisce la schiera dei sostenitori. Ma appare, infine, qualche presa di distanza. «D'accordo, d'accordo», è la laconica dichiarazione di voto di Fabio Sargentini, collezionista e gallerista di primo piano, che però rivela di non vedere di buon occhio proprio il ministro dei Beni culturali: «Mi fa paura il suo attivismo». Via libera, però, al lotto in nome dell'arte. «L'arte versa in uno stato di grande crisi, come dire di no a quest'iniziativa? Piuttosto ci sarà da vedere a chi sarà affidata, sperando che non generi un solido clientelismo». Una prima crepa si è aperta. Qualcuno esce dal coro. «Ma non voglio essere coinvolto nel gioco di favorevoli e contrari», precisa subito lo storico Luciano Canfora. «Che dire? Mi sembra un disegno machiavellico: usare la stupidaggine umana. In Italia c'è una fortissima evasione fiscale, che non si riesce a debellare. Invece di una tassazione equa alla svedese, si fa ricorso alla tassa sulla stupidaggine. La stupidaggine c'è, almeno volgiamola a fin di bene. E' un esempio di sano cinismo».



**L'AZIENDA ITALIA**

**Petrolio sempre più caro sui mercati internazionali** grazie a un panorama di fattori positivi che va dalle tensioni in Iraq alla flessione degli stock statunitensi e dall'avvicinarsi della tradizionale stagione di approvvigionamento. Nel primo pomeriggio il Brent, cioè il

**Greggio più caro È al top dal '91**

massimi livelli a 23,33 dollari al barile contro i 22,88 segnati in chiusura ieri. Si tratta del livello più elevato dal 17 gennaio del '91, ovvero da quanto iniziò la guerra del Golfo.

greggio di riferimento del Mare del Nord, è stata trattata ai

# Ciampi e Visco: allarme ingiustificato

## Sui conti '97 intesa Prodi-Prc

ROMA. Reazione gelida, da parte del governo, alle accuse di Confindustria sullo stato dei conti pubblici nel '96 e sulla Finanziaria per il '97. Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco commenta con una battuta ironica: serve davvero una manovra aggiuntiva da 18.500 miliardi nella prossima primavera? «Vuol dire che aumenteremo le tasse sulle imprese», aggiunge Visco. Carlo Azeglio Ciampi preferisce uno stile più «istituzionale», ma non per questo meno esplicito sulle ipotesi degli industriali: «Sono valutazioni che non conosco e che certamente non condivido. Quando avrà elementi più precisi, il Governo esporrà la situazione».

**Ciampi e i tassi d'interesse**

Al ministro del Tesoro l'inusitato attacco di Confindustria alla strategia di rientro dal deficit di Prodi e Ciampi viene seccamente respinto al mittente: lo staff del superministro dell'Economia si dice fortemente convinto della bontà della manovra in corso di preparazione (che, si riferisce, ha avuto il sostanziale benplacito di Rifondazione), e al contrario si minimizza la polemica sullo sfondamento dell'obiettivo di deficit nel 1996, che secondo la maggior parte degli osservatori inevitabilmente sfonderà di circa 10.000 miliardi l'obiettivo indicato nel documento di programmazione. Come ha dichiarato al *Gr1* il sottosegretario al Tesoro Giorgio Macchiotta, «diecimila miliardi possono essere letti in tanti modi diversi: ad esempio, si può decidere di "imbellettare" i conti di fine anno, rinviare qualche spesa o anticipare qualche entrata. Quello che occorre - conclude - è guardare le tendenze strutturali di netto miglioramento. Siamo l'unico paese dell'Unione Europea che, al netto degli interessi, ha più entrate che uscite». Insomma

Gelida reazione del governo all'attacco di Confindustria sui conti pubblici. Visco replica con ironia: «Serve una manovra aggiuntiva? Metteremo una tassa sulle imprese...». Ciampi nega la fondatezza delle tesi degli industriali, e scommette su una riduzione dei tassi. Prodi spiega che sulla Finanziaria la maggioranza si fa con Rifondazione, e punta su un'intesa preventiva sulla manovra che garantisca un iter parlamentare «rapido e liscio».

**ROBERTO GIOVANNINI**

ma, a parte il fatto che la seconda metà dell'anno potrebbe portare un certo miglioramento, al Tesoro spiegano che un buco di qualche migliaio di miliardi non è poi un problema di fronte al vero obiettivo: ridurre la spesa per interessi, l'unica vera manovra economica socialmente «indolore». E due eventi ieri hanno consacrato la bontà di questa strategia: il neto calo dei rendimenti all'asta dei Bot, tornati ai livelli del maggio 1994, e il ritorno sotto i 300 punti base dello *spread* tra rendimenti dei titoli tedeschi e italiani, il differenziale che premia il «rischio paese» di chi investe in lire. Come ha affermato Ciampi ieri di fronte alla commissione Finanze della Camera, «se riusciamo a vincere questa scommessa, saremo finalmente fuori dal tunnel».

E Romano Prodi assicura che le scelte della Finanziaria sono mirate all'obiettivo del risanamento e all'interesse vitale di non mancare l'appuntamento con l'Europa di Maastricht. Il presidente del Consiglio ha chiesto una mano (e quindi qualche sacrificio) ai responsabili degli Enti locali, garantendo l'impegno dell'Esecutivo per la riorganizzazione «in senso federale e policentrico» dello Stato. In un'intervista al *Tg1*, invece, il presidente del Consiglio ha spiegato che sul-

la Finanziaria «non ci saranno maggioranze variabili. La maggioranza è questa», ovvero con Rifondazione comunista. Prodi si è detto sereno sull'iter parlamentare della manovra che sarà varata il 27 settembre, affermando che con Rifondazione e Bertinotti i problemi saranno affrontati «uno ad uno, senza nascondersi mai». La speranza è quella di siglare con i comunisti una sorta di patto preventivo per assicurare alla Finanziaria un passaggio parlamentare «liscio e rapido», tanto più che - dice Prodi - nella manovra «saranno ancora protetti gli interessi delle fasce più deboli; i tagli noi non li facciamo a carico della povera gente».

**La strategia per il Sud**

Il governo promette poi di fare qualcosa di concreto per fronteggiare la grave crisi del Mezzogiorno e delle aree depresse del centro-nord. Sempre ieri, in commissione Finanze, Ciampi ha delineato una strategia d'intervento che si fonda più che sull'iniezione di nuove risorse finanziarie sul miglioramento della capacità di spesa delle risorse che già ci sono, quindi agendo sulla burocrazia e le amministrazioni. Inoltre, ha detto Ciampi, il ministero del Bilancio deve trasformarsi in una sorta di «superdirezione» della politica di sviluppo. «La disponibili-



**In alto il ministro del Tesoro e Bilancio Carlo Azeglio Ciampi**  
Angelo Palma/Epifigia

**Sotto il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati**  
Giorgio Benvenuti/Ansa

tà complessiva per gli investimenti previsti con il cofinanziamento comunitario per il periodo 1994/99 ammonta a circa 106.000 miliardi - ha dichiarato - ma di questa somma, alla fine di agosto, circa 20.000 miliardi risultavano formalmente impegnati, mentre la restante parte risultava assegnata a settori di intervento specifico, ma non ancora formalmente impegnata». L'erogazione effettiva è pari a soltanto il 7% degli stanziamenti teorici, il risultato peggiore nell'Unione Europea. Sotto accusa le amministrazioni centrali, ma anche le Regioni, «do-

ve sono mancate strutture adeguate per la progettazione, l'assistenza tecnico-amministrativa e il monitoraggio sull'avanzamento finanziario e fisico delle infrastrutture». Serve un miglioramento dell'efficienza burocratica, ma il governo punta comunque a una accelerazione dell'utilizzo dei fondi strutturali, dai 1.500 miliardi nel '96 ad almeno 4.000. E nella manovra economica troverà spazio anche un «pacchetto occupazione-investimenti», che sarà finanziato con i proventi della vendita dei beni demaniali e della lotta all'evasione».

**Metalmeccanici «Da Cipolletta dichiarazioni di guerra»**

Al direttore della Confindustria Cipolletta, che ha dichiarato «non scritto da nessuna parte» il diritto di recupero salariale tra inflazione programmata e inflazione reale, hanno ieri subito replicato i dirigenti del sindacato metalmeccanici. «Quella di Cipolletta - ha dichiarato il segretario della Fiom Piemonte Giorgio Cremaschi - è una formale dichiarazione di guerra. Della Confindustria, sottolineo, non della Federmecanica. È evidente che se la Confindustria menterà queste posizioni sarà necessario il coinvolgimento di tutto il movimento sindacale». La linea dura della Confindustria, per il segretario generale della Uilim Luigi Angeletti «si fonda su argomentazioni pretestuose». «Non regge, in particolare - ha dichiarato - l'accusa che ci viene rivolta di voler reintrodurre una sorta di nuovo automatismo. Se ciò fosse vero avremmo dovuto chiedere ben più di 97.000 lire per il progresso». Sono «pretestuose» anche per Gianni Italia, segretario generale della Fim-Cisl le argomentazioni di Cipolletta che «oltretutto dà una interpretazione dell'accordo di luglio ampiamente contraddetta dagli accordi contrattuali già realizzati che hanno recuperato il gap inflattivo». «Noi - ha detto Italia - non abbiamo mai basato le nostre richieste su automatismi. Proprio la Confindustria, invece, ha enfatizzato il contratto dei chimici fino a proporlo come una sorta di contratto-guida quando questo per l'appunto introduce un meccanismo automatico di recupero del differenziale inflattivo».

# «Pensioni e sanità non si toccano». E sui contratti nazionali: «I metalmeccanici non saranno soli»

## Cofferati: «Il governo non deve cedere»

«Il governo vari la Finanziaria che ha detto di voler fare, senza toccare pensioni e sanità e trovando risorse per l'occupazione». Questo il commento del segretario della Cgil alle valutazioni catastrofiche di Confindustria sullo stato della finanza pubblica. Ribadita la non disponibilità della Cgil a deroghe ai minimi contrattuali nelle aree di crisi e annunziate azioni delle confederazioni se il contratto dei metalmeccanici non avesse un esito positivo.

**PIERO DI SIENA**

ROMA. «Quella di Confindustria è una sorta di fissazione». Così il segretario generale della Cgil commenta le sortite dei gruppi dirigenti di viale dell'Astronomia sulla necessità di dover fare ancora tagli alla previdenza e alla sanità nella prossima Finanziaria. Il leader della Cgil sottolinea che la riforma delle pensioni, su cui Fossa vuole rimettere le mani, ha già prodotto più risparmi di quanti ne erano previsti.

**«Le pensioni, una fissazione»**

«Quando c'è stabilità e certezza del diritto - afferma - non tutti lasciano il lavoro anche se hanno maturato il diritto alla pensione di anzianità. Se si ricreasse un clima d'incertezza avremmo un aumento delle uscite». Per Cofferati, che sottolinea come il sindacato ha delle proposte da fare al governo ma si riserva di valutare la manovra e la sua composizione una volta che l'esecutivo l'avrà varata, Prodi e Ciampi debbono fare la Finanziaria che hanno annunziato, ricordandosi che oltre i 32 mila miliardi di cui si discute bi-



mento può diventare «oggettivamente una forma di sottoretribuzione». Eppure sul confronto in corso con il governo il segretario della Cgil lancia un segnale di ottimismo. Nonostante che l'esame dei vari capitoli della strategia di attacco alla disoccupazione che il governo sta varando è ancora in alto mare, il segretario della Cgil - che qualche settimana fa aveva avanzato dei dubbi sul fatto che un accordo sarebbe stato possibile per la conferenza sull'occupazione prevista a Napoli per il 25 e il 26 settembre - ritiene

ora «auspicabile» che entro quella data il negoziato si concluda e afferma di «avere qualche dubbio in meno» che questo sia possibile, di quanto ne avesse all'inizio del confronto.

Comunque le questioni che restano aperte di fronte alla Cgil in questo inizio di autunno sono più di una. A cominciare dal carattere transitorio della stessa segreteria confederale eletta ieri, e che Cofferati dice che non può tardare di sei mesi sarà rinnovata. Aperti, per forza di cose, i capitoli Finanziaria e occupazione, che sono decisivi per l'evoluzione del rapporto tra governo di centro-sinistra e sindacato. Aperta la questione relativa alla politica dei redditi e al sistema negoziale sancito dall'accordo del 23 luglio '93.

**«Tute blu, non saranno sole»**

Su questo punto il segretario della Cgil è molto fermo e dichiara che, «se diventa evidente che l'offensiva in atto di Federmecanica sul rinnovo del contratto dei metalmeccanici significa un colpo all'accordo di luglio», le confederazioni dovranno prendere misure adeguate. E non esclude che, se questo elemento apparirà con chiarezza nella ripresa del negoziato, le confederazioni potrebbero impegnarsi già a partire dallo sciopero generale di categoria proclamato per il 27 settembre.

L'unico capitolo che sembra chiuso, o almeno per ora archiviato, in questa ripresa d'autunno è il tema dell'unità sindacale. Cofferati insiste molto sul fatto di parlare a

nome della Cgil e di garantire solo per essa, anche per quello che riguarda l'azione negoziale che è attività unitaria per eccellenza. Nei chiarimenti relativi all'accordo sulle aree di crisi, il leader di corso d'Italia sottolinea che «la Cgil non avrebbe mai dato il suo consenso se si fosse prevista una deroga ai contratti nazionali», che «nella contrattazione territoriale nelle aree la Cgil non è disposta a rinunciare ai

minimi salariali contrattuali», che «la Cgil non fa localmente quello che non farebbe a Roma». Viene da chiedersi: ma perché gli altri lo farebbero? E la risposta viene, sia pure implicitamente, quando il segretario della Cgil attribuisce l'equivoco sulle deroghe ai contratti nelle aree di crisi a quei commenti che avrebbero fatto riferimento a riduzioni salariali del 25-30%. L'allusione alla Cisl è più che trasparente.

**DALLA PRIMA PAGINA**

**Le ragioni delle tute blu**

tivazioni sono esclusivamente sindacali. E vedo che la stampa ha avviato un'indagine per appurare quali siano le condizioni per revocare lo sciopero appena dichiarato. Ci si interroga su come accorciare in qualche modo la distanza tra le richieste e le disponibilità della Federmecanica. Il messaggio che si vuole trasmettere all'opinione pubblica è abbastanza semplice: se la differenza è di poche decine di migliaia di lire, perché tanto sconquasso? Non mi stancherò di ripetere che non si sta discutendo di un aumento del salario dei metalmeccanici in termini classici.

La nostra richiesta di 262mila lire mensili lorde deriva da un calcolo che è facile da spiegare. Mentre 97mila lire servono a recuperare la perdita dei salari dal '94 al '96, dovuta al differenziale tra l'inflazione programmata e quella reale, le altre 165mila lire sono riferite al tetto d'inflazione programmato per i prossimi due anni. Ciò è esattamente quanto prevede il protocollo del 23 luglio '93, che assegna al contratto nazionale il compito di garantire l'invarianza del salario. È facile comprendere che la composizione della cifra e l'obiettivo di tutela del salario reale dal quale dipende rendono i margini di trattativa assolutamente ristretti. La Federmecanica replica che il recupero salariale per lo scorso biennio c'è già stato, grazie agli effetti della contrattazione aziendale - che i padroni concepiscono non come un secondo livello di contrattazione ma soltanto come una pura anticipazione del contratto nazionale - e grazie agli aumenti di merito, le elargizioni unilaterali che le aziende danno solo ad alcuni lavoratori e che quindi non riguardano assolutamente l'insieme della categoria, fatta di un milione e settecentomila persone, un universo che solo il contratto nazionale può tutelare in modo efficace. Oggi riprendono le trattative, ma è difficile farsi soverchie illusioni. Ancora pochi giorni fa la Federmecanica insisteva a chiederci di modificare la nostra piattaforma. Il nodo sostanziale è che la Federmecanica nega il diritto al recupero dell'inflazione. Se noi accettassimo questa logica, accetteremmo il principio per il quale i contratti nazionali di categoria servono per tagliare stabilmente i salari. Questo non è possibile e non avverrà. Noi invece partiamo dalla considerazione che questo contratto debba risolvere i problemi salariali della categoria. Il contratto dei metalmeccanici è anche il banco di prova della validità dell'accordo del 23 luglio 1993. Per questa ragione crediamo che sia giunto il momento che tutti i firmatari di quell'accordo esprimano chiaramente la loro opinione. La Confindustria lo ha già fatto abbondantemente. A luglio il vicepresidente Callieri ha spiegato che c'era un contratto guida, quello dei chimici, e che noi non potevamo che attestarci ai di sotto di quel contratto. In questi ultimi giorni il presidente Fossa ha detto che c'è un tetto, comunque inferiore alle 200mila lire, oltre il quale il contratto dei metalmeccanici non può andare. Il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, ha più volte dichiarato il suo sostegno alla nostra posizione e questo è un fatto di per sé importante, ma credo che sia venuto il momento in cui le confederazioni si spendano insieme sul nostro contratto. Non è nemmeno possibile che il governo non abbia nulla da dire, visto che è uno dei tre soggetti che hanno definito tre anni fa la politica salariale e dei redditi e il sistema contrattuale. Il governo Prodi ha assunto il protocollo del luglio '93 come una delle linee guida della sua politica. Noi non chiediamo la mediazione del governo, ma il suo sostegno all'invarianza del salario reale che è il centro della politica dei redditi. La dichiarazione di sciopero generale a sostegno della piattaforma è per i metalmeccanici un puro esercizio di un diritto costituzionale ed è lo strumento necessario per la difesa del loro salario. [Claudio Sabatini]

**La musica del secolo**

# Novecento

In edicola

**Incontro con la musica popolare**

**Bartók, Copland, de Falla**

**Janáček, Khačaturian**

**Ravel, Sibelius**

**Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine, lire 18.000**

l'Unità Magazine



Il boss della Magliana, Mancini, ribadisce in aula le accuse

# «Vitalone fu il mandante dell'omicidio Pecorelli»

«Abbruciati mi disse che il mandante del delitto Pecorelli era Vitalone». Antonio Mancini conferma in aula le sue accuse. «Sono solo menzogne», ribatte il fedelissimo di Andreotti. A Perugia depono il pentito, già esponente di spicco della Banda della Magliana. Parla dei politici e dei magistrati che avevano rapporti con il boss. Poi racconta di un progetto per agevolarlo, peraltro mai realizzato, chiamando in causa Gianni Letta e il gip romano Augusta Iannini.

DAL NOSTRO INVIATO  
NINNI ANDRIOLO

■ PERUGIA. Dopo Tommaso Buscetta, Antonio Mancini, nome di battaglia «l'accattono». Così lo avevano soprannominato quelli della Magliana, criminali di rango come De Pedis ed Abbruciati i cui nomi rimbalzano dentro l'aula bunker del carcere di Capanne con la stessa frequenza di quelli di Andreotti, Vitalone, Calò, Badalamenti, La Barbera, Carminati.

Se De Pedis e Abbruciati fossero ancora in vita si direbbero anche loro sul banco degli imputati. Il delitto Pecorelli, conferma il pentito rispondendo alle domande dei magistrati e degli avvocati, fu organizzato ed eseguito dalla mafia e dalla Banda della Magliana su richiesta del «dottor Vitalone». «Il mandante» fu proprio il fedelissimo di Giulio Andreotti, ripete Mancini rispondendo alla richiesta di precisazione della pubblica accusa.

È l'invito venne accolto «per entrare nelle grazie di un potere politico, massonico, giudiziario al quale faceva capo Vitalone». A lui, esponente di rango della criminalità romana, confidano la verità sull'omicidio dello scomodo direttore di Op, prima De Pedis e poi Abbruciati, con-

ferma Mancini. E ricorda che «Con loro avevo rapporti di amicizia fraterna».

In sostanza non c'era motivo che l'uno o l'altro gli raccontassero storie inventate. Ad inventarsi tutto è stato lui assieme a Fabiola Moretti, la pentita divenuta sua moglie dopo essere stata per anni la compagna di Abbruciati: sostengono invece i difensori degli imputati che hanno già dato il via al fuoco di fila delle domande e che continueranno il loro «controttesta» stamattina.

Ma per i pm della procura di Perugia, Cardella e Cannevale, Mancini è un teste attendibile e decisivo, importante ai fini del processo almeno quanto lo è don Masino. Quest'ultimo ha confermato che seppa da Badalamenti che Pecorelli venne ucciso dalla mafia per fare un favore ad Andreotti. Il primo ha confermato che Cosa nostra si impegnò nella realizzazione del delitto assieme alla Banda della Magliana. Sia l'uno che l'altro parlano delle carte di Moro e la tesi dell'accusa è quella che mafia, boss della Magliana, Vitalone, i Salvo e Andreotti sono legati al delitto del 20 marzo 1979 dagli anelli di una stessa catena. Un teste inatten-

dibile, Antonio Mancini? L'avvocato Franco Coppi ha provato ieri a farlo cadere in contraddizione. E sono volate parole forti ad un certo punto tra il difensore di Andreotti e il pentito che accusa senza mezzi termini Vitalone.

È successo quando il legale - che ha preso la parola dopo i pm, dopo le parti civili e dopo l'avvocato di La Barbera - ha chiesto al teste imputato di reato connesso di spiegare meglio alcune sue affermazioni precedenti a proposito dei rapporti tra il boss Enrico De Pedis e «la signora Iannini», oggi gip a Roma e a quel tempo «giudice di sorveglianza» nelle carceri italiane. «La domanda è malposta», sbotta Mancini. «Lei non si permetta», gli risponde Coppi alzando la voce. «Io mi permetto», reagisce il pentito. «Pensi alle persone che ha ammazzato, assassino» grida il legale. Un crescendo che spinge il presidente della Corte a sospendere l'udienza. Dieci minuti dopo il clima era un po' meno infuocato. E così Mancini ha raccontato la sua verità affermando che De Pedis gli illustrò un progetto mai realizzato. «Era quello di farmi trasferire a Rebibbia dove si doveva organizzare un sequestro di guardie carcerarie. Io sarei intervenuto per liberarle e Gianni Letta, che allora era direttore del Tempo avrebbe fatto mettere in mostra il mio intervento in una serie di articoli di giornale. La dottoressa Iannini poi doveva applicare nel mio caso i benefici di legge». Augusta Iannini aveva sporto già querela per diffamazione, Gianni Letta testimonierà al processo Pecorelli nelle prossime settimane. Mancini risponde per ore, protetto da un paravento, ironizza ed alza la voce, usa espres-

sioni romanesche, a volte spiega che ci sente poco e costringe gli avvocati a ripetersi e ad alzare a loro volta il tono della voce. Poi il presidente ordina una cuffia per consentirgli di ascoltare meglio la voce dei difensori. Ma le cose cambiano di poco.

Durante la mattinata, rispondendo alle domande del pm sembrava invece intimidito, compunto, preoccupato di ricordare male o di ricordar e poco. «Durante un appostamento chiesi a De Pedis come mai Massimo Carminati (killer nero legato alla criminalità romana, ndr.) era tenuto in tanta considerazione. E lui mi disse che quello, assieme ad Angiolino il biondo (da una foto lo identificherà per Michelangelo La Barbera ndr.) era stato l'autore del delitto Pecorelli. Poi ripresi il discorso con Abbruciati che mi disse che l'omicidio serviva al gruppo per fare un salto di qualità», cioè per avere favori anche «nei tribunali». Il delitto, gli spiegò Danilo, serviva al gruppo legato al senatore Vitalone perché Pecorelli «era in possesso di documenti che potevano arrecare danni a quel gruppo. Documenti relativi al sequestro Moro».

Mancini aggiunge dell'altro: parla di Pippo Calò («Danilo mi ha detto che anche lui si era interessato al delitto Pecorelli»); degli incontri tra Abbruciati e il faccendiere Umberto Ortolani; dei rapporti tra Abbruciati e Flavio Carboni, tra Domenico Balducci Egidio Carenni e Franco Evangelisti, tra boss della Magliana e uomini dei servizi segreti. Poi si sofferma sul giudice Adriano Testi, ex direttore generale del ministero di Grazia e giustizia «che si sarebbe interessato per il mio trasferimento dal carcere di Pianosa».



L'interrogatorio di Antonio Mancini, protetto dal paravento, al processo Pecorelli

S. Medici/Ansa

Nuove rivelazioni del boss sui rapporti mafia-politica


## Brusca, otto ore dai pm

■ ROMA. Giovanni Brusca continua a fare rivelazioni ai magistrati delle procure di Palermo, Caltanissetta e Firenze. Dichiarazioni su Cosa Nostra, sulle sue collusioni con il mondo politico e sugli attentati più recenti come le stragi di Capaci, via d'Amelio o le bombe di Firenze, Milano e Roma. Alle sei ore di interrogatorio di martedì, ieri se ne sono aggiunte altre otto. Pagine e pagine di verbali segreti. I magistrati e gli investigatori antimafia mantengono il massimo riserbo. «Su quanto sta dichiarando Giovanni Brusca - spiegano gli inquirenti - non si può dire proprio nulla. Abbiamo bisogno di tempo». E il procuratore di Caltanissetta Giovanni Tinestra: «In momenti di indagine e di verifica così delicata la consegna del silenzio è quanto mai severa». Tinestra, intervistato dalla redazione siciliana della Rai, aggiunge: «Un lavoro così delicato lo vogliamo proseguire senza il clamore della pubblicità. Del resto, la consegna del silenzio è la costante del mio ufficio».


Come è noto, ci sono state molte polemiche, nelle scorse settimane, a proposito del boss di San Giuseppe Jato, accusato, tra le altre cose, della strage di Capaci.

La procura di Palermo ha aperto un'inchiesta sulla fuga di notizie relative al «pentimento». Poi, le indiscrezioni sui primi interrogatori, con le dichiarazioni di Brusca sul senatore Giulio Andreotti («Intendo dimostrare i rapporti fra Andreotti e Cosa Nostra»), sulle stragi del '93, sullo stato di salute della mafia. Il boss continua a parlare. Ma è troppo presto per dire se si tratta di un pentito autentico. I magistrati insistono: occorre prudenza, bisogna sottoporre a verifiche stringenti tutto quello che Giovanni Brusca ha detto, sta dicendo e dirà nelle prossime settimane.


© IBM Corp. 1996




Brian Miller  
Senior Internet Security Analyst




Louis Skiffen  
Senior Internet Security Analyst




Gareth Buckley  
Chief Designer for Internetworking Applications




Marcus Fernandez  
Consultant, Information Security




Andreas Geyr  
Project Leader, European Network Center




Emmanuelle Delaval  
Analyst, Mobile Data Communications




Anne Catherine de Lenquesang  
Network Management Specialist




Lino Posadas  
Network Management Consultant




Gertraud Fleener  
Electronic Commerce Designer



Sylvia Torres  
Java Analyst



Callum MacGregor  
Cryptographic Specialist



Fabio Lopez  
Groupware Design Specialist

Le reti Intranet e i siti Internet non sono **Solo** finestre **per** vedere dati. Possono diventare porte per virus, ladri e spie industriali. Quindi, per difenderti da tutti questi cyber-truffatori che vogliono dimostrarti di essere più intelligenti di te, la cosa migliore che puoi fare è utilizzare **noi** ti puoi fidare. Cioè da uno degli esperti che lavorano per noi. I cosiddetti "pirati etici".

A tua richiesta, li lasceremo liberi di girare nel tuo sistema per verificare se **ci** sono debolezze. Finora non hanno mai sbagliato. Così, se c'è una falla, **ci** impegnamo a trovarla, chiuderla e a fare tutto ciò che servirà a proteggere meglio la tua rete in futuro. Allo stesso modo, se scopri che qualcuno sta cercando di **entrare** nel tuo sistema superando le difese, siamo a disposizione 24 ore al giorno per controllarlo, contenere i danni e fare in modo che non ci sia una prossima volta. Tutto questo significa togliere preoccupazioni a te, diminuire la tensione **nel tuo** staff, ridurre i tempi morti del tuo **network**. Perciò, se stai cercando una rete sulla quale poter contare, IBM è il tuo partner ideale.

**IBM**

Soluzioni per un piccolo pianeta

Per saperne di più, invia questo coupon a IBM Direct al fax 039/6090.7151 - 7152 - 7153, oppure chiama il Numero Verde 167-017001.\*  
 Sì, desidero avere maggiori informazioni su come i prodotti IBM possono mettere il mio network al sicuro dai pirati informatici.

Nome \_\_\_\_\_ Funzione \_\_\_\_\_  
 Azienda \_\_\_\_\_ Indirizzo \_\_\_\_\_  
 CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ Telefono \_\_\_\_\_ Fax \_\_\_\_\_

6C1AA177 U/1

\*Nome e titoli sono stati cambiati per proteggere l'identità del personale IBM. L'indirizzo IBM Direct in Internet è <http://direct.ibm.it/> Home page IBM è <http://www.ibm.com> \* Se preferisci puoi lasciare un messaggio e-mail a IBM Direct all'indirizzo [ibm\\_direct@it.ibm.com](mailto:ibm_direct@it.ibm.com)

Giovedì 12 settembre 1996

Milano

l'Unità pagina 21

Oggi riaprono le scuole con 12mila alunni in meno  
Il provveditore promette pochi smembramenti

## Quattrocentomila tornano in classe

MARCO CREMONESI

■ Scuole al via: sono circa quattrocentomila gli studenti che questa mattina ricominceranno ad affollare le aule, dodicimila in meno dello scorso anno, con un calo concentrato soprattutto nelle scuole superiori. Eppure, il baby-boom potrebbe essere in rallentamento: per la prima volta dopo parecchi anni risale il numero degli iscritti alle elementari. Sono solo 663 bambini in più, eppure potrebbe essere il segno quantomeno di un assestamento dopo un decennio che ha visto la costante diminuzione degli studenti con pesanti riflessi sull'occupazione: in 10 anni, secondo Pippo Frisone della Cgil-scuola, a Milano sono scomparsi ben diecimila insegnanti. Anche quest'anno, secondo il provveditorato, ci saranno 982 insegnanti in meno.

Secondo tradizione, l'apertura delle scuole non significa l'avvio regolare delle lezioni, anche se il provveditore Francesco De Sanctis ha garantito la copertura di tutti i vuoti d'organico entro la fine d'ottobre. Inoltre in via Ripamonti è disponibile un calendario che fissa le date dell'esposizione delle graduatorie e di tutti gli altri passi necessari per arrivare alla copertura dei posti vacanti. La buona notizia è che quest'anno scolastico non sarà funestato da troppe «razionalizzazioni», l'eufemismo ministeriale per riferirsi allo smembramento e all'accorpamento delle scuole desertificate. Secondo De Sanctis ormai a Milano le scuole sottopopolate sono solo il dieci per cento. I cambia-

menti riguarderanno comunque la materna di via Cilea che sarà fusa con quella di via Appennini; idem per le elementari di via Borsa e di via Visconti, mentre via Zama confluirà nel plesso di via Meleri. E il circolo didattico di via Alex Visconti addirittura scomparirà.

Rimane caldo il fronte relativo agli arredi scolastici: caso limite la scuola media di Baggio cui mancano una settantina sedie per poter ospitare i suoi allievi, ma il problema in città sembra di ben altre dimensioni, tanto che De Sanctis ha chiesto al ministero della Pubblica Istruzione un miliardo e mezzo da un fondo di emergenza per tale tipo di spese: «Anche se preferiremo occuparci di indirizzo e coordinamento piuttosto che di questo tipo di gestione». Sarà proprio nella scuola di via Bianca Milesi che il provveditore inaugurerà ufficialmente l'anno scolastico, l'intento sembra quello di sottolineare l'attenzione a realtà spesso trascurate. «Consideriamo prioritaria la questione dell'edilizia scolastica - ha detto De Sanctis - e se a Milano esistono livelli di eccellenza, in alcuni quartieri la situazione è ben diversa».

Sembra invece destinata a rientrare la questione del caro-rifiuti per le scuole: il previsto raddoppio della tassa comunale di smaltimento aveva causato una levata di scudi tra presidi e direttori. Ma l'assessore all'ecologia Walter Ganapini spiega: «La tassa sarà ridotta tra il trenta e cinquanta per cento a fronte di

programmi di educazione ambientale. Presto in tutte le scuole ci sarà la campana per la raccolta della carta, e ci sono contatti con il consorzio Replast per la sponsorizzazione dell'acquisto di un apposito cestino per ogni classe». La relativa delibera dovrà passare in consiglio comunale ma Ganapini non ritiene che lo sconto possa trovare opposizioni: «Anche perché il gettito delle scuole non supera i 1200 milioni a fronte di un introito complessivo di 331 miliardi». I tempi, promette l'assessore, non andranno oltre un paio di settimane.

### E dal 1997 forse arriva la settimana corta

■ Settimana corta per studenti e insegnanti. A partire dal prossimo anno, le scuole potrebbero chiudere i battenti al venerdì. Il provveditore agli studi di Milano, Francesco De Sanctis, spiega che in attesa della direttiva ministeriale sulla flessibilità di orario per le scuole, lui sta verificando con presidi e direttori la possibilità di «chiudere al sabato o dedicare la giornata ad altre attività». Già oggi la settimana corta è una realtà per materne ed elementari e - a titolo sperimentale - per il liceo classico Parini. Si tratterebbe, anche, di un bel risparmio su riscaldamento, personale e funzionamento dei mezzi pubblici. «Il pro-



HANDICAP

### Lettera ad un maestro

VITO PIAZZA

■ «Figuratevi quelle birbe di ragazzi, quando videro entrare nella loro scuola un burattino! Fu una risata, che non finiva più. Chi gli faceva uno scherzo, chi un altro...». (Da «Le avventure di Pinocchio», Carlo Collodi).

Caro maestro, anch'io vengo a scuola, non sono Pinocchio, ma un bambino come gli altri. Ho amici, dei fratelli, e il mio papà non è «il papà di quel bambino lì», ma il mio papà con nome e cognome. Non voglio essere trattato come Peter Pan, quel bambino che non voleva crescere, non farmi fare sempre quello che voglio perché ti ispiri pietà: ci sono cose che non posso assolutamente fare, ci sono cose che posso fare mettendoci più tempo degli altri, ma ci sono cose che posso fare come gli altri. E allora non lasciami

solo col maestro di sostegno a farmi da angelo custode. Fammi stare e fare con gli altri. Aspettati che sappia e io saprò, aspettati da me che sappia fare e io saprò fare sempre meglio: non dimenticarmi in un angolo solo perché sorrido e sembro felice, pago di stare al caldo, di essere accudito e di non far niente. Un handicappato assistito è un handicappato, un handicappato che studia è uno studente. Non farmi considerare una palla al piede da genitori disinformati che non sanno che tu sei capace di adattare il programma a ciascun alunno, a tutti gli alunni che sono tutti uguali e tutti diversi. È triste ricordare che in passato dei bambini e degli adulti venivano esclusi dalla vita normale, dalle classi e dalla comunità. Si diceva «è per il loro bene» o «hanno bisogno di cure particolari». Eravamo come delle auto guaste da riparare: prima riabilitare e poi inserire. Ma se a scrivere si impara scrivendo, a stare con gli altri si impara facendo con gli altri. Non da soli. Il punto non è come integrare una particolare categoria di alunni nella scuola normale, ma come far crescere delle comunità scolastiche che rispondano ai bisogni educativi e sociali di ogni alunno.

Oggi vado o ritorno a scuola. Non voglio essere trattato né come Pierino, né come Pinocchio.

Civiche al via ma solo sulla carta  
Daverio: «I corsi partiranno tutti»

blema è soprattutto organizzativo - spiega De Sanctis - . Se per licei e ginnasi l'impegno scolastico riguarda quasi esclusivamente la mattina, ci sono istituti tecnici in cui le ore di scuola settimanali sono trentasei». E Pippo Frisone della Cgil-scuola rilancia anche un vecchio progetto mai andato in porto riguardo la flessibilità dell'orario d'ingresso nelle scuole, soprattutto a fini ambientali: «Se ordini di scuole diverse iniziassero le lezioni ad ore diverse - spiega - sarebbe tra l'altro un grande contributo al decongestionamento della città nelle ore di punta».

Dal Provveditorato sono anche

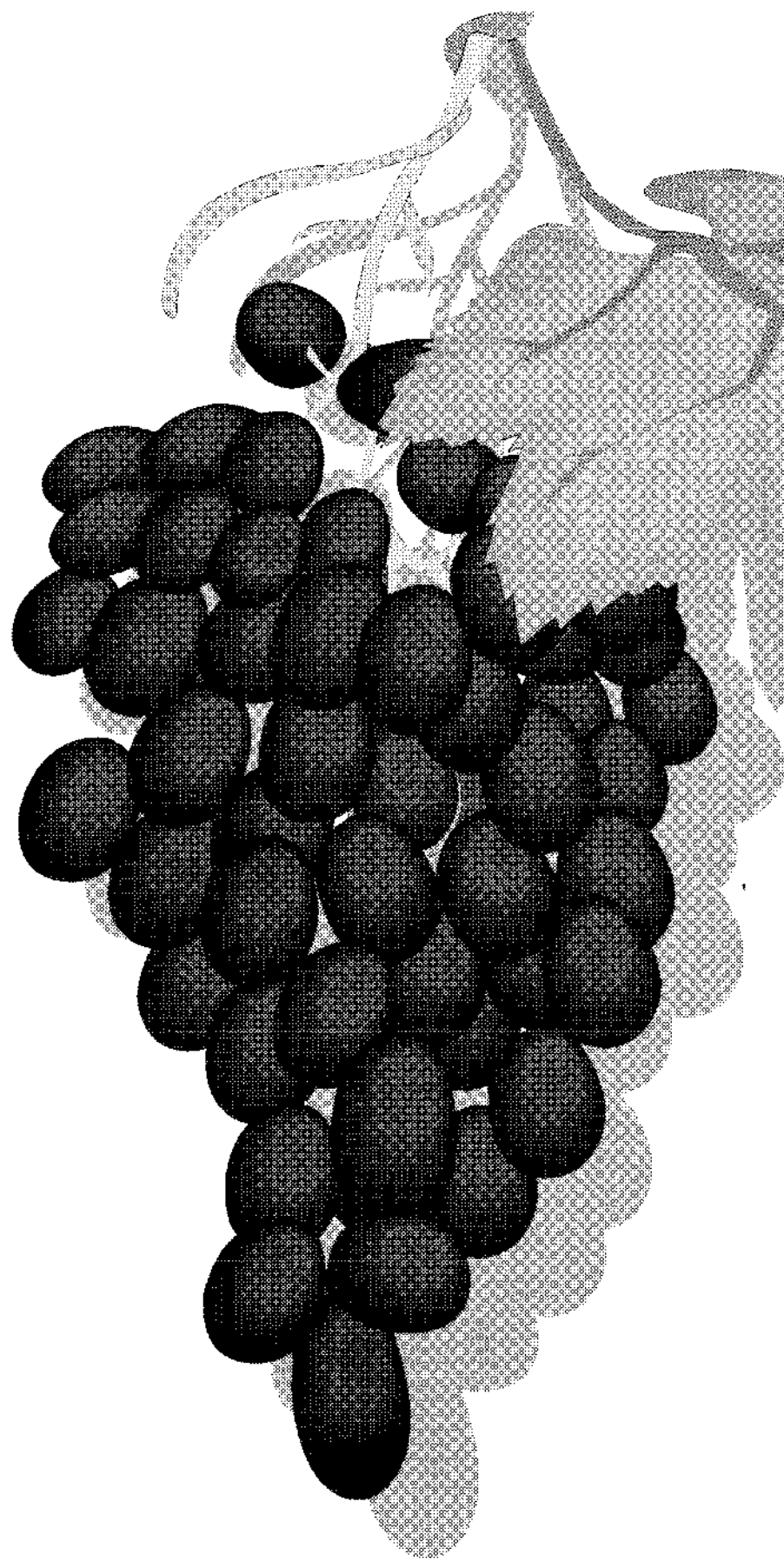
stati comunicati i giorni di vacanza per l'anno scolastico che inizia questa mattina: 1 e 2 novembre, 7 e 8 dicembre (ma cadono di sabato e domenica), dal 23 dicembre al 6 gennaio, 10-11 e 14-15 febbraio, dal 27 marzo al 1 aprile, 25 e 26 aprile, 1 maggio. Le scuole materne termineranno il 30 giugno, le elementari e le medie il 10 giugno, le superiori il 7 giugno. Gli esami di licenza elementare e media inizieranno il 16 giugno, quelli di maturità il 25 giugno. Il calendario scolastico può essere adattato dalle singole scuole, facendo salvi almeno duecento giorni di effettive lezioni. □ M.C.

■ Caos civiche verso la risoluzione? Mentre oggi si aprono le iscrizioni ai corsi delle civiche milanesi, accettate però con riserva vista la situazione precaria in cui versano quasi tutte le scuole, ieri il vicesindaco Giorgio Malagoli e l'assessore all'Educazione Philippe Daverio hanno incontrato a Roma presidente e direttore generale dell'Inps, nonché il direttore generale del ministero del Lavoro. Tema: risolvere il problema della multa miliardaria affibbiata al Comune dall'Inps per tutti quegli insegnanti incaricati senza però alcun versamento di contributi fiscali. Insegnanti che, per questo motivo, rischiano di non venire più richiamati,

con la conseguente chiusura anche dei loro corsi. Daverio è ottimista: «Partiranno tutti, anche se alcuni in leggero ritardo rispetto alla norma. Ma si tratterà al massimo di aspettare una ventina di giorni».

Nonostante l'ottimismo dell'assessore, la trattativa per la salvezza delle civiche non è affatto conclusa. Domani è previsto un nuovo incontro tra i tecnici comunali e quelli dell'Inps, dopodiché Daverio dovrà vedersela con le organizzazioni sindacali. E intanto oggi pomeriggio, nella scuola di lingue di via Dini ancora sprangata, gli insegnanti accetteranno le iscrizioni degli studenti direttamente in strada, a partire dalle 18,30.

NEI NEGOZI E SUPERMERCATI COOP LOMBARDIA. SALVO ESAURIMENTO SCORTE



# SAGRA DELL'UVA

dal 4 al 14 settembre 1996

**UVA DA TAVOLA ITALIA**

il kg.

950

**UVA DA TAVOLA REGINA**

il kg.

950

**UVA BIANCA IN PLATEAUX**

il kg.

650

**UVA BIANCA EXTRA DI TRANI**

il kg.

1.950

**coop**  
LA COOP SEI TU.

**SFIDA ALL'ITALIA**



**L'ultima provocazione leghista «La lingua di Dante non serve più» Berlinguer: la cultura non divide**

«La lingua italiana non serve più». È quanto sostiene il capogruppo della Lega Nord alla Regione Lombardia, Corrado Della Torre, secondo il quale, con la nascita della Padania, si potranno utilizzare i vari dialetti e, per comunicare all'esterno, l'inglese. «Quando verrà realizzata la Padania - sostiene Della Torre - la lingua d'uso dovrà essere su due livelli: nell'ambito locale si userà la lingua locale, per esempio il bresciano, il veneto, il friulano a seconda della zona; poi servirà una lingua franca per comunicare tra padani. E visto che si fa la fatica, sarebbe opportuno che servisse anche per l'estero, quindi potrebbe essere l'inglese». All'ennesima provocazione leghista risponde, indirettamente il ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer: «La cultura italiana in Italia è nazionale, unisce non divide gli italiani». Quello della Lega e di Bossi è «un messaggio di odio» che va respinto. Così ha detto inaugurando l'anno scolastico nel nuovo istituto tecnico commerciale «Salvemini» di Casalecchio di Reno, dove sei anni fa si schiantò un aereo in avaria causando la morte di 12 studenti. Berlinguer ha indirizzato agli studenti e agli insegnanti e più in generale al paese, un forte messaggio contro la secessione fondata sull'unità della cultura italiana. «Se si sceglie il Po come elemento di divisione, come una frontiera al di sotto della quale sono i terroni - ha detto tra l'altro il ministro - si lancia un messaggio di odio e di rabbia. Si dice: «io sono diverso, non ho niente a che spartire con te»».

MILANO. Spettacolo del Po: è scattato il conto alla rovescia e la febbre nell'organizzazione leghista sale. Molte cose sono ancora da mettere a punto. Umberto Bossi ha consumato le ultime notti nel suo studio di via Bellerio a pignoleggiare su questo e quello. Maroni ancora ieri attendeva il suo placet per la stampa della dichiarazione d'indipendenza che occuperà due delle quattro facciate dell'edizione speciale della Gazzetta della Padania. Le altre due paginette saranno riempite rispettivamente dalla Carta dei diritti, in dieci punti, e dalla costituzione provvisoria, in nove articoli. Il problema è il tempo che stringe perché l'ordine per la tipografia sarà di una tiratura di un milione di copie. La quantità è stata stabilita dal Senatùr: «Voglio che ogni padano convenuto sul Po abbia in mano il testo che verrà letto a Venezia...». Ma dall'alta cifra di copie tirate la Lega confida anche di ricavare un bel gruzzolo per il finanziamento di tutta la kermesse padana. Un numero della Gazzetta coi tre documenti verrà venduto infatti al prezzo di mille lire, per un incasso previsto attorno al miliardo. Il testo è ancora rigorosamente top secret. Circolano solo un pezzettino della formula e la chiusa finale, ricalcata dall'epilogo della dichiarazione americana del 4 luglio 1796. Dunque la dizione esatta del nuovo Stato sarà questa: «La Padania è una repubblica federale, indipendente e sovrana...». Seguono motivi e ragioni che hanno portato all'indipendenza, quindi il finale con la sottolineatura dell'impegno

# Bossi rinuncia al giuramento

## Volantini nelle scuole: via i prof meridionali

Ormai a punto la formula della dichiarazione della «repubblica federale, indipendente e sovrana della Padania». Il testo, stampato in un milione di copie, verrà letto in pompa magna a Venezia domenica ma, salvo ripensamenti, non ci sarà il giuramento generale. Un segnale per abbassare la temperatura? Forse. Ma a tenere alta la tensione arriva un volantino degli «studenti leghisti», nel quale è scritto: «Mai più professori meridionali nelle nostre scuole...».

**CARLO BRAMBILLA**  
individuale e comune a sostenere la causa, che suona così: «... (per tutto questo)... offriamo gli uni agli altri, a scambievole pegno, le nostre vite, le nostre fortune e il nostro sacro onore». Dunque la formula completa verrà letta in pompa magna dal palco di Venezia. I big leghisti vestiranno rigorosamente l'abito scuro. Via audio e in parte video, la cerimonia verrà seguita dalle oltre 140 postazioni disseminate lungo il corso del Po. Ed ecco la sorpresa: salvo ripensamenti, non ci sarà alcun giuramento generale. Il programma ufficiale infatti non contempla la realizzazione dell'idea iniziale che

prevedeva una chiamata a giurare località per località. Difficile capire il perché dell'abbandono o del taglio dell'iniziativa. Di certo sarebbe stata molto spettacolare, ma forse troppo enfatica. Una sottolineatura eccessiva che Bossi preferisce evitare per non alzare troppo la temperatura politica? Forse. A testimoniare tuttavia che la temperatura è al massimo arriva un volantino da Milano, messo a punto dagli studenti della Lega Nord in polemica col ministro Berlinguer. Il passaggio inquietante recita così: «Mai più professori meridionali nelle nostre scuole...». Il resto è fatto del solito attacco al regime romano e della

difesa dell'identità padana. Ma si profilano davvero problemi di ordine pubblico? In Lega negano qualsiasi iniziativa estrema. Secondo i vertici organizzativi tutto filerà liscio. Lo stesso Bossi invita alla massima calma e vigilanza: «Chi è forte, è paziente e sta fermo...». È il suo modo di dire di non accettare provocazioni. Tuttavia ieri in via Bellerio serpeggiava un po' di nervosismo perché da Venezia era arrivata la notizia di due autorizzazioni quasi contemporanee alla manifestazione leghista di altrettante manifestazioni, una dei centri sociali e una di Cito. «Una cosa brutta, non ci piace...», dicevano in Lega. Ordine pubblico a parte, intanto Bossi ha già fissato i tempi del dopo-fiume. Il primo atto sarà quello di convocare il governo provvisorio della Padania che si riunirà a Mantova sabato 21 settembre. L'esecutivo metterà a punto un vero e proprio testo di trattativa col governo nazionale per la separazione consensuale di Nord e Sud. Che poi venga preso in considerazione è tutt'altro discorso. Nebulosa la composizione del neonato governo padano: forse cinque, forse sette

ministri. Forse non ci sarà un vero e proprio premier ma un portavoce. Altra novità scaturita dal cilindro bossiano riguarda il destino del comitato di liberazione della Padania che avrebbe dovuto decadere all'indomani della dichiarazione d'indipendenza. E invece potrebbe rimanere in carica per almeno un altro anno. Motivo? Siccome nello statuto del Clp c'è una norma che prevede la sua supremazia sul governo, con potere di revoca delle decisioni, ecco che a Bossi piace molto l'idea di tenere un fucile puntato sui suoi ministri. Quindi vita allungata al Clp. Fin qui la politica, ma sono molte le curiosità che si moltiplicano nelle ultime ore di vigilia. Intanto è stata ufficializzata la bandiera della Padania: sole delle Alpi, un fiore stilizzato a sei petali, «verde celtico», in campo bianco. Quindi niente croce rossa della Lega. Ma non basta dopo la trovata dell'ampolla riempita con le acque sorgive del Po e portata alla foce, ora è maturata l'idea di raccogliere tutti i nomi di quelli che voteranno per il governo padano e fonderli nel «masso sacro dei fondatori».

**E domenica contromanifestazione di Verdi e Legambiente nel ricordo di Alex Langer**

«Non vogliamo confini»: è la parola d'ordine della «giornata di piacere e solidarietà» organizzata per domenica (dalle 10 al calar del sole) sulle sponde del Po, nel Mantovano, da Verdi e Legambiente con la complicità della redazione di «Cuore», contraltare ludico-politico alla presa della bastiglia leghista e alla parata tricolore di An a Milano. Kermesse pacifica, per famiglie (in quel di San Benedetto Po, località Oasi sul Po), rassicurano i promotori, a debita distanza dal punto di raduno locale del secessionista bossiani, fatti arretrare di un buon chilometro dalla questura di Mantova per evitare pericolose collisioni. L'iniziativa, preceduta sabato a Milano (dalle 12,30 in piazza Santo Stefano) da un convivio sul leit motiv «Un risotto vi seppellirà», è intitolata ad Alex Langer, il profeta italo-tedesco della convivenza interetnica scomparso lo scorso anno: «Langer - hanno spiegato ieri gli organizzatori - fondò, giovanissimo, la sua prima rivista, «Il ponte», per affrontare i temi del federalismo, della multiculturalità, della solidarietà e della tolleranza. Valori oggi più che mai attuali». E simboleggiati da un «ponte», tenuto sospeso da centinaia di palloni da una sponda all'altra del Po, il ponte di Alex. Vastissime le adesioni, di associazioni (fra queste Wwf, Acli, Unione degli studenti) di personalità del mondo della cultura e dello spettacolo (fra i tanti Vincenzo Consolo, Lella Costa, Reinhold Messner, don Mazzi, don Ciotti, Enrico Deaglio), parlamentari dell'Ulivo (e due ministri, Edo Ronchi e Anna Finocchiaro), amministratori locali (i sindaci Francesco Rutelli, Massimo Cacciari, Leoluca Orlando).

Il Premier avverte il Senatùr: «Se è una manifestazione, bene. Ma non tolleremo che si violi la legge»

# Prodi: «Non sarà un'altra Jugoslavia»

ROMA. «Questo è un grande paese e non può finire come la Cecoslovacchia o la Jugoslavia». Romano Prodi avverte Umberto Bossi dagli schermi del Tg1 a non sfidare la «maestà della legge» perché «non saranno tollerati allontanamenti dal cammino della legge». Insomma, «se quella di domenica sarà una manifestazione politica, una manifestazione lungo il fiume, benissimo: appartiene alle regole e saremo felici di assistere da lontano a questo spettacolo». Ma, ribadisce con nettezza il presidente del Consiglio, «se significherà una cosa fuori dalla legge o una secessione, il governo sarà estremamente rigido ed inflessibile, perché l'unità del paese è un valore per tutti». Il presidente del Consiglio ha scelto di essere il fatidico 15 settembre a Mandello del Lario, in provincia di Lecco, quindi sul territorio che Bossi chiama «Padania», per incontrare i giovani del volontariato e di partecipare al raduno di migliaia di motociclisti di tutta Italia per il 75mo anniversario della moto Guzzi individualizzato come «uno dei tanti simboli della vita comune del nostro paese». Non nasconde, Prodi, di condividere con le altre autorità dello Stato della «preoccupazione», ma

ribadisce di essere «consapevole della forza del governo e dell'unità del paese». Quindi, «preoccupato ma sereno». L'esempio che Prodi contrappone a chi assume a modello «i paesi che si sono divisi portando dolore a tutti i cittadini» è quello della Germania «che si è ancora più unita». Non a caso. Lì il sistema si basa su una struttura federale. E proprio sulla «trasformazione in senso federale e policentrico di uno Stato che non può restare centralizzato ma che deve e vuole restare unito e solidale nella comune identità nazionale», il presidente del Consiglio ieri si è soffermato nell'incontro con i rappresentanti dell'Associazione dei Comuni e dell'Unione delle Province. I primi provvedimenti del governo, sullo snellimento dell'attività amministrativa e sul conferimento di funzioni alle Regioni e agli enti locali, corrispondono non solo all'esigenza di «rendere il più possibile l'amministrazione «amica» del cittadino», ma anche - ha sottolineato Prodi - all'obiettivo di avviare, e in qualche modo anticipare, riforme che dovranno poi trovare nel livello costituzionale il loro completamento». E su questa strada si andrà avanti «senza cedimenti».

**SILVIO TREVISANI**

MILANO. Riccardo Illy è il sindaco di Trieste e fa anche parte del movimento dei sindaci del Nord est che nei giorni scorsi ha annunciato una manifestazione a fine settembre a Venezia sul federalismo e l'autonomia locale, e che ieri ha invitato i «colleghi» leghisti a rientrare nei ranghi dello stesso movimento. **Sindaco Illy, nei giorni scorsi Massimo Cacciari aveva dichiarato che non bisogna scendere sul terreno di Bossi e quindi per il 15 settembre sarebbe un gravissimo errore organizzare qualsiasi tipo di contromanifestazione ma chiedeva un'iniziativa forte del movimento dei sindaci per rispondere all'ipotesi secessionista. L'appuntamento di Venezia a fine mese può essere inteso in questo senso?** Sicuramente e mi preme dire che sono completamente d'accordo con Cacciari. Per due motivi. Primo: Bossi ha come obiettivo la divisione per cui organizzare manifestazioni alternative vorrebbe dire solo approfondire la cultura della divisione, mettersi al suo stesso livello, mentre invece noi vogliamo unire. Secondo: il movimento di cui faccio parte, e che raggruppa circa 800 primi cittadini del nord est italiano, si muove sul terreno dei fatti concreti, vuole le strutture e le infrastrutture che mancano, chiede funzionalità amministrativa. Qualcosa è stato ottenuto con il disegno di legge del ministro Bassanini, ma non basta. Però la nostra strada è questa. **Cosa farete a Venezia?** Abbiamo deciso di organizzare un convegno con economisti, sociolo-



gi e specialisti di settore. Forse le sembrerà poco ma noi intanto e innanzitutto vogliamo capire quali potrebbero essere le conseguenze di una eventuale secessione. Capire quali sarebbero le conseguenze politiche, internazionali, sociali, economiche, industriali, finanziarie e monetarie. Desideriamo conoscere e discutere. Fare in modo che il dibattito, l'informazione e la riflessione si allarghino diventino pubblici, coinvolgano il maggior numero possibile di cittadini. Per poter seriamente concludere se è ragionevole la proposta di Bossi sulla secessione, se è praticabile, oppure è una follia. Questo per mettere i cittadini in condizione di poter scegliere. **Metterete sul tavolo anche proposte concrete?, in modo che i citta-**

dini capiscano anche cosa voi volete? Sicuramente. Noi vogliamo il federalismo possibile cui si può arrivare in due fasi: la prima è quella avviata con il progetto Bassanini, che in ogni caso va completato e approfondito cercando di realizzare in modo integrale tutte le forme di sussidiarietà ed autonomia possibili senza essere dover cambiare la costituzione, e su questa strada si può fare ancora molto. Pensiamo ad esempio al problema della tesoreria unica per cui noi raccogliamo le tasse per quindi depositarle al Tesoro a rendimento zero. E non c'è solo questo problema. Poi in un secondo tempo si deve realizzare un vero federalismo fiscale. Su questo punto però vorrei aggiungere una cosa. L'ipotesi dell'Ipar del ministro Visco ci sembra un grosso errore. Noi non siamo d'accordo. **Perché?** Sostanzialmente viola, non rispetta l'autonomia finanziaria dei comuni. E non ha senso. Cosa vuole dire togliere l'Iciap a noi per dare i soldi alla Regione che poi ci ridarà i soldi? Toglie autonomia e ancora: ci sono già due soggetti impositori, perché introduce un terzo che non è assolutamente attrezzato e che potrebbe aggravare la situazione di inefficienza? Inoltre non credo che

con un'unica delega di pagamento si possa versare un'imposta a stato regione e Comune. Complichiamo la vita al cittadino e basta. Per tornare al federalismo resta infine la riforma costituzionale che ci porti ad una riforma federale dello Stato autentica. Una cosa però va detta subito c'è un grave ritardo nella risposta a Bossi. Sono anni che lui parla di federalismo e tutti hanno fatto finta di niente. **Signor sindaco dal suo osservatorio di Trieste quale clima vede intorno alla proposta di secessione?** A Trieste il problema non esiste. Sarebbe come discutere di andare in bicicletta sulla luna. Trieste ha lottato per entrare in Italia. Detto questo, vorrei aggiungere un'ultima riflessione: i mass media hanno una grossa responsabilità per il clima di confusione che si è determinato. Il gioco del montare gli scandali, le notizie, creare artatamente la situazione di conflitto, situazione nella quale la Lega va a nozze, ha avuto come risultato il fatto che si è resa credibile una proposta indefinita, non discussa e non approfondita da nessuno, nemmeno da Bossi stesso. Anche per questo ci riuniremo a fine mese a Venezia.



**TEATRO.** Nell'edificio diroccato di Palermo Carlo Cecchi dirige un suggestivo Shakespeare

## Amleto, idealista costretto al cinismo

Un Amleto giovane e palpitante quello di Valerio Binasco, proposto sotto la regia di Carlo Cecchi al «ritrovato» teatro Garibaldi di Palermo. Uno spazio storico (sul suo palco l'eroe dei due mondi arringò la folla con il celebre «O Roma o morte»), abbandonato nell'incuria da trent'anni che risorge oggi a nuova vita dietro l'impulso vivificante e immediato del progetto teatrale di Cecchi e Matteo Bavera, prodotto dal Biondo e appoggiato da Comune e Provincia.

DALLA NOSTRA INVIATA  
**ROSSELLA BATTISTI**

■ PALERMO. Giovane il protagonista, Valerio Binasco, trentenne, giovane la lettura che Carlo Cecchi ha voluto del suo nuovo *Amleto* al «ritrovato» teatro Garibaldi. Una lettura fluida come l'acqua, che scaturisce spontanea dai personaggi e si riversa sul palco scarnificato in rigagnoli di pensiero, torrenti di parole impetuose, lacrima di pianto e anima lo spazio fantasma di un teatro dimenticato da trent'anni. Una lettura accesa dalle passioni che hanno fatto dello zio di Amleto (un incalzante Maurizio Donadoni) un Caino iretito dal potere e della madre Gertrude (l'umorosa Iaria Forte), un'adultera post mortem per la cieca rapidità con cui si concede, rossa pennellata, fra le braccia di Claudio. Quanto ad Amleto è un principe ragazzo, costretto dal destino a giocare una partita non sua e lasciata incompiuta dal padre.

Mingherlino (lontano dall'essere un Ercole, come suggerisce lo stesso Shakespeare), eppure forte di pensiero, che il tormento interiore ha reso acuto e fin troppo sottile. E il dubbio e la «pazzia» nella versione ricreata da Cecchi si

chiariscono proprio in questo suo essere colto al crocicchio tra giovinezza e passaggio all'età adulta. Amleto, per così dire, va in corto circuito, da un lato ha l'impulsività sanguigna e l'astratto idealismo di un ragazzo, dall'altro vorrebbe battere i suoi nemici sul piano strategico, poggiando sulla sua superiore intuizione. In teoria, una volta saputo dallo spettro del padre come sono andate le cose, avrebbe potuto vendicarsi con la stessa moneta: mandare un bel caffè corretto al patigno e amen. E invece no, l'idealismo lo spinge a riportare il delitto alla luce, quasi a obbligarlo il reo a rimettersi spontaneamente al giusto castigo e per questo architetta strategie di comportamento dilatorie e sempre più divergenti da un'azione diretta. Salvo poi, spinto dalle pulsioni che gli bollono dentro, uccidere per sbaglio Polonio (Gianfelice Imparato), povero insettino sapientino, perdere il controllo al funerale di Ofelia (Marica Pugliatti), e cosa se non un'ingenuità di ragazzo, una purezza d'animo incontaminata, lo spinge a considerare il duello finale con Laerte (Spiro Scimone,

stagliato e deciso) come uno scontro leale e non l'ennesimo intrigo di corte? Per quanto la mente di Amleto comprenda il cinismo degli adulti, il cuore non riesce a dividerlo fino in fondo, nemmeno per strategia. Sostanzialmente resta un estraneo a corte, sottolineato dai costumi di Titina Maselli per quel suo vestire strappato, camicia fuori dai pantaloni e grigio dominante, così come sbaffi di rosso denunciano sotto le toghe di sacco della corte le reali passioni. Amleto parla un linguaggio altro che viene preso per pazzia per il suo continuo scartamento su un binario diretto, mentre i dialoghi corrono sui sensi paralleli dell'ufficiale e dell'ufficioso senza incontrarsi mai.

Sull'ipocrisia borghese si appuntava impietosa la regia di Cecchi che rende Ofelia prima un burattino parlante sotto le artificiose congetture del padre Polonio e poi un povero fantoccino puntaspilli per l'inquietudine non compresa di Amleto. C'è da chiedersi se Ofelia lo ami davvero per non accorgersi che qualcosa di diverso dall'amore lo tormenta, come se la sua verginità di fanciulla le facesse da iene alla ragione e, in ultima analisi, la portasse a un'inevitabile, quieto demenza. Gli stessi Rosencrantz e Guildenstern, vecchi amici di Amleto, vengono giocati dall'incapacità di passare al registro intimo, ingessati come sono nella convenzione e per questo moriranno quasi a loro insaputa, a differenza di Orazio (Francesco Sframeli), che resta l'unico, vero confidente di Amleto, il testimone di un dramma che origina non tanto dal carattere



Un'ascena di «Amleto» con la regia di Carlo Cecchi

o dalla storia dei personaggi ma dal fatto di avvenire in quel preciso momento della vita del giovane Amleto, qui e ora.

Come qui e ora si ripete l'evento teatrale voluto da Cecchi, che dà il là alla performance, spettro evocatore dei tragici fantasmi shakespeariani, cogliendo alle spalle gli spettatori arrampicati tra tavole di legno e tubi innocenti. Qui e ora, Cecchi passa al giovane e palpitante Amleto di Binasco lo scettro del protagonismo scenico compa-

rendogli da fantasma paterno, con incedere svagatamente oratorio, come di un sapere teatrale sommerso, opposto all'eloquio emotivo di Amleto, controllando il suo pupillo a tratti, rientrando qua e là adesso come primo attore (simbolico e divertente il duetto fra lui e Binasco su come si recita a teatro), e poi a suggello della tragedia nelle vesti di ambasciatore inglese. Qui e ora - nel trionfo barbarico e primitivo del teatro Garibaldi, sfatto dal tempo e dall'incuria,

il tetto sfondato, la platea distrutta, le bocche sdentate della galleria di palchi, la gloria di un passato che lo vide ospitare l'eroe dei due mondi in persona - si celebra un atto importante della resurrezione di Palermo, auspicata dal sindaco Leoluca Orlando e dal presidente della provincia, Pietro Puccio. E magari chissà, l'unità, almeno culturale, d'Italia potrebbe ripartire da questo teatro, davanti al quale, anni fa, da ragazzi, giocavano a pallone Falcone e Borsellino.

### Luca Giurato conduttore di «Italia sera»

Luca Giurato sostituirà Paolo Di Giannantonio alla conduzione di *Italia sera*, il quotidiano preserale di cronaca del Tg1. La terza edizione del programma parte il 23 settembre. Ignoti i motivi del cambio della guardia: questioni interne, ha tagliato corto il direttore del Tg, Rodolfo Brancoli.

### «Il Gattopardo» a teatro con Turi Ferro

Lo stabile di Catania inaugura la sua 39esima edizione con un *Gattopardo* diretto da Lamberto Pugelli, nel centenario della nascita di Giuseppe Tomasi di Lampedusa. Il principe di Salina sarà Turi Ferro, mentre Angelica è una studentessa catanese di psicologia di 24 anni, Conchita Puglisi, già attrice in teatro e in tv. Riuscirà a emulare il fascino e la bellezza di Claudia Cardinale?

### Retrospettiva a Parigi per Emmer

Luciano Emmer, autore molto amato in Francia e un po' trascurato dalla critica italiana, è protagonista di una retrospettiva ospitata dal prestigioso Centre Pompidou di Parigi. Tra i promotori l'Istituto italiano di cultura, il Centre sperimentale e la Cinémaquie française.

### Mediaset boccia il camper del sesso

La direzione affari legali di Rti ha invitato Antenna Tre a cessare le trasmissioni di *Stramisex* in quanto sarebbe un plagio di *Stranamente*. Intanto la pomstar Blondie si aggira per le vie di Milano a bordo del camper dell'amore alla ricerca di confessioni hard. Ma andranno mai in onda?

**IL FESTIVAL.** A Benevento il bello spettacolo di Cappuccio

## Storia di fratelli e bordelli Un tango molto al sangue

AGGEO SAVIOLI

■ BENEVENTO. Nome di spicco fra i giovani autori napoletani (e italiani), rivelatosi qualche anno fa con *Delirio marginale*, e confermatosi con altri notevoli titoli, Ruggero Cappuccio ha presentato qui a «Città Spettacolo» un suo testo inedito, frutto di una lunga elaborazione e proposto in un allestimento di raffinate complessità. Arduo sarebbe riassumere la trama di questo *Nel tempo di un tango*, dove si fa la spola tra passato e presente, Buenos Aires e Napoli, anche se l'azione si svolge nella città partenopea, ma non ai giorni nostri, bensì nel decennio prebellico. Si avverte, peraltro, una vaga eco di orge in una storia di fratelli, bordelli e coltelli, che assume le cadenze, spesso, della famosa danza argentina, con tutto il suo carico di ambiguo erotismo e di pulsioni mortali. Domina pure, sul piccolo mondo di emigranti o ex emigranti che Cappuccio tratteggia, il personaggio del padre, divenuto cieco, forse, per sua stessa mano, al culmine di un sanguinoso evento, che sembra destinato a ripetersi, avendo a protagonista una donna, allora come ora, una ballerina di

tango, o il suo «doppio».

Ci sarebbe materia, qui per un dramma popolare o popolare, ma l'autore, e regista, che alterna lingua e dialetto, padroneggiando benissimo entrambi, punta invece su un'estrema stilizzazione, dove la musica (di Paolo Vivaldi, che quattro strumentisti eseguono dal vivo) ha parte decisiva, così che le parole tendono sovente a dissolversi nel puro suono, mentre i movimenti degli attori, le «figure» nelle quali essi si fissano, richiamano di continuo il ballo, la danza, e non solamente il tango, che tuttavia impone il suo ritmo, il suo «tempo».

Opera assai singolare, insomma, e visivamente di grande suggestione (sul fondale vengono proiettati, di quando in quando, inquietanti disegni, a firma di Mario Buonocanto). Certo, essa richiede un serio impegno agli interpreti, ma anche agli spettatori (del resto, siamo o no nel quadro di un festival?); il pubblico che gremiva la sala dell'Auditorium Calandra ha risposto a dovere, seguendo lo spettacolo con grande attenzione e applaudendo con molto calore.

quanti agivano sul palcoscenico: un veterano, Aldo Bufi Landi, Ciro Damiano e Claudio Di Palma (due fedelissimi di Cappuccio), Gea Lionello e Gea Martire, nei due ruoli femminili, e, non ultimo, Lello Giulivo, che a modo di far valere anche le sue doti canore, rinvendendo, in un momento cruciale, persino la troppa rinomata canzone *«O sole mio»*. Né sono stati dimenticati, nel generale tripudio, gli esecutori della parte musicale: Paolo Vivaldi, Carlo Martinielli, Andrea De Carlo e, al bandoneon (che, di sicuro, non poteva mancare), Tiziano D'angeli.

Cappuccio ha dunque bissato il successo di *Mai più amore per sempre*, originale riscrittura del *Romeo e Giulietta* shakespeariano, mostrato qui a Benevento lo scorso anno: ancora un suo lavoro, *Desideri mortali*, sarà in cartellone al Valle di Roma. *Nel tempo di un tango* meriterebbe pur esso una qualche circolazione; purtroppo, la disattenzione delle maggiori imprese, pubbliche e private, nei confronti delle nuove espressioni drammaturgiche è cosa nota, e non si scorgono, in tale campo, consistenti segnali di cambiamento.

### Sanremo: oggi incontro decisivo tra Fimi e Rai

Giorno decisivo per il futuro del Festival di Sanremo. Oggi ai piani alti di viale Mazzini, nell'ufficio del direttore di Raiuno, Giovanni Tantillo, si terrà infatti un incontro a cui sono attesi il presidente della Fimi (la federazione delle majors discografiche) Girolamo Caccia Dominioni, e il capostruttura Rai responsabile del festival, Mario Maffucci. Dalla discussione dovrà emergere un possibile accordo tra le parti, altrimenti il prossimo festival di Sanremo rischia di saltare. Dice Maffucci: «Domani metteremo fine a questa discussione. Le posizioni sono quelle che tutti hanno letto sui giornali; si tratta di tattiche, c'è qualche posizione strumentale... E il momento che tutti si assumano le proprie responsabilità, non si può continuare a giocare». La Fimi ha ribadito che non manderà in gara i propri cantanti se la Rai non accetterà le condizioni poste: un unico referente Rai nella direzione artistica, l'annullamento della classifica per i big, la revisione del regolamento di «Sanremo giovani».

### Kiarostami: «Giusto premiare una bambina»

Al Festival di Venezia Abbas Kiarostami non ha potuto partecipare perché il suo ultimo film «Viaggio verso l'alba» non è ancora finito («Nessun problema di censura» - tiene a chiarire - ci tenevo molto a partecipare, i miei migliori spettatori sono gli italiani») ma il regista iraniano, che in questi giorni è a Bologna per tenere un seminario di regia, ha apprezzato la decisione della giuria di premiare come migliore attrice la piccola Victoire Thivisol, decisione che ha sollevato molte polemiche. «La giuria ha rotto un cliché e ha compiuto un atto di coraggio premiando una bambina di quattro anni. La recitazione dei bambini assomiglia ai loro disegni, che possono essere belli come dei Picasso, ma non essendoci dietro consapevolezza e intenzione, non c'è valore», dice Kiarostami che di bambini sul set è grande esperto. Invitato dalla Cineteca comunale, che gli dedica una retrospettiva, e dall'associazione Il Paese degli specchi di San Lazzaro.



**RADIO ITALIA**  
IN TUTTA EUROPA  
SOLO MUSICA ITALIANA

presenta  
**in anteprima assoluta  
domani 13 settembre  
«Le cose che vivi»  
il nuovo album di  
LAURA PAUSINI**



Le cose che vivi.

questa settimana  
alle ore 16.30  
intervista con  
**LAURA**

da oggi in tutti i negozi di dischi

**RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA, SEMPRE PRIMA IN ANTEPRIMA**

**CHAMPIONS LEAGUE.** Tabarez, esordio amaro. Per Weah gol inutile e insolito infortunio

■ MILANO. Che disastro questo Milan. Nel suo debutto in Champions League si fa strapazzare dal Porto (3-2) che è tutto meno che una squadra irresistibile. Tre gol al passivo, una difesa congelata come un baccalà, un centrocampo senza gambe e senza cervello. Sembra quasi uno scherzo, una comica di Ridolini, con i tifosi rossoneri prima increduli e poi inferociti. C'è tempo per rimediare, ma per Tabarez i guai sono già cominciati.

Poca gente sugli spalti per questo primo appuntamento di Champions League del Milan. Il Milan gioca con la formazione annunciata, in pratica la stessa che ha strapazzato domenica il Verona. L'unica variante (Costacurta è squalificato) è l'inserimento dell'olandese Reiziger come terzino destro con Panucci a sinistra e la coppia Galli-Maldini al centro della difesa. Il Porto, a sorpresa, rinuncia a Rui Barros e all'attaccante brasiliano Jardel. La prima linea portoghese, quindi, è praticamente latitante. Ogni tanto, a punzecchiare, si vedono Artur ed Edmilson.

Il Milan va subito al sodo. Merito di Albertini e Boban, che danno una gran spinta all'azione rossonera. Ma il più ispirato di tutti è Marco Simone, la vera rivelazione del Milan di Oscar Tabarez. A parte le scarpette bianche, che dalla tribuna gli danno un passo da infermiere del Policlinico, il piccolo bomber rossonero guizza tra i brevi difensori del Porto come se fosse in un videogioco.

Il Milan preme, lavora ai fianchi i portoghese. E al 14', dopo un forte tiro di Desailly respinto dal portiere Wozniak, i rossoneri passano in vantaggio proprio con Simone. L'imput è di Baggio ma Simone, aiutato da un "velo" di Weah, si beve due difensori battendo con un preciso rasoterra il portiere del Porto. Gran gol e applausi a pioggia. Per Simone questo è il 12° gol in Coppa dei campioni. Se si pensa che Van Basten ne ha realizzati 18, capirete che non è da tutti. Soprattutto dovendo fare, come ha fatto Simone in passato, il panchinaro di lusso.

Il Milan, a questo punto, potrebbe andare sul velluto. E potrebbe anche arricchire il bottino, sia con lo stesso Simone (25') che con una angolata conclusione di Weah al termine di una spettacolare triangolazione con Baggio e Simone. Potrebbe, ma non lo fa, lasciando la possibilità ai portoghese di riorganizzarsi e di riportarsi in avanti. Mal gliene incoglie. Tra l'altro, Tabarez deve anche rinunciare a Reiziger sofferente alla gamba destra. Lo rievoca al 40' il vecchio Tassotti.

Il Milan arretra e Rossi deve mettersi una prima pezza già al 45', respingendo in qualche modo un forte tiro di Paulinho Santos. È un'avvisaglia, ma il Milan continua con i suoi ghiocchetti leziosi. Un tocco di qua, una palletta di là: con Baggio sempre più irritante e un Desailly quanto mai frastornato (a sinistra ci sembra un pesce fuor d'acqua). Perfino Maldini lascia perdersi: spesso è in ritardo, in avanti poi non lo si vede mai.

I portoghese pareggiano al 52' con Artur, che girandosi molto abilmente, sorprende Rossi con un secco rasoterra. Un gol sconcertante con la difesa del Milan ferma come un tir parcheggiato male. Lo schiaffo è pesante, ma almeno sveglia per qualche minuto la squadra di Tabarez. Come al solito è Simone a provarci: da un suo cross, respinto da un di-



Roberto Baggio in azione ieri sera contro il Porto

# Milan, difesa da brividi Il Porto brinda da solo

Inizia male la Champions League per il Milan, sconfitto a San Siro dal Porto (3-2) pur essendo stato per due volte in vantaggio. Weah, dopo aver segnato il gol del 2-1, è uscito in barella per uno strano infortunio alla mano.

**DARIO CECCARELLI**

fensore, scaturisce uno strano tiro al volo sul quale Weah, irrompendo come un ariete, riesce a buttare il pallone in rete. Ma si procura anche un curioso infortunio: si dà una taccchettata da solo alla mano destra, un anello che portava ad un dito gli si conficca nella carne, è costretto ad uscire in barella. Ma non solo: dovrà sottoporsi ad un piccolo intervento chirurgico per togliere l'anello. Siamo al 68' ma le sorprese non sono fi-

nite. Tabarez sostituisce Boban con Eranio e Weah con Davids. Ma a scardinare i piani rossoneri è Jardel, un pennellone brasiliano che Oliveira, il tecnico portoghese, inserisce al posto di Barros. Nello spazio di tre minuti (prima di testa e poi di piede, con Maldini e Galli sempre inchiodati al prato) batte due volte Rossi tra lo stupore generale. Buonotte Milan, peggior debutto in Coppa non potevi fare.

**Milan**

**2** (vids), Simone. All.: Tabarez. In panch.: Pagotto, Eranio, Locatelli.

**Porto**

**3** Wozniak, Lula, Aloisio (27' s.t. Druilovic), F. Mendes, Jorge Costa, S. Conceicao, Paulo Santos (16' s.t. Jardel), Barroso, Zahovic, Edmilson, Artur (41' s.t. Barros). All.: Oliveira. In panch.: Ericson, Folha.

ROSSI, Panucci, Galli, Maldini, Reiziger (39' Tassotti), Boban (23' s.t. Eranio), Albertini, Desailly, Baggio, Weah (25' Davids), Simone. All.: Tabarez. In panch.: Pagotto, Eranio, Locatelli.

WOZNIAK, Lula, Aloisio (27' s.t. Druilovic), F. Mendes, Jorge Costa, S. Conceicao, Paulo Santos (16' s.t. Jardel), Barroso, Zahovic, Edmilson, Artur (41' s.t. Barros). All.: Oliveira. In panch.: Ericson, Folha.

ARBITRO: Van Der Ende (Olanda)  
RETI: nel primo tempo 15' Simone; nella ripresa 6' Artur, 23' Weah, 30' e 36' Jardel  
NOTE: ammoniti Artur, Paulo Santos, F. Mendes, J. Costa, Albertini e Simone; spettatori 24.024 (abbonati 7.745) per un incasso di 698.640.335 lire; terreno leggermente allentato.

**LE PAGELLE**

**Maldini-Galli: un disastro  
La grande serata di Jardel**

**MILAN**

**Rossi 5,5:** resta per lo più a guardarsi comodamente la partita, ma nelle occasioni in cui viene chiamato a difendere la porta non è sempre attento. Sul primo gol del Porto nulla può, riesce appena a toccare la palla, ma non basta. Ma sulle altre due reti dei portoghese, è un po' distratto.

**Panucci 5,5:** il reparto difensivo del Milan non è in serata e lui si adegua velocemente. Si limita al lavoro di routine, ma sbaglia anche quello.

**Maldini 4:** non sembra più lui. Come centrale in coppia con Galli soffre maledettamente. Tanti errori in fase difensiva, qualche fallo di troppo e nessuna delle sue sgroppate. Un disastro nella ripresa. Irriconoscibile. Quasi un tradimento, il suo: anziché offrire il solito appoggio, è stato fra i peggiori.

**Albertini 6:** tampona come al solito, ma difetta in costruzione. Merita la sufficienza perché non perde mai la calma, nemmeno nel secondo tempo quando il Milan è in difficoltà.

**Galli 4:** la serata di Champions League dimostra che sostituire Baresi è impresa ardua. Su entrambi i gol dei portoghese resta immobile. Ma è l'insicurezza anche negli appoggi più facili che preoccupa.

**Desailly 5,5:** anche lui risente della giornata no della sua squadra. Lotta con la solita vigoria ma perde palloni importanti.

**Weah 6:** la sufficienza è d'obbligo per il gol segnato, altrimenti... Il franco-liberiano è un po' imballato, tenta qualcuna delle sue invenzioni ma si vede che lo fa per onor di firma. Dal 73' **Davids s.v.:** entra quando il Milan è già in crisi, preferiamo non giudicarlo.

**Reiziger 6:** fino a quando è rimasto in campo ha svolto egregiamente il suo compito. Ci voleva forse qualche affondo in più. Ma una botta ad un ginocchio lo mette fuori causa. Dal 40' **Tassotti 5,5:** il "vecchio" ce la mette tutta come al solito ma sul secondo gol di Jardel partecipa attivamente alla "imbalsamatura" della difesa milanista.

**Baggio 4,5:** chi l'ha visto? Il numero 18 rossonero non inventa giochi e non mostra neanche uno dei suoi colpi.

**Boban 5,5:** il centrocampo del Milan nel secondo tempo salta completamente e lui non riesce a far nulla per evitare il peggio. Dal 70' **Eranio s.v.:** come Davids.

**Simone 6,5:** meriterebbe qualcosa di più per lo splendido primo tempo. Un gol e tante belle giocate. Ma nella ripresa scompare con tutto il Milan.

[Luca Ferrari]

**PORTO**

**Wozniak 5:** si presenta dopo 11 minuti con un bel volo che gli permette di bloccare un tiro di Desailly deviato da un compagno. Poi però arriva Simone e per lui la festa è finita. Incolpevole sul gol. Ma è in ritardo quando, nella ripresa, Weah sigla la seconda rete del Milan.

**Aloisio 5,5:** si fa trovare spesso nel mondo dei sogni mentre gli attaccanti del Milan gli passano davanti.

**Mendes 6,5:** riesce a bloccare le incursioni di Reiziger prima e di Tassotti poi. Non è un fuoriclasse, però è un giocatore di sostanza. E di quantità.

**Conceicao 5:** non lo si vede quasi mai e quelle poche volte che vuol dimostrare di essere lì per giocare sbaglia tutto quello che si può sbagliare. Clamoroso l'errore subito dopo il gol di Simone: ha tra i piedi il pallone del pareggio e buca come un principiante.

**Lula 5,5:** anche lui è lento fino all'esasperazione. Ogni volta che Weah & company si trovano da quelle parti è in grossa difficoltà.

**Artur 7:** ha pochissimi palloni giocabili ed è per questo che il suo bel gol al 52' che pareggia le sorti vale doppio. Si beve con una finta la difesa milanista e tira di destro nell'angolo dove Rossi non può arrivare.

**Barroso 6:** lotta a centrocampo per bloccare le fonti di gioco milanista, corre molto e ne risente poi in fase di impostazione. Manca spesso di lucidità, ma questo è normale per chi è costretto soprattutto a tamponare. Dal 64' **Jardel 8:** due palloni e due gol. Più di così non si può, anche perché radiomercato dice che il Milan sta pensando a questo ragazzo brasiliano (23 anni) per il doppo-Weah. Jardel, tanto per chiarire le idee ai dirigenti rossoneri, inventa due gol.

**Paulinho Santos 6,5:** è uno dei pochi che non ha paura a tirare in porta. Allo scadere del primo tempo impegna severamente Rossi con un gran tiro da 25 metri.

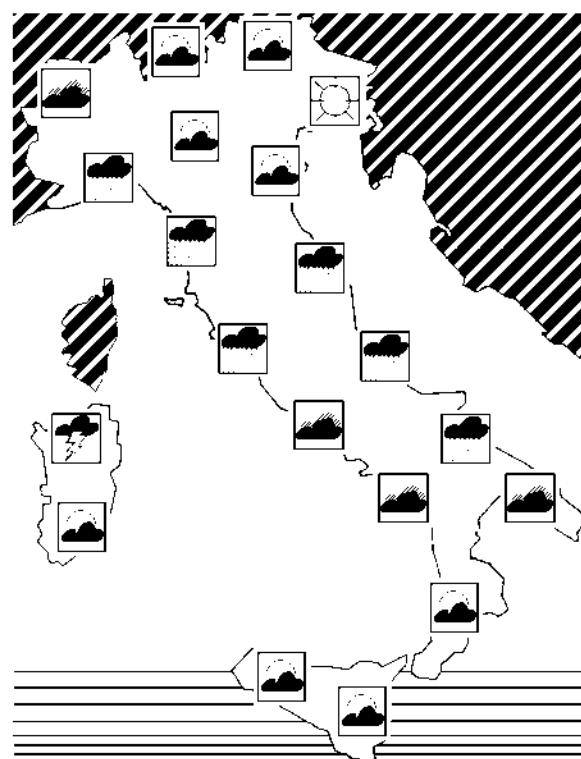
**Edmilson 6:** anche lui sembra essere venuto in gita a Milano. Sulla corsia di destra lui staziona più che giocare. Presidia, ma senza sudare più di tanto. Meglio nella ripresa.

**Costa 6,5:** ha lo stesso difetto di tutti gli altri compagni di reparto, la lentezza, ma dalla sua ha il pregio di sprecare pochi palloni.

**Zahovic 5,5:** cerca di mettere in difficoltà la retroguardia rossonera puntando tutto sullo scatto. Esagera però nei dribbling e si perde nelle praterie.

[Luca Ferrari]

**CHE TEMPO FA**



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia dell'aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

**SITUAZIONE:** l'Italia è zona di confluenza tra correnti calde ed umide di origine africana e correnti più fresche di origine continentale. Il contrasto di dette masse d'aria, con caratteristiche fisiche differenti, determina la formazione di sistema nuvolosi che influenzano il tempo sul nostro paese, ed in particolare al sud.

**TEMPO PREVISTO:** inizialmente sulle due isole maggiori, sulle regioni centrali e meridionali e sull'Italia del nord-est si prevede cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con piogge sparse che, localmente, potranno assumere carattere temporalesco. Sulle rimanenti regioni settentrionali nuvolosità irregolare con addensamenti associati a qualche piovosco. Le nubi ed i fenomeni, che tenderanno gradualmente ad estendersi su tutte le regioni ed a rinvigorire nelle ore centrali della giornata, successivamente si localizzeranno principalmente sul versante orientale e si attenueranno parzialmente sulla Sicilia e regioni del basso Tirreno.

**TEMPERATURA:** in lieve diminuzione sulle estreme regioni settentrionali.

**VENTI:** moderati meridionali con rinforzi sul settore di ponente e con tendenza a disporsi da ovest.

**MARI:** mossi; molto mosso il basso Adriatico, lo Jonio ed i bacini circostanti le due isole maggiori; agitato lo Stretto di Sicilia ed il Canale di Sardegna.

**TEMPERATURE IN ITALIA**

Bolzano	13 23	L'Aquila	7 23
Verona	11 24	Roma Ciamp.	13 25
Trieste	15 21	Roma Fiumic.	12 25
Venezia	12 23	Campobasso	11 21
Milano	12 25	Bari	12 24
Torino	12 22	Napoli	16 27
Cuneo	12 21	Potenza	12 23
Genoa	16 24	S. M. Leuca	17 22
Bologna	13 25	Reggio C.	20 22
Firenze	11 28	Messina	21 25
Risica	9 24	Palermo	22 31
Ancona	12 25	Catania	21 26
Perugia	10 24	Alghero	18 29
Pescara	10 24	Cagliari	19 28

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

Amsterdam	10 16	Londra	9 18
Athene	19 28	Madrid	14 22
Berlino	8 16	Mosca	5 8
Bruxelles	10 17	Nizza	15 23
Copenaghen	4 16	Parigi	12 20
Ginevra	4 19	Stoccolma	2 11
Helsinki	7 12	Varsavia	8 14
Lisbona	17 26	Vienna	12 17

**l'Unità**

Tariffe di abbonamento

Italia	Annale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni dei Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle	L. 530.000 - Sabato e festivi	L. 657.000
Ferialle	Festivo	
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.088.000	L. 5.724.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 3.816.000	L. 4.558.000

Manchette di test: 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test: 2° fasc. L. 1.696.000  
Redazionali L. 890.000; Finanz.-Leggitt.-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000

A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITA S.p.A.  
Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750

Area di Vendita

Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/697111 - Fax 02/69711755  
Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288  
Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200  
Sud: Napoli 80133 - Via San T. D' Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

Stampa in fac-simile  
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1  
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137  
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35  
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

**l'Unità 2**

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola  
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

Ricoverata trova una blatta nella verdura e denuncia  
La direzione dell'ospedale: «Sono cose che capitano»

## Pranzo con insetto al San Giovanni

Un insetto nascosto tra la verdura. Lo ha trovato nel piatto una ricoverata dell'ospedale San Giovanni, la signora Antonia Santilli. Denunciato il caso alla direzione sanitaria per tutta risposta si è sentita dire che sono cose che capitano. «Non era uno scarafaggio o una blatta ma un animaletto innocuo», si difende la direzione sanitaria. E comunque assicura: «La disinfestazione delle cucine è stata fatta in via precauzionale e può essere richiesta da ogni caposala».

**RACHELE GONNELLI**

■ Stare in ospedale ricoverati di per sé non è proprio un piacere ma trovarsi nel piatto qualcosa di simile ad uno scarafaggio risulta veramente insopportabile. E non solo per l'igiene. È quanto è successo alla signora Antonia Santilli martedì della scorsa settimana. Stava per addentare un boccone di verdura quando nella vaschetta del pasto spediendo che gli avevano appena portato in camerata ha notato un insetto. Il fatto è successo nell'ospedale San Giovanni, uno dei più grandi e dei più vecchi di Roma. E in particolare in uno dei reparti di medicina ancora non restaurati. La signora Santilli è andata a protestare. E qui la sua vicenda si è veramente avvicinata ad una atmosfera kafkiana, rovesciata, perché in direzione sanitaria si è sentita rispondere che sono cose che capitano e non era il caso di drammatizzare.

A denunciare il caso ieri è stato il segretario provinciale del sindacato Cisl Ivano Camicioli, secondo il quale «blatte di ogni tipo e di grandi dimensioni» infesterebbero molti reparti. Anzi, Camicioli parla di «invasione». Speculare l'atteggiamento della direzione sanitaria del San Giovanni, che minimizza parlando di «innocuo animaletto», da cui presenza non è così improbabile quando, come nel nostro caso, si tratta sempre con alimenti freschi, lavati, in enormi quantità. E questa dichiarazione è arrivata sulle scrivanie dei giornali soltanto a sera, dopo che per tutto il pomeriggio in assenza del direttore sanitario Giovanni Macchia tra i funzionari si era creato un clima imbarazzato di rimpallo di responsabilità e di negazione del fatto del tipo «a noi non risulta niente».

«Ma come non risulta niente - replica Sergio Imperatori, coordinatore del Tribunale dei diritti del malato del San Giovanni -, la signora prima di andare in direzione sanitaria a scrivere la sua segnalazione si era rivolta a noi. E del resto l'abbiamo vista entrare perché il nostro centro è proprio accanto agli uffici della direzione». Imperatori conferma anche le precarie condizioni igieniche delle «vuote», le stanze dove vengono pulite e accatastate le padelle e i pappagalli. Per Camicioli «le padelle non vengono sterilizzate ma solo risciacquate e tenute accanto a dove vengono messi a scolare gli stracci per lavare in terra». Poi ci sono gli ascensori, vecchi e malandati ma soprattutto usati alternativamente sia per il trasporto dei malati che per le salme, sia per medicinali che per l'immondizia, senza distinzione tra percorso pulito e percorso sudicio.

«Si dice Imperatori - queste cose le abbiamo denunciate a più riprese, l'ultima volta a marzo insieme ai sindacati, che hanno poi deciso lo sciopero, dopodiché insieme ai lavori di restauro che si stanno facendo in alcuni reparti è stato appaltato un servizio di pulizia ad una ditta e la situazione in effetti è un po' migliorata». La direzione sanitaria dice che è stata anche presa una ditta di disinfezione, la Italambiente, che ha già provveduto ad una operazione antiblatta nelle cucine e il cui intervento può essere richiesto da ogni caposala. Quanto agli ascensori e alle lavatrici per le padelle, la direzione dell'ospedale risponde che nei reparti nuovi, come il dipartimento d'emergenza inaugurato il 1° giugno, sono stati già installati trituratrici e montacarichi riservati, con scheda d'accesso.

### Sanità: rivoluzionati in Regione i bilanci Usi

La Regione Lazio concorderà preventivamente con le Aziende Usi e con le Aziende ospedaliere i loro bilanci: non a pie' di lista, ma compilati per budget, e per centri di costo e di ricavo. In questa ottica, i direttori generali delle Aziende saranno responsabilizzati al massimo, e l'intero circuito della spesa sanitaria sarà informatizzato e sottoposto a controlli in tempo reale. Una nota del Consiglio regionale del Lazio ha annunciato l'avvio di questa «rivoluzione» nella sanità laziale, grazie a una legge approvata ieri dal Consiglio regionale del Lazio: «Norme per la programmazione contabile e patrimoniale delle Aziende Usi e delle Aziende ospedaliere». Marina Rossanda, presidente della commissione Sanità della Regione Lazio, parla di un «provvedimento di grande portata, i cui passi successivi saranno analoghe leggi di programmazione e di finanziamento. Si è avviata una fase che porterà al controllo e alla razionalizzazione della spesa sanitaria, nel senso che sarà più facile individuare dove concentrare i finanziamenti o dove operare invece delle riduzioni di fondi. Il mio orientamento - ha detto ancora la Rossanda - è quello di potenziare la prevenzione». Circa lo stato attuale della spesa sanitaria nel Lazio, la Rossanda afferma: «Adesso già si comincia a capire, ma, a partire dal 1997, sarà ancora maggiore la leggibilità della spesa sanitaria. Attendiamo ancora dei provvedimenti dal ministero della Sanità, dopo di che la razionalizzazione interesserà anche la specialistica convenzionata e la farmaceutica». Nella legge è stato inserito un emendamento, prima firmataria Rita Padovano, Ppi, con il quale si attribuisce a ciascuna Azienda Usi la responsabilità della spesa dell'assistenza specialistica convenzionata e farmaceutica, in favore dei cittadini residenti nel proprio territorio, spesa che attualmente, per ragioni storiche, è concentrata presso la Usi Rm-C.



Alberto Pais

## «Sequestrati» dai rottweiler I cani fuori del ristorante bloccano i clienti

■ È finita bene, ma è stato un compleanno con sorpresa a tinte forti. Ieri l'altro sera un gruppetto di amici, a cena fuori per festeggiare, è rimasto bloccato per oltre tre ore da due cani rottweiler che avevano deciso, di propria iniziativa, di far la guardia proprio all'ingresso del locale scelto per i brindisi e gli auguri. Erano circa le due della notte tra martedì e mercoledì, quando un gruppetto di amici, che avevano trascorso alcune ore in un ristorante sulla via Flaminia, nella zona a Nord della città, hanno deciso di mettere fine alla serata e di ritornare verso le rispettive abitazioni. Ormai, erano rimasti gli ultimi clienti del ristorante: così, hanno salutato il proprietario, e si sono avviati verso l'uscita, una por-

ta che si affaccia su un piccolo giardino. E proprio qui c'era una brutta sorpresa ad attendere. Nel giardino si erano sistemati due cani rottweiler, che ringhiavano e abbaivano contro chiunque tentasse di varcare la soglia del ristorante. Che la situazione fosse pericolosa, il gruppo di amici lo ha capito quando uno dei rottweiler ha aggredito, ferendolo a una zampa, il pastore tedesco di uno dei ragazzi. A quel punto, il proprietario del ristorante ha chiamato vigili urbani e polizia. Pur rimanendo a bordo delle auto, i due equipaggi sono riusciti ad attirare l'attenzione dei due grossi cani, e a farli spostare in un angolo del giardino. E così, finalmente, i «prigionieri» sono riusciti a scappare: appena liberatisi dalla

brutta situazione, hanno accompagnato in un pronto soccorso veterinario il pastore tedesco ferito. Intanto, i vigili urbani e la polizia hanno continuato a tenere a bada i due rottweiler finché non è arrivato il personale del canile municipale, che li ha portati a Porta Portese, in attesa che vengano rintracciati i proprietari. Sulla vicenda è intervenuta ieri Monica Cirinnà, consigliera del sindaco per i diritti degli animali, sottolineando le responsabilità umane nella vicenda. Un cane cresciuto in modo sbagliato, in cui sia stata stimolata l'aggressività, non fa che mettere in pratica gli insegnamenti ricevuti, ha detto Cirinnà. Ma è totalmente incolpevole, e anzi vittima del comportamento del padrone».

### Da oggi gli scuolabus passano all'Atac

Sarà l'Atac a gestire il servizio di trasporto per gli alunni della scuola materna e dell'obbligo nella quarta, quinta, sesta, settima, nona, decima, dodicesima, tredicesima, quindicesima, sedicesima, diciassettesima, diciannovesima e ventesima circoscrizione. Le imprese private assicureranno il servizio con 264 mezzi. Il Cotral invece si è aggiudicato parte dell'appalto e impiegherà 56 vetture, recuperate sfruttando le pause nei collegamenti extraurbani, senza ridurre per nulla il normale servizio.

### Paola Gassman scippata in centro: ladri presi

L'attrice, figlia del «mattatore», stava camminando in via Lungotevere Tor di Nona quando un ragazzo a bordo di un motorino le ha strappato la borsa. Due vigili urbani del Cit si trovavano a bordo di un'auto di servizio su quel tratto del lungotevere, hanno visto la scena, hanno inseguito lo scippatore, e sono riusciti a fermarlo. Così, la borsetta, dalla quale non mancava nulla, è stata riconsegnata all'attrice. Anche il motorino utilizzato per lo scippo è risultato rubato.

### Nomadi eludono posto di blocco: arrestati

Rocamboloso inseguimento, l'altra notte, sulla via Portuense: una pattuglia dei carabinieri ha inseguito a lungo una Honda, che aveva a bordo due nomadi, uno dei quali minorenni, che non si era fermata all'alt e aveva tentato di far uscire di strada l'autoradio dei carabinieri. Durante la fuga l'Honda ha travolto una Mercedes in sosta, e un cassonetto della spazzatura, e ha terminato la corsa con uno scontro frontale con una Opel che aveva a bordo due persone, rimaste lievemente ferite. I due rom hanno proseguito la fuga a piedi ma sono stati raggiunti. Il maggiorenne ora si trova a Regina Coeli, l'altro al centro di prima accoglienza dei minori di Roma.

### Giovane muore dopo uno scontro con un autobus

Un giovane di 28 anni, che viaggiava a bordo del suo ciclomotore, è morto in conseguenza di uno scontro avvenuto l'altra notte, contro un bus della linea 29 dell'Atac a piazza della Marina. La polizia stradale sta indagando sulle cause dell'incidente.

La Federazione del Pds di Roma organizza due pullman per la chiusura della Festa Nazionale de l'Unità di Modena

La partenza da Roma (appuntamento davanti alla sede della Federazione, via del Circo Massimo, 7) è prevista per domenica 22 settembre alle ore 8,00 del mattino (arrivo a Modena alle ore 13,00), la partenza da Modena è prevista alle ore 20,30 (arrivo a Roma alle ore 1,00). Il costo del biglietto è di L. 40.000 a persona. I compagni interessati possono prenotarsi in Federazione (tel. 57302571-2-3, Simona o Laura).

## Ass. MÉTHEXIS

Centro Polivalente di Terapie Psicoartistiche Integrate

Settore terapeutico-riabilitativo per portatori di handicap lieve, medio e grave.

Per disagiati psichici lievi, medio e grave.

#### ATTIVITÀ ARTISTICHE

- \* Musicoterapia
- \* Danzaterapia
- \* Arti plastiche e visive
- \* Psicodramma

#### ATTIVITÀ DI SUPPORTO

- \* Tecniche di Rilassamento
- \* T. della Riabilitazione
- \* Consulenza Neuropsichiatrica
- \* Logopedia

#### ORARI

Martedì e Giovedì dalle 14.30 alle 19.30

Sabato dalle 10.00 alle 12.00

V. E. Pea 20 (Laurentino 38)

Per Informazioni:

Ass. MÉTHEXIS  
Via Appia n. 91 (00183) - Rm -  
Tel./Fax 06/70454670



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

PER L'AUTORECUPERO DELLA PERIFERIA ha costituito aic Recupero

• aic Recupero gestisce, d'intesa con l'Unione Borgate ed in rapporto con Roma Intorno e lo Sportello del Cittadino, tramite appositi mandati delle Associazioni Consorziali volontarie, i servizi per la realizzazione delle Opere a Scomputo degli oneri del condono, secondo le deliberazioni del Consiglio Comunale.

• aic Recupero ha presentato, in nome e per conto di 1.832 famiglie di 23 zone diverse della periferia, i progetti per realizzare fogne, strade, illuminazione pubblica, parchi, etc.

#### Le Zone sono:

- |                              |                          |                      |
|------------------------------|--------------------------|----------------------|
| • CASE ROSSE non perimetrare | • CASE ROSSE DIE         | • NUOVA LONGARINA    |
| • SENE DI OSTIA              | • SANTA CRILLIA          | • LA MACCHIONE       |
| • FINA DEL SOLE              | • SELVOTTA               | • LA SELCETTA        |
| • LIVENO                     | • GRAFICI                | • TRIGORIA-PENSERONI |
| • TRIGORIA-BONELLI           | • MORENA                 | • LUCCIA ROMANA      |
| • LE CERQUETTE GRANDI        | • NUOVA PANTAN MONASTERO | • COLLE DEGLI ELVI   |
| • SELVA BELLA                | • PIETRA PERTUSA         | • PIETRA PERTUSA I   |
| • LA TORRACCIA               | • GALDE DI OSTIA         |                      |

• aic Recupero sta lavorando per la costituzione di altre 16 Associazioni Consorziali in altrettante zone.

Coloro che sono interessati ad aderire alle Associazioni Consorziali, già costituite o da costituire, stante le proroghe che il Comune ha concesso al 30 novembre 1996 - per le zone non perimetrare - ed al 30 aprile 1997 per le zone «O», possono contattare aic Recupero.

aic informa su televideo RAI Tre alle pag 676 - 677

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI  
Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 ROMA - Tel. 06/43.98.21 - Fax 06/43.98.22.29

Inside:  
the sound of Paul Horn  
A multi-media concert



## III Festival Internazionale Arte Multi Visione

Rieti, Teatro Flavio Vespasiano

OGGI 12 SETTEMBRE - ore 21.00  
(replica domenica 15 settembre - ore 21.00)

Il padre fondatore della New Age,

**il flautista Paul Horn**, in un concerto straordinario che unisce alla musica la multivisione: gigantesche proiezioni ispirate all'arte barocca su schermi, velatini e sulla stessa architettura del teatro  
Sound designer Christopher Hedge, flauto e sax Paul Horn, violino e voce Julian Smedley

INSIDE/OUTSIDE ART GROUP - Diretta da NANCY LYTLE  
Visual design di Nancy Lytle e Mauro Scaramelia

Biglietti £. 25.000 - Per informazioni, tel. 0746/203220 - Ufficio Stampa Arianna Voto



# Economia & lavoro

Il numero 1 di Ivrea vede anche Treu e Bersani

## Summit a sorpresa tra Caio e Prodi Titoli Olivetti sotto le 600 lire

■ MILANO. L'amministratore delegato dell'Olivetti Francesco Caio è volato a Roma dove ha incontrato separatamente prima il ministro del Lavoro Tiziano Treu, quindi quello dell'Industria Pier Luigi Bersani, e infine il presidente del Consiglio Romano Prodi, che l'altra sera aveva già visto l'ex presidente del gruppo Carlo De Benedetti.

L'incontro con il ministro del Lavoro Tiziano Treu è durato oltre un'ora; altrettanto quello con Pier Luigi Bersani. A palazzo Chigi Caio si è soffermato per circa mezz'ora. Oggi, poi, sarà la volta dell'esame di fronte alla Consob. La commissione ha convocato anche il collegio dei sindaci, per un confronto sulle accuse dell'ex direttore generale Renzo Francesconi.

L'argomento Olivetti è particolarmente caldo. In mattinata, letti i giornali, la presidenza del Consiglio ha diramato una nota nella quale si smentisce che «nel corso del colloquio» tra Prodi e Carlo De Benedetti «sia mai stato posto dal presidente del Consiglio o dal suo ospite il problema di eventuali aiuti del governo all'Olivetti. Le interpretazioni date da taluni organi di informazione» - praticamente tutti in verità - dei contenuti del colloquio sono pertanto «da considerarsi del tutto fantasiose».

### Le mani avanti

Più prudente ancora, Tiziano Treu ha messo addirittura le mani avanti. In un primo tempo i suoi collaboratori hanno addirittura negato che il ministro avesse un appuntamento con il numero uno di Ivrea. Poi, appena conclusa la riunione, lo stesso Treu ha tenuto a precisare che si è trattato «di un incontro molto rapido, nel corso del quale si è parlato delle prospettive strategiche dell'azienda. Non si è parlato, con mio piacere, di problemi dell'occupazione».

Qualcuno ha accennato a un problema di esuberi, e Treu lo ha interrotto: «Sono voci di cui non so niente, e che devo quindi ritenere arbitrarie».

In serata, per circa un'ora e mezza, Francesco Caio e alcuni stretti collaboratori sono stati ricevuti da Pier Luigi Bersani. Una nota del ministero si limita a dire che con questa riunione «è iniziato l'approfondimento della situazione e delle nuove strategie del gruppo di Ivrea». La discussione - ha precisato una nota - «continuerà con ulteriori incontri sia con le organizzazioni sindacali, sia con la stessa azienda».

Si intuisce che il governo stia ac-

L'amministratore delegato dell'Olivetti Francesco Caio ha incontrato nella capitale il presidente Romano Prodi e i ministri del Lavoro Tiziano Treu e dell'Industria Pier Luigi Bersani. La presidenza del Consiglio smentisce la stampa: «L'altro giorno con De Benedetti non si è affatto parlato di aiuti del governo». Un'altra giornata di intensi scambi in Borsa, dove il titolo di Ivrea ha recuperato qualcosa, pur rimanendo al di sotto della soglia delle 600 lire.

### DARIO VENEGONI

quisendo il maggior numero di informazioni di prima mano, ma che né a Roma né a Ivrea si abbia voglia di formalizzare l'avvio di una vera e propria trattativa.

Probabilmente si attende la scadenza di lunedì, quando è previsto l'incontro con le organizzazioni sindacali. La crisi al vertice è esplosa all'improvviso, e a Ivrea non sono ancora pronti per un confronto a tutto campo.

Lunedì pomeriggio l'amministratore delegato del gruppo vedrà a Milano gli analisti finanziari, e quindi volerà a Londra per vedere i rappresentanti dei fondi di investimento internazionali. Se ne saprà

## Cofferati: Ivrea mantenga unite informatica e telefonia

«Il nostro obiettivo prioritario prevede soluzioni che mantengano in vita nel suo insieme telefonia e informatica». È quanto ha dichiarato il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, intervenendo sulla crisi della Olivetti. «Facciamo affidamento sulla discussione che avremo nei prossimi giorni con il ministero dell'Industria. Ma deve essere chiaro fin d'ora che senza risanamento finanziario è difficile predisporre un piano industriale». È importante, è secondo il leader della Cgil, «comprendere quelle che sono le intenzioni del nuovo gruppo dirigente della Olivetti in quanto la crisi dell'azienda di Ivrea è un problema che riguarda l'intero sistema industriale del Paese».

Giudizio critico «sul governo Prodi che non vuole occuparsi dell'Olivetti» da parte del segretario generale della Fiom Piemonte, Giorgio Cremaschi, e dal segretario della Fiom di Ivrea, Laura Spezia, per i quali «se il governo non interviene oggi dovrà intervenire domani, e in termini che saranno più onerosi».

probabilmente di più al termine della giornata.

### Completamente spiazzati

Sarà interessante valutare le reazioni dei mercati alle nuove informazioni che Caio fornirà in quelle sedi. Ieri la Salomon Brothers, una delle maggiori banche d'affari americane, ha confermato di essere rimasta parecchio «sorpresa» dalle informazioni contenute nella semestrale. Gli analisti della banca avevano consigliato di comprare i titoli Olivetti a 800 - 850 lire; il crollo di questi giorni ha completamente spiazzato anche loro.

### Un «rimbalzo»

Dopo due giorni di tracolli a ripetizione (-20% lunedì, -7 martedì), qualcuno si attendeva ieri in Borsa un «rimbalzo». Se non altro perché è una regola del mercato: chi ha acquistato ai minimi ha tutto l'interesse di favorire una risalita dei corsi, per lucrare sulla differenza. Ma l'Olivetti non è ancora in condizione di riprendersi. Il titolo è risalito al massimo di un 3%, restando sempre ben al di sotto della soglia delle 600 lire. Intensi, ma meno frenetici della vigilia, gli scambi, con circa 70 milioni di azioni passate di mano.

### Banche prudenti

Per tutto il giorno, infine, si sono moltiplicati i segnali di pace dal fronte delle banche. Il presidente di Mediobanca Francesco Cingano ha escluso che «per ora» sia in programma un vertice di banche creditrici di Ivrea. Il presidente dell'Abi Tancredi Bianchi, dal canto suo, ha negato che il caso costituisca un rischio per l'intero sistema bancario. Ergo, nessuna riunione in vista neppure all'Abi.

Un ramoscello d'ulivo è stato infine teso all'Olivetti da Fedele Confalonieri, presidente della Mediaset: «Bisogna pensare alle aziende, che sono una ricchezza di questo paese. Quindi tanti auguri a chi lavora in Olivetti, dalle maestranze ai dirigenti massimi».



L'amministratore delegato dell'Olivetti Francesco Caio

Augusto Casasoli/FotoA3

Al Consiglio dei ministri le regole per la nuova gara

## Gsm, via al terzo gestore

■ ROMA. Dovrebbe essere esaminato dal consiglio dei ministri di oggi il disegno di legge, messo a punto dal ministero delle Poste, che aprirà la strada alla gara per l'assegnazione della terza licenza di telefonia cellulare.

Il nuovo futuro operatore affiancherà i due gestori già presenti sul mercato, Tim e Omnitel, e fornirà servizi con tecnologia Dcs, un'evoluzione del sistema digitale Gsm, attivo su bande di frequenza di 1.800 Mhz.

La gara, ha reso noto nei giorni scorsi il ministero, dovrebbe essere indetta in autunno, per poi svolgersi fra la fine del '96 e i primi mesi del '97. Il disegno di legge stabilisce i principi generali per la gestione di tale servizio radiomobile e dispone alcuni principi generali per l'avvio della gara.

In particolare, viene disciplinata l'ampiezza della banda di frequenza da assegnare ai diversi gestori e, soprattutto, l'ampiezza di quella riservata al gestore che vinca la gara.

Si prevede, inoltre, la liberazione delle frequenze necessarie per lo svolgimento del servizio e la riallocazione delle bande dei servizi della Difesa, prevedendo, a favore di quest'ultima, un meccanismo di rimborso per la liberazione delle frequenze attualmente occupate.

Vengono inoltre indicate le condizioni minime per partecipare alla gara: si dovrà trattare di società di di-

ritto italiano o di uno stato dell'Unione europea. Se i soggetti partecipanti alla gara non fanno parte dell'Ue, si precisa nella bozza del ddl, dovranno essere rispettate alcune condizioni, in particolare quella della reciprocità fra i paesi interessati. Per la gara verranno consultate società di consulenza internazionale.

Il disegno di legge, infine, affronta i problemi tecnici del «roaming» con il servizio Gsm e prevede un regolamento per tutti i servizi di telefonia mobile.

Alla gara sono interessati alcuni dei maggiori operatori internazionali di telecomunicazioni: primi fra tutti il consorzio Albacom, al quale partecipano British Telecom, Bnl e Mediaset e che presto dovrebbe comprendere anche la rete Snam del gruppo Eni. Altro candidato «annunciato» alla gara è l'inglese Cable and Wireless.

Intanto, il sottosegretario alle Poste Michele Lauria precisa che le compensazioni ad Omnitel per il ticket d'ingresso nel Gsm non verranno pagate dallo Stato Italiano ma saranno ottenute attraverso una riduzione della tariffa di interconnessione alla rete Telecom fino a concorrenza di 60 miliardi.

«È quindi del tutto errato - commenta Lauria - sostenere che lo Stato si appresta ad elargire 60/70 miliardi a Omnitel. È altresì errato valutare questa iniziativa come un eventuale intervento per far fronte alle attuali difficoltà della Olivetti».

## Eletti nella nuova segreteria Cgil Casadio e Patta

Il direttivo della Cgil ha eletto ieri la nuova segreteria confederale. Sono stati confermati tutti i precedenti segretari con l'ingresso di due nuovi membri: Giuseppe Casadio, già segretario generale dell'Emilia Romagna, e Gian Paolo Patta, coordinatore nazionale di «Alternativa sindacale» e già componente della segreteria regionale della Lombardia. Sergio Cofferati, già eletto al termine del 13/mo congresso a luglio, ha affermato che i nuovi ingressi nella segreteria confederale rappresentano l'avvio di un processo di rinnovamento che dovrebbe completarsi nell'arco dei prossimi 4-6 mesi. «Al termine di questo processo - ha proseguito - dovrebbero esserci nuovi ingressi in segreteria e alcune uscite». Questa composizione della segreteria di corso d'Italia, quindi, non è ancora quella definitiva.

## Sindacati tessili: incentivi sulla «gradualità»

Alle aziende del settore tessile che applicano la contrattazione di gradualità, per far emergere il lavoro nero, dovranno essere riconosciute le incentivazioni, in forma di fiscalizzazioni e decontribuzioni, che verranno individuate nel confronto in corso tra Governo, sindacati e imprenditori. È quanto chiedono i sindacati di categoria precisando che le incentivazioni naturalmente dovranno riferirsi ai lavoratori effettivamente emersi, cioè quelli per i quali, attraverso appunto i contratti gradualità, si sia arrivati alla piena applicazione del contratto di lavoro nazionale. Le aziende interessate, secondo Filtea Cgil, Filta Cisl Uiltra-Uil devono avere tutti i seguenti requisiti: aziende manifatturiere di tipo sommerso del Mezzogiorno esistenti; aziende che abbiano sottoscritto i contratti di emersione e depositati all'Inps e agli uffici del lavoro territorialmente competenti; aziende che siano arrivate alla piena applicazione del contratto di lavoro.

## Pensioni: sanatoria sugli arretrati?

Si profila una sanatoria per i circa 700 mila pensionati che hanno ricevuto somme non dovute da parte dell'Inps e che dovrebbero restituire arretrati per 2.000 miliardi? I sindacati dei pensionati (Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp), sulla base di una ipotesi di sanatoria all'interno della finanziaria, hanno scritto al ministro del Lavoro chiedendo che la sanatoria sia estesa anche alle pensioni di guerra, e che sia accompagnata da un intervento di riordino della materia «in grado di scongiurare per il futuro il ripetersi di simili questioni». I sindacati chiedono perciò un incontro con il ministro per esaminare l'eventuale provvedimento. L'ipotesi su cui si sta lavorando prevede la sanatoria totale sugli arretrati per i pensionati con redditi inferiori a 16 milioni annui, mentre per gli altri la restituzione dovrebbe essere rateizzata in 60 mesi, tenuto conto anche delle condizioni economiche degli interessati.

## MERCATI

BORSA		
MIB	1.001	-0,79
MIBTEL	9.403	-0,86
MIB 30	13.979	-1,00

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
FIR DIVER		1,22

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
ALIMENT		-2,95

TITOLO MIGLIORE		
STAYER		10,90

TITOLO PEGGIORE		
COMPART W II		-17,70

LIRA		
DOLLARO	1.521,16	4,40
MARCO	1.008,73	-0,56
YEN	13.817	-0,05
STERLINA	2.365,71	5,33
FRANCO FR.	295,34	-0,18
FRANCO SV.	1.235,41	-0,24

FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		0,42
AZIONARI ESTERI		0,44
BILANCIATI ITALIANI		0,32
BILANCIATI ESTERI		0,34
OBBLIGAZ ITALIANI		0,16
OBBLIGAZ. ESTERI		0,10

BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		7,08
6 MESI		7,18
1 ANNO		7,15

Primo incontro con il nuovo vertice dell'azienda. Bemì (Fnle Cgil): «Abbiamo avuto solo parole generiche»

## I sindacati: «No all'Enel spezzatino»

### GILDO CAMPESATO

■ ROMA. «Se devo giudicare dal primo impatto, devo dire che è stato abbastanza deludente. Mi aspettavo di più e di meglio: Giacomo Bemì, segretario generale della Fnle Cgil, non esce certo sorridente dall'incontro avuto ieri mattina con i vertici dell'Enel assieme ai suoi colleghi della Flai Cisl e dell'Uilsp Uil. Si è trattato del primo appuntamento tra Enel e sindacati da quando è cambiato il gruppo dirigente della società elettrica. Appena un'oretta di riunione col presidente Chicco Testa, l'amministratore delegato Franco Tatò ed il capo del personale Pierluigi Celli. Giusto il tempo di una iniziale presa di contatto, insufficiente tuttavia per affrontare le questioni di fondo con cui si confronta l'Enel: dalla privatizzazione della società elettrica alla sua proiezione verso l'estero; da un mercato dell'energia destinato a farsi più competitivo, all'esigenza di ridefinire la struttura dei costi.

«C'è stata molta cortesia da parte dei nuovi vertici. E questo è sempre meglio che non trovarsi davanti facce dure - osserva Bemì - Tuttavia, più che un generico "non preoccupatevi stiamo lavorando per voi ed il paese" non siamo riusciti ad ottenere».

### Testa sorpreso

La delusione dei sindacati coglie di sorpresa Testa. «È logico che non si sia entrati nel merito delle questioni. Del resto, anche volendolo, non ce ne sarebbe stato il tempo. La riunione doveva solo servire a far conoscenza reciproca - spiega il presidente dell'Enel - Quanto agli approfondimenti che il sindacato richiede, da parte nostra non c'è nessuna chiusura. Tant'è vero che per il 20 ottobre è stato fissato un incontro cui parteciperanno anche i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil».

In realtà, più che dei mancati «approfondimenti» di ieri, a suscita-

re i malumori dei sindacati di categoria sono le incertezze sul futuro dell'Enel. Le prospettive di privatizzazione rischiano di cambiare molte cose. Il precedente governo ha lasciato in eredità un progetto di riassetto del settore elettrico che conserva un'Enel sostanzialmente unitaria, pur se tripartita nelle funzioni di produzione, trasmissione e distribuzione. Ci si sta chiedendo, però, se in questo modo non rischi di riservare all'Enel privata un ruolo troppo «pesante», tale da vanificare le possibilità di creare un mercato competitivo, sempre che quello dell'elettricità sia un settore in cui la concorrenza in grande stile sia effettivamente possibile.

I sindacati, e ieri la Fnle Cgil lo ha ribadito in un comunicato, temono che tornino ipotesi di «spezzatino» elettrico che potrebbero mettere in questione la struttura stessa dell'azienda. «Se non si mantenesse la dimensione ottimale dell'azienda integrata, sarebbe difficile acquisire quote di mercato all'estero visto

che l'Enel già oggi vale solo l'8% del mercato europeo. E poi, basta con le docce scozzesi: i punti del riassetto già ci sono e sono contenuti nella legge sull'authority», insiste Bemì.

### «Energia troppo cara»

Ma i timori sono anche più «interni». L'apertura del mercato e la liberalizzazione porteranno l'Enel a confrontarsi con la concorrenza. «In Italia l'energia costa troppo, soprattutto per le imprese», ha osservato Tatò. Ridurre i prezzi, tuttavia, non sarà facile. La struttura dei costi è determinata soprattutto da tre elementi: dipendenti, investimenti ancora da ammortizzare, combustibile. Le due ultime leve sono alquanto rigide. Di qui il timore dei sindacati che alla fin fine gli aumenti di produttività finiscano per ricadere sostanzialmente sul costo del lavoro e su tagli ai nuovi investimenti che finirebbero per ridimensionare sostanzialmente il ruolo, anche occupazionale, dell'Enel.

Le ragioni del

# SOCIALISMO

Mensile diretto da Emanuele Macaluso

Nel numero di Settembre  
QUALE PARTITO PER LA SINISTRA  
LA MAFIA E I PENTITI

Nell'inserto: I Sindacati tedeschi e lo stato sociale

tutti i mesi in edicola e in libreria a lire 5.000

Major conferma la scelta di rivedere il piano di abbattimento

## Marcia indietro di Londra «Salviamo mucca pazza»

**Allarme in Germania Maiale alla tetraciclina**

**Nuovo scandalo della carne in Germania. Secondo quello che ha scritto ieri un quotidiano di Berlino, gran parte dei maiali che vengono consumati nella Repubblica federale presenterebbero nelle loro carni e soprattutto nelle ossa concentrazioni elevate di tetraciclina, un composto chimico che viene utilizzato per la preparazione di un gran numero di antibiotici. Su 17.150 animali analizzati nel Land della Renania-Westfalia, ha scritto la "Tageszeitung" (TAZ), il numero di quelli in cui è stata riscontrata la presenza di tetraciclina corrisponderebbe quasi al 70%. Nel 15% dei maiali le tracce della sostanza sarebbero "molto forti", nel 25% dei casi di "media entità" e sarebbero "deboli" nel 29% degli animali analizzati.**

**La tetraciclina, di per sé, non fa male. Il problema è che la sua assunzione regolare, attraverso l'alimentazione, può provocare assuefazione, rendendo la sostanza inefficace quando viene assunta come farmaco. In una parola, l'organismo delle persone che mangiano troppa carne di maiali trattati ad antibiotici ha la stessa reazione degli insetti "abituati" al DDT. I medici dell'istituto "Robert Koch" di Berlino già all'inizio dell'anno avevano segnalato il pericolo, avvertendo che sono stati registrati molti casi di "resistenza" all'effetto degli antibiotici dovuti, probabilmente, alla assuefazione.**

Il premier britannico, John Major, vorrebbe far uscire «mucca pazza» dal recinto, salvarla dall'abbattimento. Preannunciando un nuovo piano del governo conservatore dopo «nuovi dati scientifici» che proverebbero il rapido declino della malattia della Bse nei prossimi cinque anni. Oggi riunione del governo a Londra, lunedì i ministri Ue a Bruxelles. Il leader conservatore: «Non prenderemo decisioni affrettate, consulteremo l'Europa».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**SERGIO SERGI**

■ BRUXELLES. John Major vuole riabilitare le «mucche pazze», le sue mucche destinate al macello e ad alimentare gli inceneritori dopo la loro messa al bando, nello scorso mese di marzo in seguito all'esplosione del virus «Bse», l'encefalopatia spongiforme bovina. Con il fiato sul collo delle associazioni degli allevatori e degli oppositori politici, dentro e fuori il partito conservatore, il premier britannico ha annunciato ieri che il governo di Londra si appresta a prendere decisioni che modificherebbero il piano di abbattimento di 147 mila capi così come concordato con il Comitato veterinario di Bruxelles e i partner dell'Ue. Se qualcuno si fosse dimenticato dello scandalo agricolo-sanitario più grave degli ultimi anni, l'uscita di Major, che rischia di far nuovamente riesplodere il contrasto tra Londra e le istituzioni comunitarie, paralizzando nelle scorse settimane dal boicottaggio ricattatorio del Regno Unito, ha riportato in primo piano il problema ancora irrisolto delle mucche malate. Già: che fine avevano fatto le «mucche pazze»? E l'embargo è ancora in

è possibile prevedere che la malattia scomparirà a partire dal 2001 sia che si abbattano gli animali sia che vengano graziati. In altre parole: nei prossimi cinque anni la Bse, stando agli studiosi d'oltre Manica, dovrebbe sparire «naturalmente». E questo «rapido declino» della malattia dovrebbe convincere, dunque, tutti gli europei che la situazione si è modificata nelle ultime settimane.

Il governo britannico stamane si troverà di fronte a delle scelte importanti nella prima riunione post-estiva e che potrebbero avere ripercussioni serie, in casa e all'estero.

Il problema è vedere sino a che punto Major possa esporsi nel chiedere di rivedere l'accordo di Firenze convinto che di sospensione del divieto di esportazione all'inizio di questo autunno non se ne potrà parlare.

La riunione del gabinetto si svolge a pochi giorni (lunedì prossimo) dall'incontro a Bruxelles dei ministri agricoli dell'Ue i quali, sicuramente, dovranno fare il punto della situazione. Il ministro Douglas Hogg avrà anche un incontro bilaterale con il commissario all'agricoltura, Franz Fischler ma non è aria per annunci di fine dell'embargo.

Forse potrebbero aprirsi dei varchi per una revisione limitata del piano di abbattimento ma tutto questo dovrà seguire determinate procedure e l'approvazione dei veterinari i quali, come è stato stabilito, danno le loro indicazioni avendo come punto di riferimento esclusivo la difesa della salute dei consumatori.



Un allevamento di bovini in Gran Bretagna

Sindacati fissano paga oraria a 4,26 sterline, contrario Blair

## Inglesesi a salario minimo

■ BLACKPOOL. La Confederazione dei sindacati britannici ha votato ieri a favore dell'introduzione del salario minimo, fissando la cifra di 4,26 sterline all'ora, circa 10.500 lire. La decisione, adottata ieri a larga maggioranza al congresso annuale tenuto a Blackpool, stride con la posizione del partito laburista di Tony Blair, contrario a quantificare la paga minima prima delle elezioni del maggio prossimo. Il Labour, in caso di vittoria, punta alla nomina di un apposito comitato incaricato di fare i conti.

Blair, che ha tenuto a sottolineare

come rientri nei diritti del sindacato proporre un salario minimo, ha ammonito però che la sua introduzione rischia di essere controproducente proprio per i lavoratori se non ci si arriverà «in una maniera sensata». «Se voi lo fissate ad un livello irrealistico - ha detto il leader laburista, avvertendo che la decisione dei sindacati non impegna in alcun modo il Labour - sarà nefasto per l'occupazione». «Noi non cerchiamo affatto di imporre una cifra al partito laburista», ha replicato il segretario generale della Confederazione dei sindacati britannici,

John Monks, che per parte sua sarebbe stato più favorevole ad una linea moderata vicina a quella di Blair. Nessuna rottura in vista, dunque, i vertici sindacali per loro stessa ammissione sono consapevoli che la carta laburista è l'unica possibile. Critiche aspre si registrano invece nel partito conservatore, dove la decisione sindacale è stata bollata come «perfettamente irresponsabile». La cifra di 4,26 sterline viene considerata esorbitante dagli industriali. Molti studi, pubblicati di recente, indicano come ipotesi più realistica il tetto di 3,5 sterline.

Se si votasse oggi Kohl sarebbe sconfitto e si formerebbe un governo rosso-verde

## Spd supera Cdu nei sondaggi

■ BERLINO. Se si votasse domenica prossima Kohl, la Cdu e la coalizione che governa la Germania perderebbero le elezioni e al potere andrebbero socialdemocratici e Verdi. Poiché domenica prossima non si vota (o meglio: si vota soltanto per i consigli comunali della Bassa Sassonia), il sondaggio, ancorché clamoroso, lascia il tempo che trova. Da qui all'autunno del '98, quando si terranno le prossime elezioni federali, può succedere di tutto, anche perché in mezzo ci sarà l'appuntamento fatale con la verifica dei criteri di Maastricht che potrebbe cambiare molte cose nella politica tedesca. Ma i dati forniti ieri dall'istituto Allensbach (che fra l'altro è considerato in genere ben disposto verso la cancelleria) un loro significato politico ce l'hanno e non è certo un caso che siano arrivati alla vigilia della difficile discussione che aspetta il «pacchetto Kohl» al Bundestag domani e in contemporanea con il confronto parlamentare sulle grandi scelte del governo che ha avuto luogo ieri, nell'ambito, com'è tradizione, del dibattito sul bilancio.

Ma per prima cosa vediamo cosa dice il sondaggio. La Cdu-Csu, se le elezioni fossero adesso, prenderebbe il 37% dei voti, cioè il 4,4% in meno che nella consultazione federale del '94. Poiché i liberali della Fdp si fermerebbero al 7,8% (0,9 punti più che due anni fa), l'attuale coalizione di governo resterebbe, al 44,8%, ben al di sotto della maggioranza assoluta. Sull'altro fronte, la Spd scenderebbe al 35,1% dal 36,4 del '94, ma le sue perdite sarebbero più che compensate da una spettacolare avanzata dei Verdi, i quali passerebbero dal 7,3 all'11,4%. Una coalizione rosso-verde si troverebbe a contare, così, su un 46,5 dei consensi che le consentirebbe, probabilmente, di ottenere una maggioranza in seggi anche scontando un buon successo della Pds, il partito dell'estrema sinistra forte soprattutto nei Länder orientali, che sfonderebbe di due decimi di punto la faticosa soglia del 5% (anche se dovesse rimanere sotto il 5% la Pds conquisterebbe comunque dei seggi grazie ai mandati diretti su cui potrebbe contare all'est). Significativamente, un altro

Spd e Verdi superano nei sondaggi i partiti della coalizione al potere a Bonn. Se si votasse adesso, insomma, Kohl sarebbe sconfitto e si formerebbe un governo federale rosso-verde. Il clamoroso sorpasso (virtuale) segnala il malcontento popolare sul «pacchetto» di risparmi e tagli alle spese sociali che domani arriverà alla discussione del Bundestag. Scharping: «Le scelte dell'esecutivo distruggono la morale pubblica e la solidarietà».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**PAOLO SOLDINI**



Il cancelliere tedesco Helmut Kohl

Fritz Reiss/Ap

sondaggio, condotto dall'istituto Forsa e reso noto anch'esso ieri, indica tendenze del tutto simili: la coalizione al 46%, socialdemocratici e Verdi leggermente al di sopra e Pds al 5%.

Il messaggio politico di queste intenzioni di voto è chiaro: a differenza di quanto è sempre avvenuto in passato, stavolta la manovra di risanamento dei conti pubblici intrapresa dal governo federale con il «pacchetto Kohl» non incontra la fiducia degli elettori. Il malcontento è particolarmente evidente all'est dove, secondo l'Allensbach, per la

prima volta dall'unificazione tedesca la Cdu perderebbe il primato e la Spd diventerebbe il primo partito, mentre un massiccio voto di protesta andrebbe ancora una volta alla Pds. Tanto è impopolare il «pacchetto» tra gli elettori della ex Rdt che un cospicuo gruppo di deputati al Bundestag della Cdu dell'est avrebbe nei giorni scorsi civettato con l'idea di una clamorosa dissociazione, domani, al momento del voto sulle misure (anti) sociali dello stesso «pacchetto», quelle che riducono le retribuzioni in malattia, i sussidi di disoccupazione

e, problema sentitissimo all'est, le ABM, ovvero le iniziative finanziarie pubblicamente che assicurano qualche migliaia di posti di lavoro precario nelle zone più disgraziate dell'est. La percezione del disastro che la dissociazione avrebbe potuto comportare per una maggioranza governativa che è tale per appena una decina di seggi avrebbe spinto nelle ultime ore alla ragione i «frondisti», ma per ogni evenienza il presidente del gruppo Cdu-Csu Wolfgang Schäuble ha minacciato provvedimenti contro chi dei suoi non si presenterà domattina in aula.

Il nervosismo che nasce dalle incertezze della fase politica è stato chiaramente percepibile, ieri, nella parte generale del dibattito al Bundestag. Il presidente del gruppo socialdemocratico Rudolf Scharping ha accusato il governo federale di compiere scelte che non solo «distruggono la morale pubblica e la solidarietà sociale», perché incoraggiano l'egoismo e mettono in pericolo la pace sociale, ma danneggiano anche l'economia, perché, fra l'altro, relegano in secondo piano la ricerca e la formazione delle nuove generazioni. La politica economica di Kohl, secondo Scharping, sarebbe fissata unilateralmente solo sulla stabilità del marco e non avrebbe alcun respiro nel senso dello sviluppo.

Dura la risposta del cancelliere, che ha difeso a spada tratta tutti gli aspetti del suo «pacchetto» anche quelli sociali contestati dalla Cdu dell'est e quelli fiscali, che non convincono neppure molti esperti economici dell'ovest vicini al suo partito. Il suo governo, ha detto Kohl, non vuole affatto smantellare lo stato sociale. Il cancelliere si è detto fiducioso sulla ripresa della crescita economica, che si dovrebbe avvertire già in questa seconda metà dell'anno in un contesto di stabilità dei prezzi, con i tassi di interesse al livello storico più basso e con il blocco della tendenza alla rivalutazione del marco. Non ha risposto, il cancelliere, alle molte obiezioni che l'opposizione ha rivolto a uno schema di bilancio per il '97 che è basato su dati assai poco credibili in materia di contenimento delle spese del nuovo indebitamento.

# BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI  
DI DURATA DECENNALE

- La durata dei BTP decennali inizia il 1° luglio 1996 e termina il 1° luglio 2006.
- I BTP decennali fruttano un interesse annuo lordo dell'**8,75%**, pagato in due volte il 1° gennaio e il 1° luglio di ogni anno di durata del prestito, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP decennali è stato pari all'**8,26%** annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del **13 settembre**.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° luglio 1996; all'atto del pagamento (**18 settembre**) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

Il ministro nell'istituto di Casalecchio di Reno

# «Studenti, cambiamo la scuola assieme»

## Berlinguer inaugura l'anno

Il ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer, ha inaugurato a Bologna l'anno scolastico '96-'97. Un discorso di sessanta minuti, in cui si è scagliato contro la secessione e Bossi, e ha ribadito la volontà di portare a termine tutte le riforme di cui ha bisogno la scuola italiana. Una sola paura, quello che la Finanziaria non metta a disposizione la somma necessaria da investire nel settore. «È un momento duro, ma noi abbiamo molta fiducia».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**FRANCESCO ZUCCHINI**

■ BOLOGNA. Sarà la cultura a salvare l'unità d'Italia? Al di là della provocazione, c'è anche questa possibilità. Il ministro Berlinguer un po' lo dice e un po' lo fa capire nel giorno in cui inaugura l'anno scolastico 96-97, raccogliendo applausi e anche un imbarazzante, cinematografico «Berlinguer ti voglio bene» dalla platea di studenti e professori che simboleggia tutti gli studenti e tutti i professori d'Italia. «La cultura è nazionale, unisce e non divide gli italiani», è il messaggio antiseccessionista che scalda i ragazzi. E poi: «Pirandello e Manzoni non sono del sud o del nord, ma appartengono ad una grande cultura nazionale, che in Europa non è seconda a nessuno».

Siamo, come si dice in gergo calcistico, a spalti gremiti. Ma soprattutto siamo nella scuola di Casalecchio di Reno - l'istituto tecnico commerciale «Salvemini» - tragicamente colpita 6 anni fa, il 6 dicembre '90, da una incredibile sciagura: l'aereo militare che si schianta sull'edificio, per un guasto o un errore di valutazione del pilota o per tutte e due le cose assieme, provocando 12 morti e decine di feriti. Dice il ministro della Pubblica Istruzione: «Ho scelto questa scuola non per un risarcimento da portare, ma per sottolineare come questa debba essere considerata, oggi, una scuola normale. Senza dimenticare quella tremenda sciagura». Sulla porta della scuola un pannello in ceramica elenca i nomi delle vittime: erano tutti ragazzini quindicenni della «seconda A», undici ragazze e un solo ragazzo. Un appello da brividi e una frase commossa, lì a fianco, essa pure scolpita: «Ore 10 e

33, quelle aule deserte per sempre». Luigi Berlinguer, seguito dalla scorta, si ferma davanti un attimo quando mancano un paio di minuti alle 8, l'ora fissata per l'incontro. È un professore puntuale, come tutti i professori. Parla per sessanta minuti esatti. Ribadisce innanzitutto le linee di azione del suo ministero: l'impegno per l'autonomia scolastica, una rivisitazione dei programmi nei prossimi 10-12 mesi, la necessità di avere una scuola più aperta verso il mondo esterno («Non isolata come un bunker») e di trasmettere agli studenti quello spirito che serve a capire e anche a non farsi plagiare dal «bombardamento delle immagini che arriva dalla tivù». Infine, chiede ai ragazzi di essere protagonisti, «vogliamo sentire anche le vostre proposte per cambiare la scuola: altrimenti noi, da Roma, da soli non ce la facciamo».

Nel mezzo, sessanta minuti parlando di tutto, dalle riforme alla crisi economica, dal pericolo-secessione alla Finanziaria. Non cita mai Bossi, ma il fantasma del Senatùr aleggia in sala dall'inizio alla fine. «Se si sceglie il Po come elemento di divisione, come una frontiera al di sotto della quale ci sono i terroristi si lancia un messaggio di odio e di rabbia. È un po' come dire: io sono diverso, non ho nulla a che spartire con te. Oggi tutto questo ci può far ridere, ci pare il muoversi di un esagitato, di un personaggio rozzo che confonde anche le melodie delle grandi liriche italiane. Possono sembrare, insomma, strilli sgrammaticati, ma dietro c'è un messaggio di odio. Anche in Jugoslavia cominciò così, poi finì in carneficina».

L'Italia invece ha bisogno di entrare in Europa con l'orgoglio di un paese unito: oggi, nel contesto europeo «pesa» più di piccoli stati come Belgio e Olanda, ma se dovesse frazionarsi finirebbe per perdere forza, e magari colonizzata da paesi come la Germania».

Poi, la Finanziaria. «La situazione è molto dura. Ma confidiamo che nella Finanziaria vi siano le risorse per avviare le riforme. Spero, in sostanza, che possa essere destinata una somma sufficiente, superiore rispetto al passato, da spendere nell'attività didattica e in attrezzature».

L'esame di maturità sarà riformato da subito? Possibile, ma difficile. «Se la legge sarà approvata ad anno scolastico un po' avanzato, sarà impossibile lanciare l'avventura di cambiamento, mancherebbero i tempi necessari per preparare il nuovo modo di svolgere l'esame». E ancora, sull'autonomia della scuola: «Dovranno essere più elastiche e flessibili, ma sempre serie e severe: non è questione di scuole per ricchi o scuole per poveri; ma di scuole diverse, ognuna con la sua peculiarità. E neanche devono esserci scuole di serie A e di serie B: queste si sono da superare. E poi, come diceva Don Milani, non c'è cosa più ingiusta che dare cose uguali a persone diseguali».

Dopo l'incontro con gli studenti, Berlinguer ha poi parlato ancora con i giornalisti. Sulla sentenza del consiglio di stato che ha sancito la licenziabilità di un dipendente del ministero dell'università di Napoli per scarso rendimento: «Il grosso dei dipendenti pubblici lavora, semmai non ha un grande rendimento. È il sistema che non funziona, non i singoli. Però sono contrario ad affrontare il problema-pubblico impiego demonizzando gli impiegati». Berlinguer ha poi risposto anche a una domanda sulla decisione presa l'altro giorno dal consiglio comunale di Torino. «Penso che sulla mozione di Torino che liberalizza le droghe leggere si debba discutere all'interno della maggioranza. Ci sono opinioni diverse ed è bene che sia la maggioranza ad adottare la linea. Non mi voglio



Il ministro dell'Istruzione Luigi Berlinguer, a Bologna per l'apertura dell'anno scolastico, osserva lo squarcio provocato dall'aereo militare che precipitò sulla scuola «Salvemini» nel 1990

Giorgio Benvenuti/Ansa

pronunciare personalmente».

La giornata dell'onorevole è proseguita poi a Firenze, da cui Berlinguer ha fatto una nuova partenza per Bologna nel primo pomeriggio, dove ha partecipato a una seduta straordinaria del consiglio provinciale. Una piccola contestazione da parte di una delegazione di genitori di un altro istituto tecnico commerciale bolognese, il «Tanari»: la delegazione ha fatto ingresso in aula e dai banchi ha esposto una striscione con su scritto «Vergogna, una classe di 35 alunni alla faccia della riforma».

La prova di maturità era stata annullata

# Copiò all'esame Assolto dai giudici

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Crolla, grazie ad una sentenza del Consiglio di stato, uno dei capisaldi del rigore scolastico, uno degli spauracchi più temuti dagli studenti in età e in tempi d'esame o di compiti in classe: «aiutarsi» a mettere per iscritto le proprie capacità e preparazioni scolastiche perde molta della indiscutibilità e, nello stesso tempo, la severità di professori e commissari che girano per i banchi a spiare le manipolazioni sottobanco perde smalto. Un invito: ragazzi, tranquillizzatevi: anche se sarete stati colti in flagrante a copiare durante la prova d'esame della maturità (con il conseguente annullamento della prova e l'esclusione da tutte le altre), alla fine potrete anche passarla liscia, considerati responsabili di un peccato tutto sommato veniale. Se infatti la copiatura del compito viene colta sul fatto, di fatto viene interrotto il reato che non può più dirsi compiuto.

Altro sarebbe se il compito copiato viene consegnato e poi scoperto: questa l'argomentazione che in pratica cambia il rapporto studente-esame almeno per quel riguarda il sempre attuale escamotage di sbriciare, portare appunti, insomma copiare e che è alla base dell'assoluzione definitiva dell'alunno sorpreso a copiare nel corso di una prova scritta dell'esame di maturità è stata sancita dai giudici del Consiglio di Stato (n. 1.183/96 della sesta sezione, pubblicata il 5 settembre scorso) che ha bocciato una volta per tutte le tesi del ministero della Pubblica Istruzione, in relazione ad una vicenda che aveva avuto come protagonista un alunno di un liceo scientifico di Nocera Inferiore (Salerno), trovato in possesso di «un foglietto sul quale era riportato lo svolgimento parziale di uno dei quesiti in cui si articola-

va la prova stessa d'esame. Come conseguenza di questa flagranza di reato scolastico, la commissione esaminatrice aveva annullato la prova scritta di matematica, una decisione che comportava l'esclusione del candidato dalle ulteriori prove, per «accertato tentativo di plagio». Già in primo grado, peraltro, il tribunale amministrativo regionale della Campania aveva dato torto al ministero, sulla base della considerazione che in effetti l'alunno non aveva perpetrato una vera e propria frode (in quanto scoperto a copiare prima di consegnare la prova).

Infatti - aveva ritenuto il Tar - perché frode esista, «si deve determinare un effetto sulla prova di esame, in modo da indurre, in concreto, una valutazione positiva che non sarebbe stata, altrimenti, possibile». Di diverso avviso era però il ministero, secondo cui l'alunno aveva comunque avviato un'azione finalizzata «a fargli conseguire un vantaggio ed a trarre in inganno la commissione». Infatti - secondo il ministero - si doveva tener conto delle norme di legge (Regio Decreto n. 653/25) che ricollegano l'annullamento della prova «sia alla consumazione che al tentativo della frode, l'idoneità dell'atto dovendosi valutare ex ante».

Ma il supremo organo della giustizia amministrativa non ha condiviso la posizione del dicastero, considerato anche che l'alunno in questione era stato sorpreso a copiare solo al quarto quesito della prova (dopo aver risposto in maniera sufficiente ai primi tre). Inoltre, la frode è da escludere, perché «non si è in presenza di reato di cui la commissione esaminatrice si sia avveduta correggendo l'elaborato, ma invece di un semplice tentativo svelato al suo inizio».

# Università, l'epidemia del numero chiuso

## Proteste negli atenei. Berlinguer: si applichi solo se previsto

Da alcuni anni settembre è anche tempo di selezioni nelle università a numero chiuso. Ma quante sono in Italia le facoltà che limitano gli accessi? Difficile elencarle. Molte più di quante siano autorizzate da una fonte normativa, quelle dell'aera medica. Di fronte al proliferare del fenomeno e alla protesta degli studenti, il ministro Berlinguer: «Confermo la mia volontà affinché il numero programmato non sia esteso a corsi di laurea diversi da quelli previsti».

**LUCIANA DI MAURO**

■ ROMA. Numero chiuso all'italiana: c'è ormai in quasi tutti i corsi di diploma e di laurea universitari, ma non si dice. Gli studenti lo sanno perché ci sbattono il muso al momento delle iscrizioni. Formalmente, invece, sostiene il ministero, esiste solo in tre facoltà: Odontoiatria che è nata con il numero programmato nell'86-'87; Medicina dall'86 con apposito dpr; Veterinaria con decreto ministeriale dal '91. Per tutte e tre il numero chiuso è previsto sia nell'ordinamento didattico che nelle rispettive tabelle nazionali.

**Un'irresistibile ascesa**

Ma c'è un'altra strada, la più percorsa dagli atenei, quella dell'autonomia universitaria. Introdotta nel 1989, da quel momento le università hanno potuto darsi statuti e ordinamenti propri e nella maggior parte dei casi hanno previsto la programmazione degli accessi, dopo di che basta una delibera del Senato accademico.

Il resto lo ha fatto una legge del '90 (n.341) sulla riforma degli ordinamenti didattici. Settembre è il mese

delle selezioni per le ammissioni alle facoltà che limitano gli accessi. Su 75 è più facile fare l'elenco delle facoltà dove non è stata attivata alcuna forma di limitazione degli accessi, piuttosto che fare un elenco dettagliato delle facoltà a numero chiuso o programmato. Ci si iscrive liberamente a Lettere, Scienze politiche, Economia, Sociologia, Giurisprudenza (tranne qualche piccola sede), Pedagogia, Matematica, Fisica e Chimica.

Posti a concorso invece nei politecnici di Milano e Torino, ad Agraria, ad Architettura, quasi ovunque a Ingegneria, Biologia, Psicologia, in alcuni casi a Scienze dell'informazione. Non solo, tutti i corsi di laurea di nuova istituzione possono limitare le iscrizioni nei primi sei anni. I diplomi universitari sono nati a numero chiuso. L'università di Tor Vergata a Roma è nata con la regolamentazione degli accessi, prevista anche per Lettere e Filosofia nonché in questi ultimi due casi non la si fa valere, mentre sarà attivata a Lingue dove non si accetteranno quest'anno più di 250 iscritti. E ancora, il

Dams della terza Università di Roma (corso di laurea in Discipline delle arti, della musica e dello spettacolo) è stato appena istituito, manca solo l'approvazione del Cun, e a ottobre saranno selezionati 150 studenti. Stesso discorso per il corso post laurea in giornalismo, istituito dall'ateneo di Tor Vergata in accordo con l'ordine dei giornalisti: sarà a numero chiuso a partire da novembre, se tutte le autorizzazioni saranno a posto, altrimenti da gennaio '97.

L'irresistibile ascesa del numero chiuso è la prima vera patata bollente sul tavolo del neoministro Luigi Berlinguer. Il suo dicastero ha da poco emanato un decreto di regolamentazione che ha immediatamente scatenato le ire degli studenti di sinistra e un furore interpretativo. Per i rettori si tratta di un «atto dovuto», anzi tardivo. «Il ministro ha fatto quel che doveva - afferma il professor Paolo Blasi, presidente della Conferenza dei rettori - Ha applicato una legge del '90, la 341, che gli attribuiva il compito di definire i criteri generali per la regolamentazione degli accessi». A Firenze, dove Blasi è rettore, il numero chiuso è a Medicina, Odontoiatria, Architettura e Psicologia. «C'è da chiedersi - aggiunge - se sia o meno un vantaggio per gli studenti. Da noi continua ad aumentare il numero di coloro che vogliono iscriversi ad Architettura e a Psicologia, segno che sono ambite». Quest'anno ci sono state 2.139 domande su 750 posti disponibili ad Architettura, e 1.312 su 250 posti a Psicologia, l'anno precedente rispettivamente 2.109 e 1027. Ma Firenze è anche la città dove più alto è il numero

dei ricorsi al Tar da parte degli esclusi e dove questi ultimi li vincono, mentre in Lombardia generalmente a vincere sono le università.

**Battaglia a colpi di ricorsi**

Ad aprire la via dei ricorsi è stata la Corte dei Conti che, a partire dal '92, ha imposto uno stop al Cun, il Consiglio universitario nazionale cui spetta il parere sui decreti ministeriali che definiscono i nuovi ordinamenti didattici dei corsi di diploma, di laurea e di specializzazione. Il professor Alessandro Figà Talamanca si è solennemente opposto all'interno del Cun al proliferare del numero chiuso o programmato che dir si voglia, e ricorda che l'obiezione della Corte dei Conti è stata: «Non può essere introdotto in assenza di una fonte normativa che consenta la limitazione degli accessi». Da allora si è aperto un contenzioso tra studenti e università a colpi di ricorsi al Tar. Ad essere chiamato in causa è anche il ministero dell'Università che fino ad oggi si è costituito in giudizio in difesa degli atenei.

Ora non più. Dopo l'emanazione del decreto del 25 luglio che regola e limita il numero chiuso ai soli corsi di studio per cui «sia esplicitamente previsto nel relativo ordinamento didattico», il ministro Berlinguer ha spiegato che, disciplinata una realtà che si era «autonomamente determinata», conferma «la sua volontà affinché il numero programmato non sia esteso a corsi diversi da quelli già previsti». E assicura che un impegno in tal senso è stato formalmente assunto dalla Conferenza dei rettori.

# CCT

CERTIFICATI DI CREDITO  
DEL TESORO

- La durata dei CCT inizia il 1° settembre 1996 e termina il 1° settembre 2003.
- L'importo della prima cedola e di quelle successive, da pagare il 1° marzo e il 1° settembre di ogni anno di durata del prestito, viene determinato sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 6 mesi relativo all'asta tenutasi alla fine del mese immediatamente precedente la decorrenza della cedola, maggiorato dello spread di 30 centesimi di punto per semestre, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CCT è stato pari al **7,98%** annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del **13 settembre**.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° settembre; all'atto del pagamento (**18 settembre**) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

## SFIDA ALL'ITALIA



# Scalfaro, la via svizzera «È un vero federalismo»

■ BERNA. Il *senatur* lo cuciniamo in salsa svizzera? La proposta viene da uno *chef* con la C maiuscola, il capo dello Stato, finora noto come esperto di ricette ben più tradizionali: la Bicamerale potrebbe partire - dice a sorpresa Scalfaro - dall'esempio vivo dell'autonomia dei cantoni elvetic, ai nostri confini. E così la politica risponderebbe con i fatti, cioè con «serena serietà», anche alla manifestazione-sagra del 15 settembre sulle sponde del Fiume Sacro della Padania. Senza sottovalutare, né attizzare il fuoco.

La salsa bernese è iperfederalista per antonomasia: la ministra cultural-scolastica del governo federale ha appena spiegato al nostro Presidente (molto incuriosito per una forma-stato finora affatto distante dalla nostra) che, per esempio, per far valere nei Grigioni un titolo di studio ottenuto in una scuola ticinese qui esistono accordi tra cantone e cantone, in cui la burocrazia di Berna non mette il becco.

E il presidente cui fino adesso tutti hanno attribuito un debito trasporto per minuscoli aggiusta-

A sorpresa Scalfaro in visita di Stato a Berna indica il modello federale e cantonale svizzero alla prossima Bicamerale. «È un esempio vivo, come altri Paesi». Anche la manifestazione leghista sul Po è da affrontare con «serena serietà». La geografia non traccia confini, «vince sulla politica», che crea divisioni. Il presidente elvetico, Delamuraz: «La secessione padana è fantascienza. Ma sarebbe un dramma per tutta l'Europa. L'Italia ce la farà».

DAL NOSTRO INVIATO  
VINCENTO VASILE

menti, si lascia andare a una di quelle esternazioni che gli riescono meglio, prive di retorica, trascinate dall'attualità.

## Con il collega elvetico

Scalfaro, arrivando in Svizzera per una visita di Stato attesa e importante, salutato da salve di elogi della stampa locale («capo di Stato efficiente», «presidente di tutti gli italiani»), parla dentro un palazzo federale circondato da cinque grandi panche, sopra undici piani di sotterranei zeppi di riserve d'oro, pronti a essere automaticamente allagati in caso di rapina. Il suo collega elvetico, Jean Pascal Delamuraz, gli fa inconsapevolmente da spalla, definendo noi

italiani i suoi «vicini meridionali». Sì, perché, a pensarci bene, a queste latitudini anche Erminio Boso e le camicie verdi sono da considerare uomini del Sud.

E così viene più facile a Scalfaro rispondere nel merito: prima - nel discorso ufficiale - con un accenno alla «geografia che non ha divisioni», e che prevale sulle divisioni indotte dalla politica; il Nuovaresse dove è nato e cresciuto il santuario dove da giovane pregava, si affaccia in territorio svizzero, e quindi oggi qui gli sembra quasi di «stare a casa».

Figuriamoci che cosa ne pensa - è sottinteso - dei confini incerti della cosiddetta Padania. Poi, in conferenza stampa: «La Svizzera

può dare un'indicazione anche all'Italia. L'autonomia cantonale è esemplare convivenza tra radici, lingue e religioni diverse. E ispirandosi a questo esempio, come a quello «di altri paesi», la commissione Bicamerale, che il nostro Parlamento si appresta a varare per apportare modifiche alla Costituzione richieste da tempo, circa la struttura e l'organizzazione dello Stato, potrà rispondere a «esigenze legittime». Insomma: il federalismo, anche nella sua versione più spinta, di marca svizzera, è un progetto assolutamente lecito».

## Rifacimenti profondi

Opinionisti, aggiornatevi: il capo dello Stato contempla non più piccole limature («tutto è già scritto nella Costituzione», aveva detto in Calabria; «le regioni a statuto speciale indicano una strada», era spinto in Friuli). Ma per lui occorrono ora rifacimenti profondi: come il federalismo, cresciuto nella sua culla storica, la Svizzera.

E la secessione? Quella, invece, è una richiesta che si muove «contro la Costituzione e contro i principi che sono alla sua base». Da respingere: «Evidentemente non ha

possibilità di accoglienza». Poche parole nette, ma senza minacciarci carramati.

Un giornalista svizzero: «La manifestazione del 15 la vede come un pericolo, o come un fatto di folklore?». «Ogni cosa è da affrontarsi con serena serietà. Null'altro».

## «Secessione? Fantascienza»

Un cronista italiano lancia la palla in campo elvetico: «Se arrivasse alla vostra cancelleria un pronunciamento di secessione della Padania, la prendereste in considerazione?». Risponde Delamuraz: «Siamo più nel campo della fantascienza, che della realtà». Però, chi come lui nel 1961 se ne andò fino a Torino alla Mostra del Centena-

rio e vi ritrovò tutta la nostra «capacità di agglomerazione nazionale», cent'anni di «unità nella diversità», adesso è «convinto che l'Italia avrà la forza di riconoscere, anzi di accentuare l'istanza federalista» che scorge dalle «sorgenti della vostra civiltà». E riuscirà a «dominare una situazione politica tesa e nervosa», a scongiurare «il dramma» di una eventuale, ma per ora fantascientifica, «secessione». Con «procedure interne». Con nervi saldi. Perché quello della separazione di un pezzo di Italia sarebbe, appunto, un *dramma* «non solo per voi, ma anche per la Svizzera, per tutta l'Europa. L'unità europea non si fa da Helsinki a Milano, o a Roma. Ma da Helsinki

a Palermo». E se ci vuole un bernese perché si parli di Palermo vuol dire che non siamo messi bene in tempi in cui la politica e la propaganda secessionista tracciano confini fasulli che «la geografia» non prevede. E, con queste lune, può anche accadere che l'altro presidente, il nostro, dipinto di solito come un iperconservatore, possa indicare il percorso più audace: federalismo di quelli tosti. Non semplici decentramenti.

E pazienza se lo stoteranno in corsivo sui giornali perché ha citato Pellico. Ieri tra gli ospiti italiani in Svizzera ha ricordato il marxista Concetto Marchesi.

## L'INTERVISTA

Le colpe di Bossi, e quelle dei suoi critici

# Villari: «Il rischio reale? Tutta questa rozzezza e l'oblio della storia»

Il secessionismo di Bossi e la storia dell'Italia. «Sarebbe la reazione più rozza e più barbara», dice Rosario Villari. Ma il grande storico teme soprattutto «la spinta al degrado culturale» in atto nel paese. E polemizza con le forze politiche, i mezzi di informazione e la «tendenza della cultura storica a ritirarsi in se stessa». Pellico e Maroncelli evocati dal presidente Scalfaro? «Si potevano indicare eventi e personaggi assai più ricchi di suggestione per il presente».

STEFANO DI MICHELE

ne sarebbe la reazione più rozza e più barbara di fronte alle difficoltà che certo non mancano, e sarebbe rovinosa per tutti». Ma non è l'immaginaria repubblicana padana a turbare i suoi sonni. «Non mi pare che sia in pericolo l'unità del nostro paese. Temo piuttosto altre conseguenze negative delle campagne ideologiche, di movimenti politici e altri fattori che tendono ad oscurare le conquiste principali realizzate dall'Italia nel corso del suo processo di formazione e di sviluppo».

**E quali sono, professore, queste conseguenze?**

Mi riferisco, in generale, all'indebolimento di quell'impegno a cui accennavo prima: all'offuscamento del senso di responsabilità collettiva; all'insufficiente attenzione verso la formazione civile e culturale dei giovani; alle diffuse incertezze sul rapporto fra patriottismo, libertà e democrazia; alla abitudine di sottovalutazione della libertà, dell'unità nazionale, del progresso e della cultura repubblicana ha realizzato. Mi colpisce la debolezza delle reazioni culturali alle posizioni che si manifestano all'interno o ai margini della Lega: così come in altri momenti mi ha colpito l'incoraggiamento demagogico e strumentale, che certo non è scomparso, verso certe forme di subcultura, di antistatalismo, di ribellismo grossolano e plebeo che esistono non solo nel Mezzogiorno. Non escludo che, con l'apporto del leghismo, il peso negativo di queste presenze nelle pieghe della nostra società sia aumentato anziché diminuito.

**Danni causati solo dalla propaganda leghista o anche da una sorta di insipienza dei suoi avversari?**

Due cose mi preoccupano: la relativa passività delle altre forze politiche e dei mezzi di informazione; e, dall'altra parte, una certa tendenza della cultura storica a ritirarsi in se stessa, a non intervenire. Su questo secondo punto, c'è forse una parziale giustificazione: in nessuno dei paesi europei che ho avuto occasione di frequentare, ho visto così poco interesse della televisione e della radio per la cultura storica, con qualche lodevole eccezione, come in Italia...

**Ma le forze politiche hanno sottovalutato la Lega senza volerlo o per convenienza?**

Restando nel campo degli argomenti che hanno qualche rapporto con la storia, i fenomeni di passività o di scarsa partecipazione che indicavo prima hanno la loro radice in un periodo in cui è stata piuttosto forte la tendenza dei partiti politici all'uso strumentale della storia e in una sorta di declino dell'importanza del giudizio storico, con la sua specificità e distinzione, nella cultura generale. Questo non è soltanto un fenomeno nostrano. La sua origine di riporta indietro di quasi un cinquantennio.

**Insomma, gli antagonisti politici della Lega non hanno gli strumenti culturali per combatterne l'ideologia?**

Per quel che riguarda il riferimento al passato, alla tradizione, gli stimoli che vengono dal dibattito politico intorno ai temi sollevati dalla Lega

“ Non è in pericolo l'unità del Paese. Temo piuttosto la perdita del senso di responsabilità e delle conquiste conseguite ”

non sono proprio entusiasmanti... **A proposito: Scalfaro ha citato Pellico e Maroncelli per esaltare l'unità d'Italia. Esempio calzante o, come ha commentato qualcuno, un po' retorico e polveroso?**

Giudico importante l'impegno del presidente nella difesa e nella valorizzazione del nostro patrimonio storico e politico di libertà e di democrazia. Quanto alla scelta di quei nomi, essa è stata dettata forse da motivi occasionali. Era possibile, e, ovviamente, indicare simboli e personaggi del Risorgimento assai più ricchi di significato e di suggestione per il presente.

## Ad esempio?

Beh, sono talmente tanti... Basta pensare al rapporto tra il pensiero illuministico e le origini del Risorgimento, tra la rivoluzione francese e la formazione del sentimento nazionale italiano, alla rivoluzione napoletana del 1799, al valore europeo e universale di esperienze culturali e politiche come quelle di Cavour e Mazzini (altro che retorica e muffa!), alla drammaticità e intensità dello scontro tra questi



L'arrivo di Garibaldi a Calatafimi

due protagonisti, ai grandi contenuti culturali e storici del federalismo di un Cattaneo o di un Ferrari...

**Forse nella scelta di Scalfaro ha pesato la formazione cattolica...**

Anche questo è un grande problema. Il liberalismo cattolico e il suo contributo all'unificazione del paese hanno costituito una delle più belle pagine della storia europea...

**Cultura e politica e storia: tre aspetti che si intrecciano nella sua riflessione, professore...**

La cultura e la politica sono apparsi sulla stampa nelle scorse settimane intorno a questi temi, mi hanno fatto una strana impressione: come se cinquant'anni di lavoro, di ricerca e di discussione sul nostro Risorgimento, che hanno impegnato studiosi di tutte le tendenze, non ci fossero stati. Qualcuno vi ha fatto riferimento in modo sommario, approssimativo e ingiustamente sprezzante. Un'opera come quella di Giorgio Candeloro, specchio e sintesi del lavoro di una generazione di studiosi, non è stata mai ricordata.

**Il cardinale Martini ha denunciato**

**i rischi del secessionismo. Che ne dice?**

Ho apprezzato molto l'intervento del cardinale Martini. Il problema della secessione non si riduce agli aspetti territoriali, ma investe valori come quelli della libertà, della dignità di un popolo, della sua collocazione nel quadro internazionale, della profondità e dell'importanza della sua storia e della sua capacità di valorizzarla. Essendo questa la natura del problema, una persona di qualità come l'arcivescovo di Milano non poteva trascurarlo o sottovalutarlo.

**Eppure, fino a poco tempo fa, una parte del clero del Nord appoggiava Bossi. «Era come la Dc negli anni Cinquanta», ha raccontato un sacerdote...**

La Dc negli anni Cinquanta non ha messo in discussione l'unità del paese. Immediatamente dopo la seconda guerra mondiale, anzi, insieme alle altre forze antifasciste, ha contribuito a risolvere positivamente, e sia pure con qualche sacrificio imposto dalla sconfitta, i problemi posti dalle spinte seces-



sioniste che si erano allora sollevate in diverse parti del paese. In questa fase storica abbiamo notato tutti con interesse l'impegno della Chiesa cattolica a sostegno dell'unità nazionale. La Chiesa, che durante il Risorgimento era stata forza antagonista del processo di unificazione, oggi ne riconosce invece pienamente e attivamente il valore e l'importanza. La Chiesa non può volere la degradazione di nessun popolo, e tanto meno del paese in cui ha sede il Vaticano. Ma a parte ciò, come si può non vedere in questo fatto una conferma della validità e della forza delle grandi linee ideali e politiche del Risorgimento? C'è voluto molto tempo, molte scorie sono cadute dall'una e dall'altra parte...

**Un'ultima cosa, professore: ma dal punto di vista della storia italiana, il federalismo è davvero un'esigenza per il paese, o anche tutte queste sono solo un po' di chiacchiere estive che si sommano?**

La maggior parte delle forze politiche risorgimentali era favorevole a un'organizzazione federalista dello Stato italiano. Sono state le circostanze della fase finale dell'unificazione ad imporre una soluzione centralistica. Ma il federalismo risorgimentale non era concepito come opposizione di una parte contro l'altra, del Nord contro il Sud o viceversa, ma come un'unione in cui tutte le varie parti potessero valorizzare al massimo le proprie risorse economiche, culturali e civili. Questo è uno degli insegnamenti che vengono dal Risorgimento e che conservano senza dubbio attualità.

**Professor Rosario Villari, di Bagnara Calabria, profondo Sud, davvero non teme che un giorno, quelli a Nord del Po...**

La memoria storica non si cancella facilmente, e la grande maggioranza del popolo italiano sa che correbbe rischi spaventosi se per leggerezza mettesse a repentaglio la sua principali e faticose conquiste...

**L'INCONTRO.** Alessandro Haber presenta «Cervellini fritti impanati» e lancia un appello al governo

## «Fermate gli Usa la gente è stufa di effetti speciali»

ROMA. *Cervellini fritti impanati*, sottotitolo *Acting out*, non è il *Rain man* italiano. Lo sa perfettamente Alessandro Haber, che infatti si è guardato bene dal frequentare i manicomi mettere a fuoco il «regredito» - definizione tecnica: schizofrenico ebfrenico cronico - Antonio. E lo sanno benissimo Gianfranco Piccioli e Fulvio Lucisano, produttori entrambi, anche distributore il secondo con la liff. C'è una tortuosa storia dietro al quarto lungometraggio di Maurizio Zaccaro (*Dove comincia la notte, Kalkstein, L'articolo 2*): pronto da mesi, doveva uscire a maggio, poi in piena estate, è slittato a dopo Venezia, escluso peraltro dalla Settimana del cinema italiano. Ma non è su questo che i produttori alzano la voce. «Quello che preoccupa è la situazione del nostro prodotto: secondo le previsioni, anche quest'anno la nostra quota di mercato non riuscirà a superare il 14%, il resto come al solito va agli americani», argomenta Piccioli. Mentre Lucisano, consapevole che difficilmente il film riuscirà a coprire i tre miliardi e mezzo spesi, chiede che i famosi 700 miliardi destinati alla fiction dal nuovo governo siano riservati, almeno al 70%, al cinema. E Haber sintetizza a modo suo: «Mi sono rotto le palle degli effetti speciali, e la gente pure».

Il tutto a margine dell'uscita nelle sale di un film a tre personaggi su un tema ostico come la follia: un uomo adulto regredito a uno stadio infantile, il fratello di lui, pragmatico ma tormentato da rimorsi, la donna che se ne innamora e non può non scontrarsi con questa situazione familiare ai limiti. Liberamente tratto da un fortunato spettacolo teatrale di Vittorio Franceschi, *Scacco pazzo*, tradotto in varie lingue, il film doveva essere diretto da Nanni Loy, che ne curò la versione per le scene. Solo che nel frattempo il regista è morto. «A questo punto è tornato in ballo Zaccaro, che si era entusiasmato alla pièce. E che ha voluto modificare parecchio l'originale, trasportando la vicenda in una città di frontiera come Trieste e inserendo la lunga parentesi della gita in laguna», racconta Haber. Nel frattempo è cambiato anche il titolo: pare che *Cervellini fritti impanati* sia risultato più appetibile al pubblico da apposito sondaggio, forse per una vaga associazione con il fortunatissimo *Pomodori verdi fritti*. E pure il cast è mutato rispetto alla versione teatrale: al posto di Monica Scattini è arrivata la «corteggiatissima» Anna Galiena, che ora

Esce, dopo vari rinvii, il film ispirato al testo teatrale di Vittorio Franceschi, *Scacco pazzo*, ora *Cervellini fritti impanati*. Protagonista, come in scena, ma affiancato da Anna Galiena e Roberto Citran, Alessandro Haber. Preoccupato per lo strapotere del cinema Usa. Come i produttori Lucisano e Piccioli. Tutti insieme chiedono al governo di fare qualcosa. Per esempio: destinare almeno il 70% dei famosi 700 miliardi per la fiction al cinema.

CRISTIANA PATERNO

è impegnata sul set spagnolo di *Question de suerte*; al posto di Franceschi, cinematograficamente sconosciuto anche se Haber lo considera un Mamet nazionale, Roberto Citran.

«Il film sceglie una strada più interiore e contenuta. È vero che io cerco comunque di non essere trombone, ma in scena andavo in giro col pannolone, mentre qui la mia regressione è più questione di sfumature nascoste sotto un'apparente normalità», spiega Haber. Che ha il compito di rappresentare anche il regista, impegnato su un set in Bulgaria. «Zaccaro ha aperto la scena chiusa - a teatro tutto si svolgeva nella casa dei due fratelli - immaginando la vicenda in una città di mare, con le finestre che danno sul porto». Di Antonio, messo a punto anche con la consulenza dell'esperto Vittorino Andreoli, dice che ha una dimensione positiva/propo-

sitiva che affascina Marianna: «Ha carisma, mentre il fratello è il tipo dell'impiegato grigio. Ma ognuno di loro è uno specchio dell'altro e troveranno un compromesso che in *Scacco pazzo* non c'era, perché il finale era tragico, con i due fratelli soli, ingabbiati».

Magari Haber è un po' dispiaciuto per l'esclusione da Venezia dove «l'Italia non ha vinto niente e la coppa Volpi è andata a una bambina di 4 anni», ma lui il suo premio l'ha già avuto, e proprio per questa interpretazione: un Globo d'oro arrivato dalla stampa estera prima ancora che uscisse il film. Nel prossimo futuro lo aspetta la ripresa dell'*Arlecchino* teatrale di Nanni Garella e due ruoli al cinema: in *Ritorno a casa Gori* di Alessandro Benvenuti e nel francese *Tonka*, esordio registico del collega Jean-Hughes Anglade, dove fa l'allenatore di un centometrista in crisi.

**PRIMEFILM.** «Qualcosa di personale» con la coppia Redford-Pfeiffer

## Amore tra le «news» senza lieto fine

MICHELE ANSELMI

«Questa buca lo schermo!». La faticosa frase arriva dopo un quarto d'ora di film: nessuno darebbe un soldo di fiducia a quella provinciale lotta coi bocconi del Nevada che legge goffamente le previsioni del tempo, ma il bravo giornalista annusatale capisce in un attimo di avere di fronte una che farà strada in tv.

Sarà banale, loffio, perfino ridicolo, ma *Qualcosa di personale* è una delle sorprese commerciali di inizio stagione: merito dell'accoppiata Robert Redford-Michelle Pfeiffer. Lo stagionato divo biondo e la bella star in crescita si producono qui in una love-story senza lieto fine ambientata nel mondo dei network televisivi, tra prime stelle invadose, cali di audience e sponsor invadenti. E se è vero che, da *Quinto potere* a *Dentro la notizia*,

non si contano i film sul giornalismo tv, è altrettanto vero che qui lo spunto serve da veicolo a una vicenda sentimentale all'antica hollywoodiana.

Diciamo che Tally Atwater (Pfeiffer) è una parente prossima del personaggio interpretato da Nicole Kidman nel sultano *Da morire*. Più di ogni altra cosa al mondo sogna di diventare una *anchor woman*, quindi accetta volentieri di fare la gavetta in una stazione locale di Miami, Canale 9, dove lavora Warren Justice (Redford), un famoso reporter televisivo di caratura nazionale caduto in disgrazia. Il primo incontro non è dei migliori, proprio come succedeva a Spencer Tracy e Katharine Hepburn in *La donna del giorno*, ma è solo una questione di tempo. In-



Roberto Citran, Anna Galiena e Alessandro Haber in «Cervellini fritti impanati» di Maurizio Zaccaro



Qualcosa di personale

Titolo or. .... Up, Close and Personal  
Regia..... Jon Avnet  
Sceneggiatura..... Joan Didion  
John Gregory Dunne  
Fotografia..... Karl Walter Lindenlaub  
Nazionalità..... Usa, 1996  
Durata..... 124 minuti

Personaggi e interpreti  
Warren Justice..... Robert Redford  
Tally Atwater..... Michelle Pfeiffer  
Joanna Kennelly..... Kate Nelligan  
Bucky Terranova..... Joe Mantegna  
Roma: Etoile, Paris, Ritz, Atlantic, Gregory, Broadway, Savoy

curiosità dalla grinta della ragazza, l'uomo si trasforma in una sorta di Pigmaleone: prima le fa tagliare i capelli, poi le consiglia un guardaroba più sobrio, infine la spinge a guardare dentro se stessa per afferrare il senso della notizia.

Procede secondo un andamento che più classico non si può il film di Jon Avnet (quello di *Pomodori verdi fritti*): apprendistato, amore, successo di Tally, crisi professionale, riscatto «in diretta» e sorpresa (amara) finale. Pur ispirato alla lontana alla biografia di Jessica Savitch, una famosa reporter della Nbc responsabile di una delle gaffes più ignominiose che la storia di tg ricordi, *Qualcosa di personale* in realtà sembra ritagliato sul modello di *È nata una stella*, anche se qui non si parla di cinema e il personaggio maschile custodisce una tempa eroica e «sco-

moda» intonata al carisma di Redford. Perché risulta subito chiaro che il suo Warren Justice (con quel cognome...) è un cronista all'antica: integro, democratico, indagatore, insomma uno che conosce troppo bene lo *show business* per farsi intrappolare ancora una volta dal sistema.

Sempre piacente, il sessantenne attore (ben doppiato da Cesare Barbetti) porta se stesso nel film: le sue rughe non più nascoste dal *flou*, la rabbia donchisciottesca del giornalista non ossessivo al potere; semmai, come succedeva in *Proposta indecente*, Redford farebbe bene a non farsi più coinvolgere nelle scene di sesso: non sa proprio da dove cominciare. Michelle Pfeiffer invece fa un po' troppe mossette, specialmente all'inizio. Ma chi ama, al cinema, questo tipo di cocktail, si accomodi pure.

**TEATRO.** Dalla tv al palcoscenico: salto riuscito per il trio di «Mai dire gol»

## Tafazzi e gli altri. Il varietà della Gialappa's

Grande folla per la tappa romana di *Ricominciamo*, tour teatrale-televisivo della Gialappa's Band e del gruppo di *Mai dire gol*. In scena i protagonisti della trasmissione, da Robertino al Nonno Multimediale, da Nico ad Alfio Muschio. Ovazione per il numero *trash* del mago Oronzo ed applausi per l'immane *tombeur de femmes*, il conte Ugucione. Tafazzi non cambia e si martella a più non posso. A sorpresa sul palco anche Claudio Lippi.

MAURIZIO BELFIORE

ROMA. Dal palcoscenico al piccolo schermo, andata e ritorno. Un percorso insolito, che la banda di *Mai dire gol* ha deciso di intraprendere mostrando così i segreti di una trasmissione televisiva che altro non è se non un varietà teatrale. Un percorso fatto di tredici serate in giro per l'Italia sotto il titolo *Ricominciamo*, sorta di prelude alla prossima edizione televisiva che inizierà il 14 ottobre. All'appello della Gialappa's, nella data romana, secondo appuntamento del tour, hanno risposto ufficialmente oltre tremila persone.

*Ricominciamo* è infatti un grande riassunto del lavoro sviluppato dal gruppo di *Mai dire gol*, un progetto che ha preso forma nel piccolo schermo, ma che è costruito sulle fondamenta dell'improvvisazione del cabaret. Il palco è ridotto al minimo, quasi a riprodurre la dimensione televisiva, ma i tempi sono più dilatati, lasciando ad ogni protagonista

l'opportunità di infilare battute su battute. Abili burattinai, come al solito, Carlo Taranto, Giorgio Gherarducci e Marco Santini della Gialappa's Band, che, seminascosti al lato del palco, hanno fatto da spalla ad Aldo, Giovanni e Giacomo, Bebo Storti, Francesco Paolantoni, Raul Cremona e Marina Massironi (alias Natolia).

Ecco quindi gli improbabili numeri circensi dei bulgari o le dissertazioni erotico-teatrali dello sfigatissimo attore De Lollis, sempre intento a ricordare il suo fantomatico maestro Giovanni Paparene e l'indimenticabile, solo a lui nota, Milly Formilli. Poi è la volta di Alfio Muschio, il leghista di colore che odia i fighetti con la Volvo, i drogati e, peggio che mai, i comunisti. Lui, senza dubbio, domenica prossima sul Po a festeggiare la nascita della Padania ci sarà e, riscoprendo le sue radici nere del Mississippi, suonerà un blues con la sua armonica. Nel frattempo Tafazzi, accolto da una

ovazione, si martella come al solito genitili e dintorni. Poi si accende un maxischermo ed ecco partire gli inserti filmati con il meglio degli svariati calcistici, oltre ad una chicca imperdibile: l'amplesso tra due spettatori sulle gradinate di Wimbledon durante un'interruzione per pioggia.

Ma l'ovazione spetta al Mago Oronzo (Raul Cremona), prestigioso ripugnante dall'incomprendibile accento pugliese che scatena gli istinti più bassi del pubblico. La sua esibizione dal vivo è, se possibile, ancora più cafona del solito: smuove sedie e vasi di fiori con ruffi e peti, concludendo il numero con l'illuminante esortazione «Libera la tua mente, libera il tuo corpo; io lo faccio due volte al giorno». È il tripudio del trash che fu giustamente il paio non un filmato nel quale Sandro Patemostro, durante una trasmissione televisiva, fa davvero di tutto: dalle dita nel naso, alla pulizia delle orecchie e

dei denti con un elastico quale filo interdentale. Su un altro livello (?) Paul Flanagan, Robertino, il Nonno Multimediale e, nonostante tutto, il sardo Nico. Gran finale con un altro beniamino del programma: il conte Ugucione che si diverte a familiarizzare con le signorine delle prime file («Come si chiama? Simona? In Veneto sarebbe un trionfo»). E giù con il racconto delle sue vacanze alle isole Vergini a giocare a Giogirotrombo, Porker, telefonando con il cellulare della trombitel. Chiude a sorpresa Claudio Lippi, venuto a salutare gli amici e compagni di ventura (no, lei, Simona, non c'era) in una pausa delle prove di *Buona Domenica*.

Si replica domani a Genova alla Festa dell'Unità, il 14 a Firenze, il 17 a Cuneo, il 18 a Modena, il 19 a Padova, il 20 a Bologna, il 21 al Palasport, il 24 a Torino, il 27 a Bari, il 28 a Napoli, il 30 a Rimini ed l'11 ottobre a Sesto S. Giovanni.

**IL CONCERTO**

## L'opera antinazista di Vogel

LUGANO. In tempi come questi la protesta antinazista del *Thyl Claus* di Vogel ha purtroppo l'attualità di ciò che non si deve dimenticare e occupa un posto centrale nella produzione del compositore russo-tedesco, nato a Mosca nel 1896 e vissuto a Berlino e nel Canton Ticino (dove morì nel 1984). La rarissima e preziosa occasione di ascoltare la prima parte del *Thyl Claus*, nel centenario della nascita di Vogel, è stata proposta in un'ottima esecuzione a Lugano all'inizio di un ciclo di concerti realizzati con il sostegno della Radio Svizzera Italiana.

Vogel nacque a Mosca da padre tedesco e madre russa, e nella sua formazione furono decisivi dapprima Skrjabin, poi Busoni, con cui studiò a Berlino, infine l'interesse per la Scuola di Vienna e la dodecafonia. Vogel, che era ebreo, e nel 1937 progettò un libro «oratorio epico» tratto dal vanto di Charles De Coster *La leggenda e le avventure di Thyl Ulenspiegel*, che intreccia le leggendarie vicende di Thyl con l'epopea della guerra di liberazione delle Fiandre dalla dominazione spagnola. Tre secoli dopo De Coster racconta le pagine gloriose della storia fiamminga con appassionata partecipazione, ed è naturale che la sua polemica contro l'oppressione spagnola apparisse tragicamente attuale agli occhi di Vogel.

Il testo dell'oratorio, tratto dal libro di De Coster nella lingua originale francese, è affidato a due recitanti e a un «coro parlato», mentre un soprano canta in alcuni brani intensamente lirici. L'indagine sulle possibilità espressive di una scrittura corale ritmicamente precisa, ma parlata, fu in diverse occasioni al centro degli interessi di Vogel: la prima parte del *Thyl Claus* fu composta tra il 1937 e il 1938 su commissione di una musicista belga, Madeleine Renaud-Thévenet, che colpita dall'uso che del coro parlato Vogel aveva fatto nell'oratorio *Wagadu*, aveva fondato un coro di questo tipo. L'invasione tedesca del Belgio, rese impossibile la prevista esecuzione e determinò la perdita della partitura. Vogel riuscì a ricomporre l'opera sulla base degli schizzi, e la prima esecuzione ebbe luogo nel 1943 a Ginevra; la seconda parte fu portata a termine nel 1945. Nella prima parte, «L'oppressione», eseguita a Lugano, il racconto va dalla nascita di Thyl alla morte sul rogo di suo padre, condannato come eretico. Mentre nella seconda parte Vogel aveva adottato la dodecafonia, la prima presenta una scrittura liberamente atonale. Non tutto nelle quasi due ore di musica è dello stesso livello; ma la scrittura orchestrale è sempre di notevole raffinatezza. Di grande rilievo la direzione di Luca Pfaff e la prova dell'Orchestra della Svizzera Italiana, del Choeur des XLVI, e dei solisti, il soprano M.T. Lotorney e i recitanti J. Winiger e E. Didi.

[Paolo Petazzi]

## Christopher Lee nemico di «Ivanhoe» per la Bbc

L'attore britannico Christopher Lee, interprete di successo di *Dracula* e *Rasputin*, ritorna sulle scene del piccolo schermo con un'adattamento televisivo di «Ivanhoe», tratto dall'omonimo romanzo di sir Walter Scott. Lee, che ha 74 anni, farà la parte del malvagio Lucas De Beaumanoir nell'adattamento della cavalleresca storia d'amore, sangue e battaglie che la Bbc prevede di mandare in onda all'inizio dell'anno prossimo. L'attore Steven Waddington, che ha preso parte nel film «L'ultimo dei Mohicani», sarà invece «Ivanhoe». La Bbc spera che l'opera di Scott, scritta nel 1819, otterrà più successo di «Orgoglio e pregiudizio» e «Middlemarch» tratti da Jane Austen e George Eliot. Lo sceneggiato «Ivanhoe», che sarà diviso in sei episodi, rientra in una serie di nuove proposte televisive per la quali saranno spesi 460 miliardi di lire. In programma ci sono già il libretto «Tom Jones» e il libro di Samuel Rushdie «I bambini di mezzanotte».

Giovedì 12 settembre 1996

**COPPA DELLE COPPE.** I viola stasera in campo in Romania contro il Gloria Bistrita

# L'Europa ritrovata Ecco la Fiorentina carica di ambizioni

Dopo sei anni, la Fiorentina torna stasera sul palcoscenico europeo. I viola giocheranno sul campo del Gloria Bistrita, in Romania, la gara d'andata del primo turno di Coppa delle Coppe. Diretta tv su Tmc e Rai1 dalle 20.

■ BISTRITA (Romania). «Negli anni scorsi quando c'erano le Coppe europee, spengevo la tv: mi faceva troppa rabbia veder giocare le altre squadre restando in poltrona... ora finalmente tocca a noi»: parole di Omar Gabriel Batistuta, alla vigilia del suo esordio europeo. La Fiorentina, col suo attaccante argentino che promette scintille, torna infatti oggi sul palcoscenico internazionale, sul campo del Gloria Bistrita, in Romania, per la gara d'andata del primo turno di Coppa delle Coppe. Dopo sei anni di astinenza: l'ultima apparizione in Europa dei viola era stata la finale di Coppa Uefa, persa, contro la Juve. E nel frattempo è successo un po' di tutto, nella Firenze del calcio: una retrocessione, seguita da immediata promozione. E poi il salto di qualità dell'ultima stagione, culminato nel successo in Coppa Italia e in Supercoppa italiana. La Fiorentina quindi non vuole addosso la nomea di squadra di passaggio negli stadi europei, ma cerca una consacrazione fra le «grandi». Anche per legittimare la sua candidatura a club anti-Milan.

E come primo impegno, tutto sommato, c'è una partita quasi fa-

cile, per i viola. Perché il Gloria Bistrita non è squadra da prendere poi troppo sul serio, ha pochissima esperienza in campo internazionale (due uscite di scena al primo turno in Uefa), il suo miglior giocatore, un certo Iftodi, è infortunato. Senza considerare che in classifica attualmente questo club nel campionato rumeno, dopo cinque giornate, è penultimo. Certo, è però anche vero che in Italia la Fiorentina dopo la prima domenica è ultima, ma questo è un altro discorso, «un incidente di percorso», la sconfitta in casa col Vicenza, come dicono i giocatori viola.

Il tecnico Claudio Ranieri, dopo la debacle nell'esordio in campionato, non vuole altri passi falsi. «Voglio una risposta da parte della squadra, non mi interessa se piove o se fa freddo, se il campo è pesante o chissà cos'altro: voglio la prestazione». La Fiorentina comunque non sarà al completo: mancherà Oliveira, squalificato, il suo posto in attacco accanto a Batistuta sarà preso da Robbiati, perché Baiano ancora è in ritardo di preparazione. Piccoli ritocchi, rispetto a domenica scorsa, in difesa: Falcone va a sinistra, mentre Amoroso torna al centro, accanto

## BISTRITA-FIORENTINA

1 Campeanu	1 Toldo
7 Miszti	2 Carnasciali
5 Cristea	6 Firicano
8 Raduta	5 Amoroso
6 Burdea	16 Falcone
3 Sasarman	4 Piacentini
16 Sabo	20 Bigica
14 Dancus	10 Rui Costa
2 Voica	7 Schwarz
11 Matei	9 Batistuta
9 Lazar	23 Robbiati
ARBITRO: C. Fallstrom (Svezia)	
22 Sara	22 Mareggini
15 Nastase	8 Baiano
12 Sevastita	14 Cois
17 Rus	17 Pusceddu
13 Nicolae	18 M. Orlando

a Firicano. La linea a quattro arretrata sarà completata, a destra, da Carnasciali. A centrocampo, fuori Cois e dentro Bigica, che troverà come compagni di reparto Piacentini, Schwarz e Rui Costa, quest'ultimo dolente alle ginocchia, ma convintissimo a scendere in campo. Il modulo è il solito 4-4-2.

«Se stiamo bene, se la sconfitta col Vicenza, come pensiamo, è stata solo un brutto episodio da cancellare, allora contro il Bistrita non dovrebbero esserci problemi», dice Batistuta, che ci tiene a far bene non solo per andare avanti nel viaggio europeo, ma anche perché è questa la vetrina ideale per convincere la giuria del Pallone d'oro ad assegnargli il prestigioso riconoscimento. Ieri, infatti, per ingannare l'attesa della vigilia, i giocatori della Fiorentina sono andati in visita a Bistrita, località a 55 chilometri da Bistrita, per visitare il castello di Dracula: ovvero, un moderno albergo edificato su un vecchio maniero...



L'attaccante della Fiorentina Gabriel Batistuta

I giocatori del Bistrita sono consapevoli di non avere molte chances di passare il turno. Come conferma l'allenatore trentacinquenne, Ioan Balaur: «La mia squadra ha pochissime possibilità di superare la Fiorentina. Comunque cercheremo di fare la nostra figura, anche per festeggiare adeguatamente la prima volta che giochiamo nel nostro stadio di sera, con l'impianto di illuminazione». Eh già, perché i riflettori nello stadio di Bistrita sono una novità assoluta:

sono arrivati ieri da Milano, apposta per permettere il compito di seguire passo passo Batistuta, autentico spauracchio del Bistrita. L'argentino è temuto non solo nelle azioni, ma anche sui calci piazzati. Tanto che il suo modo di battere le punizioni è stato studiato attentamente al videotape dal portiere Costel Campeanu, ex Dinamo Bucarest: «Mi sono allenato per fermare Batistuta», ha detto. Ma difficilmente basterà al Bistrita per passare il turno.

La squadra rumena, che avrà il sostegno di 12 mila spettatori (di più non ne entrano nel piccolo stadio di Bistrita, cittadina che conta ottantamila abitanti), gioca una zona mista con modulo 5-3-2. Assente il centrocampista Iftodi, il leader della squadra è il libero Do-

## Motociclismo Biaggi ancora indeciso per il '97

Max Biaggi vuole chiudere quanto prima l'ormai annosa questione che riguarda il suo futuro. «Il mio interesse - ha detto il pilota - è unicamente rivolto all'Aprilia e alla Honda-Benetton».

## Aletica Sfuma sfida Bailey-Johnson

Un organizzatore californiano ha proposto una sfida tra i due il 6 ottobre a Toronto sulla distanza dei 150 metri, per stabilire l'uomo più veloce del mondo. Nonostante l'alto ingaggio, Bailey ha rifiutato.

## Vela Sardinia Cup Italia in testa

Dopo le prime 2 regate, la squadra Italia A, composta da «Brava Q8», «Capricorno» e «Breeze» è al comando della classifica generale seguita alla da Italia B e Germania.

## Ciclismo «C'è doping anche tra gli esordienti»

Anche juniores, allievi e perfino esordienti stanno cercando prodotti proibiti che migliorino le loro prestazioni ciclistiche. La denuncia è del medico sportivo Luigi Cecchini, 52 anni, lucchese, che ha in «cura» tra gli altri, campioni come Risi, Bugno e Bartoli.

## Calcio, suicida la madre di Caniggia

La madre del calciatore argentino, Tomasa de Caniggia, si è suicidata la notte scorsa gettandosi dal quarto piano di un edificio del quartiere Belgrano a Buenos Aires. La donna attraversava un periodo di grave depressione.

## Calcio Non si farà l'angolo-italiano

La lega calcio inglese e quella italiana non si sono accordate sulle date delle partite del torneo.

## RUGBY, SERIE A

### Da domenica si cambia: nuove regole

L'ovale cambia forma. Plasmato dalla voglia di rinnovamento il rugby italiano si affida da questa stagione ad un regolamento riveduto e corretto (seguendo le norme dell'International Board) e a rivoluzioni sostanziali nell'organicità delle decisioni disciplinari. La novità tutta italiana in vigore da domenica, prima giornata di serie A, prende il nome di «sospensione temporanea» (innovazione sperimentata dalla Francia da due stagioni): un tesserato colpevole verrà escluso dall'arbitro per dieci minuti e nel caso in cui l'uscita dal campo avvenisse alla fine del primo tempo il «castigo» verrà scontato nella seconda frazione. Dopo quattro gialli consecutivi, «raccolti» in altrettante partite, il giocatore avrà automaticamente una giornata di squalifica. Tra gli aggiustamenti normativi della stagione, l'arresto al volo (il mark), consentito anche con entrambi i piedi; l'in-avanti volontario, punibile con il calcio di punizione; l'abolizione del divieto di sollevare in touche il compagno. La Fir (che sta vivendo un periodo caldo, elezioni federali il 21 prossimo con Maurizio Mondelli che ha rinunciato alla candidatura) è stata premiata per gli ottimi risultati degli ultimi due anni: dal 1° all'11 ottobre la Federugby ospiterà il «General and Interim Meeting». Promossa a pieni voti anche la nazionale del ct Coste, impegnata in una serie di appuntamenti «storici». Mai come in questa stagione l'ovale azzurro incontrerà tante formazioni di vertice. Ad ottobre (5 e 23) azzurri contro il Galles a Roma e l'Australia a Padova (il Parma Calcio non ha dato la disponibilità del «Tardini»), poi, tra novembre e gennaio, tre trasferte orgogliose in terra britannica contro l'Inghilterra, Scozia e Irlanda. «Abbiamo scelto una strada difficile - ha detto il ct Coste - ma la vita è una lotta permanente».

L.M.

## F1, PARLA FIORIO

### «Poveri piloti, ora pagano per correre»

■ MONZA. «C'è un imbarbarimento della classe dei piloti in Formula 1 da quando, per correre, devono pagare. Trovandosi senza avversari, piloti come Schumacher e Alesi vanno lontano». L'accusa è di Cesare Fiorio, ex direttore sportivo della Ferrari ora alla Ligier, ieri a Monza per seguire i test di Pedro Diniz e le simulazioni di partenza di Oliver Panis. «Ci ritroviamo a parlare di Ralf Schumacher, ma chi è questo per meritarsi la Formula 1? Non mi risulta che abbia acquisito validi titoli sportivi. Porta solo sei milioni di dollari». Fiorio approfondisce l'argomento prendendo spunto dalla scuderia Jordan-Peugeot, che sta provando a Monza con il collaudatore Gianni Morbidelli. «Ecco come vanno le cose: Morbidelli che è fermo da cinque mesi è andato più forte dei piloti titolari Brundle e Barrichello al Gran Premio. Meriterebbe attenzione da parte delle squadre e invece nessuno gli offre un posto». Gianni Morbidelli, campione italiano di Formula 3, dice: «Se per correre dovessero chiedermi sei milioni di dollari gli risponderei picche. Dopo mesi di inattività ho ripreso il feeling con la F1. Ho motivazioni che mi fanno lottare per cercare di rimanere in questa categoria. Non ho però intenzione di continuare a fare il collaudatore per tutta la vita. O trovo una squadra seria o cambio categoria».

Intanto il fisco tedesco non perdona gli evasori sportivi. Dopo il padre della Graf ieri è giunta la notizia che il manager del campione del mondo di formula uno Michael Schumacher, Willi Weber, è stato condannato da un tribunale di Stoccarda a pagare 250.000 marchi di ammenda (oltre 270 milioni di lire) per frode. Weber era stato denunciato per avere nascosto al fisco i proventi della vendita in Giappone di una Ferrari F40.

OTTO ITINERARI ACCOMPAGNATI DA GIORNALISTI DE L'UNITÀ. IL TURISMO COME CULTURA, POLITICA E STORIA CONTEMPORANEA. CON L'AGENZIA DI VIAGGI DEL GIORNALE A MOSCA E SAN PIETROBURGO, A NEW YORK, IN GIAPPONE, IN CINA, IN VIETNAM, IN GIORDANIA, IN GUATEMALA

I PAESI, LE GENTI, LE STORIE, LE CULTURE, I MUSEI E LE GRANDI MOSTRE

LA MOSTRA  
«IL TESORO DI PRIAMO»  
AL PUSKIN DI MOSCA E I  
CAPOLAVORI DEGLI SCITTI  
ALL'ERMITAGE DI  
PIETROBURGO  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 2 novembre e il 28 dicembre

Trasporto con volo di linea Alitalia e Swissair.

Data del viaggio 8 giorni (7 notti).

Quota di partecipazione lire 1.860.000.

(Supplemento partenza da Roma L. 25.000)

Visto consolare lire 40.000.

Supplemento partenza del 28 dicembre lire 300.000

Itinerario: Italia/Mosca - San Pietroburgo/Italia (via Zurigo).

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman e in treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin, due ingressi al Museo Hermitage, un accompagnatore dall'Italia.

NELLA TERRA  
DEL SOL LEVANTE  
(Viaggio in Giappone)  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 21 dicembre

Trasporto con volo di linea

Data del viaggio 9 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 5.050.000

(su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Itinerario: Italia/Tokyo (Nikko) (Monte

Fuji) - Hakone - Kyoto (Nara) (Osaka) - Helsinki/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni in pullman e treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la prima colazione all'americana, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali nipponiche, l'accompagnatore dall'Italia.

UNA SETTIMANA  
AMERICANA DI  
TURISMO E CULTURA  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 22 novembre

Trasporto con volo di linea

Data del viaggio 9 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 2.280.000

tasse aeroportuali lire 40.000

(partenza da altre città su richiesta con supplemento)

Itinerario: Italia/New York/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni in pullman privati, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Milford Plaza (4 stelle), il pernottamento, tutte le visite previste dal programma con l'assistenza di guide americane di lingua italiana, l'ingresso al Metropoli Museum e al Guggenheim Museum, un accompagnatore dall'Italia.

UNA SETTIMANA  
A PECHINO  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 29 dicembre

Trasporto con volo di linea

Data del viaggio 11 giorni (9 notti)

Quota di partecipazione lire 2.245.000

(su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Itinerario: Italia (Helsinki) / Pechino (la Città Proibita - la Grande Muraglia - il Palazzo d'Estate) Helsinki/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in pullman privati, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel New Otani (5 stelle), la prima colazione, un giorno in pensione completa e due in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese, un accompagnatore dall'Italia.

OGGI IN VIETNAM  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 25 dicembre

Trasporto con volo di linea

Data del viaggio 12 giorni (9 notti)

Quota di partecipazione lire 4.270.000

Visto consolare lire 55.000

Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 200.000

Itinerario: Italia/Kuala Lumpur - Ho Chi Minh Ville (My Tho - Cu Chi) - Danang (My Son) - Hoian - Hué - Hanoi - Kuala Lumpur/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Hoian), la prima colazione, un giorno in pensione completa, sei giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale vietnamita e un accompagnatore dall'Italia.

UNA SETTIMANA  
A PECHINO  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 29 dicembre

Trasporto con volo di linea

LA CINA  
A SUD DELLE NUVOLE  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 22 dicembre

Trasporto con volo di linea

Data del viaggio 14 giorni (12 notti)

Quota di partecipazione lire 3.840.000

(su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Itinerario: Italia/Helsinki - Pechino - Xian - Guilin - Guiyang - Pechino - Helsinki/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la prima colazione, tre giorni in pensione completa, otto giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana e delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.

NELLA TERRA  
DEI MAYA  
(viaggio in Guatemala e Honduras)  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 5 gennaio 1997

Trasporto con volo di linea

Data del viaggio 9 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 3.290.000

(su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Itinerario: Italia/Guatemala City - (Copán/Honduras) - Rio Hondo - Guatemala City - Antigua (Panajachel) - Atitlan (Chichicastenango) - Quetzaltenango - Guatemala City/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e

all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la mezza pensione, l'assistenza delle guide locali guatemalteche, l'accompagnatore dall'Italia.

LUNGO LA VIA DEI RE  
(viaggio in Giordania)  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 2 gennaio 1997

Trasporto con volo di linea

Data del viaggio 8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 2.890.000

(su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Itinerario: Italia/Amman (Jerash - Ajloun - Mar Morte - Pella - Umm Qais - Madaba - Monte Nebo - Umm El Rasas) - Petra-Aqaba (Wadi Rum) - Amman/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali giordane, un accompagnatore dall'Italia.

  
L'UNITÀ VACANZE  
MILANO Via F. Casati, 32  
Telefono 02/6704810-844

Parla il padre del ragazzo ricoverato il 17 agosto  
«Denunciasti il caso, ma i medici non mi crederono»

# «È nel mascarpone, ma tutti ridevano...»

L'allarme botulismo è scattato già il 21 agosto, quando al Policlinico di Napoli diagnosticarono la malattia sul 22enne Raffaele Corvino. Ma i sanitari avevano scartato l'ipotesi del mascarpone-killer. Il padre del giovane, un salumiere di Casal di Principe, lancia pesanti accuse: «La morte di Nicola Saggiomo si poteva evitare. Portai ai medici la confezione di Parmalat usata per il tiramisù, ma mi risero in faccia, dicendomi che non poteva contenere il bacillo».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

**MARIO RICCIO**

■ NAPOLI. Da oltre venti giorni è incollato alla vetrata della rianimazione del Policlinico dove è ricoverato il figlio Raffaele, di 22 anni. Va avanti e indietro, Guglielmo Corvino, ogni tanto chiede notizie ai medici sulle condizioni del ragazzo. Che aveva mangiato una fetta di tiramisù con il mascarpone Parmalat. «Sono qui da quel maledetto 17 agosto: ho chiuso anche la mia salumeria», dice il negoziante. Lui, che ha 54 anni, in tutta la sua vita non aveva mai sentito parlare del botulismo, è stato forse il primo ad indicare ai sanitari la probabile causa dell'infezione: il mascarpone. Ma medici e professori non gli hanno creduto. «Fin dal primo giorno mi hanno riso in faccia - racconta Guglielmo -, dicendomi che in tutto il mondo non si è mai verificato un caso di intossicazione da sostanze prodotte dal latte».

Nessuno lo ha preso in considerazione neppure quando il 21 agosto, quattro giorni dopo il ricovero, gli comunicarono che nelle feci del figlio erano state trovate spore di botulino. «Tomai a ripetere ai medici che il ragazzo aveva mangiato il tiramisù preparato da mia moglie». E per convincere i sanitari del Policlinico, Guglielmo Corvino porta nel centro clinico universitario la vaschetta di mascarpone Parmalat: «Questo è il formaggio che ha usato mia moglie per preparare il dolce, fatelo analizzare, scoprirete che ho ragione».

Che fine ha fatto quella confezione? Il salumiere ricorda benissimo: «Un medico la prese e la conservò nel frigorifero: da allora non ho più saputo nulla». Il negoziante non si dà pace: «Del mascarpone-killer, come lo chiamate voi, ne ho sentito parlare solo ai primi di settembre, dopo la morte di quel povero ragazzo di Parete. Forse se mi avessero dato ascolto, se avessero sequestrato in tempo quelle maledette confezioni, Nicola Saggiomo sarebbe ancora in vita».

Ricostruiamo tutta la vicenda facendo un passo indietro. Il 12 agosto, Nunzia, la moglie di Guglielmo Corvino, va nel negozio del marito al Corso Dante, e si fa consegnare una confezione di mascarpone per preparare un tiramisù, che deve poi offrire alla piccola Antonia Panaro, di 9 anni, coetanea e amica della figlia Immacolata, che abita nello stesso palazzo. Una volta a casa, la signora Nunzia si mette subito al lavoro. Verso le venti, il dolce è pronto. La donna ne dà una fetta al marito, una alla piccola Antonia, una ad Immacolata, una al figlio Raffaele e una la prende per sé.

Il giorno dopo, Antonia Panaro comincia ad accusare alcuni malesseri agli occhi e alla gola. «Credevo ad una banale infezione, e non ci siamo preoccupati più di tanto», spiega la sorella Michela di 24 anni. Nessun problema, invece, per Raffaele Corvino, che parte in gita a Ri-

mini con i suoi amici.

Tre giorni dopo, le condizioni della piccola si aggravano ulteriormente. Il padre Giuseppe, un muratore di 46 anni, e la madre Liliana Del Mastro, di 42, decidono di portare la figlioletta all'ospedale di Aversa. Qui, dopo aver visitato la bambina, i sanitari rassicurano i genitori: «Si tratta di un normale influenza». I medici consigliano di somministrare alla piccola dello sciroppo e alcune bustine di antinfiammatorio. Padre, madre e figlia tornano nella casa di via Tasso. Durante la notte Antonia accusa forti dolori ai muscoli facciali, respira con fatica e, spesso, vomita. Nuova corsa in ospedale, ma questa volta a Caserta. Tre giorni di cura, però, non danno alcun beneficio alla piccola, che continua a stare male. I sanitari cominciano a sospettare un'infezione di origine virale, e dispongono il ricovero di Antonia al Cardarelli di Napoli. Intanto, il 17 di agosto, anche Raffaele Corvino si era sentito male, accusando fastidi agli occhi e giramenti di testa, al punto da ricoverarlo alla clinica della seconda facoltà di medicina dell'università di Napoli.

Siamo ormai al 21 agosto. I medici dell'ospedale diagnosticano ad Antonia Panaro una «polinevrite virale», che presenta gli stessi sintomi del botulismo. Nello stesso giorno, al Policlinico, i sanitari danno la terribile sentenza a Guglielmo Corvino: alcune spore con il bacillo del botulismo sono state riscontrate nelle feci del figlio Raffaele. Qualche ora dopo, il salumiere apprende del ricovero della piccola Antonia, che ha mangiato lo stesso tiramisù preparato dalla moglie: «Sono tornato dai sanitari, e li ho informati che la bambina aveva gli stessi sintomi di mio figlio. Ma quando hanno sentito la parola mascarpone, mi hanno ripetuto che il bacillo del botulismo si prende solo ingerendo conserve preparate in casa».



La ministra: «Finora i malati sono 7»

## Bindi: «Nessun caso ad agosto»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ NAPOLI. Il ministro della Sanità Rosy Bindi smentisce le affermazioni del presidente della commissione agricoltura della Camera, Alfonso Pecoraro Scanio, il quale aveva sostenuto che al dicastero sapevano dal 21 agosto di due casi di botulismo negli ospedali napoletani. «Non esiste nessuna relazione tra i casi di agosto e il consumo di mascarpone». Poi una nota del suo ministero precisa: «Finora i casi accertati sono quattro in Campania e tre in Calabria. Tutte le altre notifiche su casi di botulismo comunicate nel corso del mese di agosto sono riconducibili all'ingestione di conserve di produzione casalinga e rientrano nella casistica epidemiologica del fenomeno nel nostro Paese».

Eppure, alla rianimazione del Policlinico, è ancora ricoverato il ventiduenne Raffaele Corvino, affetto da botulismo diagnosticato dai medici il 21 agosto scorso. Forse i sanitari della clinica universitaria non hanno segnalato il caso al ministero? Oppure, se lo hanno fatto, non hanno indicato la possibile causa, il mascarpone, come ha segnalato prontamente il padre del ragazzo? Sulla vicenda resta il giallo, che solo i magistrati che conducono l'inchiesta sul botulismo potranno risolvere.

Ieri i pm Vittorio Russo, Donato Ceglie, Isabella Cavallari e Alessandra Cataldi, delle procure circondariali di Napoli e Santa Maria Capua Vetere, hanno tenuto una riunione per coordinare le indagini. Gli investigatori hanno accertato che finora sono 50 le persone ricoverate per sospetto botulismo. I magistrati hanno incaricato i carabinieri di appurare se tutte le confezioni di mascarpone Giglio commercializzato nel Mezzogiorno provengono dai depositi di Antonio Catone (indagato per concorso in omicidio colposo per la morte di Nicola Saggiomo) di Caserta. Inoltre, gli investigatori hanno chiesto all'Istituto superiore della sanità i dati relativi alle analisi effettuate sui campioni di mascarpone sequestrati dai Nas e sulla «catena di produzione» dello stabilimento Gi-

glio di Reggio Emilia.

Nei prossimi giorni i pm interrogheranno il direttore del centro antiveleni del Cardarelli, Raffaele Carducci (che in verità non risulta indagato), per stabilire le cause della mancanza del siero. Gli investigatori, infine, sembrano non scartare del tutto l'ipotesi che le confezioni di mascarpone incriminate e vendute in tutto il Mezzogiorno, possano provenire da una «partita» di prodotto falsificato. Una ipotesi, questa, già scartata dal professor Salvatore Casillo, direttore del museo del falso di Salerno.

Il direttore del laboratorio alimenti dell'Istituto superiore di Sanità, Angelo Stacchino, ha ribadito che il ritrovamento della tossina nel mascarpone «è il primo caso storicamente accertato di botulino in formaggio». Intanto, a titolo precauzionale, anche in Sicilia è stata sequestrata dai carabinieri tutta la fornitura del mascarpone prodotto dalla Giglio con le etichette Parmalat e Sol di Valle. Un'intera famiglia di Alcamo, marito moglie e tre figli, da lunedì scorso è ricoverata in osservazione nell'ospedale San Vito e Santo Spirito. Ma la paura del botulismo è forte in tutta Italia. Un falso allarme di avvelenamento si è verificato all'ospedale di Legnano dove una famiglia di Dairago (Milano) è stata ricoverata con disturbi intestinali dopo aver consumato del tiramisù.

Infine, nella serata di ieri, si è conclusa l'ispezione della commissione dell'Istituto superiore di Sanità all'interno dello stabilimento Giglio di Reggio Emilia. I funzionari, accompagnati da medici, hanno prelevato per campioni sulla linea di produzione del mascarpone e verificato gli impianti. Oggi l'azienda incontrerà i sindacati per valutare le conseguenze del blocco produttivo e del crollo delle vendite. «Per il momento non pensiamo di far ricorso alla cassa integrazione, ma una decisione definitiva la prenderemo la settimana prossima - viene spiegato - quando avremo dati certi sull'andamento del mercato e sulle indagini». □ M.R.

# Lancia Y. Soluzioni privilegiate.



L'offerta è valida per vetture disponibili presso le Concessionarie e sotto approvazione di SAVA. Per ulteriori informazioni sui taxa e sulle condizioni previste da SAVA, consultare i fogli analitici pubblicati a termine di legge. SAVA

## Opzione Lancia: il programma di acquisto ricco di scelte.

Lancia Y. Al piacere di guidarla si aggiunge, oggi, una grande opportunità: Opzione Lancia. Il nuovo modo di acquistarla, versando una quota iniziale variabile tra il 15% ed il 60% del prezzo di vendita e, successivamente, 11 contenute quote mensili. Dopo un anno potrete tenere la vostra Lancia Y versando la quota restante, con possibilità di rifinanziarla in quote mensili. Oppure potrete restituirla al prezzo minimo di riacquisto già fissato oggi, utilizzando, come anticipo per una nuova Lancia, la differenza rispetto alla quota finale. Con Opzione Lancia: zero spese - TAN 0% - TAEG 0%, scadenza prima quota 35 giorni.

**Esempio: Lancia Y 1.2 LE - L. 18.750.000 esclusa A.P.I.E.T.  
Anticipo (15%) L. 2.812.500  
11 quote mensili da L. 340.910**

**Soluzione A: versamento ultima quota (65%) L. 12.187.500 con possibilità di rifinanziamento della stessa in quote mensili**  
**Soluzione B: sostituzione dopo 12 mesi con una nuova Lancia, con prezzo minimo di riacquisto della Vostra Lancia Y di L. 14.062.500\***

\*Vettura in normali condizioni d'uso e con meno di 30.000 km

Lancia  Il Granturismo

Giovedì 12 settembre 1996

Milano

l'Unità pagina 23

## LA FESTA DELL'UNITÀ



# Al PalaVobis il canto di Teresa

■ Ancora musica alla festa provinciale dell'Unità. E ancora scelte all'insegna della qualità e della diversificazione delle proposte. Dopo il bell'appuntamento con Ivano Fossati e ospiti, il PalaVobis prepara per domani (ore 21, ingresso libero) un'altra serata di matrice cantautorale. Una definizione che va un po' stretta a un personaggio come Teresa De Sio, artista che nel corso della sua carriera ha sempre sperimentato strade alternative nel tentativo di contaminare stili e generi differenti.

Dagli esordi di metà anni Settanta col gruppo dei Musicanova fino ai primi album solisti, Teresa De Sio ha mostrato una voce particolare e raffinata al servizio di un suono che unisce le proprie radici partenopee a più orecchiabili matrici pop per abbracciare negli ultimi tempi un interessante chiave etnica. Il suo ultimo lavoro si intitola *Un libero cercare* ed ha riscosso recensioni molto positive.

Stasera Teresa presenterà, però, un recital speciale, intitolato *Brigate di frontiera*, che vede la

collaborazione e l'interscambio di altri artisti. Ci saranno, infatti, gli Yo Yo Mundi, un gruppo di Aqwi Terme in bilico fra memorie folk-rock e una più recente svolta elettrica, come testimonia il recente *Percorsi di musica sghemba*.

Ci saranno, inoltre, altri due personaggi come Andrea Chimenti e Pasquale Minieri, entrambi portavoce di sonorità e proposte al di fuori dei canoni e degli stereotipi pop.

Stasera, invece, il PalaVobis ospita (ore 23, ingresso libero; Palanotte) l'atteso debutto di Perugino e i suoi baci, "cover-band" nata all'interno della redazione milanese dell'Unità. Il gruppo propone una serie di rifacimenti di brani famosi in chiave goliardico-demenzial-cialtronesca, spaziando da Bob Dylan ad Alan Sorrenti. Si autodefiniscono un incrocio fra i Sex Pistols e gli 883, con ospiti a sorpresa.

Sempre stasera, ma alla Birreria (ore 22, ingresso libero) si tiene l'ultima serata delle eliminatorie del concorso di rock emergente *Sul filo del rasoio*, organizzato dalla Sinistra Giovanile nel Pds.



In alto, Teresa De Sio e al lato il complesso dei Yo Yo Mundi, in un recital speciale domani sera al PalaVobis con altri musicisti; qui sopra, la locandina di Perugino e i suoi baci, stasera al Palanotte



## OGGI

## LIBRERIA

18.00 «Sapessi come è strano parcheggiare a Milano». Con Paolo Hutter consigliere a Palazzo Marino, Piero Puddu architetto, Alberto Mattioli consigliere a Palazzo Marino

21.00 «Comunicare la città, comunicare nella città». Con Andrea Branzi architetto, Fiorella De Cindio responsabile Rete Civica Milanese, Italo Rota architetto, Oliviero Grimaldi esperto di comunicazione pubblica, Mario Miraglia assessore al personale della Provincia di Milano, presiede Matteo Bolocan.

## PALAVOBIS

21.00 Radio Days. Conduce **Lella Costa**, ospite **Mogol**

22.00 Cabaret **I gemelli Ruggeri**

23.00 Palanotte «Perugino e i suoi baci»

## DANCING

21.00 Trio **Linea tre**

## VILLAGGIO DELLO SPORT

17.30 Presso lo stand Uisp «Progetto anziani - Il movimento: il modo per rinnovare la nostra vita» con Renzo Baragolo geriatra.

20-23 Palestra di arrampicata

20.00 Basket «Tre contro tre»

## SPAZIO

## INCONTRI RAVVICINATI

21.00 Fratelli d'Italia? Riscriviamo le ragioni dell'unità del Paese dopo i primi 50 anni di Repubblica. Con: Anna Finocchiaro ministro per le Pari Opportunità, Franco Della Peruta Università di Milano, Marco Fumagalli, Pierre Carniti parlamentare europeo, Aldo Bonomi sociologo, Giuliano Pisapia, presiede Roberto Vitali.

## DOMANI

## LIBRERIA

18.30 «Eppur si muove, la viabilità a Milano» Con: Cesare

Bozzano consigliere Pds Regione Lombardia, Luciano Minotti direttore Pim, Luigi Riccardi presidente Ciclobby, Luigi Santambrogio assessore ai trasporti traffico e viabilità a Palazzo Marino, Ugo Targetti vice presidente della Giunta Provinciale di Milano, presiede Aldo Uliano

23.00 «Cittadine: il voto delle donne dal suffragismo internazionale alla Repubblica Italiana». Con Anna Rita Buttafuoco pres. Unione femminile nazionale, Silvana Sgarioni ricercatrice dell'Università delle donne, presiede F. Berrini.

## PALAVOBIS

21.00 **Teresa De Sio e Yo Yo Mundi**

23.00 Spettacolo a sorpresa

## BIRRERIA

22.00 **Kanzonaccio Band**

## VILLAGGIO DELLO SPORT

20-23 Palestra di arrampicata

20.00 Esibizione Arti marziali e ginnastica

17.30 Stand Uisp - Progetto anziani

«Il progetto obiettivi anziani della Lombardia. Obiettivi specifici nell'area della prevenzione. A che punto siamo?». Con i consiglieri regionali della III Commissione Sicurezza Sociale della Regione Lombardia.

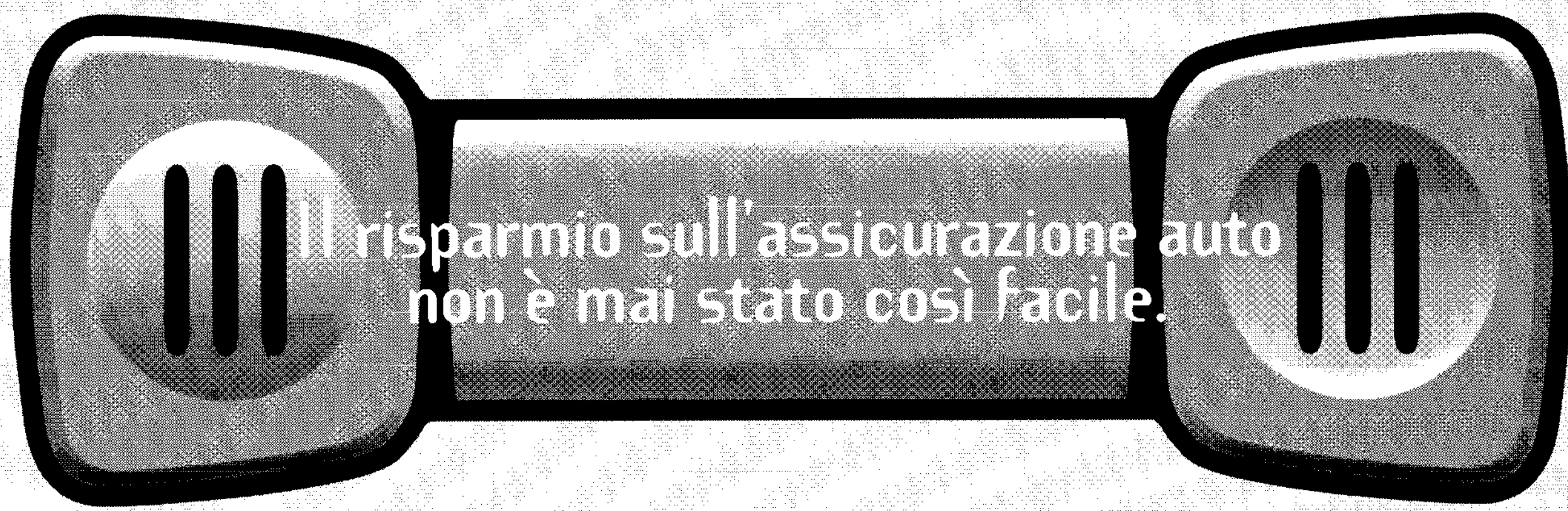
## SPAZIO

## INCONTRI RAVVICINATI

21.00 «Il disagio della modernità». Con: Michele Serra giornalista, Vittorio Spinazzola docente Università di Milano, Bruno Pischeda scrittore, Piero Melograni saggista, Primo Moroni direttore libreria Calusca, presiede Giovanna Rosa docente Università di Milano.

## SPAZIO COOP

19.00 «Alice al supermercato» Percorsi di educazione ai consumi ed ambientale per le scuole dell'obbligo.



Oggi c'è Linear, la nuova Compagnia del Gruppo Unipol. Telefonare al nostro numero verde non ti costerà nulla, e avrai subito un preventivo gratuito e non impegnativo. Con pochi, semplici dati, siamo in grado di dirti immediatamente quanto puoi risparmiare, grazie a una tariffa studiata su misura per te. Finalmente, risparmiare sull'assicurazione dell'auto è facile. Come fare una telefonata.

Numero Verde  
**167-11.22.33**

Lun, Ven. 8.30 - 20.00 Sab. 8.30 - 12.30

Per avere un preventivo (gratuito e non impegnativo), sono necessarie la data di scadenza e la classe di bonus malus indicate sull'ultimo tagliando di rinnovo.

<http://www.linear.it>

**LINEAR**

L'assicurazione auto facile come una telefonata.

GRUPPO  
**UNIPOL**



E stuzzica ancora i giornalisti: «Non diventerete mai direttori...»

# Internazionale socialista D'Alema vicepresidente

## «Bertinotti resta fuori? Scelta provinciale»

Massimo D'Alema è stato eletto vicepresidente dell'Internazionale. «Un segno - dice - della ricomposizione della sinistra mondiale», dalla quale Bertinotti si tiene fuori «con una scelta provinciale». Boselli dice sì ma c'è qualche mugugno. Del Turco: «Aveva ragione Craxi quando diceva che ci avrebbero fatto fuori». Il Si e i socialdemocratici: «Superato palazzo Barberini». D'Alema ai giornalisti: «I vostri direttori non hanno mai scritto le cose che chiedono a voi».

DAL NOSTRO INVIATO  
**VITTORIO RAGONE**

NEW YORK. «Nell'Internazionale si entra facendo richiesta, non si viene reclutati per forza come accadeva nella marina inglese». Massimo D'Alema risponde al giornalista del Tg3 che gli chiede se i neocomunisti di Bertinotti potranno col tempo accedere al consesso di cui il segretario della Quercia ieri è diventato vicepresidente, carica che un tempo fu di Bettino Craxi. «Rifondazione - spiega D'Alema - ha fatto la scelta di porsi fuori da un processo di ricomposizione mondiale della sinistra. Una scelta provinciale...».

Il ventesimo congresso dell'Internazionale è finito, il segretario della Quercia entra anche formalmente nel Gotha di una delle poche strutture politiche mondiali sopravvissute alla crisi dell'89. La nemesi, come in varie faccende italiane di questi ultimi anni, ci mette la zampa: nel '92 il Pds veniva accettato come membro effettivo nell'Internazionale (congresso di Berlino), dopo uno stitico di resistenze da parte di Bettino Craxi, che infine diede via libera. Quattro anni dopo prende il posto di Bettino, nel Presidium dell'Is, il capo di quegli ex comunisti che il leader del Psi sperò a lungo di aggiungere sotto l'egida della "Unità socialista". D'Alema, dal suo punto di vista, ha felicemente completato il guado di una appartenenza internazionale

che è riferimento indispensabile per ogni formazione che voglia contare qualcosa. «Per tutti i partiti - spiegava ieri Piero Fassino - si pone un problema di relazioni internazionali. Non si può essere isolati in Europa e nel mondo».

Se il Pds sorride, però, una certa tristezza del passato, per così dire, anima ancora lo spirito di quei socialisti ai quali Craxi ha lasciato in eredità solo un cumulo di macerie. I leader del Si accolgono l'elezione del leader pidessino con un buon viso ma qualche macelata frustrazione. È esplicito Ottaviano Del Turco, che nei giorni scorsi sospirava per i corridoi del congresso: «Craxi fu profeta quando disse: "Ora il facciamo entrare, ma il loro primo obiettivo sarà far fuori noi"». È più diplomatico Enrico Boselli, che commenta così: «Il nostro voto c'è, anche se l'elezione di D'Alema non sposta di molto le vicende italiane. Era prevista, rientra nelle regole tradizionali dell'Is che il maggior partito abbia la vicepresidenza. Ma il dibattito fra noi in Italia non ne sarà influenzato».

A dimostrazione dell'assunto, Boselli rilascia una dichiarazione congiunta con il socialdemocratico Schietroma, nella quale i due archiviano come «superata» la scissione di Palazzo Barberini. È il preannuncio che socialisti e socialdemocratici

teranno l'unificazione (un de-jà-vu) e presenteranno alle prossime elezioni amministrative liste uniche. Boselli e Schietroma, però, assicurano che il loro intento è «rirobustire la coalizione». Sono entrambi convinti che «solo così si può recuperare quell'area di voto laico-socialista che è andata a destra, e che il Pds da solo non riuscirebbe a riprendere». Gino Giugni, arrivato ieri a New York, scuote la testa: «Proprio non li capisco», sospira. Gli fa eco Umberto Ranieri: «Mi pare che tutte le forze della sinistra italiana avessero superato da tempo Palazzo Barberini...».

Da lontano osserva gli eventi Giuliano Amato, che è negli Usa per sei mesi, alla Columbia university, e che a suo tempo fece capire che lo interessa, più che rifondare il Psi, la prospettiva della cosiddetta "Cosa 2". Amato ha già visto D'Alema un paio di giorni fa, un incontro casuale a New York in un immenso negozio di giocattoli. Lo ha incontrato ieri sera al forum del Council for foreign affairs, l'esclusivo club nelle cui sale osservatori politici e economici hanno sottoposto al segretario della Quercia al fuoco di fila di domande e curiosità.

Il piccolo dramma dello scontento socialista non rovina la festa al neo-vicepresidente dell'Is, che ieri, insieme a Ranieri, ha completato la diplomazia degli incontri bilaterali con i vari partiti dell'Is (fra gli altri ha incontrato il Frelimo, l'Mpla, una delegazione del Capo verde e Lionel Jospin). Per D'Alema, com'è ovvio, il punto di vista è tutto diverso: la vicepresidenza - dice - «non è un evento speciale, essendo io il leader di uno dei maggiori partiti aderenti in Europa e quindi nel mondo». Piuttosto, sostiene, «l'approdo di una persona che viene da un itinerario diverso», cioè un ex comunista, al Presidium, è «un segnale della ricomposi-

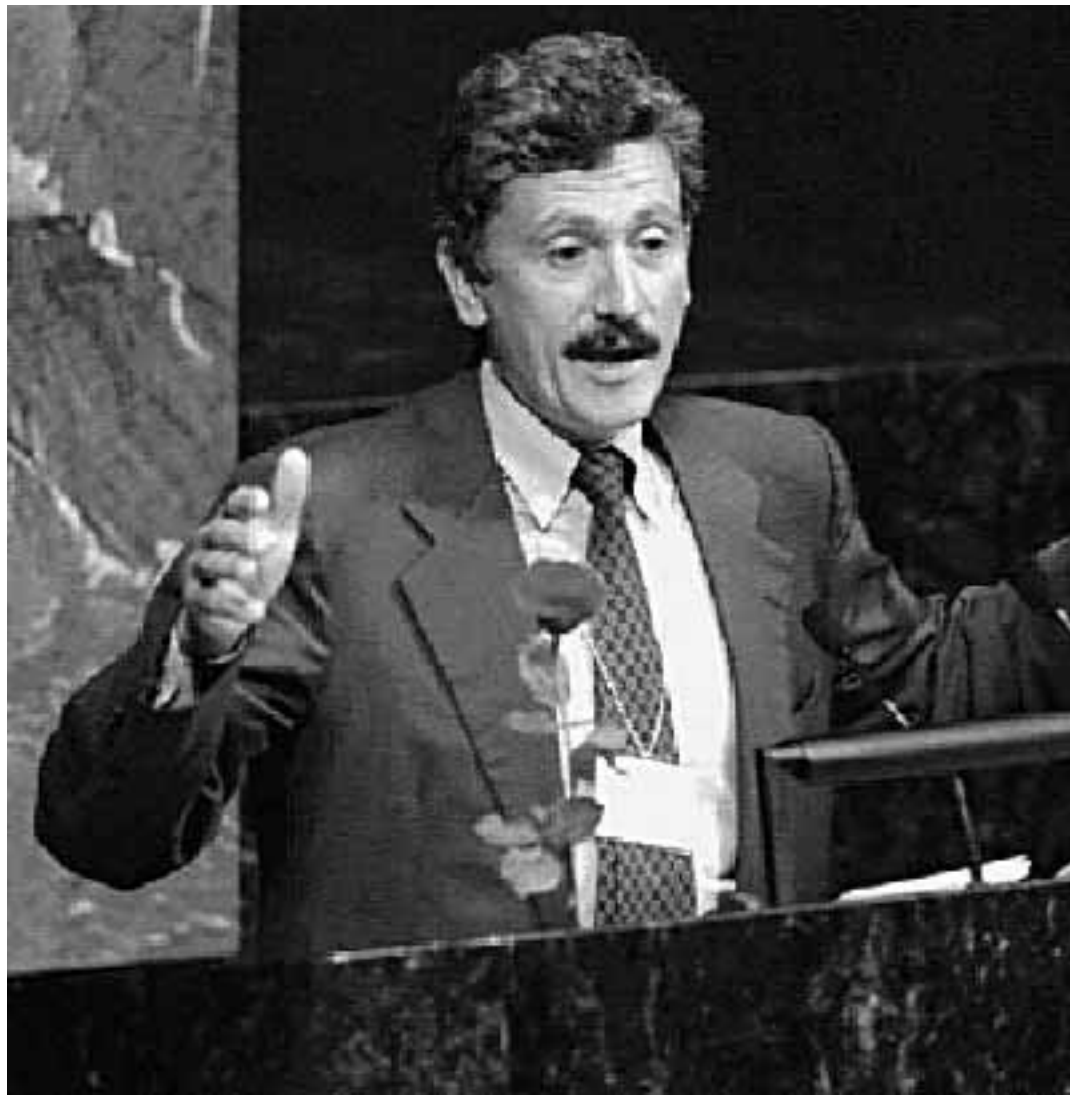
zione mondiale della sinistra» che è stata la chiave di volta del congresso di New York.

«In questo secolo - dice D'Alema - la sinistra era unita, poi si è divisa, ora vive una sorta di ritorno al futuro, si ritrova in una grande Internazionale, mondiale. Lui rivendica di «non essere il solo» a provenire da altre esperienze, e rende il merito a Fassino - che presiede la commissione congressuale per i paesi dell'Est europeo, di aver «allargato i confini dell'Is, portando al suo interno l'ala riformista del comunismo orientale».

Rifondazione? Il giudizio è quello che s'è detto, anche se il Pds non sembra aprire un vero e proprio fronte polemico. «Farli entrare? Non ci pensiamo minimamente - dice Piero Fassino - Per la verità non ci pensano nemmeno loro. Non è un problema di oggi».

Il resto - visto da qui -, è secondo D'Alema soltanto il tritacame della politica italiana, dal quale promette che cercherà di stare «il più possibile fuori». Parlando di questo, gli viene quasi ovvia la battuta, un'altra, sui giornali (ma il segretario della Quercia ieri sera aveva appena invitato i cronisti a cena, un gesto distensivo): «Vorrei farvi notare - ha detto dunque D'Alema agli inviati nella hall dell'albergo - che i vostri direttori non hanno mai scritto gli articoli che fanno scrivere a voi. Nella storia di Paolo Mieli, per esempio, non c'è nulla del genere. Eppure questo tipo di giornalisti loro l'hanno inventato e implementato. Però, quando qualcuno li chiama, rispondono su di voi: "Scusa, hai ragione, ma sai com'è fatto...".

«La differenza - conclude - è che loro sono diventati direttori senza sporcarsi le mani, e voi non lo diventerete mai». Una battuta, probabilmente: ma già si sente rombare la polemica...



Il segretario del Pds Massimo D'Alema a New York

Marty Lederhandler/Ap

## Il Sud e l'Est del mondo entrano nel grande club

NEW YORK. Il Ventesimo congresso dell'Internazionale socialista si è chiuso ieri pomeriggio a New York. Nel segno di un vistoso allargamento dell'organizzazione della sinistra verso partiti di ispirazione socialista e progressista e movimenti di liberazione del Sud del mondo e dell'Est post-comunista. È stato confermato presidente il socialista Pierre Mauroy, e nel ruolo di segretario generale Luis Ayala. Fra i venticinque vicepresidenti figura per la prima volta Massimo D'Alema, che affianca altri leader molto noti come Tony Blair, Felipe Gonzalez, il portoghese Antonio Guterres, Lionel Jospin, Oskar Lafontaine, Shimon Peres, Franz Vranitzky.

Fra i vicepresidenti ex officio (entrano nel Presidium in forza della carica che ricoprono) c'è anche Nicola Zingaretti, che guida l'organizzazione dei giovani socialisti.

Primo vicepresidente è stata confermata il premier norvegese Gro Harlem Brundtland.

Molte le nuove ammissioni o i mutamenti di status dei partiti affiliati all'Is. Passano alla condizione di membri a pieno titolo il partito socialdemocratico d'Albania, il Fronte delle forze socialiste d'Algeria, il Partito capoverdiano dell'indipendenza, il Partito per la

democrazia e il Partito socialista cileni, il Konakom di Haiti, il Partito socialista ungherese, il Fronte popolare della Costa d'Avorio, il Partito socialdemocratico della Mongolia e il Fronte sandinista del Nicaragua.

Vengono invece ammessi per la prima volta alla membership piena il partito estone Moodukad, lo Zl Sloveno, il Partito della sinistra democratica slovacca, i due partiti polacchi, Up e Partito socialdemocratico della repubblica.

Dei due partiti messicani che avevano fatto richiesta, il Partito rivoluzionario istituzionale che è al governo e il Partito della rivoluzione democratica che è all'opposizione, il primo è diventato membro effettivo, il secondo avrà uno status consultivo.

Fra i nuovi aderenti con status consultivo, l'Unione civica radicale argentina; il partito socialdemocratico rumeno e il partito democratico rumeno, il Frelimo del Mozambico.

Parecchi i nuovi arrivi con lo status di semplici osservatori: fra i più conosciuti il Movimento popolare per la libertà dell'Angola (Mpla), il partito socialista armeno, il partito socialdemocratico della Bosnia-Erzegovina, il Partito democratico del Kurdistan iraniano (Pdk), e Al Fatah. □ V.R.

Da oggi c'è un nuovo modo di comprare.

**OPERAZIONE  
FIAT BRAVA**

“Senza  
pensieri.”

**FIAT BRAVA. A PARTIRE DA L.24.200.000.  
PREZZO CHIAVI IN MANO.**

Fino al 30 Settembre

FIAT  
**PATTO  
CHIARO**  
Il Contratto alla base del volo.

Numero Verde  
**1678-15015**

**FIAT**

Offerta valida fino al 30 settembre. TAN 0%, TAEG 0%. Non cumulabile con altre iniziative in corso. Salvo approvazioni SAVA. Per ulteriori informazioni consultare i fogli analitici pubblicati a termine di legge.

Vi presentiamo un nuovo, eccezionale metodo di acquisto. Potete partire subito con un piccolo anticipo a bordo di una nuova Fiat Brava e pagare il resto poi, con molta calma. E il bello è che dopo un anno avrete a vostra disposizione ben 4 alternative. Non vi resta che scegliere la vostra Fiat Brava ideale. E dopo 12 mesi magari sceglierne un'altra.

### ESEMPIO FIAT BRAVA 1.4 S

PREZZO CHIAVI IN MANO: 24.200.000 LIRE

**4.840.000 LIRE DI ANTICIPO**

SOLO IL 20% DEL PREZZO COMPLESSIVO

**330.000 LIRE  
PER 11 RATE SENZA INTERESSI**

### 4 ALTERNATIVE DOPO UN ANNO

SI PUÒ VERSARE IL SALDO FINALE DI 15.730.000 LIRE

Oppure

SI PUÒ CHIEDERE IL FINANZIAMENTO SAVA.

Oppure

SI PUÒ PASSARE AD UN'ALTRA FIAT E LA FIAT BRAVA AVRA' UN VALORE MINIMO GARANTITO DI 16.940.000 LIRE\*.

Oppure

SI PUÒ RESTITUIRE L'AUTO.

\* Vettura in normali condizioni d'uso e con meno di 30.000 Km.

# I programmi di oggi



## MATTINA

6.30 TG 1. [4176034]	7.00 PARADISE BEACH. Teleromanzo. [1790831]	7.30 TG 3 - MATTINO. [75299]	6.15 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm. [5735164]	6.40 CIAO CIAO MATTINA. Contenitore. [8108638]	6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Attualità. [91753560]	6.00 EURONEWS. [74096]
6.45 UNOMATTINA ESTATE. Contenitore. All'interno: 7.00, 7.30, 8.00, 9.00 Tg 1; 8.30, 9.30 Tg 1 - Flash. [51944102]	7.45 QUANTE STORIE! All'interno: Nel regno della natura. Documentario; L'albero azzurro. Per i più piccoli; Quell'uragano di papà. Telefilm. [8557831]	8.30 SCHEGGE. [737396]	7.00 NATI LIBERI. Doc. [4831]	9.10 SECONDO NOI. Attualità (Replica). [1178305]	9.00 ARCA DI NOÈ. Doc. [5299]	7.00 BUONGIORNO ZAP ZAP. Contenitore. All'interno: Cartoni animati. [7202831]
10.00 UN ETTERO DI CIELO. Film. Con Marcello Mastroianni, Rossana Sciaccino. [552812]	9.50 SANSONE E IL TESORO DEGLI INCAS. Film avventura (Italia, 1964). [3434522]	8.55 SUPPLIZIO. Film drammatico (USA, 1956, b/n). [70938893]	7.30 TRADIMENTO FATALE. Film-Tv drammatico. [5720305]	9.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm. [9509893]	9.30 L'AMORE PER LA VITA. Film-Tv drammatico (USA, 1993). Con M. Baxter. Regia di Betty Thomas. [4694015]	8.35 EURONEWS. [2438314]
11.30 TG 1. [7533247]	11.30 MEDICINA 33. [2248473]	10.30 VIDEOSAPERE. Contenitore. All'interno: Palestra in casa; 10.40 La macchina cinema; 10.45 Viaggio in Italia; 10.55 Donne nel mondo; 11.25 Filosofie; 11.30 Viaggio in Italia; 11.50 Media/Mente. [555909]	9.00 UN VOLTO, DUE DONNE. Telenovela. [85676]	9.45 GLI AMICI DI PAPÀ. Telefilm. Con David Coulier. [7694893]	11.30 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm. [8522]	9.50 BUONGIORNO ZAP ZAP. Contenitore. All'interno: Cartoni animati. [1114831]
11.35 COORSIE IN ALLEGRIA. Telefilm. [3489763]	11.45 TG 2 - MATTINA. [5149270]	12.00 TG 3 - OREDDICI. [21638]	10.00 ZINGARA. Telenovela. [9367]	10.20 A-TEAM. Telefilm. [4998015]	12.00 NORMA E FELICE. Situation comedy. Con Franca Valeri, Gino Bramieri. [9251]	11.25 SKIPPY IL CANGURO. Telefilm. [27225183]
12.30 TG 1 - FLASH. [20454]	12.00 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. [38744]	12.15 IN FAMIGLIA E CON GLI AMICI. Telefilm. [2308928]	10.30 AROMA DE CAFÉ. Tn. [57893]	11.30 MACGYVER. Tl. [3433305]	12.30 CASA VIANELLO. Situation comedy. [1454]	12.00 MATLOCK. Telefilm. "L'istruttore personale". [51748]
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. [6103218]			11.45 CUORE SELVAGGIO. Telenovela. [190715]	12.25 STUDIO APERTO. [599528]		
			12.25 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. [2655638]	12.45 FATTI E MISFATTI. [3853367]		
				12.50 STUDIO SPORT. [875744]		

## POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. [36980]	13.00 TG 2 - GIORNO. [6419367]	13.00 VIDEOSAPERE. [41218]	13.30 TG 4. [5522]	13.00 CIAO CIAO. [276980]	13.00 TG 5. [2183]	13.00 TMC ORE 13. [10589]
13.55 TG 1 - ECONOMIA. [7171831]	14.05 ECOLOGIA DOMESTICA. Rubrica. [2782473]	14.00 TGR / TG 3. [1772270]	14.00 CASA DOLCE CASA. Situation comedy. [6251]	14.30 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm. [2560]	13.30 LEZIONI PRIVATE. [20831]	13.15 TMC SPORT. [5871763]
14.05 GELOSIA. Film drammatico (Italia, 1953, b/n). Con Marisa Belli, Erno Crisa. Regia di Pietro Germi. [6728980]	14.15 QUANDO SI AMA; SANTA BARBARA. [5593218]	14.50 PRIMA DELLA PRIMA. "L'elisir d'amore" di Donizetti. [995763]	14.30 SENTIERI. Teleromanzo. Con Kelly Neal. [44305]	15.00 SWEET VALLEY HIGH. Telefilm. "Scena madre". [7779]	13.40 BEAUTIFUL. Teleromanzo. Con Ronn Moss. [886541]	14.00 CHABELLY'S ANGELS. Telefilm. Con Cheryl Ladd. [274522]
15.40 SOLLETTICO ESTATE. Contenitore. All'interno: Cartoni animati; Le simpatiche caraglie. Telefilm. [6392522]	15.30 BLACK STALLION. Tl. [62096]	15.20 TGS - POMERIGGIO SPORT-VO. All'interno: 15.30 Onza azzurra. Rubrica; 15.40 Vela e vela. Rubrica; 15.50 Albarella; Golf. P.G.A. Italiana; 16.20 Grosseto: Atletica leggera. Italia-Russia-Ucraina. [1862522]	15.30 GUENDALINA. Film commedia (Italia/Francia, 1957, b/n). Con Jacqueline Sassard. Regia di Alberto Lattuada. [722473]	15.30 TEQUILA & BONETTI. [62299]	14.10 BAMBINA MIA. Film-Tv drammatico (USA, 1993). Con Cheryl Ladd. [4532034]	15.30 NATA LIBERA. Telefilm. Con Gary Collins, Diane Muldaur. [59725]
18.00 TG 1. [61541]	16.05 ... E L'ITALIA RACCONTA. Contenitore. All'interno: 17.15 Tg 2 - Flash. [7318251]	17.15 U.P.O. Telefilm. [9625947]	17.45 OK, IL PREZZO È GIUSTO! Gioco. Conduce Iva Zanicchi con Carlo Pistrino. [7219893]	16.30 BAYSIDE SCHOOL. Telefilm. "Ricordi di un'estate". [6980]	16.25 PROVE SU STRADA DI BIM BUM BAM. Show. [647454]	16.30 ELLERY QUEEN. Telefilm. Con David Wayne. [53541]
18.15 LA PIOVRA 6 - L'ULTIMO SEGRETO. Miniserie. Con Patricia Miliardet. [3068218]	18.05 TGS - SPORTSERA. [1367096]	18.00 STAR TREK - DEEP SPACE 9. Telefilm. [88378]	18.55 TG 4 / METEO / GROSCEPO DI DOMANI. [91314]	17.00 BEVERLY HILLS, 90210. Telefilm. "I mitici anni '60". [88657]	17.25 SORRIDI C'È BIM BUM BAM. Show. [822724]	17.30 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm. [4522]
19.50 CHE TEMPO FA. [1776928]	18.25 TG 2 - FLASH. [3141812]	19.00 TG 3 / TGR. [6812]	19.25 GAME BOAT. Gioco. [3449183]	17.55 HÉLÈNE E I SUOI AMICI. Telefilm. [672021]	18.00 L'ALBUM DEI ROBINSON. Telefilm. [47980]	18.00 ZAP ZAP. Contenitore per ragazzi. [12034]
	19.45 GO-CART. Varietà. [138725]			18.30 STUDIO APERTO. [51706]	19.00 VINCA IL MIGLIORE. Gioco. Con Gerry Scotti. [4102]	19.30 TMC NEWS. [18812]
				18.55 STUDIO SPORT. [9198657]		19.55 TMC SPORT. [4582638]
				19.00 ALTA MAREA. Tl. [2744]		

## SERA

20.00 Da Bisirita: CALCIO. Coppa delle Coppe. Giornalista - Fiorentina. Teleromanza in diretta. Nell'intervallo: 20.50 Telegiornale. [20333164]	20.30 TG 2 - 20.30. [44763]	20.00 SCHEGGE. [183]	20.40 FORUM DI SERA. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa con la partecipazione del giudice Santi Licheri. [380831]	20.00 FRIMI BACI. Telefilm. "Trasloco d'urgenza". [8947]	20.00 TG 5. [79947]	20.00 FREE SPIRITS. Tl. [5473]
22.35 TG 1. [8878218]	20.50 PERRY MASON. Telefilm. "Poker di streghe". Con Paul Sorvino, Barbara Hale, William R. Moses. [139980]	20.30 MACISTE ALLA CORTE DEL GRAN KHAN. Film avventura (Italia, 1961). Con Gordon Scott, Yoko Tani. Regia di Riccardo Freda. [564034]	22.35 COME UNA DONNA. Film commedia (GB, 1992). Con Julie Walters, Adrian Pasdar, Paul Freeman. Regia di Christopher Monger. [8435283]	20.30 AMORE CON INTERESSI. Film commedia (USA, 1993). Con Michael J. Fox, Gabrielle Anwar. Regia di Barry Sonnenfeld. Prima visione Tv. [63893]	20.25 ESTATISSIMA SPRINT. Show. Con il Gabibbo, Miriana Trevisan. Regia di Riccardo Recchia. [6225183]	20.30 SOGNI MOSTRUOSAMENTE PROIBITI. Film commedia (Italia, 1982). Con Paolo Villaggio, Janet Agreen. Regia di Neri Parenti. [90947]
22.45 PUGILATO. Campionato del Mondo Pesi Supermedi. Branco-Thomas Tate. [174367]	22.30 TOP SECRET. Documenti. "L'altra faccia della storia". Conduce Giovanni Minoli. Regia di Giuseppe Giannotti. [57831]	22.10 SCHEGGE ELASTICO. Videoframmenti. [1757831]		22.30 TUTTO COPPE. Rubrica sportiva. [20299]	20.40 LAURA PAUSINI - INCANCELLABILE. Video. [2271183]	22.30 TMC SERA. [11096]
		22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA. Telegiornale. [48638]			20.45 IO STO CON GLI IPOPOTEMI. Film avventura (Italia, 1979). Con Bud Spencer, Terence Hill. Regia di I. Zingarelli. [605544]	22.45 SPECIALE TMC NEWS. "Dossier Foibe: il massacro dimenticato". [6816454]
		22.45 TGR. Tg. regionali. [2783522]				

## NOTTE

24.00 TG 1 - NOTTE. [12684]	23.30 TG 2 - NOTTE. [30980]	23.00 NOTTE PROIBITE. Film-Tv (USA). Con Robin Shou, Melissa Gilbert. Regia di Vais Hussein. Prima visione Tv. [52251]	0.45 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. [2470482]	23.30 RENEGADE. Telefilm. "Incidente di caccia". Con Lorenzo Lamas, Kath Leen Kinmont. [8620183]	23.00 TG 5. [49893]	23.15 OMCIDDI D'ELITE. Telefilm. Con Robert Estes, Mitzi Kapner. [7985183]
0.25 AGENDA / ZODIACO / CHE TEMPO FA. [7579706]	0.05 METEO 2. [7484684]	0.30 TG 3 LA NOTTE - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA. [6580202]	1.05 SLAMDANCE - IL DELITTO DI MEZZANOTTE. Film thriller (USA, 1987). Con Tom Hulce, Elizabeth Mastrantonio. Regia di Wayne Wang. [2081139]	0.40 ITALIA 1 SPORT. Rubrica sportiva. All'interno: 0.45 Studio Sport. [5549139]	0.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Conduce Maurizio Costanzo con Franco Bracardi. All'interno: Tg 5. [7354299]	0.15 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.
0.30 VIDEOSAPERE. All'interno: 1696-1996: Trecento anni di Giambattista Tiepolo. Documenti. [8316752]	0.10 TGS - NOTTE SPORT. All'interno: CICLISMO. Vuella de Spagna. [1994145]	0.30 TG 3 LA NOTTE - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA. [6580202]	2.40 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm. Con Lee Majors. [6462435]	1.50 VENERDI 13. Telefilm. Con Christopher Wiggins, John D. Le May. [3777139]	1.30 LEZIONI PRIVATE. Attualità (Replica). [9502049]	0.15 TMC DOMANI - LA PRIMA DI MEZZANOTTE. [5100394]
1.00 SOTTOVOCE. Attualità. Di Gigi Marzullo. [6948058]	0.20 RAIDUE PER VOI. [4487684]	1.10 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste. [98178042]	3.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. Con Piecè Brosnan, Stephanie Zimbalist. [8520313]	3.00 ALTA MAREA. Telefilm (Replica). [5796619]	1.45 ESTATISSIMA SPRINT. Show (Replica). [2557477]	1.35 ELLERY QUEEN. Telefilm (Replica). [2380568]
1.15 STUDIO UNO. (R). [9913058]	0.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica. [28021139]	1.15 Fiorenzuola d'Adda: CICLISMO. Campionati Italiani Assoluti. Pista. [1676139]	4.20 MANNIX. Telefilm.	4.00 MACGYVER. Telefilm. Con Richard Dean Anderson (Replica).	2.00 TG 5 EDICOLA. [8010315]	2.35 TMC DOMANI - Attualità (Replica). [4961477]
2.40 ALBUM PERSONALE. Documenti. "Elena Giusti". [5197961]	0.40 CODICE PRIVATO. Film drammatico (Italia, 1988). Con Ornella Muti. Regia di Francesco Maselli. [9092787]	2.10 QUALCUNO BUSSA ALLA PORTA. Sceneg. [4596955]			2.30 UN PAPÀ DA PRIMA PAGINA. Telefilm. [3165464]	2.45 CNN. [1471313]
3.00 ANDIAMOCI PIANO. Varietà (Replica).	2.00 ARCHIVIO DELL'ARTE. Campagna: Salerno e il Duomo.	3.05 TG 3 - LA NOTTE. (Replica).			3.00 TG 5 EDICOLA. [2715923]	4.00 PROVA D'ESAME: UNIVERSITÀ A DISTANZA. Attualità.

## TMC 2

14.00 I MITI DI ENIGMA. Musicale. Conduce Paola Rota. [118812]
15.00 E... SPINTE CON VOI. [581744]
16.00 CON BEPPE FIORELLINO. [690270]
18.00 MOVIN' ON. [179102]
18.50 PROFESSIONE FERRICELLO. [477096]
19.30 SPECIALE COPPA DELLE COPPE. Rubrica. [158270]
20.00 CALCIO. Coppa Europe. Gloria Bisirita - Fiorentina. All'interno: Flash. [8167096]
21.45 SEINFELD. Telefilm. [2305763]
22.50 TMC 2 SPORT. Rubrica. [594589]
24.00 FLASH. [904110]
0.15 PLAYBOY'S LATE NIGHT SHOW.

## Odeon

12.00 MARIANA. Telenovela. [121386]
13.00 ODEON ESTATE. Show. [130034]
14.00 INF. REG. [783015]
14.30 POMERIGGIO INSIEME. [3856909]
16.45 A TU PER TU CON IL GRANDE BILU. Rubrica. [979096]
17.00 SOLO MUSICA ITALIANA. [594218]
18.00 WILMA E... CON TORI. [598034]
19.00 SOLO MUSICA ITALIANA. [159909]
19.30 INF. REG. [141980]
20.00 TG ROSA BEACH. Trecca. [8897947]
20.30 PIERINO TORNA A SCUOLA. Film comm. [937034]
22.30 INF. REG. [167928]
23.00 ODEON REGIONE.

## Tv Italia

18.00 LA VALLE DEI DINOSAURI. Telefilm. [1617855]
18.30 MARIANA. Telenovela. [12171636]
19.00 TG. REG. [8774299]
19.30 BILL COSBY SHOW. [876270]
20.00 IL FANTASTICO MONDO DI MISTER MONROE. Telefilm. [8763183]
20.30 TG ROSA BEACH. Trecca. [8897947]
21.00 DIAGNOSI - TUTTI IN FORMA. Talk-show. Conduce il professor Fabrizio T. Trecca. [8897947]
23.00 TG. REG. [5017611]
23.30 SOLO MUSICA ITALIANA. [6467152]
24.00 IL CAVALLINO GIUSTO. Rubrica.

## Cinquestelle

17.00 VIAGGIO A ORIENTE. Documentario. [138541]
17.30 WILMA E... CON TORI. Rubrica. Conduce Wilma De Angelis. [597305]
20.00 SOLO MUSICA ITALIANA. Musicale. Conduce Carla Licito. Regia di Riccardo Recchia. [140251]
20.30 MILITARI SU CON LA VITA. Film commedia (USA, 1965). Con Anna Dusenberry, Regia di Andrew Sogerman. [906164]
22.30 INF. REGIONALE.

## Tele +1

11.05 MA CHE MI HAI FATTO FARE? Film commedia. [1353270]
13.00 INSCENITA D'AMORE. Film commedia. [506367]
15.00 DI COPPIA IN COPPIA. Film. [293102]
17.00 TELEFILI BAMBINI. [968183]
19.00 ASCENSORI PER IL PATIBOLO. Film giallo (Francia, 1957, b/n). [224201]
20.40 SET - IL GIORNALE DEL CINEMA. Attualità. [7448560]
21.00 JUST PRIZES. Film musicale. [5454102]
23.05 PASSING THROUGH. Film musicale. [3515265]
1.10 SHADOWS-ONBERE. Film drammatico.

## Tele +3

11.00 CONCERTO. (Replica). [8202522]
13.00 MTV EUROPE. Musicale. [97234560]
19.05 53° MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA. [7829560]
20.50 +3 NEWS. [9864873]
21.00 CLASSICA SPECIALE. [5445270]
23.05 CONCERTO SINFONICO. All'interno: L'arte di Beethoven. "Sinfonia n. 6 in do maggiore". Orchestra di Chicago Symp. [6124015]
23.35 W. SCHIMMANN. "American Festival Orchestra". New York Phil. [5617522]
24.00 MTV EUROPE.

**GUIDA SHOWVIEW**  
Per registrare il Vostro programma Tv digitale i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare, sul programmatore ShowView. Lasciate l'unità ShowView sul Vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il Servizio clienti ShowView al telefono 02/26.92.18.15. ShowView è un marchio della GemStar Development Corporation (C) 1991 - GemStar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati.

**CANALI SHOWVIEW:** 001 - RaiUno; 002 - RaiDue; 003 - RaiTre; 004 - Retequattro; 005 - Canale 5; 006 - Italia 1; 007 - Tmc; 009 - Tmc 2; 011 - Cinquestelle; 012 - Odeon; 013 - Tele+1; 015 - Tele+5; 026 TvItalia

## PROGRAMMI RADIO

**Raidue**  
Giornali radio: 6, 7, 20, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 19, 22, 20, 24, 4, 5, 5, 30, 6, 08 Radiouno musica; 6, 15 Italia, 14, 15 parte (Replica); 6, 41 Bolmare; 7, 42 L'oroscopo; 10, 07 RadioZorro - Estate; 11, 00 Tutti per uno; 13, 30 Chiechio alla radio; 13, 45 Due uomini in barca; 14, 00 Uno per tutti; 14, 35 Casella postale; 15, 05 Galassia Gutenberg; 15, 23 Bolmare; 15, 30 Non solo verde; 17, 40 Uomini e cani; 18, 00 Come vanno gli affari; 18, 15 L'arte di amare; 18, 30 Diversi da chi?; 19, 28 Ascolta, si fa sera; 19, 35 Radiouno musica; 20, 50 Cinema alla radio; Perry Mason; 23, 10 Magic moments; 23, 25 Pagine di storia; 0, 33 Stereonotte; Notte alla radio; 1, 00 Radio Tri.

**Raidue**  
Giornali radio: 8, 45; 18, 45; 6, 00 Ouverture; 6, 45 GR 3 Antepima; 7, 30 Prima pagina; 9, 00 MattinoTre; 9, 30 Prima pagina - Dietro il titolo; 9, 40 MattinoTre; 10, 30 Terza pagina; 10, 40 Venti Radiotele; Essere 9; Nome; 10, 45 MattinoTre; 11, 00 Il piacere del testo; 11, 05 MattinoTre - Grandi interpreti; Trio

**ItaliaRadio**  
GR radio: 7, 8, 12, 15, - GR Flash: 7, 30, 9, 10, 11, 16, 17, 6, 30 Buongiorno Italia; 7, 10 Rassegna stampa; 8, 10 Ultimora; 9, 05 Prefisso 06; 10, 05 Piazza grande; 12, 10 Tamburi di latta; 14, 05 Gulliver; 15, 10 Livingstone; 16, 05 Quaterni meridionali; 18, 05 Prefisso 06; 18, 50 Tempo pieno; 19, 05 Milano sera; 20, 05 Una poltrona per te; 22, 00 Effetto notte; 2, 02, 6, 29 Selezione musicale notturna.

**RadioTre**  
Giornali radio: 8, 45; 18, 45; 6, 00 Ouverture; 6, 45 GR 3 Antepima; 7, 30 Prima pagina; 9, 00 MattinoTre; 9, 30 Prima pagina - Dietro il titolo; 9, 40 MattinoTre; 10, 30 Terza pagina; 10, 40 Venti Radiotele; Essere 9; Nome; 10, 45 MattinoTre; 11, 00 Il piacere del testo; 11, 05 MattinoTre - Grandi interpreti; Trio

### AUDITEL

## La Rai vince nelle 24 ore col calcio e Kubrick

**VINCENTE:**  
Beautiful (Canale 5, ore 13.44)..... 5.261.000

**PIAZZATI:**  
Un'estranea in famiglia (Canale 5, ore 20.48)..... 5.146.000  
Calcio: Roma-Dinamo Mosca (Raiuno, ore 20.44)..... 5.106.000  
Estatissima sprint (Canale 5, ore 20.34)..... 4.796.000  
Calcio: Glingamp-Inter (Raidue, ore 18.28)..... 3.876.000  
Casa Vianello (Canale 5, ore 12.28)..... 3.783.000

È Canale 5 con il film *Un'estranea in famiglia* di Jorge Montesi che vince la serata di martedì con 5.146.000 telespettatori pari ad uno share del 21,65%, ma è della Rai l'ascolto complessivo del prime time con 12.135.000 (50,36 di share) contro i 9.284.000 (38,53 di share) delle reti Mediaset. Per soli 40.000 telespettatori al secondo posto negli ascolti Raiuno con la partita di calcio della Coppa Uefa, Roma-Dinamo, che ha raggiunto 5.106.000 pari ad uno share del 21,34%. *Bary Lyndon*, su Raidue, si colloca al terzo posto, un risultato notevole considerando la durata del film di circa tre ore, 3.603.000 telespettatori (19,03 di share); seguono il telefilm di Italia 1 *Party of five* con 2.537.000 (share del 10,53%); Retequattro con un'altra partita di Coppa Uefa, Parma-Victoria Guimares, con 2.095.000 (share del 8,47%); Raitre con il film di Steno *La polizia* con 1.902.000 telespettatori. Infine, da rilevare anche il buon risultato, sempre calcistico, raggiunto alle 18.25 da Raidue, sempre per una partita della Coppa Uefa, Glingamp-Inter, che ha raggiunto i 3.876.000 e uno share del 26,84%.

### 24 ORE

**FORUM DI SERA** RETEQUATTRO. 20.40  
Si chiude il ciclo estivo dei processi serali con il giudice Sante Licheri e Rita Dalla Chiesa conduttrice. Due avvocati difensori d'eccezione per questa puntata: la simpatica Simona Ventura e Alberto Castagna. Ospite musicale è Amedeo Minghi.

**DOSSIER FOIBE** TELEMONTECARLO. 22.45  
Uno speciale a cura della redazione di Tmc News, realizzato in collaborazione con la tv svizzera, sul caso storico e giudiziario del massacro delle Foibe, che sarà ricostruito attraverso immagini d'archivio, forti e drammatiche, testimonianze di esuli e di storici, commenti di personalità politiche. Tra questi, Piero Fassino, sottosegretario agli Esteri, Fausto Bertinotti, leader di Rifondazione Comunista, insieme con i ricordi del sindaco di Genova, Adriano Sansa, esule istriano, come pure il giornalista Enzo Bettiza. Completa lo speciale un'intervista al giudice che conduce le indagini sul massacro e che ha inviato ottantadue avvisi di garanzia ad ex partigiani comunisti italiani, croati e sloveni.

**MAURIZIO COSTANZO SHOW** CANALE 5. 23.15  
Anno nuovo, vita nuova per il talk show di Maurizio Costanzo. La puntata di stasera ha per tema il varietà. Ospiti in studio comico come Francesco Paolantoni, Riccardo Pazzaglia, Lino Toffolo. Inoltre, la conduttrice tv Eleonore Casalegno, il minatore sardo Francesco Mura, i ballerini di macarena Wainer Guagnano e Claudia Adriani, e per gli intermezzi musicali un po' di revival con Dino, Tony Dallara, Piero Focaccia e Luiselle.

**LA DAMA DI PICCHE** RADIOTRE. 20.00  
In collegamento diretto con il teatro Bolscioi di Mosca, Radiotre propone la "Dama di picche" di Ciaikovski, nell'esecuzione del Coro e dell'Orchestra del Teatro, diretti da Evgeny Svetlanov. Interpreti i cantanti Marina Lapilina, Vladimir Shchenezbakov e Galina Borisova.

### 24 VEDERE

## Mostrici e disavventure per Paolo Villaggio

**20.30 SOGNI MOSTRUOSAMENTE PROIBITI**  
Regia di Neri Parenti, con Paolo Villaggio, Janet Agreen, Alessandro Haber, Paolo Muller, Alida Valli. (Italia) (1982). 88 minuti.

**TELEMONTECARLO**  
Paolo Coniglio, poco considerato da tutti per la sua timidezza, ha creato una donna dei fumetti che corrisponde al suo ideale: bella, avventurosa, intraprendente. Tutto il contrario della fidanzata bruttina e rompibile che sta per sposare. Ma un giorno al supermercato incontra una ragazza uguale a quella dei suoi disegni, che gli affida un microfilm da nascondere. Da quel momento in poi cominciano i guai e Paolo decide addirittura di non sposarsi più il giorno delle nozze. Ma anche qui le sorprese non finiscono.

### SCEGLI IL TUO FILM

**15.30 GUENDALINA**  
Regia di Alberto Lattuada, con Jacqueline Sassard, Raf Vallone, Sylva Koscina. Italia (1957). 103 minuti.  
Una delle tante ragazze in fiore di Lattuada. Qui nelle forme di una giovane in vacanza con i suoi a Viareggio ma oppressa dalla pesantezza dei familiari e dei reciproci risentimenti.

**RETEQUATTRO**  
**20.30 AMORE CON INTERESS**



Il Papa Giovanni Paolo II ieri durante l'udienza generale in Vaticano è apparso affaticato

Bianchi/Ansa

## Papa malato, il 19 la verità

### Il chiarimento prima del viaggio in Francia

Un comunicato chiarificatore sulla salute del Papa sarà probabilmente diramato prima che il Santo Padre parta per la Francia il 19 prossimo. C'è, però, chi ritiene più opportuno rinviare ogni informazione a dopo il consulto medico in programma per la fine del mese. Il significativo silenzio della «Radio vaticana» che ha ignorato le dichiarazioni di Navarro. Cresce, intanto, l'imbarazzo nella Chiesa e nel mondo cattolico.

#### ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. L'orientamento che va prevalendo in seno alla Segreteria di Stato vaticana è che non si può continuare a tacere sul reale stato di salute del Papa, dopo la vasta risonanza che ha avuto sulla stampa internazionale. Una dichiarazione autorevole a livello medico dovrebbe essere fatta, salvo rimpensamenti dell'ultima ora, prima che Giovanni Paolo II intraprenda il 19 settembre il suo viaggio in Francia. È per questa ragione che, ieri, nulla di nuovo è stato aggiunto dal portavoce Navarro Valls alle sue precedenti dichiarazioni. Nella riunione

di ieri c'è stato chi ha osservato che, senza un comunicato autorevole e chiarificatore da parte dei medici curanti, si rischia che anche il viaggio in Francia, come è stato quello in Ungheria, offrirà agli osservatori l'occasione solo per scrutare il volto, i movimenti, i passi ed i gesti del Papa come il suo modo di pronunciare i discorsi per stabilire come sta. Ma, anche in questo caso, si tratterebbe sempre di deduzioni personali di ciascun giornalista e, in questo caso, verrebbero ad essere messi in ombra i contenuti del viaggio ed il disegno stesso di Giovanni Paolo II di raffor-

zare i rapporti con un paese come la Francia che viene ancora considerata «figlia primogenita». Alle polemiche già in atto sulla stampa francese tra le due anime della Francia, quella laica e quella cattolica, si aggiungerebbero anche quelle sulla salute del Papa con conseguenze negative per la sua immagine sul piano mondiale. Inoltre, si va diffondendo un certo imbarazzo nella Chiesa e nel mondo cattolico. Ma, nel corso della riunione, c'è stato pure chi ha sostenuto che potrebbe bastare per il momento la secca dichiarazione di Navarro nel senso che, avendo detto che «non è previsto il ricovero del Santo Padre in ospedale», ciò può far pensare che la situazione non è così grave come è stata dipinta dagli organi di stampa. Al ritorno, invece, dopo un vero e proprio consulto di autorevoli medici, si procederebbe a rendere pubblico un comunicato medico. Sono, quindi, a confronto due posizioni anche se ieri prevaleva l'opinione di dare un'informazione prima del viaggio.

Grande, però, è l'imbarazzo. Per esempio, è significativo l'assoluto si-

lenzio del medico personale del Papa, che lo segue anche in tutti i viaggi, Renato Buzzonetti. Finora, non ha fatto sentire la sua voce per fugare le ombre e le insesatezze che hanno accompagnato sul piano medico le tante ipotesi e congetture che sono state fatte da più parti. Altre volte la Sala stampa aveva diffuso bollettini medici esplicativi sulle reali condizioni dell'illustre paziente e, in quanto firmati da specialisti di fama, diventavano persuasivi per la responsabilità scientifica che essi si assumevano di fronte alla scienza medica ed all'opinione mondiale. Perché, questa volta, si indugia a percorrere quella che è risultata da sempre la via maestra, ossia quella del comunicato medico collegiale? Non ci si deve, poi, meravigliare se, anche alla luce di quanto detto dal portavoce Navarro Valls magari per sdrammatizzare, ciascuno si sente autorizzato a servirsi di altre fonti e di esperti esterni al Vaticano per cercare di individuare ciò che non viene comunicato ufficialmente.

Né ci è sfuggito il fatto, per esem-

pio, che la «Radio vaticana» si sia distinta per il silenzio assoluto sulla salute del Papa, in questa circostanza. Non solo, nei suoi notiziari, non ha dato nei giorni scorsi un resoconto della conferenza stampa tenuta a Gyor da Navarro per cercare di ridimensionare le ipotesi fatte da vari organi di stampa sulle condizioni del Papa, ma non ha trasmesso neppure la secca dichiarazione dello stesso portavoce che escludeva l'ipotesizzato ricovero in ospedale di Giovanni Paolo II, subito dopo il suo viaggio in Francia. La «Radio vaticana», da quanto c'è dato sapere, è in attesa di una dichiarazione medica ufficiale, ormai sollecitata da più parti della Chiesa sollecitata, che faccia chiarezza, fuggendo mezze o false verità. D'altra parte, anche L'Osservatore Romano, ieri, ha tacitato mettendo l'accento su quanto il Papa ha detto nell'udienza della mattina e cioè che, nel suo pontificato, si fa «testimone della memoria storica della chiesa verso il futuro». Come a sottolineare che è ancora al suo posto a tracciare il domani della chiesa di cui è il nocchiero sicuro.

Il Pontefice è apparso ieri affaticato

## Giovanni Paolo II parla a S. Pietro

Sulla sua jeep bianca il Pontefice ha voluto avvicinare la folla di pellegrini che lo aspettava in piazza San Pietro, più che per sentire le sue parole ecumeniche, per liberarsi dell'ansia e delle preoccupazioni in cui li sta tenendo la salute di Karol Wojtyła. Affaticato e un po' in affanno, il Papa è apparso tuttavia in buona salute: ha parlato del Burundi e dell'assurda uccisione dell'arcivescovo Joachim Ruhuna ma anche del suo pontificato.

■ CITTÀ DEL VATICANO. Nel tenebre, ieri mattina, l'udienza generale in piazza San Pietro, Giovanni Paolo II ha mostrato se stesso, dopo le tante polemiche sulla sua salute che hanno, persino, fatto passare in secondo piano il suo viaggio in Ungheria su cui si è diffusamente soffermato. Ma l'attenzione dei circa quattordicimila fedeli era rivolta al suo volto, ai suoi gesti, al suo modo di muoversi, alla sua voce un po' appannata ed hanno visto un Papa leggermente affaticato, ma senza segni di sofferenza particolari.

Si è potuto notare che solo quando si è alzato dalla sedia o si è piegato per sedersi si sono potuti notare nel volto segni di una certa sofferenza le cui cause sono ancora da accertare, secondo le dichiarazioni dello stesso portavoce vaticano. La sua voce non era quella dei tempi migliori, ma quella un po' appannata a cui ci ha abituati da quando risente, dal punto di vista fisico e psicologico, delle conseguenze della misteriosa infezione intestinale e del timore persistente della mano sinistra cui si aggiunge il fatto che, dopo l'innesto della protesi alla gamba destra, la sua deambulazione è piuttosto lenta. L'udienza, quindi, non ha aggiunto molto a quanto era emerso negli ultimi giorni, ma semmai lo ha confermato.

Giovanni Paolo II, nel riaffermare il suo impegno a favore di quanti portano avanti la battaglia per la pace contro chi pensa di risolvere i problemi sociali e politici con la violenza, ha lanciato un appello per la riconciliazione in Burundi ed ha espresso la «propria tristezza» per l'uccisione del vescovo Ruhuna. «Un atto di crudeltà - ha detto - che si aggiunge ad una catena di inaudita violenza». Ha, poi, aggiunto: «La notizia dell'uccisione dell'arcivescovo di Gitega, in Burundi, monsignor Joachim Ruhuna e di altre sei persone, avvenuta avanti ieri in tragiche circostanze - ha osservato Giovanni Paolo II - ci riempie tutti

di grande tristezza. Il presule era una persona da tutti stimata, per serenità di giudizio ed equilibrio pastorale, oltre che per amorevole dedizione verso il popolo a lui affidato». E, con forza, ha così proseguito: «Deploro questo nuovo atto di crudeltà che si aggiunge ad una catena inaudita di violenze, esaltate, spesso, quale metodo di lotta politica, e rinnovo il mio rinnovato appello alla riconciliazione nella verità e nella carità».

Il Papa era arrivato in elicottero in Vaticano dalla residenza estiva di Castelgandolfo. Prima di cominciare l'udienza generale, ha attraversato piazza San Pietro sulla Jeep bianca sia per avere un contatto diretto con quanti lo aspettavano per vederlo e verificare le sue condizioni di salute, sia per salutare da vicino le persone delle prime file e, in particolare, gli ammalati, gli anziani che gli tendevano la mano.

Ha suscitato, poi, una particolare commozione quando, rivolto ai fedeli, ha detto: «Nel corso del mio pontificato faccio testimonianza e presentazione della memoria storica della Chiesa verso il cammino futuro». Tutti hanno applaudito a lungo per far rimarcare, con il loro calore umano, tutta la loro stima per un Papa che in questi diciotto anni di pontificato non si è risparmiato, ma ha profuso tutte le sue energie per guidare la «barca di Pietro». Si è poi saputo che, parlando a un gruppo di pellegrini francesi Giovanni Paolo II ha auspicato un incontro con il patriarca ortodosso di Mosca Alessio II. Lo ha fatto venerdì scorso nell'arcidiocesi ungherese di Pannonhalma, il più antico monastero di Ungheria, per celebrare i mille anni di fondazione. Il Papa ha affermato che il ruolo ecumenico di Pannonhalma - ai confini del patriarcato ortodosso di Mosca - «stimola a superare le divisioni» tra cattolici e ortodossi, cosa che «renderà possibile l'incontro col patriarca di Mosca». □ ALS.

## Un nuovo testimone sul «giallo» della bimba scomparsa sul monte Faito. Gli inquirenti: pista buona

# «Angela è stata rapita da due uomini»

La piccola Angela, la bimba di tre anni scomparsa lo scorso 10 agosto durante una gita sul monte Faito, potrebbe essere stata rapita da due uomini che avevano parcheggiato la loro auto vicino ad un centro sportivo. La nuova pista è nata dopo che un bambino di 12 anni ha raccontato ai carabinieri la scena da lui vista. Gli inquirenti credono che la cosa sia vera e non si escludono sviluppi nelle prossime ore.

#### NOSTRO SERVIZIO

■ NAPOLI. Angela Celentano, la bambina scomparsa il 10 agosto scorso, è stata probabilmente rapita da due uomini che avevano parcheggiato l'auto nei pressi del centro sportivo del monte Faito e che con la stessa vettura si sono allontanati subito dopo aver preso la piccola. È la nuova pista per svelare il mistero del Faito che si è aperta improvvisamente ieri grazie alle rivelazioni di un ragazzo di dodici anni che aveva partecipato alla gita con la famiglia Celentano, e che ha riferito di aver visto Angela che veniva condotta per mano da un altro bambino, Renato, verso il centro sportivo. Lo stesso Renato è il piccolo che aveva riferito il 10 agosto scorso agli investigatori di essere stato l'ultimo a vedere Angela prima che scomparisse nel nulla.

La testimonianza raccolta dal pm di Torre Annunziata Andrea Nocera e dal maresciallo dei carabinieri di Vico Equense Vincenzo Vacchiano conterrebbe anche numerosi particolari che potrebbero condurre a nuovi sviluppi nelle prossime ore. Il nuovo e giovanissimo testimone, ascoltato nel corso di un colloquio

che gli investigatori hanno avuto con tutti i ragazzi presenti alla gita organizzata dalla comunità evangelica sul Faito, ha di fatto smentito la versione originaria del piccolo Renato, che aveva riferito di essere stato l'ultimo, mentre portava un pallone nell'auto dei propri genitori, a vedere Angela che lo seguiva a piedi poco distante.

Per verificare l'attendibilità delle due discordanti testimonianze gli investigatori hanno compiuto ieri mattina un sopralluogo sul piazzale del Faito dove è scomparsa Angela. I due ragazzi hanno ricostruito le fasi precedenti la sparizione della piccola, ma ognuno sarebbe rimasto sulle proprie posizioni, ed in particolare Renato sarebbe apparso impacciato limitandosi ad un «non ricordo, non so» di fronte alla contestazione dell'amico dodicenne.

Un assoluto riserbo che probabilmente si può giustificare con una sorta di impaccio da parte di Renato nel compiere una ricostruzione ad un mese di distanza, oppure con il timore di dover correggere la prima versione data ai carabinieri. Second-



Manifesti con la foto della piccola Angela Celentano

Ciro Fusco/Ansa

do indiscrezioni, comunque, la testimonianza del dodicenne sarebbe giudicata attendibile dagli investigatori. Lo stesso ragazzo avrebbe giustificato il ritardo nel fornirli ai carabinieri solo perché non l'aveva mai ritenuta «importante». Ad avvalorarla ci sarebbe inoltre il racconto di un breve scambio di frasi avute dal giovane testimone con Renato mentre questi conduceva per mano la piccola Angela nei pressi del centro sportivo del Faito.

Il testimone avrebbe consigliato al

piccolo di portare subito dalla mamma la bambina, oppure di affidargliela per evitare che i genitori si preoccupassero. In entrambi i casi avrebbe però ottenuto un netto rifiuto. Perché? È il nuovo interrogativo che si pongono gli investigatori, e che potrebbe, una volta sciolto, portare a nuovi sviluppi. L'assoluto riserbo del pm Nocera e dei carabinieri non permette, tuttavia, di escludere che altri particolari forniti dal testimone possano essere importanti per la identificazione dei due rapitori e

del fatto che la bambina non era rimasta vittima di un incidente, né era caduta in un pozzo o in dirupo. Quindi è spuntata fuori l'ipotesi del rapimento, che con il passar dei giorni ha preso sempre di più consistenza. Ed infatti gli inquirenti ritengono che questa pista sia quella buona e hanno indagato in tutte le direzioni possibili. Compresa quella «interna». Nel senso che non era stato escluso che Angela potesse essere stata rapita da qualcuno che, in qualche modo, conosceva la famiglia.

dell'auto da loro usata per allontanarsi dal Faito con la piccola Angela.

La bambina, come detto, era scomparsa lo scorso 10 agosto, durante una gita sul monte Faito. Inizialmente i genitori, non vedendola più, hanno pensato ad un ritardo, magari che la piccola si fosse fermata a giocare da qualche parte senza averli avvertiti. Poi, con il passare dei minuti, si è capito che era successo qualcosa, ed è stato dato l'allarme. Subito la zona è stata sequestrata da decine e decine di persone e da poliziotti e carabinieri accorsi sul posto, dopo l'allarme. Poi, dopo un controllo accurato su tutta la zona, effettuato anche con l'aiuto dei vigili del fuoco, si è ca-

### Palinuro

## Annegati tre sub polacchi

■ SALERNO. Tre sub, appartenenti ad una comitiva di nazionalità polacca, sono morti martedì sera durante un'immersione nelle acque al largo di Palinuro (Salerno). I tre facevano parte di un gruppo di sei sommozzatori che avevano raggiunto Palinuro per una escursione nelle grotte sottomarine che caratterizzano il fondale nella zona. In serata, dopo aver atteso inutilmente i compagni, gli altri sub hanno dato l'allarme. Immediata la ricerca, proseguita ieri mattina, da parte di squadre di soccorritori coordinati dalla Capitaneria di porto di Salerno. Dopo ore ed ore, i cadaveri sono stati avvistati nei pressi delle grotte. All'operazione di recupero dei corpi hanno preso parte anche i sommozzatori del centro subacqueo di Palinuro. La magistratura ha avviato un'inchiesta per accertare dinamica e cause della tragedia.

### Torino, autopsia

## Bimba uccisa in lavatrice Era nata viva

■ TORINO. La neonata venuta alla luce domenica scorsa in casa di Giorgia Grassia, la ragazza di 22 anni che ha poi avvolto il corpo della creatura in un sacchetto di nylon nascondendolo nel cestello della lavatrice, era nata viva: lo ha stabilito l'autopsia legale secondo la quale il decesso della piccola non sarebbe stato causato da caduta ma dalla forte emorragia subita dalla madre subito dopo il parto. Il perito legale ha anche riferito che la nascita non sarebbe avvenuta «all'improvviso», come riferito dalla madre, ma il travaglio sarebbe durato alcune ore. Cade così anche la versione del convivente della Grassia e padre della neonata, che aveva sostenuto di essere uscito di casa senza essersi accorto di nulla prima del parto. La Grassia è stata trasferita dal «reparto detenuti» dell'ospedale Molinette alle carceri torinesi.

### Rettifica

Antonio o Michele? Per i Lubrano, entrambi giornalisti Rai, lo scambio di persona è un'ossessione. Per uno spiacevolissimo inconveniente ieri anche l'Unità è caduta nell'errore e l'articolo di prima pagina sui casi di botulismo, scritto da Antonio Lubrano, paladino dei consumatori attraverso la sua trasmissione tv (che riparte dal 2 ottobre su Raitre), è uscito in prima pagina con la firma di Michele. Ringraziamo l'autore, che di fronte all'incidente ha reagito con la consueta ironia, raccontando che da tempo attende la sua «vendetta»: era ancora in vita il presidente Mitterand quando lo stesso Antonio, scherzando con il corrispondente da Parigi, gli diceva: «Verrà il giorno in cui ti presenterai a Mitterand con un "enchauté, Lubrano", e lui risponderà "Lubrano? Antoine!"». Noi, comunque, ci scusiamo ancora con l'autore e con i lettori.

## TEATRO. La città offre molto ai bambini, dai tre anni in su

■ Per i piccoli, ma in grande stile. Lottando con le croniche scarsità di spazi e sovvenzioni il teatro per ragazzi cresce. Presenze sempre in aumento, compagnie che sveltano verso alti livelli qualitativi, autori così bravi che finiscono per farsi rubare dal teatro adulto. Ecco allora qualche anticipazione delle proposte teatrali di quest'anno per i più giovani. Con una piccola avvertenza: la Lombardia e il milanese sono ricchissime di compagnie di valore che però non hanno una sede stabile.

**TEATRO DELLE MARIONETTE.** La sala di via degli Olivetani ospita una vera istituzione: il primo gruppo di marionettisti che, grazie alla creatività di Gianni Colla, già dal 1946 si è specializzato nel repertorio per ragazzi. Sperimentando nuove tecniche mette in scena attori in carne e ossa a recitare a fianco delle marionette, chiede a celebri artisti di creare le scenografie. La stagione quest'anno inizia il 19 ottobre con la ripresa del *Mago di Oz*, grande successo dell'anno scorso, continua dal 21 novembre con *La freccia azzurra* di Gianni Rodari, riprende a gennaio, uno dei classici più classici della compagnia: *Pinocchio*. Seguono il delizioso *Pluft, piccolo fantasma*, da un racconto di Clara Maria Machado; *Il segreto del bosco vecchio* di Buzzati e, dal 4 aprile, la nuova produzione, firmata per la regia da



# Grande stagione per spettatori piccoli piccoli

Cosetta Colla, figlia del patriarca: Alice nel paese delle meraviglie. **QUELLI DI GROCK:** fino all'anno scorso, la loro stagione per ragazzi, al Teatro Greco, riscontrava uno strepitoso successo. Ma, lo sfratto incombe e questo è il loro ultimo anno al Greco. Perciò cercano di abituare il loro pubblico a seguirli altrove. Quasi certamente la stagione 96-97 vedrà ospite il loro teatro alla sala delle Erbe, per l'organizzazione del Buratto. Nello spazio di corso Garibaldi presenteranno dal 25 novembre *La Ruota degli Elici*, dal 30 novembre *Kinesis*, un intrigante spettacolo di movimenti e ritmo dedicato agli alunni delle medie. Seguirà dal 9 dicembre una produzione per i piccolissimi. Quellidigrock saranno anche ospiti al Teatro Verdi con il loro successo per adolescenti (e non solo): *Caos*.

**ARTETEATRO SCUOLA.** Sballottata da una sede a un'altra e totalmente priva di sovvenzioni, questa compagnia è così amata dalle scuole che festeggia vent'anni di attività. La regista Luisa Borsieri crede in un teatro totale, che trasformi argomenti storico-culturali in grandi eventi scenici, con il plus di attori di valore; Vanni Colombo, ad esempio e, Miron Vaiani, nome storico del teatro meneghino, cresciuto tra Strehler e il cabaret. Con questi ingredienti i *promessi sposi* di Manzoni versione Arreteatro si replicano, a grande richiesta, da tredici anni. A febbraio saranno rimpiazzati da una novità assoluta: *Leonardo da Vinci uomo del nostro tempo*. Arreteatro Scu-

Nelle foto in alto e a destra, due immagini dello spettacolo di marionette «Excelsior» di Carlo Colla e figli; a lato, il protagonista di «Pluft, piccolo fantasma» di Gianni e Cosetta Colla

MARIA PAOLA CAVALLAZZI



la opera quest'anno nel teatro di piazza San Giuseppe.

**TEATRO DEL BURATTO.** Ha da tempo un'ambizione: creare un vero punto di riferimento, un teatro-laboratorio politunzionale per giovani e bambini. Ma mancano spazi e fondi. Così, da sempre, si sdoppia o triplica. La notizia non è ancora ufficiale, ma quest'anno probabilmente realizzerà da novembre ad aprile una mega stagione per piccoli al Teatro delle Erbe, mentre tutte le produzioni per i ragazzi di medie e superiori troveranno spazio al Verdi. Ospiterà compagnie di tradizione di burattini e pupi, oltre a una «personale» di Quellidigrock. Nonché, naturalmente, le sue produzioni di ani-

mazioni con attori, oggetti e su nore: *Sheherazade* e *Un dito di polvere* per i piccolissimi, *Panebu* per i ragazzi delle medie, *Manomania*, per tutti, adulti compresi. Al Verdi ecco invece *Fly Butterfly* e *La cacciatrice di sogni* con Jolanda Capi. L'appuntamento è la mattina per le scolaresche, il pomeriggio di sabato e domenica per le famiglie, nonché il sabato sera, alle 20.30, con spettacoli per piccolissimi. Un evento che, sperimentato un paio di anni fa, ha trovato centinaia di mini spettatori entusiasti. Storie brevi, camomilla finale e genitori soddisfatti: per il 22 si torna a casa a fare la nanna.

**FONTANATEATRO.** L'attività nella sala di via Boltraffio comincia que-

st'anno con tre giorni di festa non stop: dall'11 al 13 ottobre ingresso gratis a tutti per vedere le nuove produzioni nonché alcuni spettacoli realizzati dai ragazzi che hanno frequentato i laboratori teatrali organizzati da Fontanateatro. Poi via, con tutte le mattine spettacoli per le scuole nella rassegna «Strani eroi, insoliti percorsi», nonché con un'istituzione nel weekend dei milanesi. «La domenica delle famiglie» si articola non solo alla sala Fontana, ma anche al Teatro L'Arca di corso XXII Marzo e propone spettacoli adatti anche ai piccolissimi di tre anni. Le produzioni, sono ben nove. Da segnalare *La vera storia di Biancaneve* di quel mago della comicità che è Bolek Polivka. E poi c'è *Blu* di Ferruccio Filipazzi, *Merlino* e *Artù* nonché *Robinson e Venerdì* della Filarmonica Clown, *Wampun* di Scenamusic, argomento la cultura indiana. Quest'ultima compagnia, le cui proposte sono piccole gustose monografie musicali, offre anche *Beatles e Voci dall'America*. La compagnia Artificio firma invece *Peter Pan* e *La stella com'era?*. Da non perdere, infine, l'undicesima edizione di

«Aventura in Europa», la rassegna di spettacoli europei per l'infanzia e l'adolescenza si terrà tra febbraio e marzo.

**COMPAGNIA CARLO COLLA E FIGLI.** I genitori accompagnatori non si divertiranno meno dei bambini. Nell'Atelier di via Montegani operano infatti le marionette del vecchio Teatro Gerolamo (quelle che mielono successi in tutto il mondo e al festival di Spoleto), e c'è anche un museo laboratorio dove si possono vedere attori di legno restaurati e vecchi magari di duecento anni. Ciascuno è un'opera d'arte così come uniche e fantasmagoriche sono sempre scene e macchinerie pensate dal regista Eugenio Monti Colla o ricreate su antichi bozzetti. Come *Il ballo Excelsior* d'inizio Novecento, inno storico alle magnifiche sorti e progressive che non ha perso nulla del suo fascino. È lo spettacolo che apre a novembre la stagione, seguito da *La leggenda di Pocahontas* (prodotto ben prima del film della Disney e con più rispetto per gli avvenimenti storici) e da *Le mille e una notte*. Chiude la stagione una nuova realizzazio-

## Da domani A Novate un cartellone per ogni età

■ Comincia ufficialmente già domani la stagione di spettacoli e laboratori per ragazzi. A inaugurarla è la rassegna Teatro & Animazione di Novate Milanese. «Una manifestazione che conclude - dice Daniela Benelli, assessore alla Cultura della Provincia di Milano - l'impegno estivo del circuito culturale Insieme Groane, che, è una promessa, tornerà ad animare il territorio nord-ovest dell'hinterland nell'estate del '97». Teatro & Animazione è una rassegna di spettacoli (alcuni al chiuso, altri itineranti) e di laboratori adatti a diverse età: per i piccini dai tre anni, per gli ultradodicienni, per tutti. Ai minori di quattordici anni l'ingresso è sempre libero, mentre per gli spettacoli al chiuso agli adulti è richiesto un biglietto d'ingresso (lire 12.000, oppure abbonamento a cinque spettacoli per lire 35.000). «Il progetto MetroPoli della Provincia, in cui

rientra anche questa manifestazione, valorizza la progettualità e i beni ambientali dell'hinterland. Ora, nella nostra città - spiega la sindaco di Novate Amalia Fumagalli - l'impegno teatrale e laboratoriale per giovani e anziani è una tradizione. Le diverse amministrazioni che si sono succedute l'hanno sempre sostenuta, tanto che dieci anni fa proprio a Novate Milanese nacque un laboratorio teatrale per la terza età a cura del Teatro Alkaest. Fu un tale successo che i partecipanti si costituirono in compagnia, presero a girare per i festival europei e oggi si autofinanziano». Grazie anche alla sponsorizzazione di Coop Lombardia. Intanto Alkaest tiene pure un laboratorio di teatro per i ragazzi: giovani e anziani lavoreranno insieme in *Itaca*, lo spettacolo che chiuderà la manifestazione tra quattro mesi, in occasione dell'inaugurazione della sala comunale, ora in ristrutturazione. «Per la programmazione e l'organizzazione di questa rassegna - spiega Elena Calcagno, assessore alla Cultura di Novate Milanese - abbiamo avuto la consulenza de La Baracca di Monza. Abbiamo mescolato titoli e temi noti, in grado di attirare anche i neofiti del teatro, a spettacoli originali, in grado di accontentare il pubblico più esigente e preparato».

## Spettacoli e laboratori Il programma

13 settembre - Ore 20.30 «Albatri», spettacolo itinerante di Teatro Tascabile di Bergamo. Si parte da piazza della chiesa, in caso di pioggia lo spettacolo sarà rimandato al giorno successivo.  
14 settembre - Ore 15 «Aquilonata», laboratorio di costruzione di aquiloni presso il Parco delle Radure. Ore 21 «La bella e la bestia» di Teatro Prova di Bergamo, allo Spazio tenda.  
15 settembre - Ore 15 «Spettacolo di burattini e giocoleria» al Parco delle Radure. Ore 21 «Prima che il gallo

canti» di Teatro Città Murata di Como, allo Spazio tenda.  
19 settembre - Ore 21 «Ma non fa paura» di La Baracca di Monza, prima nazionale, Spazio tenda.  
21 settembre - Ore 15, laboratorio di costruzione di «Burattini e maschere», al Parco delle Radure. Ore 21 «Moby Dick» di Teatro Alfieri di Asti, allo Spazio tenda.  
22 settembre - Ore 21 «La caduta dell'arcangelucifero. Trionfo dei quattro elementi: aria, acqua, terra e fuoco». Spettacolo itinerante della Compagnia dei Folli. Inizia nel Parco delle Radure.  
24 gennaio - Ore 21 «Itaca. Cinque esercitazioni sul tema del ritorno» di Novate 576 & Teatro Alkaest nel restaurato Teatro Comunale.

ne, *Il pifferaio magico*. A proposito di cura dei particolari: pare che appaiano (tra gli altri protagonisti) duecento topi, ciascuno con una diversa espressione. Gli spettacoli si tengono la mattina, nei pomeriggi festivi e un paio di sere alla settimana.

**TEATRO LITTA.** La compagnia stabile del teatro ha inventato le fantasie sceniche per bambini, pseudo musical che mescolano prosa, comicità, musica classica e balletto in stile naïf. Un nuovo genere che ha stregato il pubblico, tanto che ora la compagnia è «costretta» a proporlo anche agli adulti. Ecco dunque nel cartellone ragazzi di quest'anno tre fantasie sceniche, un vero musical e diverse ospitalità. Si inizia il 18 novembre con *Canterville! C'è un fantasma nel castello...*, sia nella versione per le elementari che in quella per le medie. Poi arriva l'Accademia Perduta con uno spettacolo ecologico, *Il bosco delle storie*, seguito in gennaio da un musical doc: niente meno che la Compagnia della Rancia di Saverio Marconi, campione d'incassi nei più grandi teatri «adulti» porta al Litta *Cenerentola*. Seguono un'altra fantasia scenica, *Lo schiaccianoci*, e nuovi spettacoli di Accademia perduta, Teatro del Canguro e La Piccioniaia. In chiusura, la deliziosa comicità di Donati e Olesen in *La guerra atomica dei fratelli Marx*, *La bottega fantastica*, forse la migliore «fantasia» del Litta, e *Il barone di Munchausen* del centro Aida.

**CENTRO SAN FEDELE.** Tra concerti, mostre, cinema, teatro, corsi artistici, offre un programma molto nutrito. Particolarmente curata la rassegna «Spettacolo come scuola». Per i piccolissimi delle scuole materne ecco *L'ombra di papà* de Il telaio, *Art* di Teatro all'Improvviso e *Federico* di Montessori Brandao. Per i bimbi delle elementari, tante favole, da una *Biancaneve* in musical di Altana al *Pi-nocchio* del Teatro del Drago. Per i decenni spicca *Enlilutis*, elaborazione di Roberto Anglisani dal *Brutto anatroccolo*. Molte proposte anche per gli adolescenti, da *Jack Frusciante è uscito dal gruppo* realizzato dai giovani dell'Isso di Cernusco, a *Mal di casa* della Colonia Penale, per finire con «Progetto Novecento», tre spettacoli per raccontare la storia politica e sociale del nostro secolo. In lei, lezioni-concerto, spettacoli dall'estero e, per le superiori, un festival che premierà i migliori video e spettacoli realizzati dai ragazzi.

**TEATRO ROSETUM:** fino a un paio di stagioni fa offriva spettacoli per ragazzi di buon livello, ma le difficoltà economiche hanno messo fine all'impresa. I frati che lo gestiscono però non demondono: stanno preparando per il 21 e 22 settembre una festa popolare di quartiere intitolata «I ragazzi di Milano: speranze di futuro». Invaderanno la zona (da via Osoppo a via Rembrandt) con mostre, e la animeranno con numerosi spettacoli interpretati da piccoli e picco-

## Per Baglioni un concerto on the road

■ Ritorna a Milano il divo Claudio. Con uno spettacolo più veloce ed essenziale, quasi roccettario, lasciando da parte le ambizioni tecnologiche e scenografiche dello scorso monumentale tour «rosso», per altro uno dei più grossi successi di pubblico della passata stagione. Stavolta Baglioni riprende l'idea del camion giallo che gira per le piazze portando musica e colori, inaugurata con poche date nel settembre 1995 e ora rilanciata in grande stile. «Una corsa finale, con una carovana di 21 automezzi gialli per consumare energia e strada, attraverso una trentina di canzoni (alcune delle quali mai eseguite dal vivo) denudate, indurite da polvere, sudore e suoni, in-

nervate da nuovi arrangiamenti e da quella dimensione da saltimbanchi della musica che ha ispirato questo spettacolo» spiega Baglioni. E si appresta stasera a sbarcare nel grande prato verde a ridosso del parco Aquatica (ore 21) con una scenografia «on the road» che riproduce il famoso camion giallo. Il titolo di questo giro di concerti è «Tour elettrico», per mettere in chiaro l'atmosfera più tirata e aggressiva che dominerà la serata. Non temano, comunque, i fans più sentimentali: Baglioni non si è trasformato in un metalloroc incallito, e le sue melodie romantiche non mancheranno di sciogliere i cuori. Semplicemente, dopo il grande spiegamento di

mezzi del precedente spettacolo, ha sentito il bisogno di ritrovare una chiave più scarna e stradiavola per cui ha proposto dal vivo. Motivo per cui ha scelto piazze aperte e ampi spazi, proponendo un biglietto d'ingresso dal costo contenuto: 20.000 lire per una serata, comunque, a pieno regime. Dove Claudio canterà e suonerà per oltre due ore, accompagnato dai suoi magnifici sette musicisti e davanti a una platea folta e affettuosa. La scaletta alternerà gli immancabili successi del passato, *Questo piccolo grande amore* incluso, e il più recente repertorio, con qualche ripescaggio a sorpresa.

□ Diego Perugini



## Stasera al Ciak gli ottoni tzigani della macedone Gipsy Brass Band

■ La musica tzigana torna a Milano. Dopo il notevole successo del concerto, lo scorso maggio, dei romeni Taraf de Haidouks, questa sera è la volta di un gruppo macedone, la Kokani Orkestar, chiamata anche Gipsy Brass Band (ossia, «zingara banda d'ottoni»). La specificazione strumentale non è secondaria importanza, dal momento che l'otone non è lo strumento più tipico del suonare tzigano, almeno di quello dell'Europa nord-orientale, che è soprattutto il cembalo. È, dunque, l'orchestra del trombettista Nat Veliov, con due sassofoni, due trombe, un clarinetto, tre baritoni, un tuba e una gran cassa (lo stesso tipo di formazione utiliz-

zata per le musiche di «Underground» di Emir Kusturica) un modello più «bandistico», in un certo modo più enfatico di questa suprema espressione popolare. In tutti i casi si tratta di una musica dai forti connotati ipnotici, basata sulla reiterazione di moduli, sul contrappunto e, talvolta, su un esuberante virtuosismo strumentale. Nella musica tzigana non ci sono scuole, c'è la famiglia, la tradizione orale. Lo strumento è un oggetto quotidiano. Lo spettacolo è ospitato stasera al Ciak (via Sangallo 33, ore 21, lire 15.000; per gli abbonati alla «Panoramica»: lire 8.000), in occasione della chiusura della rassegna cinematografica.

□ Alberto Riva

## Milano in corsi Tempo libero per tutti i gusti

Esce oggi in tutte le librerie - prezzo 19mila lire, con tessera sconto per i corsi - la quarta edizione di «Milano in corsi». La guida alle attività per il tempo libero di Acti, Associazione per la cultura e il tempo libero, quest'anno ha anche una sezione dedicata alla formazione professionale; oltre a corsi di specializzazione o aggiornamento, ce ne sono altri utili per chi vuol trasformare il proprio hobby in un'attività redditizia. Mille corsi, in 150 sedi, è difficile non trovare qualcosa: dalla vela all'arredamento, passando per arti marziali, divinazione, decorazioni floreali, giochi di ruolo e salute. Tra i corsi per bimbi, spicca quello per imparare l'Abc dell'informatica adatto a piccoli dai 4 anni in su.

## RITAGLI

**Ken Loach ospite a Vigne Nuove.** Incredibile ma vero: dai fasti della Mostra del cinema di Venezia dopo aver ricevuto grandi consensi di pubblico e lusinghieri giudizi dalla critica - ma purtroppo solo un premio minore per il suo «Carla'song» - a Vigne Nuove. Il grande regista inglese Ken Loach sarà presente nel periferico quartiere romano dove un anno fa è stato eletto presidente onorario dell'omonimo comitato di quartiere per aprire la tre giorni di cinema e spettacoli dedicata ad un tema a lui molto caro, l'emarginazione culturale e materiale nelle periferie. Domani sera alle 19 apertura, dunque, anche con l'assessore Gianni Borgna e il regista Paolo Pietrangeli. Alle 20 musica dal vivo e alle 21.15 «Piovono pietre», una delle ultime opere di Loach. Fra gli altri appuntamenti, sabato sempre alle 21.15 «Vite strozzate» di Ricky Tognazzi e domenica «L'odio» di Mathieu Kassovitz. Appuntamento in piazzale Ennio Flaiano, info 87.18.38.72.

**Formica «Fuori di testa» all'Air Terminal.** All'insegna del trash, della demenzialità, della satira e del surrealismo, il tutto condito da molto, moltissimo divertimento: prosegue con grande seguito di pubblico «Fuori di testa» allestita all'Air Terminal Ostiense: stasera tocca Chiquito e Paquito, domani Daniele Formica e Tafari Show, sabato il re del trash, Leone di Lernia; c'è anche la musica: sul palco dal vivo stasera Latte e i suoi Derivati. In piazzale Ostiense, ingresso lire 10 mila, info



Ken Loach

57.30.23.24.

**Venezia a Roma.** Ovvero una selezione dei film, rigorosamente in lingua originale, appena passati alla Mostra veneziana e in programma nei cinema romani (fino al 19 settembre). Stasera al Rivoli «La mia generazione» di Wilma Labate con Claudio Amendola e Silvio Orlando (20.30 e 22.30); all'Empire, completamente restaurato - da non perdere - «Giù la testa» di Sergio Leone (17.30 e 21); al Mignon «Party» di Manoel De Oliveira (17 e 20.45) e «Cronache del terzo millennio» di Francesco Maselli (18.45 e 22.30); all'Holiday «Fistful of Flies» di Monica Pelizzari con Pina Panozzo e Tasha Walton (alle 18) e «Go Now» di Michael Winterbottom (20.15 e 22.30). Informazioni all'Anec 44.51.290.

**«Porci con le ali» alla Cometa.** Debutta stasera, attesissimo, «Porci con le ali» trasformato da best-seller (scritto a suo tempo da Lidia Ravera e Giovanni Lombardo Radice) in commedia musicale con Rocco e Antonia, eroi della liberazione sessuale, alle prese anche con canti e balli. La regia è dello stesso Radice, al teatro della Cometa dalle ore 21.

**Avion Travel a Testaccio Village.** Da non mancare l'appuntamento di stasera a Testaccio Village dove continua, inarresta-



Daniele Formica

bile, l'attività del locale di fronte all'ex Mattatoio: in concerto la Piccola Orchestra Avion Travel, con la loro miscela di rock e canzone italiana, autori fra l'altro delle colonne sonore di film della Wertmuller, Monicelli, Barzini e D'Alatri. Alle ore 21.30, l'apertura del Villaggio è alle 20.30, info 58.15.208.

**«La scena sensibile» all'Argot** Teatro e letteratura di donne raccontate e interpretate da donne: è il tema su cui è imperniata la rassegna inaugurata ieri all'Argot. Stasera, proseguono le repliche - alle 20.30 - de «L'Araba Fenice» di Francesca Sattafores, con Elisabetta Femia, Mirella Mazzeranghi e Marta Nuti, regia della stessa Sattafores; alle 22.30 «Nessuno è perfetto» di Charlotte de Turkeim con Daniela Stanga regia di Nora Venturini. In via Natale del Grande, ingresso lire 15 mila, info sul programma 58.98.111.

**Meeting gay contro la Padania.** La federazione nazionale Azione Omosessuale organizza un meeting - per il 13, 14 e 15 settembre - a Roma contro la proclamazione della Padania: tre giorni di festa, dibattiti, teatro e musica «contro ogni razzismo». Appuntamento venerdì al teatro Alpheus (ingresso libero dalle 18.30), e sabato con un recital di Franca Valeria.

Gli assessori: governo e Campidoglio collaborino di più



Alberto Pais

## «Sui nuovi cinema voce al Comune»

ELEONORA MARTELLI

■ Apriranno una cinquantina di nuove sale cinematografiche a Roma? Ottima notizia. Bene, molto bene, però... Le perplessità giungono dal Campidoglio, che ieri ha commentato l'annuncio dato dalla commissione governativa in parte contraddicendolo, in parte mettendo i puntini sulle «i». E, per dirla con l'assessore Cecchini, per dare «un caloroso suggerimento al governo, che è quello di procedere secondo i principi della copianificazione». Già, perché questa volta l'annuncio è venuto dall'alto, dalla commissione del Dipartimento allo spettacolo adde- data al rilascio dei nullasta per l'apertura delle sale. Prendendo in contropiede tutti coloro che in questa giunta si sono impegnati da tempo proprio per il rilancio del cinema romano, a partire appunto dall'apertura di nuovi locali. «La delibera approvata dal consiglio comunale conosciuta come "Nuovo cinema Paradiso" - si legge in un comunicato firmato dai tre assessori alla Cultura, all'Urbanistica ed al Commercio - ha prodotto risultati davvero eccezionali e numerose sale in precedenza abbandonate stanno per riaprire con impianti tecnologici e strutture adeguate alle esigenze del cinema del 2000». Rivendicando il ruolo centrale dell'amministrazione comunale per la pianificazione del consumo cinematografico che ha un carattere «localissimo», i tre assessori ten-

gono a «precisare che il parere preliminare della commissione prescinde da qualsiasi valutazione urbanistica dell'area dove le strutture vanno a insediarsi». È polemica dunque con il governo? «Nessuna polemica - risponde Gianni Borgna - ma sarebbe più opportuno che ci fosse un coordinamento strettissimo fra i vari livelli dell'amministrazione locale e centrale, oppure un piano di decentramento delle procedure relative alle licenze. Così il Comune, che sul territorio è un ente molto attivo, potrebbe controllare tutto il ciclo, dalla concessione della licenza a tutta la serie di autorizzazioni necessarie per arrivare all'apertura di un esercizio cinematografico». Guadagnando in tempo, energie, ed eliminando tante discrasie che si creano operando separatamente. Ne segnala una proprio un comunicato dell'assessore all'Urbanistica che riguarda il multiplex alla Magliana che dovrebbe arrivare a ben diciotto sale cinematografiche e per il quale ieri la commissione ministeriale ha dato il via libera. Il comunicato spiega infatti che nell'area esiste «una concessione edilizia per la realizzazione di due edifici destinati a centro sportivo culturale e ricreativo», ma che questa «non equivale all'autorizzazione all'esercizio di attività di "multisala", per il quale occorre verificare l'esistenza dei requisiti previsti dalle norme in vigore e la compatibilità con i programmi in corso». Fra i quali, fra l'altro, proprio il vicino, quello sulla Città della Musica.

Teatro: «Sa razza» e «Babbo Natale...»

## Poveri e razzisti al Colosseo

KATIA IPPASO

■ Un festival che fa tendenza, quello di Silvano Spada. A distanza di pochi giorni arrivano direttamente da Todi sui palcoscenici romani due spettacoli incisivi. Uno per questioni di attualità e di linguaggio, l'altro in quanto «macchina strapparipate». «Sa razza», di Giordano Raggi, meritato Premio Flaiano '96 - da ieri sera è in scena al teatro Colosseo - può diventare un *cult-show* delle nuove generazioni ma non solo, quelle più impegnate a capire come diavolo va il mondo e in cerca di un linguaggio «vicino», capace di macchiare verosimiglianza, umorismo e denuncia. Lieve e martellante, lo spettacolo affronta, con la regia «contrappuntistica» di Rita Tamburi e la recitazione sorprendentemente realistica di quattro giovani attori, il tema del razzismo: all'ombra tragicomica del 15 settembre, il giorno della minacciata indipendenza della Padania. Allineando sul litorale pugliese tre soldati di leva: un milanese (Valentino Villa), un romano (Francesco Biscione), un sardo (Vittorio Atte- ne), messi lì - in punizione - a controllare un ipotetico sbarco di albanesi. Aspettando «lo straniero», i tre conducono un gioco al massacro con regole inventate lì per lì, alleandosi e scompaginandosi a seconda degli umori bestiali del momento. Il nordico aggredisce il romano che reputa imbecille e «stravaccato», vittima di una politica centrale corrotta. Il romano sevizia a parole il sardo, pastore analfabeta, novello *Candide* con un arma in mano. L'aggressività dei luoghi comuni si sovrappone alle botte, in un girotondo di assalti e pause che azzerà ogni volta le posizioni. Poveri crisi, questi tre, che si illudono di definire i perimetri della propria identità contrapponendosi agli albanesi, agli estranei che hanno imparato l'italiano guardando la tv e che spera-

no di trovare qui *Lamerica* (non a caso il film di Amelio viene più volte citato, anche se nei modi rozzi del ragazzo romano).

Poveri, ma poveri veramente, perché privi di linguaggio. Nella zona oscura in cui si trovano a vivere, non sono capaci di riconoscere alcunché, di dare un nome alle cose agli altri e a se stessi: è infatti per l'incapacità di leggere del ragazzo sardo (e più genericamente di tutti loro, di molti di noi) che un clochard capitato lì per caso, un ex professore di lettere che ha scelto di portare avanti l'unica vera disubbidienza possibile ad una società omologata (Daniele Romita), viene scambiato per albanese e fatto secco, senza pietà. Capro espiatorio di una società che è razzista per mancanza di parole, e quindi di luce.

Anche *Babbo Natale* è uno stronzo di Balasco (l'autrice di *Peccato che sia femmina*) Chazel, Hermitte, Moynot, Clavier e Jngnot, ben realizzata da Claudio Insegno nell'adattamento di Luca Barcellona, schiera un'umanità disperata e disperante, ma la mette sull'equivoco e sul grand-guignol: appena passato sul palcoscenico di Torbellamonaca, lo spettacolo arriverà al Colosseo dal 10 dicembre.

Perfetta macchina strapparipate, destinata ad un sicuro successo commerciale, la commedia, cinica e spassosissima (trasposta in film due volte: una edizione francese e quella americana di Nora Ephron, con Steve Martin e Juliette Lewis), attacca la morale del buonismo, presentandoci sotto le vesti di Babbo Natale un marito possessivo e anche un po' sanguinario, che a tutto pensa fuorché a portare i regali ai bambini. Con Paolo Giovannucci, Daniela D'Angelo, Natalie Guetta, Luca Barcellona e nei panni di Babbo Natale, Gabriele Cirilli.

Tutte le sere:  
Ristorante, Bar, Birreria, Brocca, Musica, Giochi per bambini,  
Sport, Musica e Ballo, Shopping

## Festa de l'Unità

5/15 settembre  
Pietralata

impianto sportivo  
Fulvio Bernardini - via Ludovico Pasini

Sezioni Pds  
«Mario Alicata»  
«25 Aprile»

### FESTA NAZIONALE DE "L'UNITÀ"

MODENA 1996

La Sezione PDS di Anticoli Corrado (Roma) organizza un viaggio in pullman per la Festa Nazionale de l'Unità nei giorni:

20-21-22 SETTEMBRE 1996.

È prevista la partenza da Anticoli alle ore 5.30 e da Roma (fermata metro Rebibbia) alle 6.00 del giorno 20/9.

Il viaggio prevede: 2 pernottamenti in albergo (4 stelle) località Anzola (28 km da Modena); sistemazione in camere doppie con servizi. Escursioni facoltative a Nonantola, Carpi e Maranello (Museo Ferrari). Il pullman seguirà i seguenti orari per la festa: andata ore 17.30 - ritorno ore 24.00. La partenza dalla festa per Roma (Anticoli) è prevista dopo il discorso conclusivo del Segretario Nazionale Massimo D'Alema.

**QUOTA DI PARTECIPAZIONE**  
(GRUPPO MINIMO 30 PERSONE)

ADULTI L. 210.000 - RAGAZZI FINO A 12 ANNI L. 160.000

Per iscrizioni e informazioni telefonare a  
Carlo ai numeri 0330/465951 - 06/71510428  
oppure a Pino al numero 0774/936181

... e io pago!

## MERCATINO DEL LIBRO SCOLASTICO USATO 1996

**VENDIAMO AL 50%**

Dal 1° settembre al 1° ottobre  
vendiamo e ritiriamo libri  
delle scuole medie inferiori e superiori  
in Via dei Giubbonari 41  
dal Lunedì al Sabato

ALL'INTERNO DEI LOCALI DEL MERCATINO  
MOSTRA FOTOGRAFICA DEL MOVIMENTO STUDENTESCO

**UNIONE DEGLI STUDENTI**  
Per informazioni 06/44701190

Abbonatevi a

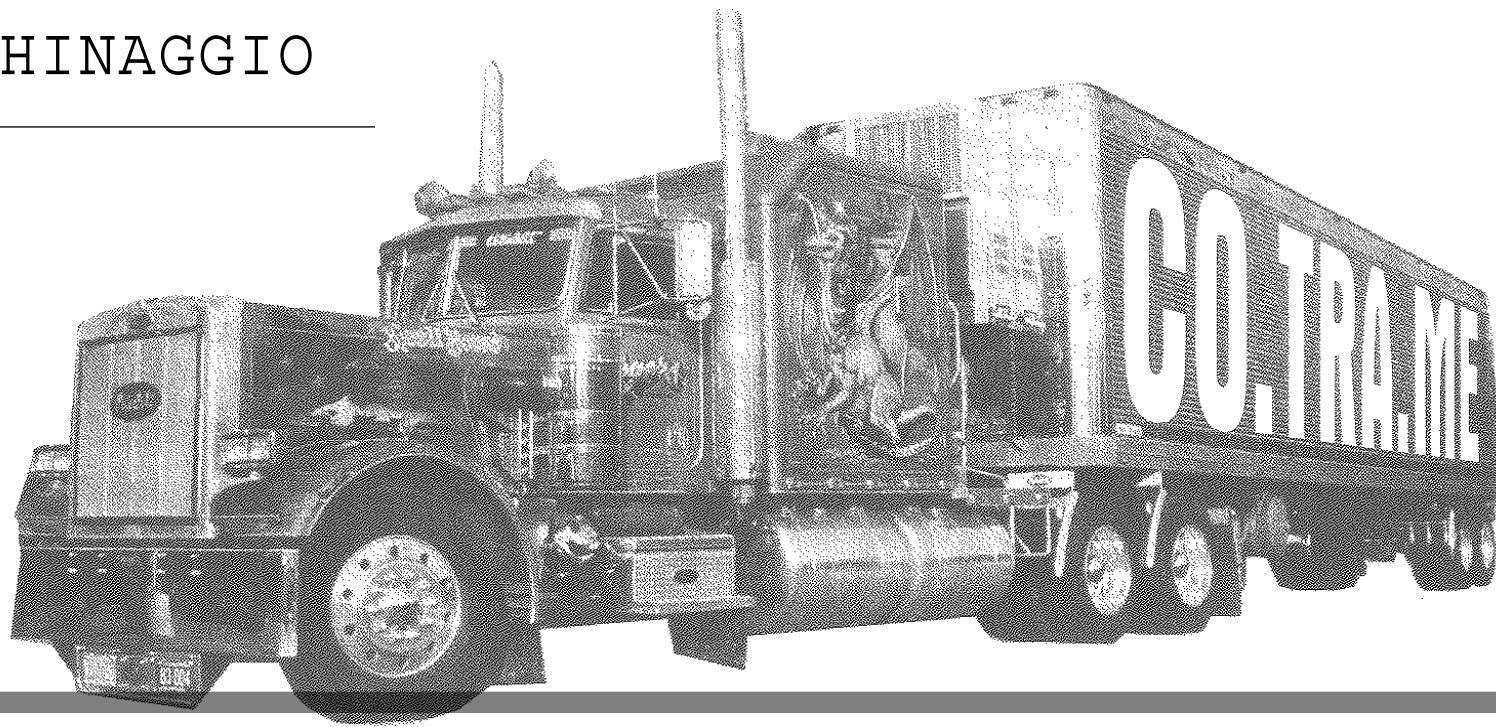
## l'Unità

TRASLOCHI - TRASPORTI - FACCHINAGGIO

MOVIMENTAZIONE MACCHINARI  
LAVAGGIO MOQUETTES  
MACCHINARI - PULIZIE

**PREVENTIVI**

**GRATUITI**



Viale ARRIGO BOITO, 96/98 - Roma  
Tel. 8606471 - Fax 8606557



PRIME VISIONI	
<b>Academy Hall</b> v. Stanira, 5 Tel. 442.377.78 Or. 16.30-18.20 20.25-22.30	<b>Crying freeman</b>
<b>Admiral</b> p. Verbanio, 5 Tel. 854.11.95 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Vesna va veloce</b>
<b>Adriano</b> p. Cavour, 22 Tel. 321.18.96 Or. 17.00-18.50 20.40-22.30	<b>Halloween 6</b>
<b>Alcazar</b> v. M. Del Val, 14 Tel. 588.00.99 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	<b>Pianese Nunzio quattordici anni a maggio - (vm 14)</b>
<b>Ambassade</b> v. Accademia Agiati, 57 Tel. 54.08.901 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30	<b>Qualcosa di personale</b>
<b>America</b> v. N. del Grande, 6 Tel. 581.61.68 Or. 18.00 20.25-22.30	<b>Crying Freeman</b>
<b>Apollo</b> v. Gallia e Sidana, 20 Tel. 862.08.896 Or. 15.00-17.30 20.05-22.30	<b>The Rock - (vm 14)</b>
<b>Ariston</b> v. Cicerone, 19 Tel. 321.25.97 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Vesna va veloce</b>
<b>Astra</b> v. Jonio, 225 Tel. 817.22.97 Or.	<i>CHIUSO PER LAVORI</i>
<b>Atlantic 1</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 17.30 20.00-22.30	<b>Qualcosa di personale</b>
<b>Atlantic 2</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 18.15 20.25-22.30	<b>Crying Freeman</b>
<b>Atlantic 3</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 17.15-19.00 20.45-22.30	<b>La bruttina stagionata</b> <i>di A. Di Francesco, con C. Signoris, E. Angelillo (Italia, '96)</i> Dal best-seller di Carmen Covito, una rilettura in chiave vagamente surreale. Carla Signoris è la Marilyn, bruttina e stagionata, che si ritrova desiderabile. N.V. 1 h 30'
<b>Atlantic 4</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Vesna va veloce</b>
<b>Atlantic 5</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 18.30 22.00	<b>Terremoto nel Bronx</b>
<b>Atlantic 6</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 18.30 22.00	<b>Braveheart cuore impavido</b> <i>di M. Gibson, con M. Gibson, S. Marceau (Usa 1995)</i> Nascita di una nazione nel XII Secolo. L'eroe popolare William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera e indipendente. Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese.
<b>Augustus 1</b> C. V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 18.00 20.10-22.30	<b>Nelly e Mr. Arnaud</b> <i>di C. Sautet, con M. Serrault, E. Béart (Francia 95)</i> Un amore senile tra un ex magistrato misantropo e una bella ragazza che gli batte al computer le memorie. Sautet firma un film di grande eleganza e profondità.
<b>Augustus 2</b> C. V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 18.00 20.10-22.30	<b>Affinità elettive</b> <i>di P. e V. Taviani, con F. Bentivoglio (Ita 96)</i> Ragione e sentimento, natura e cultura. Giro di coppie (con sorpresa) per i fratelli toscani alle prese con un classico della letteratura tedesca.
<b>Barberini 1</b> p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 15.30-17.45 20.00-22.30	<b>Striptease</b>
<b>Barberini 2</b> p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 15.30-17.45 20.00-22.30	<b>The Rock - (vm 14)</b>
<b>Barberini 3</b> p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 15.30-17.15-19.00 20.45-22.30	<b>Spia e lascia spiare</b> <i>Regia di Rick Friedberg, con L. Nielsen. (Usa, 1996)</i> L'impassibile detective di «La pallottola spuntata» si cimenta ora con la parodia di 007. Una cavalcata di citazioni ironiche alcune carine, molte tirate via. Così così.
<b>Broadway 1</b> v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30	<b>Qualcosa di personale</b>
<b>Broadway 2</b> v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 17.15-19.00 20.45-22.30	<b>Terremoto nel Bronx</b>
<b>Broadway 3</b> v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Vesnia va veloce</b>
<b>Capitol</b> v. G. Sacconi, 39 Tel. 383.280 Or. 18.15 20.25-22.30	<b>Crying Freeman</b>
<b>Capranica</b> p. Capranica, 101 Tel. 679.24.65 Or.	<i>CHIUSO PER LAVORI</i>

<b>Capranichetta</b> p. Montecitorio, 125 Tel. 679.69.57 Or. 17.45 20.10-22.30	<b>Io ballo da sola</b> <i>di B. Bertolucci, con L. Taylor, J. Irons (Italia/Gb 96)</i> Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. E scopre la vita.
<b>Ciak 1</b> v. Cassia, 694 Tel. 332.516.07 Or. 15.45-18.00 20.15-22.30	<b>Qualcosa di personale</b>
<b>Ciak 2</b> v. Cassia, 694 Tel. 332.516.07 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>I soliti sospetti</b> <i>di R. Singer, con G. Byrne, Ch. Palmintieri (Usa 1995)</i> Mai mettere cinque gangster nella stessa cella: è un invito a delinquere. Il gruppo decide di fare il colpo grosso. Ma la strada che porta al bottino sarà piena di cadaveri.
<b>Cola di Rienzo</b> p. Cola di Rienzo, 88 Tel. 323.56.93 Or. 14.30-17.20 19.55-22.30	<b>The Rock - (vm 14)</b>
<b>Dei Piccoli</b> v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 17.00-18.30	<b>Toy Story</b> <i>di J. Lasseter (Usa 1995)</i> La storia del cowboy Woody e dell'astronauta Buzz, giocattoli rivali. Il primo, vecchio e tenero, il secondo nuovissimo e arrogante. Realizzato al computer. Per tutti.
<b>De Piccoli Sera</b> v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 20.00-22.30	<b>Strange Days</b> <i>di K. Bigelow, con R. Fiennes, A. Bassett (Usa 1995)</i> Los Angeles, 30 dicembre 1999. La nuova droga è un cd che permette di vivere le emozioni degli altri. Uno spacciatore in mezzo a una brutta storia con la polizia.
<b>Diamante</b> v. Prenestina, 232/8 Tel. 295.606 Or.	<b>CHIUSO PER LAVORI</b>
<b>Eden</b> v. Cola di Rienzo, 74 Tel. 361.624.49 Or. 15.20-17.45 20.15-22.45	<b>Ilona arriva con la pioggia</b>
<b>Embassy</b> v. Stoppani, 7 Tel. 807.02.45 Or. 14.30-17.20 19.55-22.30	<b>The Rock - (vm 14)</b>
<b>Empire</b> v. R. Margherita, 29 Tel. 841.77.19 Or. 17.30-21.00	<b>VENEZIA A ROMA</b> <b>Giù la testa</b> di Sergio Leone, con James Coburn e Rod Steiger
<b>Empire 2</b> v. l'Esercito, 44 Tel. 501.06.52 Or. 17.15-19.00 20.45-22.30	<b>Terremoto nel Bronx</b>
<b>Etoile</b> p. in Lucina, 41 Tel. 687.61.25 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30	<b>Qualcosa di personale</b>
<b>Eurcine</b> v. Liszt, 32 Tel. 591.09.86 Or. 15.15-17.50 20.10-22.30	<b>Striptease</b>
<b>Europa</b> c. Italia, 107 Tel. 442.497.60 Or.	<i>CHIUSO PER RESTAURO</i>
<b>Excelsior 1</b> B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 14.45-17.30 20.00-22.30	<b>Qualcosa di personale</b>
<b>Excelsior 2</b> B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 15.00-17.15 19.00-20.45-22.30	<b>La bruttina stagionata</b> <i>di A. Di Francesco, con C. Signoris, E. Angelillo (Italia, '96)</i> Dal best-seller di Carmen Covito, una rilettura in chiave vagamente surreale. Carla Signoris è la Marilyn, bruttina e stagionata, che si ritrova desiderabile. N.V. 1 h 30'
<b>Excelsior 3</b> B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 15.00-16.45 18.40-20.35-22.30	<b>Vesna va veloce</b>
<b>Farnese</b> Campo de' Fiori, 56 Tel. 586.43.95 Or. 17.15-18.50 20.45-22.30	<b>Le scarpe d'oro</b>
<b>Fiamma Uno</b> v. Bissolati, 47 Tel. 482.71.00 Or. 15.15-17.50 20.10-22.30	<b>Bound - (vm 14)</b>
<b>Fiamma Due</b> v. Bissolati, 47 Tel. 482.71.00 Or. 15.15-17.50 20.10-22.30	<b>Pianese Nunzio quattordici anni a maggio - (vm 14)</b>
<b>Garden</b> v. le Trastevere, 246 Tel. 58.12.848 Or.	<i>CHIUSO PER RESTAURO</i>
<b>Gioiello</b> v. Nomentana, 43 Tel. 44.25.02.99 Or. 18.00 20.20-22.30	<b>Ferie d'agosto</b> <i>di P. Virzì, con S. Orlando, E. Fantastichini (Italia '96)</i> Due «tribu» in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e di sinistra. L'altra romanzosa e caciaronia, tra una risata e una lacrima l'Italia «divisa dal maggioritario».
<b>Giulio Cesare 1</b> v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 15.00-17.40 20.05-22.30	<b>Striptease</b>
<b>Giulio Cesare 2</b> v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 15.00-17.40 20.05-22.30	<b>Striptease</b>
<b>Giulio Cesare 3</b> v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 15.00-17.40 20.05-22.30	<b>Giovani streghe - (vm 14)</b>
<b>Golden</b> v. Taranto, 36 Tel. 70.49.66.02 Or. 17.00-18.50 20.40-22.30	<b>Terremoto nel Bronx</b>

<b>Greenwich 1</b> v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 17.00-18.50 20.40-22.30	<b>Voci nel tempo Cinegiornale N. 0</b> di Piero Chiambretti
<b>Greenwich 2</b> v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 18.00 21.30	<b>Braveheart-Cuore impavido</b> <i>di M. Gibson, con M. Gibson, S. Marceau (Usa 1995)</i> Nascita di una nazione nel XII Secolo. L'eroe popolare William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera e indipendente. Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese.
<b>Greenwich 3</b> v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 16.30-18.30 20.45-22.30	<b>Sotto gli ulivi</b> <i>di A. Karostami, con M. Ali Koshvarz (Iran 1994)</i> Si chiude la trilogia iniziata con «La casa del mio amico». Nasce un amore sul set di un film e il regista «dirige» il corteggiamento. A cavallo tra realtà e finzione.
<b>Gregory</b> v. Gregorio VII, 180 Tel. 63.90.600 Or. 14.45-17.30 20.00-22.30	<b>Qualcosa di personale</b>
<b>Holiday</b> Igo B. Marcello, 1 Tel. 85.48.326 Or. 18.00 ** 20.15-22.30	<b>VENEZIA A ROMA</b> <b>* Fistful of files</b> <b>** Go now</b>
<b>Il Labirinto 1</b> v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or.	<i>(VEDI D'ESSAI)</i>
<b>Il Labirinto 2</b> v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or.	<i>(VEDI D'ESSAI)</i>
<b>Il Labirinto 3</b> v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or.	<i>(VEDI D'ESSAI)</i>
<b>Induno</b> v. G. Induno, 1 Tel. 58.12.495 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>The Stupids</b>
<b>Intrastevere 1</b> vicolo Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Vesna va veloce Cinegiornale N. 0</b> di Piero Chiambretti
<b>Intrastevere 2</b> vicolo Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Dead man</b>
<b>Intrastevere 3</b> vicolo Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Guiltip</b>
<b>King</b> v. Fogliano, 37 Tel. 86.20.67.32 Or. 15.15-17.50 20.10-22.30	<b>Striptease</b>
<b>Madison 1</b> v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Il rompiscatole</b>
<b>Madison 2</b> v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Giovani streghe</b>
<b>Madison 3</b> v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 17.15-19.00 20.45-22.30	<b>Spia e lascia spiare</b> <i>Regia di Rick Friedberg, con L. Nielsen. (Usa, 1996)</i> L'impassibile detective di «La pallottola spuntata» si cimenta ora con la parodia di 007. Una cavalcata di citazioni ironiche alcune carine, molte tirate via. Così così.
<b>Madison 4</b> v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>L'albero di Antonia</b> <i>di G. Morris, con W. V. Amneroo, J. Declair (Ol. 96)</i> Antonia, sua figlia, sua nipote, la sua pronipote. Una genealogia di donne orgogliose e indipendenti, che ha conquistato l'Oscar come miglior film straniero. N.V.
<b>Maestoso 1</b> v. Appia Nuova, 176 Tel. 686.86 Or. 16.30 19.30-22.30	<b>The Rock - (vm 14)</b>
<b>Maestoso 2</b> v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 14.45-17.30 20.00-22.30	<b>Spia e lascia spiare</b> <i>Regia di Rick Friedberg, con L. Nielsen. (Usa, 1996)</i> L'impassibile detective di «La pallottola spuntata» si cimenta ora con la parodia di 007. Una cavalcata di citazioni ironiche alcune carine, molte tirate via. Così così.
<b>Maestoso 3</b> v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 14.45-17.30 20.00-22.30	<b>Striptease</b>
<b>Maestoso 4</b> v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 14.45-17.30 20.00-22.30	<b>Il rompiscatole</b>
<b>Majestic</b> v. S. Apostoli, 20 Tel. 67.94.908 Or. 17.15 20.00-22.30	<b>Schegge di paura</b> <i>di G. Hoblit, con R. Gere, J. Linney (Usa 85)</i> Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pm con la quale in passato ha avuto una relazione. Dalle parti di Grisham.
<b>Metropolitan</b> v. del Corso, 7 Tel. 32.00.933 Or. 15.15-18.30 20.30-22.30	<b>Il rompiscatole</b>
<b>Mignon</b> v. Viterbo, 11 Tel. 85.59.493 Or. 17.00-20.45 ** 18.45-22.30	<b>VENEZIA A ROMA</b> <b>* Party</b> <b>** Cronache del Terzo millennio</b>
<b>Multiplex Savoy 1</b> v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>La bruttina stagionata</b> <i>di A. Di Francesco, con C. Signoris, E. Angelillo (Italia, '96)</i> Dal best-seller di Carmen Covito, una rilettura in chiave vagamente surreale. Carla Signoris è la Marilyn, bruttina e stagionata, che si ritrova desiderabile. N.V. 1 h 30'
<b>Multiplex Savoy 2</b> v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 17.15 20.00-22.30	<b>Qualcosa di personale</b>

<b>Multiplex Savoy 3</b> v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Palookaville</b>
<b>Multiplex Savoy 4</b> v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	<b>The Stupids</b>
<b>New York</b> v. Cave, 39 Tel. 78.10.271 Or. 17.15-19.10 20.50-22.30	<b>Halloween 6</b>
<b>Nuovo Sacher</b> largo Ascianghi, 1 Tel. 58.18.116 Or. 16.00-18.15 20.30-22.45	<b>Sacher Festival</b>
<b>Paris</b> v. Magna Grecia, 112 Tel. 75.96.568 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30	<b>Qualcosa di personale</b>
<b>Pasquino</b> v. lo del Piede, 19 Tel. 58.03.622 Or. 16.00 19.05-22.10	<b>Braveheart</b>
<b>Quirinale 1</b> v. Nazionale, 190 Tel. 48.82.653 Or. 17.15-19.00 20.45-22.30	<b>La bruttina stagionata</b> <i>di A. Di Francesco, con C. Signoris, E. Angelillo (Italia, '96)</i> Dal best-seller di Carmen Covito, una rilettura in chiave vagamente surreale. Carla Signoris è la Marilyn, bruttina e stagionata, che si ritrova desiderabile. N.V. 1 h 30'
<b>Quirinale 2</b> v. Nazionale, 190 Tel. 48.82.653 Or. 18.00 20.20-22.30	<b>Fargo</b> <i>di J. Coen, con William, H. Macy (Usa 1996)</i> Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due delinquenti per estorcere al suocero un riscatto. Un thriller ma alla maniera dei fratelli Coen.
<b>Quirinetta</b> v. Minghetti, 4 Tel. 67.90.012 Or. 17.15-19.00 20.40-22.30	<b>Pole pole</b>
<b>Reale</b> v. della Mercedes, 50 Tel. 67.94.753	<i>PROSSIMA APERTURA</i>
<b>Rialto</b> v. IV Novembre, 156 Tel. 67.90.763 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	<b>L'esercito delle 12 scimmie</b> <i>di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa, 1995)</i> Anno 2355, sulla Terra impazzano gli animali. Gli uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel '96, uccidere cinque miliardi di individui.
<b>Ritz</b> v. le Somalia, 109 Tel. 86.20.56.83 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30	<b>Qualcosa di personale</b>
<b>Rivoli</b> v. Lombardia, 23 Tel. 48.80.883 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>La mia generazione</b>
<b>Roma</b> p.zza Sonnino, 37 Tel. 88.12.884 Or. 18.15 20.30-22.30	<b>Palookaville</b>
<b>Rouge et Noir</b> v. Salaria, 31 Tel. 85.54.305 Or. 21.00	<b>Anteprima ad inviti</b>
<b>Royal</b> v. E. Filiberto, 175 Tel. 70.47.45.49 Or.	<i>PROSSIMA APERTURA</i>
<b>Sala Umberto</b> v. della Mercedes, 50 Tel. 67.94.753 Or. 16.50-18.40 20.35-22.30	<b>Waterland</b> <i>di T. Reynolds, con K. Costner, D. Hopper, J. Triplehorn</i> Ventimila leghe sotto i mari c'è il nuovo mondo. Che è peggio del vecchio. Avventura e amore nel film più costoso della storia. Una mezza bidonata.
<b>Splendid</b> v. Pier delle Vigne, 4 Tel. 66.00.02.05 Or.	<i>CHIUSO PER RESTAURO</i>
<b>Ulisse</b> v. Tiburtina, 374 Tel. 43.53.37.44 Or. 16.15-18.30 20.30-22.30	<b>Il rompiscatole</b>
<b>Universal</b> v. Bari, 18 Tel. 88.31.216 Or. 17.15-19.10 20.30-22.30	<b>Halloween 6</b>
<b>FUORI ROMA</b>	
<b>BRACCIANO VIRGILIO</b> Via S. Negretti, 44 Sala 1: <b>The rock</b> (15.00-17.30-20.00-22.30) Sala 2: <b>Il rompiscatole</b> (15.15-17.00-18.55-20.50-22.45)	<b>OSTIA SISTO</b> V. dei Romagnoli, T. 5610750 <b>Qualcosa di personale</b> (17.00-19.45-22.30) <b>SUPERGA</b> V. Marina, 44, T. 5672528 <b>The Rock</b> (17.00-19.45-22.30)
<b>FRASCATI POLITEAMA</b> Largo Panizza, 5, Tel. 9420479 SALA 1: <b>The Rock</b> SALA 2: <b>Qualcosa di personale</b> SALA 3: <b>La stanza di Cleo</b>	<b>TIVOLI GIUSEPPEPETTI</b> Tel. 0774/335087 Sala Adriana: <b>Qualcosa di personale</b> Sala Vesta: <b>Il rompiscatole</b> (15.30-17.45-20.00-22.00) (16.00-18.00-20.00-22.00)
<b>SUPERCINEMA</b> Galleria - Tel. 9420193 SALA 1: <b>Striptease</b> SALA 2: <b>Il rompiscatole</b>	<b>TREVIGNANO PALMA ARENA</b> Viale Garibaldi, Tel. 9999014 <b>Riposo</b> <b>LAVINIO MARE</b> ENEA Tel. 9815363 <b>Striptease</b> (16.30-18.30-20.30-22.30)
<b>MONTEROTONDO MANCINI</b> Via G. Matteotti, 53, Tel. 9061888 <b>Bato</b>	<b>NETTUNO ROXY</b> Tel. 9882386 <b>The rock</b> (18.00-20.15-22.30)

	CRITICA	PUBBLICO
Mediocre	★	☆
Buono	★★	☆☆
Ottimo	★★★	☆☆☆

**SCEGLI IL CINEMA** Dove le emozioni sono su grande schermo.